

XXX Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana  
CAMERINO



## **CITTÀ FUTURA**

### **Progetti di rinnovamento urbano**

Spazi rigenerati  
Nuove forme dell'abitare  
Mobilità, verde e infrastrutture urbane

## **FUTURE CITY**

### **Urban Renewal Projects**

Regenerated spaces  
New forms of living  
Mobility, green areas and urban infrastructures

27 - 31 luglio 2020

## **CATALOGO**

### **dei progetti partecipanti al Premio di Architettura e Cultura Urbana Camerino 2020**

Comune  
di Camerino

Consiglio Nazionale  
degli Architetti  
Pianificatori  
Paesaggisti  
e Conservatori

Ordine  
degli Architetti  
Pianificatori  
Paesaggisti  
e Conservatori  
della Provincia  
di Macerata

UNICAM  
Università  
di Camerino

Archeoclub  
d'Italia

Quaderni di  
ArchitetturaeCittà  
Di Baio editore

Patrocino

ANIAI

INARCH

INU

INSA

[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

XXX Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana  
CAMERINO

**CITTÀ FUTURA**  
**Progetti di rinnovamento urbano**

Spazi rigenerati  
Nuove forme dell'abitare  
Mobilità, verde e infrastrutture urbane

**FUTURE CITY**  
**Urban Renewal Projects**

Regenerated spaces  
New forms of living  
Mobility, green areas and urban infrastructures

27 - 31 luglio 2020

**CATALOGO**  
**dei progetti partecipanti al Premio**  
**di Architettura e Cultura Urbana**  
**Camerino 2020**

Quaderni di  
ArchitetturaeCittà  
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale  
Giovanni Marucci

Redazione  
Leo Marucci, Monica Straini

Seminario di Architettura e Cultura Urbana  
c/o Punto Informativo UNICAM - Campus universitario - via A. D'Accorso 16 - 62032 CAMERINO  
email: [giovanni.marucci@unicam.it](mailto:giovanni.marucci@unicam.it)  
[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo volume fa parte della sezione architettura DI BAIÒ EDITORE  
Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita [www.dibaio.com](http://www.dibaio.com)

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2020

ISBN 9788874999194



luglio 2020

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.  
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXX Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.  
Camerino, edizione speciale online, 27 -31 luglio 2020

## Sommario

1.	Rashid Al Suwaidi <i>Al Nasserya Sharjah UAE/Rigenerazione urbana ed architettonica sostenibile</i>	8
2.	Alessandro Amadio <i>La casa che ancora non abbiamo</i>	10
3.	Carlo Amoroso, Marco Pedata <i>Felix</i>	12
4.	Francesca Antonacci, Raffaella Casalino, Maria Cazzorla <i>Progetto urbano di Trani</i>	14
5.	Martina Asaro, Gianluca Gambino, Antonino Lo Piparo, Fabrizio Tantilo, Filippo Vella <i>AM.MU.RI Ampliamento Museo Riuso</i>	16
6.	Giacomo Attardi, Maria Giulia Contarino <i>Vivaio didattico</i>	18
7.	Mario Balletta <i>Vuoti condivisi. Abitazioni collettive a Barcellona</i>	20
8.	Giacinto Barbera, Giuseppe Di Benedetto <i>Piazzetta di S. Maria del Carmelo in Liscari (PA)</i>	22
9.	Alessio Dionigi Battistella <i>Urbanlab</i>	24
10.	Alice Becciu <i>Leti t beat. Ritmi di paesaggio tra il tempo dell'evento e il tempo della quotidianità nel territorio del Festival Time in Jazz</i>	26
11.	Alessia Biagiotti, Martina De Cosmo, Francesca Fariello <i>Nuove forme dell'abitare. Edificazione di un'area di Trani</i>	28
12.	Michela Bucceri <i>Progetto di casa unifamiliare a Viverone (BI)</i>	30
13.	Alina Burlac <i>Coste fragili. Strategie per la tutela e la valorizzazione</i>	32

14.	Andrea Cadelano, Stefano Mambelli, Federico Schintu <i>#rePLACE - Un nodo della nuova città policentrica</i>	34
15.	Andrea Calabrò, Giovanni Cammera <i>Abitare il vuoto: la città per isole. Una ricerca sui quartieri romani del Novecento</i>	36
16.	Nicola Campanile <i>L'isola, il campo, la stanza. Studi sulla città contemporanea</i>	38
17.	Davide Carleo, Martina Gargiulo <i>La conoscenza e la rigenerazione dello spazio storico. Ipotesi di tutela e riconfigurazione</i>	40
18.	Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Simone Leoni, Andrea Parisella et al. <i>La trasmutazione del muro. Una nuova porta per l'area del Foro Romano Palatino a Roma</i>	42
19.	Cristina Ciurlante, Katy Caraffa <i>SAAD-TU Temporary University</i>	44
20.	Ciro Commitante, Eliana Staiano <i>Luoghi infiniti nel Vasto. 11 hub per una strategia di trasformazione condivisa</i>	46
21.	Sabrina Cruoglio, Nadia Peruggi <i>Proposta di progetto di orti sociali a Villa Literno (CE)</i>	48
22.	Rossella D'Angelo <i>Ristrutturazione di appartamento nel centro storico di Leonforte</i>	50
23.	Tiziano D'Angelo <i>Green oasis. San Cipriano d'Aversa (CE): progetti di Beni confiscati alle mafie</i>	52
24.	Rosa De Caro <i>C.A.M. Contemporary Archeological Museum</i>	54
25.	Angelo De Cicco <i>Città del passato. Analisi dello spazio pubblico</i>	56
26.	Vincenzo Di Florio <i>Alla ricerca della città futura. Il viaggio in Abruzzo di Robert Venturi</i>	58
27.	Carla Di Lallo <i>La piscina comunale di Carlo Aymonino ad Atessa (CH), 1984</i>	60

28. Francesca Di Paolo	62
<i>ar_Co / Un progetto di arredo urbano nel post Covid realizzato da M3progetti</i>	
29. Simay Fidan	64
<i>Faculty of Architecture, Design &amp; Visual Arts in Karakoy</i>	
30. Raffaella Fiorillo	66
<i>L'Ospedale Grande degli Infermi: tra storia e degrado</i>	
31. Carmelo Gagliano	68
<i>Unfinished Tor Vergata scenario</i>	
32. Giovanni Gatto	70
<i>Lavori di riqualificazione dell'ex Ufficio Collocamento di Comiso. La rigenerazione dei uno spazio dismesso</i>	
33. Pierluigi Gerace	72
<i>Sintassi lapidea. Quando il corpo sportivo incontra il corpo architettonico</i>	
34. Antonio Giannetti	74
<i>Manifesto per San Cipriano d'Aversa. Riuso di un Bene confiscato alla camorra</i>	
35. Flavia Guarracino	76
<i>Insula Capricho</i>	
36. Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento	78
<i>Catalyst Center</i>	
37. Davide Innocenzi	80
<i>Oltre il significante. Progetto per un complesso di unità abitative nel centro di Barcellona</i>	
38. Paola Lavorgna	82
<i>Il progetto della Legacy. Matera 2019 come caso studio</i>	
39. Elide Maggi	84
<i>Progettare il non finito</i>	
40. Laura Mascioni	86
<i>Progetto di un museo con attrezzature culturali nell'area del ponte di Santa Apollonia: riconnessione tra il tessuto storico e la prima fascia verde a sud delle mura</i>	

41. Martina Matarese	88
<i>Urban lake</i>	
42. Roberta Occhionigro, Antonella Roma, Emma Sabatelli, Ilaria Stea, Raffaele Tarallo, Maria Pia Tridente	90
<i>Alberobello e la Murgia dei trulli</i>	
43. Paola Oddi, Viviana Clemente	92
<i>L'ultimo miglio</i>	
44. Ege Özcalan	94
<i>Faculty of Architecture, Design &amp; Visual Arts in Pera</i>	
45. Maria Giovanna Pansini, Dorotea Tattoli	96
<i>Proposta progettuale per un'area periferica di Trani</i>	
46. Alisia Patanisi	98
<i>Abitare la memoria: ampliamento del Cimitero di Cirò Marina</i>	
47. Italo Paulesu	100
<i>Casa cubo</i>	
48. Santino Puliafito, Matteo Milano, Davide Villari, Giorgio Zampino	102
<i>Respirare la città. Rinnovamento urbano del quartiere di Tamburi (TA)</i>	
49. Giulia Rubiu	104
<i>Layover</i>	
50. Michela Russo	106
<i>Il verde in città tra utopia e progetti</i>	
51. Luisa Santoriello	108
<i>Playground urbano a San Cipriano d'Aversa: progetto per il riuso di un Bene confiscato alla mafia</i>	
52. Antonino Scardino	110
<i>NaturalMente vivere</i>	
53. Francesca Schepis	112
<i>Un centro spirituale e una quercia</i>	
54. Annalisa Sforza	114
<i>Sistemazione a verde di aree minori sparse nell'area urbana di Chieti (progetto preliminare)</i>	

55. Sara Sgueglia	116
<i>Scuola nel parco. Progettare contemporaneo</i>	
56. Jawhar Shad Sherzad	118
<i>Gole resort project in Penjwen, Sulaimani, Iraq</i>	
57. Adriana Trematerra	120
<i>La rifunzionalizzazione degli edifici monumentali nel giardino inglese della Reggia di Caserta</i>	
58. Giuseppe Verterame	122
<i>Complesso residenziale nel quartiere Vysočany di Praga</i>	
59. Francesco Maria Gabriele Vozza	124
<i>Restauro dell'Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata in Casolla frazione di Caserta</i>	
60. Vito Maria Benito Vozza	126
<i>Restauro dell'Arcipretura di San Lorenzo Martire in Casolla di Caserta</i>	
61. Ayca Ylmaz	128
<i>Architecture and Design Faculty Architecture Faculty in Pera</i>	
62. Noemi Zanon, Nicolò Favale, Matteo Lauriola	130
<i>Fiuggi B.I.S., Visioni per una smart city</i>	
63. Enrico Mirra	132
<i>Ipotesi di modificazione della peschiera grande all'interno dei giardini della Reggia di Caserta</i>	
64. Simone Subissati	134
<i>Progetto di riuso, completamento e addizione della Palazzina ex-Fincantieri per la nuova sede CNR-IRBIM di Ancona</i>	







Urban Incubator



North East District

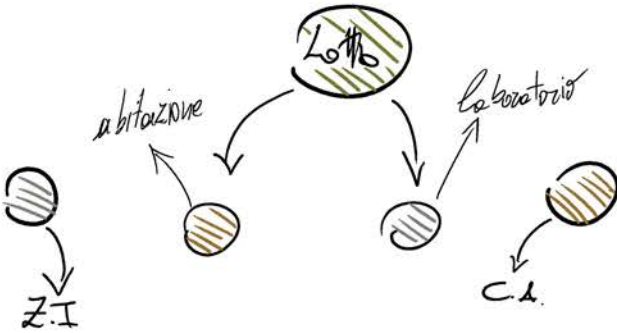


Hydrology Park





Diagramma di analisi del sito di progetto



All'interno del laboratorio di progettazione architettonica 1, si sono indagati modelli di residenza presso la cittadina di Laives (BZ), compresa fra le Alpi dell'Ortles e le Alpi Venoste, inclusa nel Parco Nazionale dello Stelvio. Riferimenti alla composizione del progetto proposto sono i termini di memoria e forma.

La memoria è lontano dal ridurre l'immaginazione, invece la risveglia e la integra. "Uno spazio veramente abitato reca l'essenza della nozione di casa", Gaston Bachelard. La poetica dello spazio.

La Mnemosine tipologica consente di vivificare l'essenza del vivere la propria casa, come interpretazione di modelli della storia, che hanno la vocazione di guardare il presente come loro tradizione, portando con sé caratteri di perpetuità.



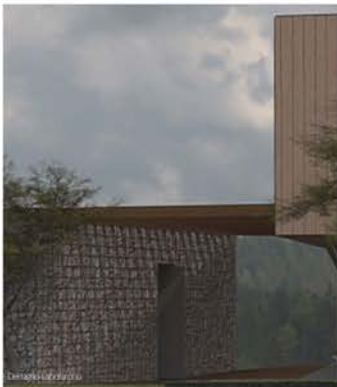
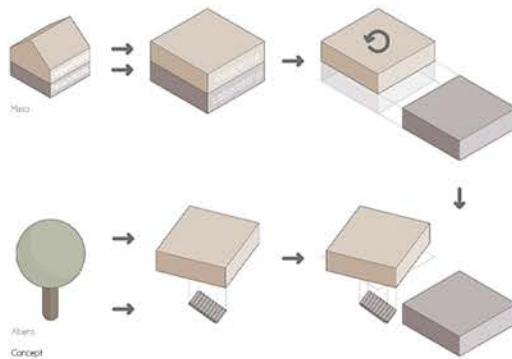
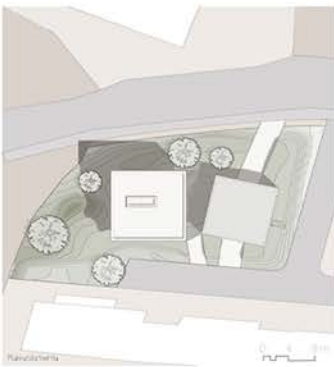
La forma è interprete di queste visioni per il futuro, in particolare nelle geometrie di base che rintracciano la struttura di un modello appartenente alle tradizioni del luogo, il maso, che da sostituzione regolare e solida risponde le sue parti ammettendo una più articolata relazione con il paesaggio.

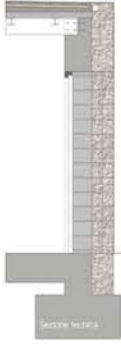
Il nuovo corpo potrà essere attraversato, si potrà risalire, e la relazione fra le sue parti si pone come una natura mostra in cui il vuoto e il reale spazio d'interesse, in grado di generare quella tensione di prossimità fra gli elementi architettonici, l'uomo e la struttura naturale ed urbana che lo circonda.

La materia accompagna e rafforza la tradizione rendendola leggibile come peso visivo ed enfatizzando un diretto riferimento alla snellezza delle essenze arboree vicine, e i richiami dell'architettura storica, riconfigurando un nuovo modello di centralità.

"I'm also inspired by their archetypal nature, how they appear to be simultaneously contemporary, and timeless and also the modest and monumental"

Arch. MacKay-Lyons

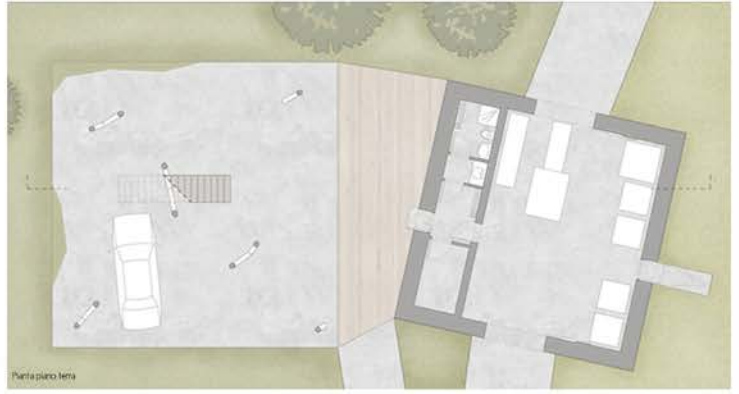




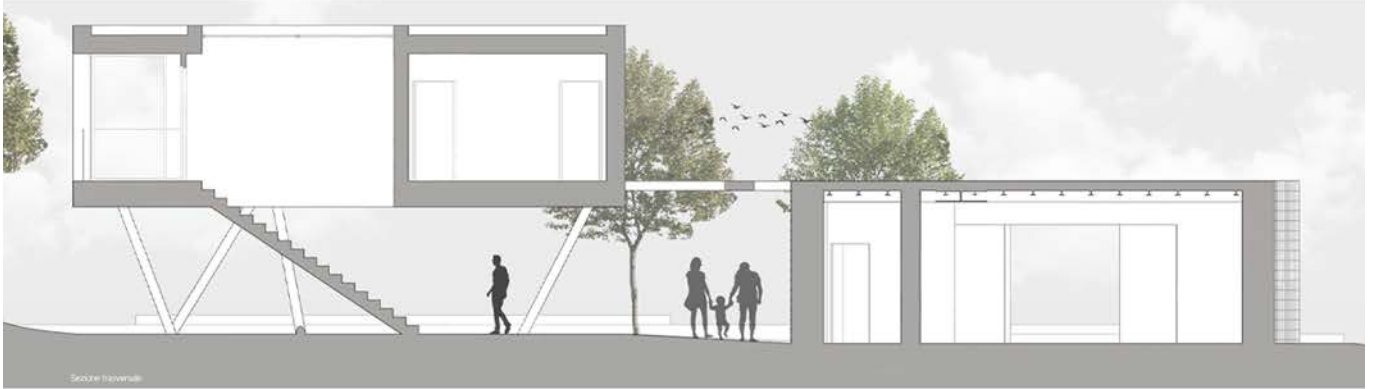
Sezione tecnica



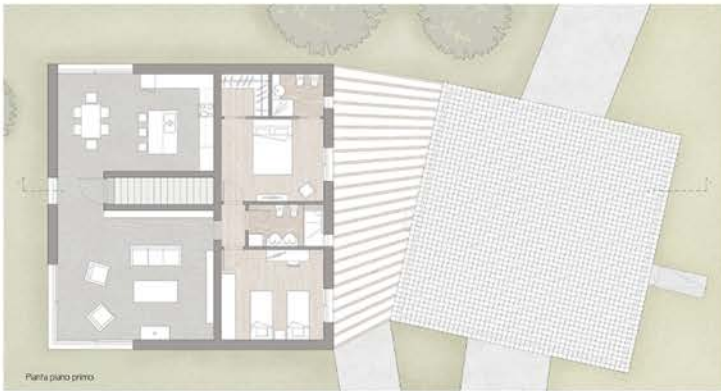
Location: Winery / Herzog & DeMeuron



Pianta piano terra



Sezione trasversale



Pianta piano primo



Horizon Neighborhood / MacKay-Lyons Sweetapple Architects



Sezione tecnica



Prospetto Sud

Studente: Alessandro Amadio  
Professori: Valentina Radi - Andrea Rinaldi

Ente: Università degli studi di Ferrara  
Corso: Laboratorio di Progettazione 1 (aa. 2019/20)

Tema del corso: La casa che ancora non abbiamo  
Sito di progetto: Laues (BZ)

# Felix

TITOLO DEL PROGETTO/PROJECT NAME: FELIX  
 PROGETTISTA: CARLO AMOROSO - MARCO PEDATA  
 COMMITTENTE/CLIENT: AGROINASCE  
 LUOGO E ANNO DI PROGETTO/PLACE AND DATE: VILLA LITERNO (CE), APRILE 2020  
 BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' - NIB MASTER

Tav.1



Villa Literno è un comune Campano di circa 12.000 abitanti della provincia di Caserta.

Si colloca nel mezzo della cosiddetta "Campania Felix", Terra di Lavoro valorizzata dal Regno di Napoli. Questo nome deriva dalla fertilità delle terre stesse, dal clima mite e dalle tipiche caratteristiche del paesaggio mediterraneo.

Purtroppo negli ultimi anni questi luoghi sono conosciuti come "Terra dei Fuochi", appellativo derivato da una cultura criminale che attraverso la costruzione edilizia incontrollata ed una massiccia dose di inquinamento, ha devastato quei paesaggi tanto amati dagli antichi, trasformandoli in luoghi di degrado e alienazione. L'idea progettuale nasce dall'esigenza di ridare nuova vita ed aspetto a questi territori tanto martirizzati, attraverso la ripartizione di porzioni di territorio confiscati alla criminalità organizzata. Lo studio delle architetture tipiche e delle usanze dei luoghi hanno evidenziato la presenza di una tipologia architettonica detta *Dormus Campana*, il cui tema è l'introspezione, evidenziato dalle massicce murature e dalle soleggiate corti, centro della vita domestica e della quotidianità. Attraverso questo concetto ci si pone l'obiettivo di donare alla collettività, parti di territorio completamente riqualificate.

Per tale motivo il progetto è caratterizzato da due aspetti: Uno funzionale, attraverso la lottizzazione di terreni agricoli destinati ad orto urbano; l'altro architettonico, attraverso la scultura degli elementi di confinamento.

L'accesso a questo sito è rappresentato da una piazza plurifunzionale e da un ampio parcheggio green ed inoltre caratterizzata dalla presenza di uno spazio playground per i più piccoli ed un'ampia area ristoro, ricavata dal riuso di container industriali, completamente riqualificati ed arredati per garantire il funzionamento delle attività d'interesse.

Il parcheggio è invece caratterizzato dalla presenza di "micro-serre" contenenti fiori ed essenze varie, le quali donano bellezza, armonia e aria pulita al luogo, questo assieme alla piazza funge da filtro per l'orto urbano.

Percorrendo i sentieri di accesso ai terreni evidenziati da fasce cromatiche che riportano le forme ed i colori dei campi, e delimitati dall'andamento armonioso dei confini architettonici, si accede all'orto urbano dove è possibile la coltivazione e lo scambio di prodotti biologici, assaporare profumi e annusare gusti ormai quasi dimenticati.



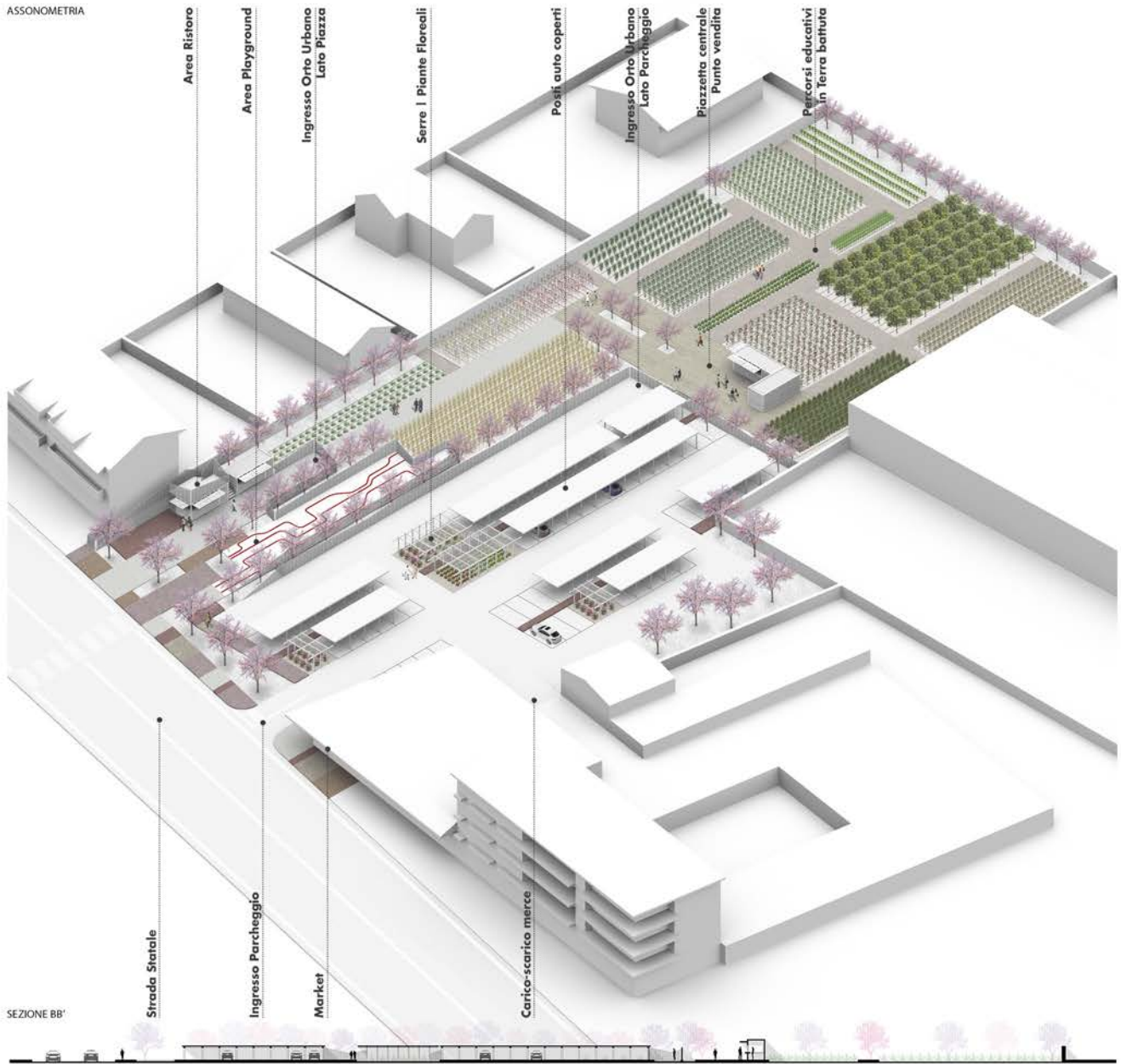
# Felix

TITOLO DEL PROGETTO/PROJECT NAME: FELIX  
 PROGETTISTA: CARLO AMOROSO - MARCO PEDATA  
 COMMITTENTE/CLIENT: AGROINASCE  
 LUOGO E ANNO DI PROGETTO/PLACE AND DATE: VILLA LITERNO (CE), APRILE 2020  
 BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' - NIB MASTER

Tav.2



ASSONOMETRIA

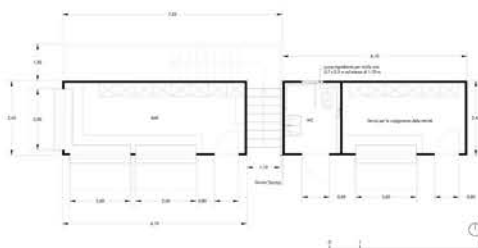


SEZIONE BB'

PIANTA - Container Piazzetta Centrale



PIANTA - Container Area Ristoro



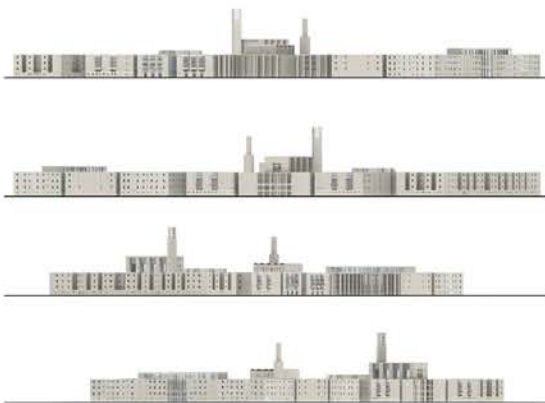


Il territorio preso in esame è situato nella periferia del comune di Trani, città importante per essere meta turistica oltre che capoluogo pugliese insieme alle città di Andria e Barletta.

Partendo da un'analisi morfologica dell'area si nota che il tratto di territorio considerato è pianeggiante, servito da una rete stradale modellata sui principali lineamenti morfologici del territorio. In quanto zona periferica il tessuto urbano che la caratterizza è di minore densità rispetto al centro della città: sono presenti servizi ed enti pubblici, quindi edifici speciali (seriali e nodali) e nuclei abitativi sparsi e distribuiti irregolarmente.

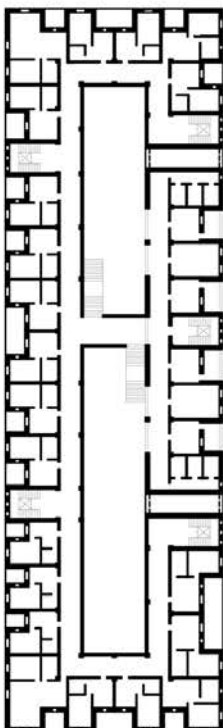
La nostra proposta verte sulla costruzione di un quartiere organizzato in tre "macro-recinti", che permettono un isolamento delle attività svolte al loro interno dal contesto circostante nonostante essi siano in connessione grazie agli assi stradali disposti a griglia, a loro volta in continuità con la rete stradale urbana dell'area.

Tre edifici religiosi, quali una chiesa, una moschea e una sinagoga, fungono da fulcro del quartiere; essi sono circondati da edifici seriali, destinati alla catechesi e alla comunità religiosa, che chiudono il recinto di mezzo. Gli altri due sono destinati ad una funzione per lo più residenziale, grazie alla presenza di case a schiera, edifici in linea e un edificio a ballatoio, fatta eccezione per la presenza di due edifici seriali nodali.

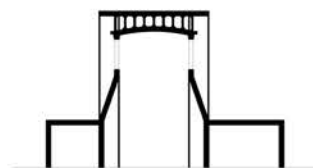
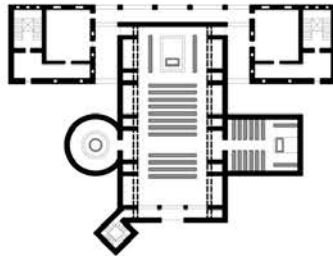




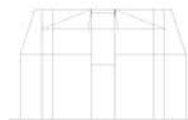
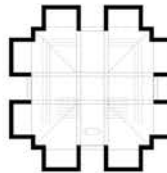
EDIFICIO A BALLATOIO  
Scala 1:100



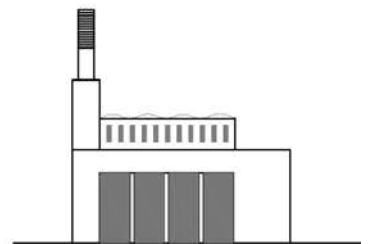
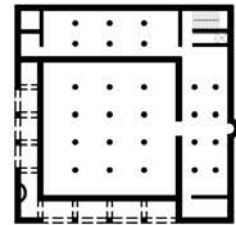
CHIESA  
Scala 1:100



SINAGOGA  
Scala 1:100



MOSCHEA  
Scala 1:100







# AM.MU.RI.

AMPLIAMENTO MUSEO RISO

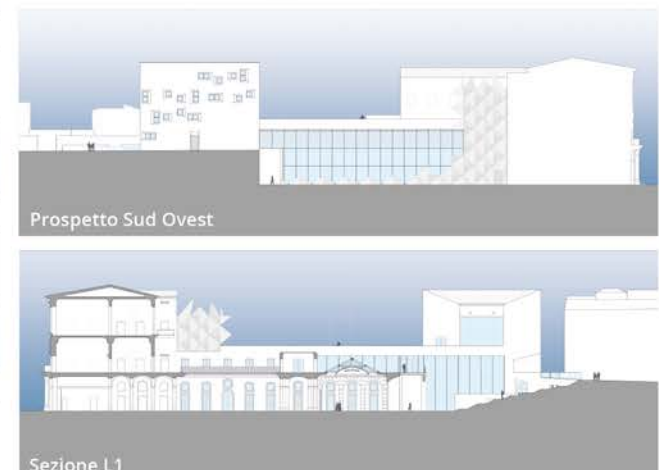
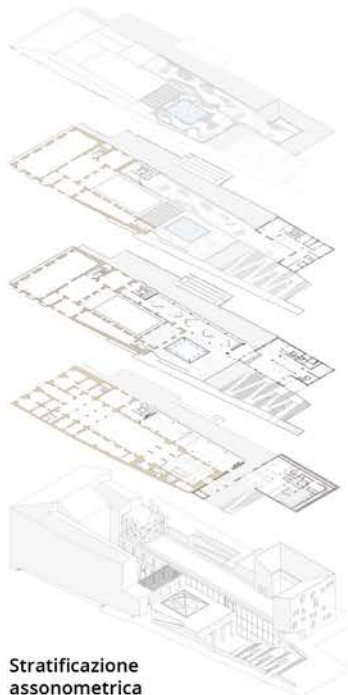
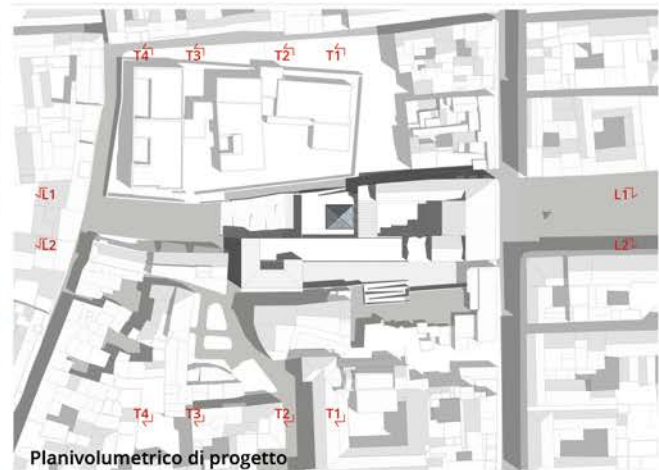
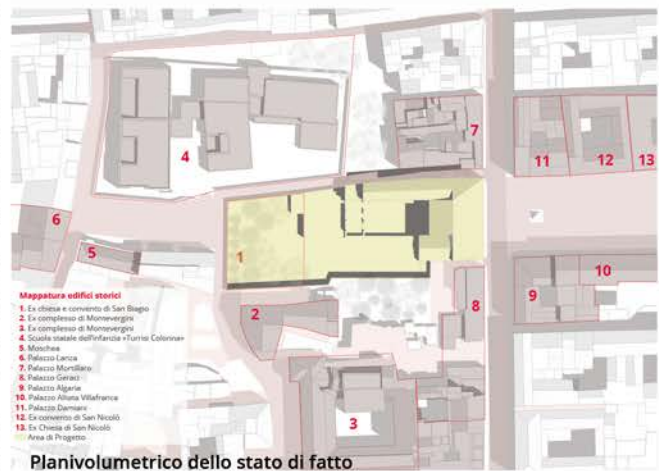
Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura - Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
Prof. Giuseppe De Giovanni

Cultori della materia: Archh Daniele C. Balsano, Salvatore Cusumano, Tutor: Arch. Jolanda Marilù Anselmo  
All. Archh: Martina Asaro, Gianluca Gambino, Antonino Lo Piparo, Fabrizio Tantilo, Filippo Vella



AM.MU.RI. nasce come estensione della residenza storica conosciuta come Palazzo Riso, sita in Corso Vittorio Emanuele, la strada più antica di Palermo. Palazzo Riso venne realizzato alla fine del 1700 dai principi Ventimiglia di Belmonte, e costituisce un interessante esempio di residenza privata nobiliare che coniuga la magnificenza tardo-barocca al rigore neoclassico. Durante la Seconda Guerra Mondiale il Palazzo venne quasi raso al suolo dai bombardamenti: dell'edificio originario restano soltanto l'imponente facciata in pietra tufacea, scandita da cinque fornic al piano terreno, i balconi e le mensole ai piani superiori ed alcuni elementi strutturali delle corti e degli ampi saloni interni. Oggi sede del Museo Regionale d'arte Moderna e Contemporanea che ospita installazioni artistiche all'aperto.

Con il progetto AM. MU. RI. cerchiamo quindi di dare un'identità e uno scopo agli spazi rimasti abbandonati e degradati per lungo tempo, estendendo la già presente funzione espositiva e arricchendo il luogo di funzioni nuove: co-working, co-housing, giardino minerale, spazi per il relax e caffetteria, articolate secondo due blocchi essenziali di forme diverse facilmente distinguibili nel nostro progetto. Inoltre, abbiamo posto particolare attenzione al tema dei collegamenti e ai salti di quota rimasti irrisolti tra l'area di progetto e gli spazi circostanti, in particolare con la Piazza Gran Cancelliere, dove abbiamo deciso di collocare l'ingresso principale alle nuove funzioni.





# AM.MU.RI.

AMPLIAMENTO MUSEO RISO

Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura - Corso di Laurea Magistrale in Architettura

Prof. Giuseppe De Giovanni

Cultori della materia: Archh Daniele C. Balsano, Salvatore Cusumano, Tutor: Arch. Jolanda Marilù Anselmo

All. Archh: Martina Asaro, Gianluca Gambino, Antonino Lo Piparo, Fabrizio Tantilo, Filippo Vella



Sezione L2



1



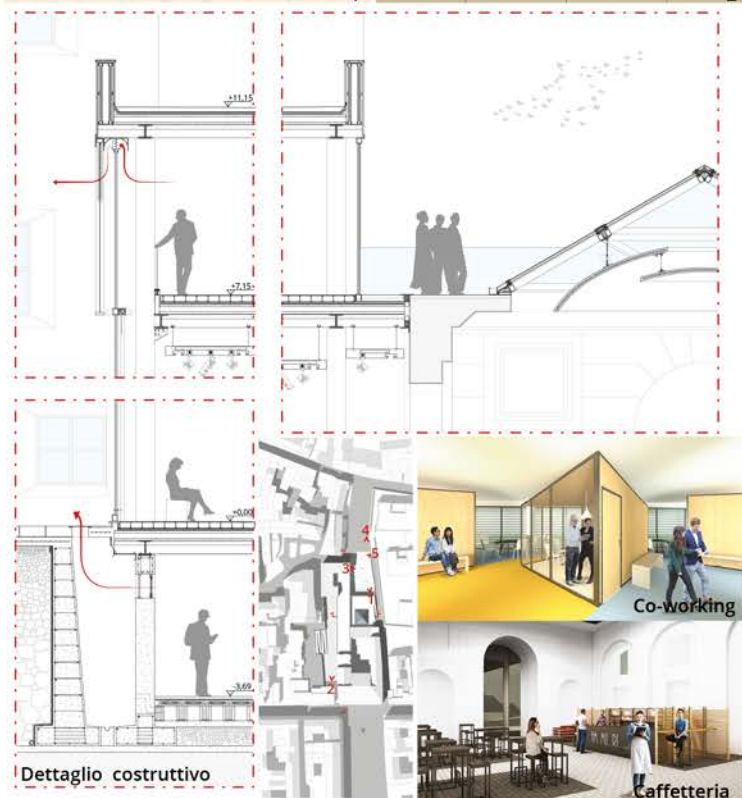
2



3



4



Dettaglio costruttivo

Co-working

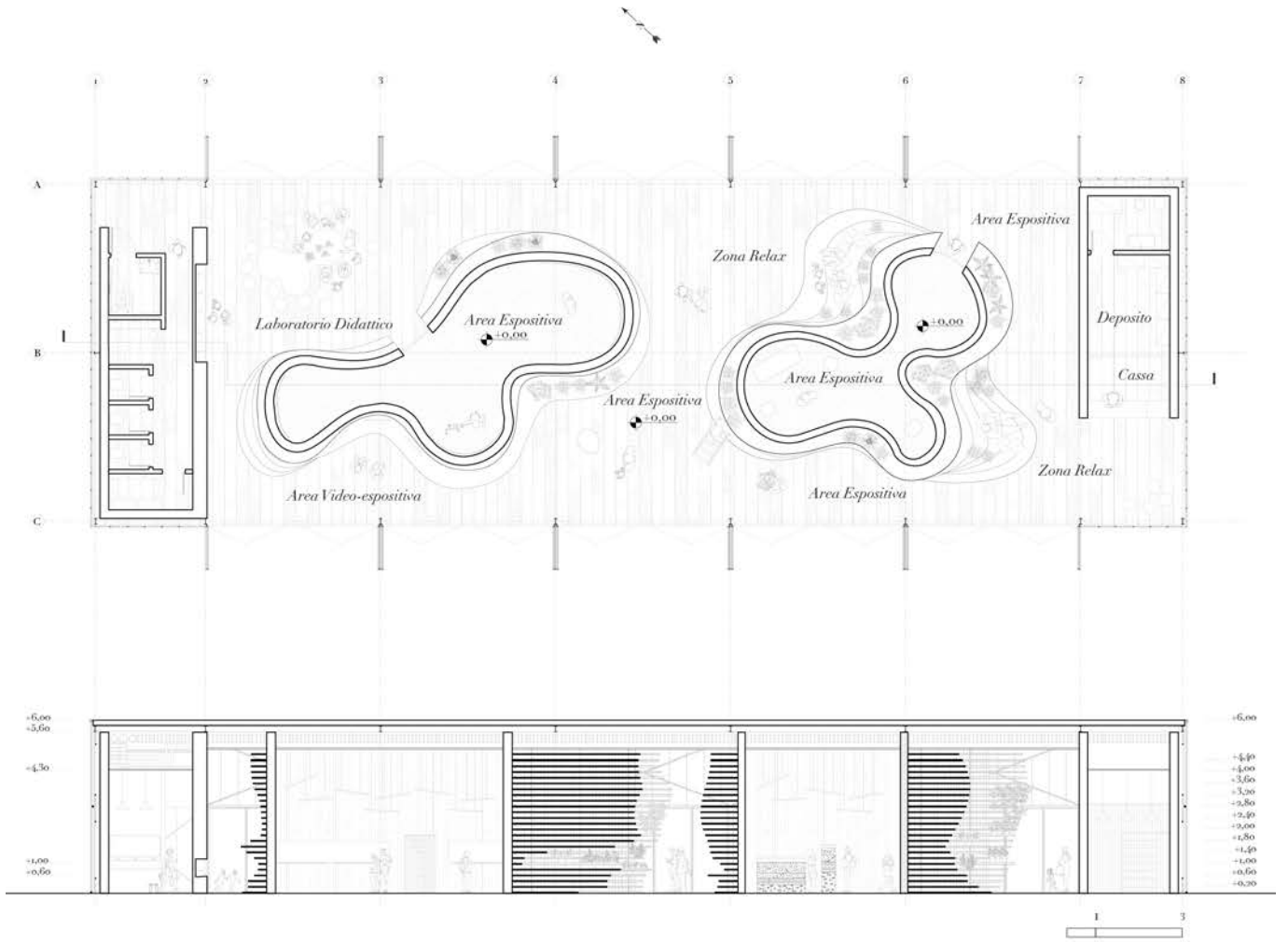
Caffetteria

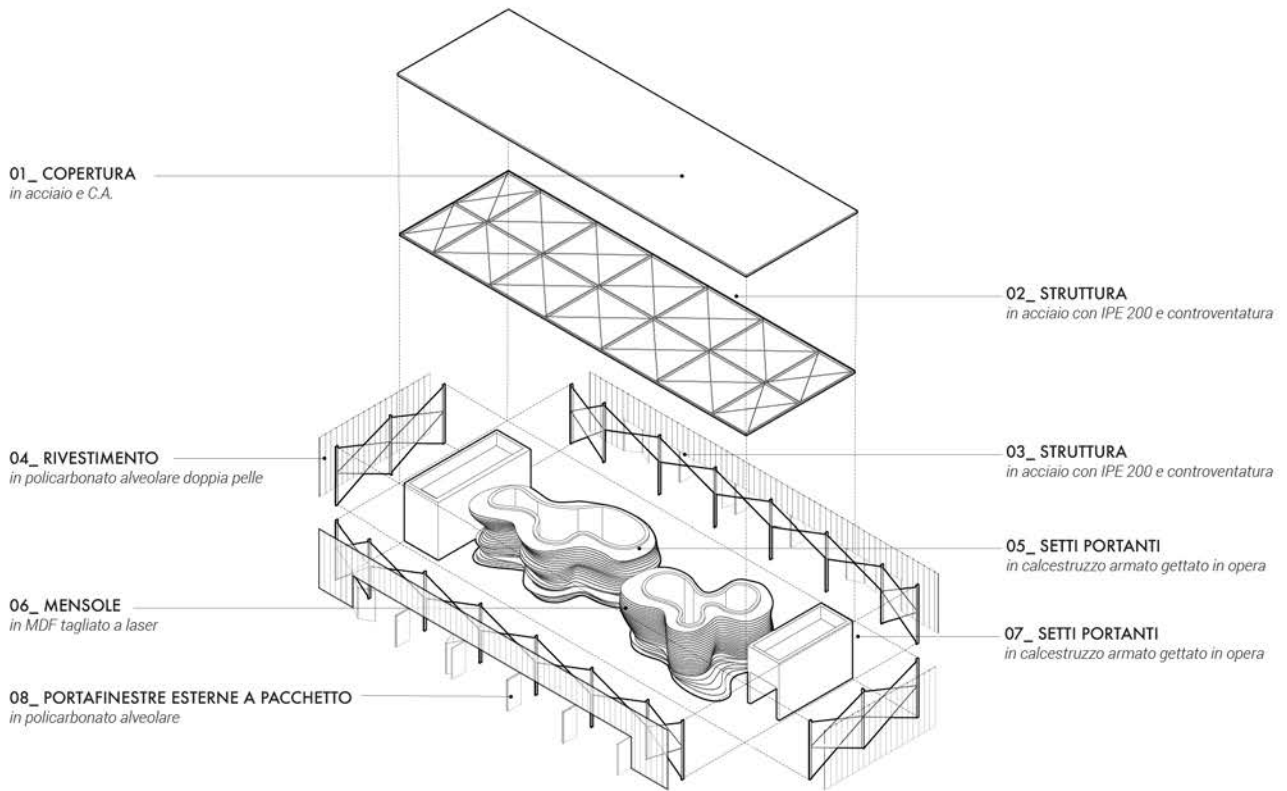
5

# Vivaio Didattico

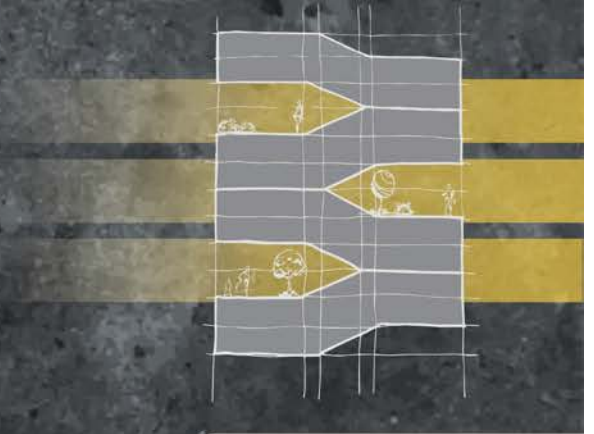
(Santa Maria La Fossa, CE)

di  
Giacomo Attardi e Maria Giulia Contarino  
(Progetto finale Master NIB)





# vuoti condivisi



Università degli Studi di Sassari  
Dipartimento di Architettura, Design e  
Urbanistica  
Progetto e Tecnologia  
Josè Maria Mias Gifre | Sabrina Scalas  
AA 2019-20  
Progetto: abitazioni collettive a Barcellona

## Mario Ballesta

### Vuoti condivisi

Conta l'aperto, conta il verde, la luce, ma soprattutto vedersi, conoscersi, comunicare. Vuoti che diventano luoghi di condivisione. Viene la necessità che gli spazi interni si relazionino con quelli esterni, utilizzando la complessità spaziale di un appartamento su più livelli.

Il tutto inglobato sul complesso più ampio del parco interno all'isolato di Cerdà, ospitante la Pedrera.

Lo spazio della grande corte viene distribuito attraverso due grandi direttrici. Una che porta al parco, progettato come avrebbe fatto Munari, con vari tipi di alberi diversi (che giova sia dal punto di vista estetico che funzionale). L'altra, che porta alla piazza, con annessi i servizi di bar, pista da squash e bocce.

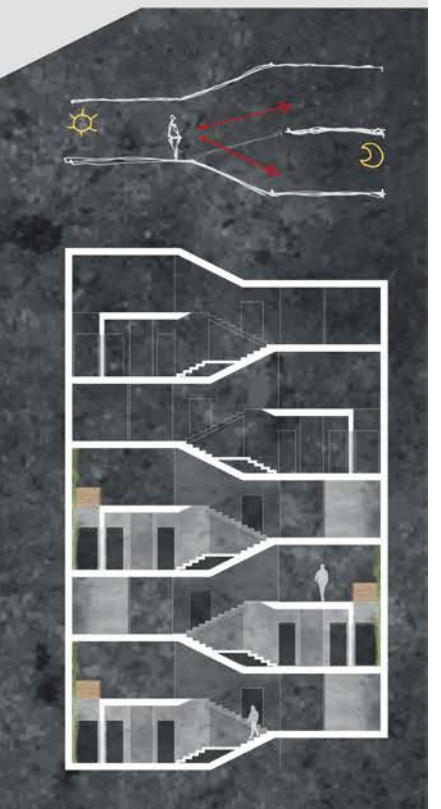
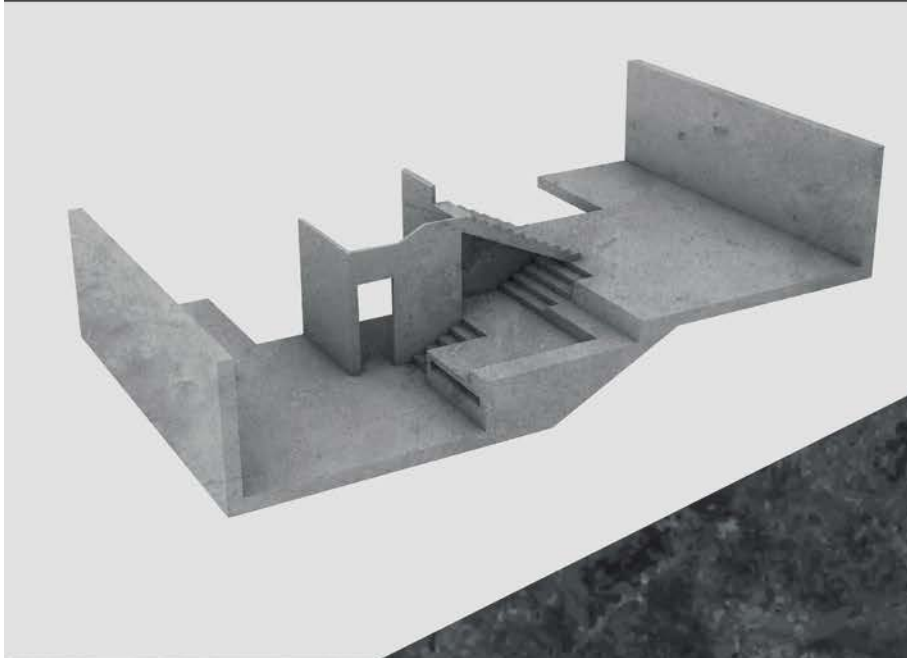
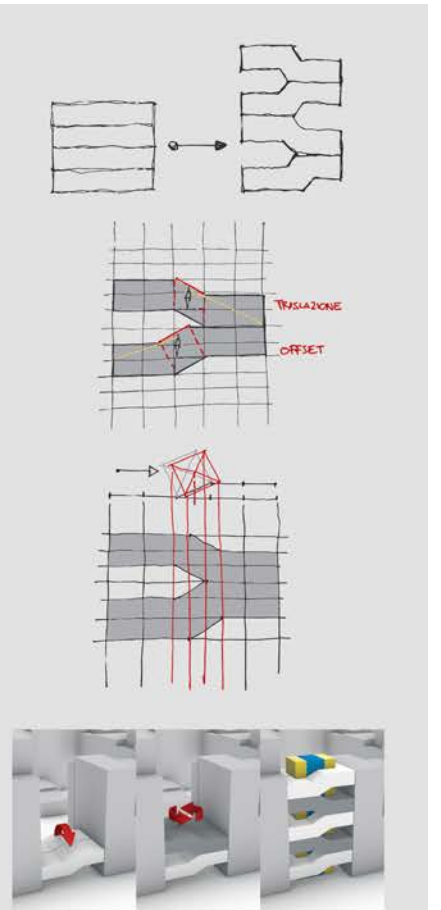
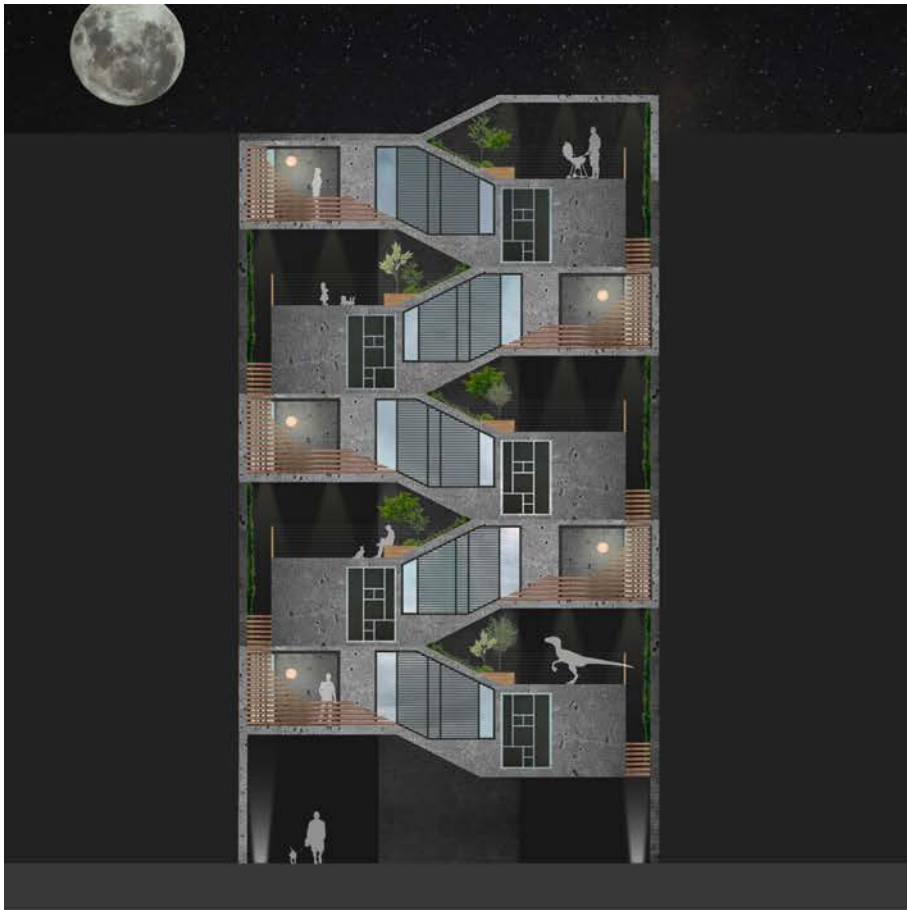
I due blocchi abitativi sono disposti sugli affacci alla strada, ed esplorano le forme del plurilivello, ottenendo dei giardini connessi agli appartamenti, sviluppati in altezza.

Si parte dalla zona giorno posizionata sul livello centrale per poi sviluppare al di sotto le

camere e al di sopra il giardino. Gli spazi vengono aperti in modo da creare fluidità, connessioni e relazioni tra questi, visive e percettive.

Lo studio della forma perfetta del solaio permette di incastrare più blocchi uno sopra l'altro, creando uno schema ripetibile svariato volte.





## XXX Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana CITTA' FUTURA, progetti di rinnovamento urbano

**Autori:** Giacinto Barbera e Giuseppe Di Benedetto

**Collaboratori:** Marcella Moavero e Giuseppina Pizzuto

**Anno di Progettazione** 2014

**Anno di realizzazione** 2016

**Direzione lavori:** Giacinto Barbera

**Impresa:** Roccella s.n.c.

**Foto:** Alessio Barbera

**Titolo dell'opera:** Piazzetta di S. Maria del Carmelo in Lascari (Pa)

**Ente committente:** Comune di Lascari (Pa)

Una piccola area nella zona alta del paese, in precedenza occupata da una chiesetta del '700 che aveva lasciato posto ad un vuoto delimitato da edilizia elencata privo di caratteri identitari e di qualità urbana, ha costituito l'oggetto dell'intervento. Il progetto quindi, misurandosi con la specificità del luogo, ha proceduto verso la sua riqualificazione introducendo alcuni elementi che si legano agli spazi di relazione che svolgono un ruolo importante nella vita dei residenti. Trattandosi di un'area orograficamente accidentata, si è pensato di introdurre tre piccoli terrazzamenti a quote differenti, due pubblici ed il terzo semipubblico che diviene anche accesso per una casa privata, delimitati da piccoli muri che ridefiniscono lo spazio; i tre piani sono raccordati sulla strada da un'unica scalinata che segue la sua pendenza e lega tutte le parti del progetto. Lo studio dei percorsi è stato fondamentale per la connessione delle varie quote e degli spazi limitrofi. L'insieme si caratterizza anche per gli elementi e le superfici che compongono e attrezzano quest'area: le nuove sedute, due parterres e la presenza di due grandi alberi per l'ombra, giocano un ruolo decisivo nella valorizzazione dello spazio rendendolo funzionale e utilizzabile. Dato un budget economico veramente irrisorio, sono stati utilizzati dei materiali lapidei alternati a calcestruzzo, costituito da un impasto a base di cemento grigio, con inerti locali di piccola pezzatura per i piani di calpestio e per la scalinata; i muri, invece, sono stati definiti con intonaco bianco e bardiglio levigato, così come le sedute.







## URBAN LAB

**Progettista:** ARCò Architettura e Cooperazione

**Committente:** Vento di terra Onlus ONG

**Donor:** AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) Albania

**Anno:** 2019

**Città:** Divjake (Albania)

URBANLAB è concepito come una porta di ingresso alla città di Divjake, una sorta di cerniera tra la città, il parco e il paesaggio agricolo, un nuovo landmark per la comunità locale. La geometria dell'edificio è caratterizzata

dall'alternanza asimmetrica delle due falde del tetto: la copertura evoca la relazione diretta con l'immagine accogliente dello spazio domestico e l'archetipo dell'edificio rurale, dando vita ad un forte contenuto iconico e simbolico.



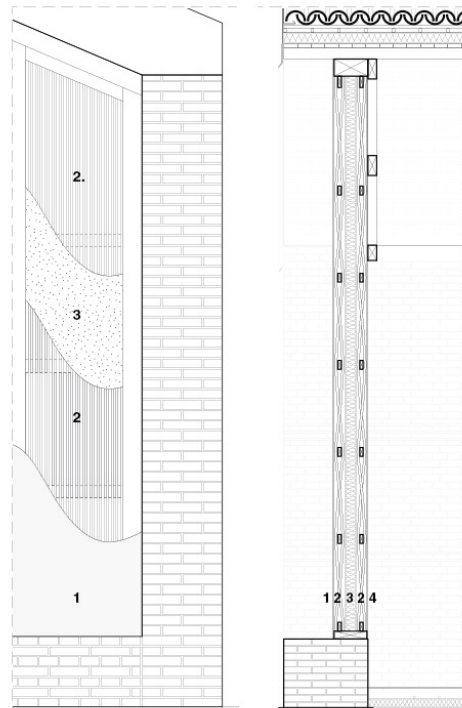
Vista del prospetto Nord Ovest ©Bruno Prifti

I materiali sono stati scelti in virtù della vicinanza alle zone di produzione (coerentemente ai principi del Km0) e al rispetto della tradizione locale, innovandone il linguaggio. L'edificio è costruito prevalentemente in

laterizio a vista: il mattone diviene l'unità base. Le facciate sono disegnate seguendo un processo di addizione e sottrazione: l'unità base si perde nella complessità dell'insieme. Il prospetto verso la campagna rappresenta



Facciata sperimentale in costruzione ©Bruno Prifti



1- intonaco esterno di calce  
2- pannello: telaio in legno e canne di fiume ricoperto da una mescola di

argilla, sabbia e sterco di mucca  
3- riempimento in terra e paglia  
4- intonaco interno di argilla

Stralci di prospetto e sezione del doppio muro torchis

una facciata sperimentale, reinterpretazione del torchis: all'interno di una maglia strutturale in legno si alternano serramenti e pannelli, realizzati con canne di fiume fissate a un telaio di legno. Questi compongono l'ossatura della parete, riempita con un impasto di argilla, sabbia e paglia.

Fondamentale ai fini della sostenibilità e del comfort dell'edificio è stata l'attenzione ai principi passivi di architettura bioclimatica come l'orientamento dell'edificio in relazione all'esposizione solare e la doppia esposizione che consente una corretta ventilazione nei mesi estivi.

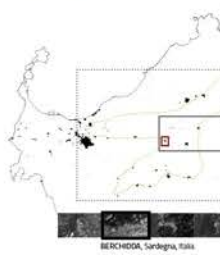
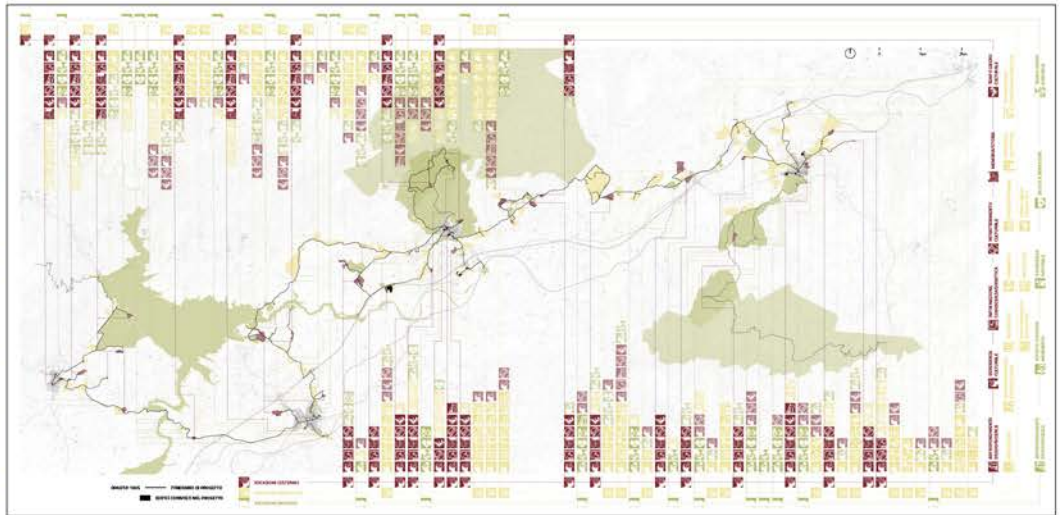
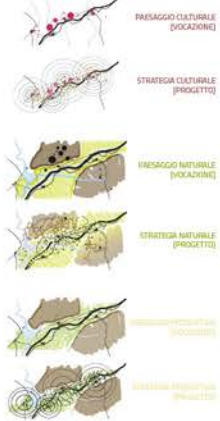


Vista di URBANLAB dalla strada ©Bruno Prifti



Vista del prospetto sud est verso il paesaggio agricolo ©Bruno Prifti

**LET IT BEAT!** si propone di costruire una nuova dialettica tra le infrastrutture paesaggistiche esistenti e la "vitalità" degli insediamenti in presenza e assenza di eventi come il "Time in jazz", partendo dal soddisfacimento delle esigenze dei fruitori del festival per ampliarli poi agli abitanti e ai visitatori abituali.



[...] L'itinerario diventa una declinazione particolare di evento che consente di creare relazioni esperienziali tra luoghi, cultura e abitanti tra il tempo medio-lungo della quotidianità e il tempo immediato-breve dell'evento [...]

**MASTERPLAN DI PROGETTO**  
**PROGETTO**  
 (LAGO COGHINAS, TULA (SU), Sardegna, Italia)



EVOLUZIONE SPAZIO-TEMPORALE DEGLI ELEMENTI NATURALI CHE CARATTERIZZANO IL LUOGO

MASTERPLAN DI PROGETTO  
 RETE DI ITINERARI PAESAGGISTICI COME DISPOSITIVO DI VALORIZZAZIONE

**LET IT BEAT!** è una strategia di sviluppo tesa a riconoscere e valorizzare l'identità e le peculiarità del patrimonio storico-culturale, architettonico, archeologico, naturale, produttivo, socio-economico, paesaggistico e ambientale attraverso la creazione di un sistema di relazioni tra le parti che ne esaltino le diversità e le specificità in un'ottica di dialogo e scoperta del territorio. Essa si propone di promuovere le qualità e gli elementi di eccellenza dei territori dei piccoli centri, dando nuova evidenza a paesaggi, beni, storie e tradizioni, conoscenze e attività artigianali, prodotti enogastronomici per favorire l'attrattività degli insediamenti minori, nel rispetto delle comunità locali, del territorio e dell'ambiente.



1. INQUADRAMENTO DI PROGETTO  
 Alice Becciu, "Let it beat. Ritmi di paesaggio tra il tempo dell'evento e il tempo della quotidianità nel territorio del festival Time in Jazz"



1.1. Il lavoro affronta il problema della valorizzazione paesaggistica delle aree del progetto in un'ottica di sviluppo sostenibile e di qualità ambientale con un'attenzione particolare al processo di trasformazione temporale e spaziale del territorio. Il lavoro si propone di creare un sistema di relazioni tra le parti che ne esaltino le diversità e le specificità in un'ottica di dialogo e scoperta del territorio. Essa si propone di promuovere le qualità e gli elementi di eccellenza dei territori dei piccoli centri, dando nuova evidenza a paesaggi, beni, storie e tradizioni, conoscenze e attività artigianali, prodotti enogastronomici per favorire l'attrattività degli insediamenti minori, nel rispetto delle comunità locali, del territorio e dell'ambiente.

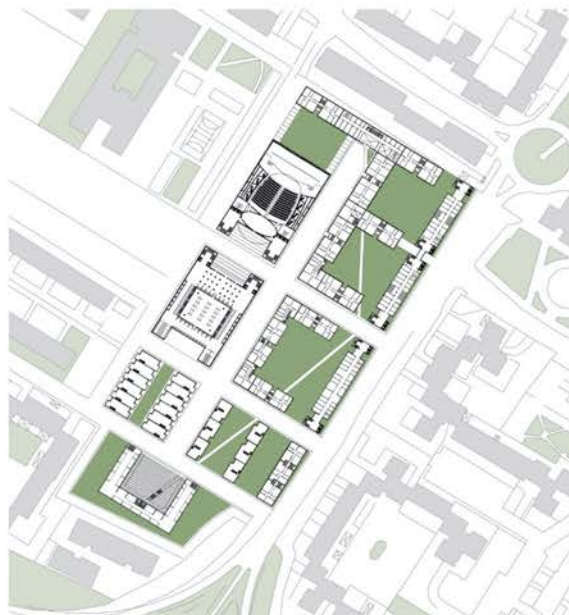
2. Alice Becciu, "Let it beat. Ritmi di paesaggio tra il tempo dell'evento e il tempo della quotidianità nel territorio del festival Time in Jazz"



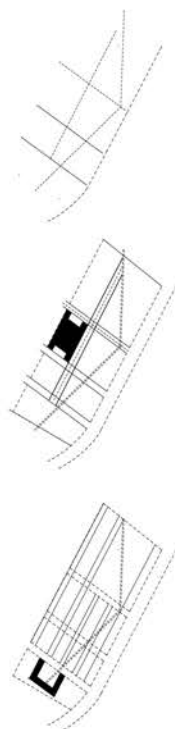


## NUOVE FORME DELL'ABITARE

### EDIFICAZIONE DI UN'AREA DI TRANI



L'obiettivo è la trasformazione di un'area inedita della città di Trani nel quartiere Sant'Angelo compresa tra via Grecia, viale Germania e via Austria, fornendo al quartiere periferico nuovi servizi e nuovi spazi dell'abitare. A seguito di un sopralluogo presso la zona oggetto di studio, si sono individuati un percorso matrice (Via Grecia), due percorsi d'impianto paralleli (Viale Germania e Via Austria) e una di collegamento (Via Gran Bretagna).



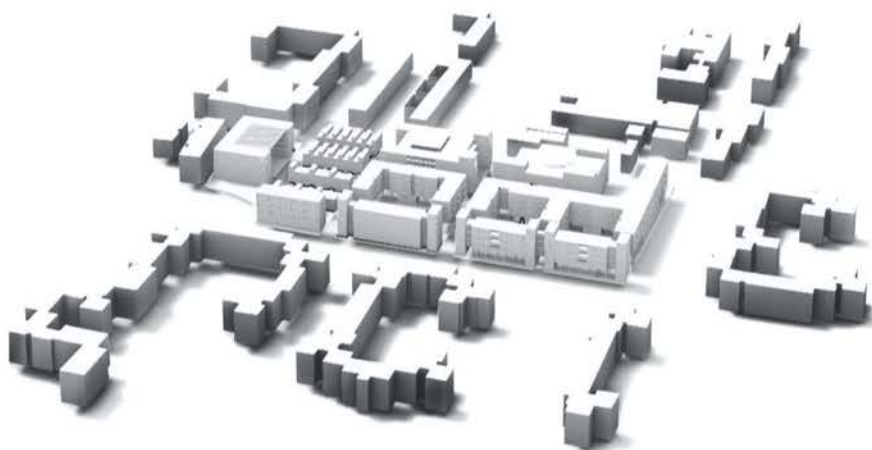
Dall'intersezione tra la strada matrice e le due di impianto si sono identificati un polo e un nodo, divenuti punti cardine del progetto. Riprendendo le tipologie edilizie preesistenti e adiacenti all'area, in prossimità del punto nodale, reso tale anche dalla presenza di un Liceo Scientifico, si è pensato di edificare due edifici: un'edilizia speciale seriale, ovvero una biblioteca, e un'edilizia speciale nodale ossia un auditorium.



Il punto polare, invece, si origina dalla confluenza di due strade con andamento diagonale che permettono il passaggio pedonale attraverso il complesso edificato, articolato da abitazioni in linea e a schiera e da locali destinati all'esercizio di attività professionali e commerciali,



e il raggiungimento di un ulteriore punto di aggregazione quale il mercato rionale. Il tessuto urbano creatosi assume una configurazione a maglia ortogonale con strade carrabili che permettono la fruizione in tutti gli isolati.



**Progetto di casa unifamiliare a Viverone (BI) - Studentessa Michela Buccheri**  
 corso di Disegno e Composizione Architettonica e Urbana - A.A. 2019 / 2020 - Prof. : Arch. Giovanni Fiamingo  
 Università degli Studi di Messina - Dipartimento di Ingegneria - C.D.S. Ingegneria civile e dei sistemi edilizi

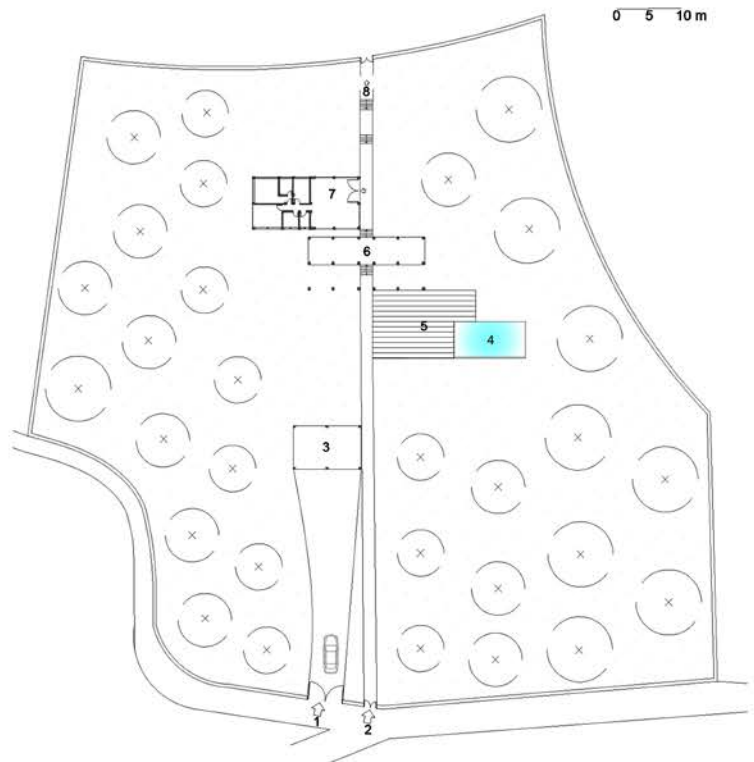
Michela Buccheri



VISTA D'INSIEME



VISTE DELL'AREA DI INTERVENTO



PLANIMETRIA GENERALE

LEGENDA

- 1 ACCESSO AUTO
- 2 ACCESSO PEDONALE
- 3 POSTI AUTO
- 4 PISCINA
- 5 SOLARIUM
- 6 PORTICO
- 7 ABITAZIONE
- 8 PERCORSO LAGO

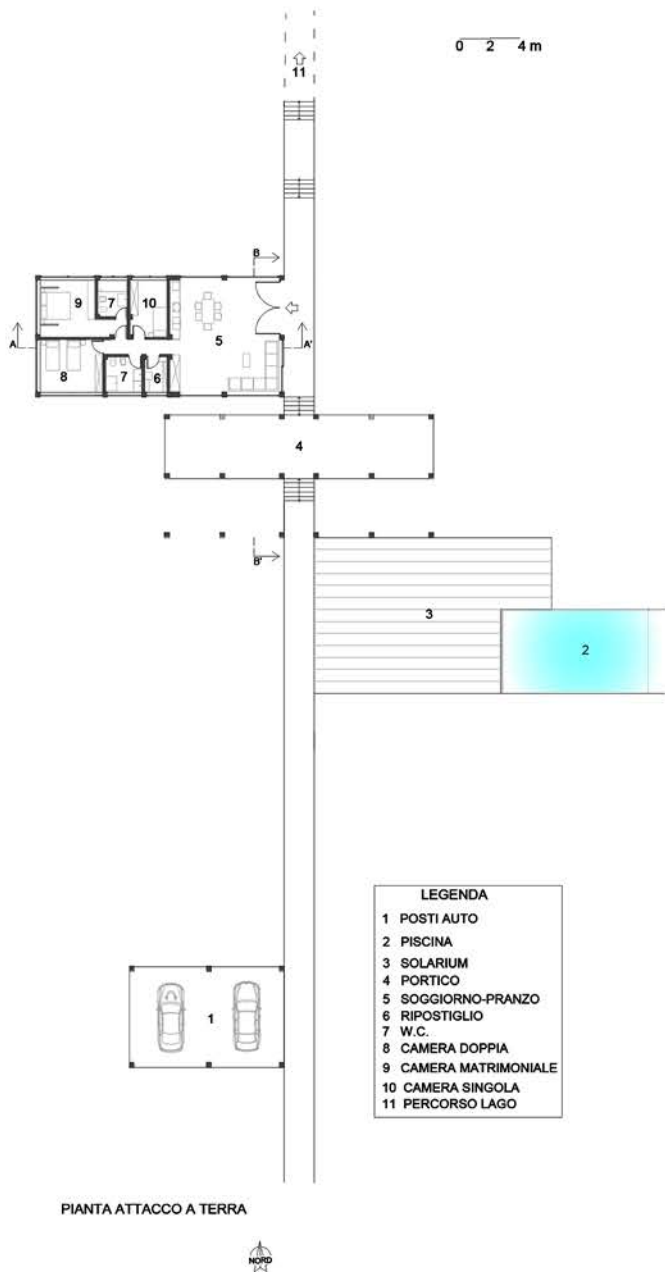


Il progetto di questa residenza unifamiliare, svolto all'interno del Corso di Composizione architettonica e urbana, si confronta con il paesaggio "liquido" del lago di Viverone, sito in Piemonte in provincia di Biella.

L'input iniziale di una costruzione sostenibile ed in legno si è immediatamente coniugato con la suggestione archetipica dei villaggi palafitticoli dell'età del Bronzo, ritrovati nelle prossimità dell'area di intervento.

Per tale ragione, il progetto ha scelto di confrontarsi con la lezione miesiana della Farnsworth House, sposandone l'intrinseca leggerezza costruttiva, pur nella declinazione attuale di un sistema ligneo che si confronta con un programma abitativo certamente più complesso.





SEZIONE A-A'



SEZIONE B-B'



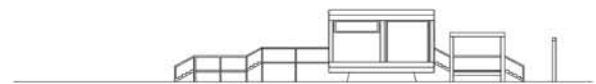
PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST

L'archetipo costruttivo della palafitta, sospesa su dei setti "distanziatori" rispetto al piano di campagna, viene quindi declinato attraverso un sistema di slittamenti e di reiterazioni che costruiscono lo spazio di un abitare contemporaneo.

Tali "slittamenti" stemperano l'aspirazione alla prefabbricazione del sistema costruttivo adottato, basato sul principio dell'incastro e del serraggio mediante pressatura e sulla riduzione dei tempi di montaggio, modellandolo alle specifiche esigenze abitative e spaziali ricercate.



VISTE ASSONOMETRICHE DEL SISTEMA COSTRUTTIVO





### VISIONE GUIDA

Casalabate (LE)



### Sistema ambientale

Creare una continuità ecologica con la riqualificazione delle aree residuali



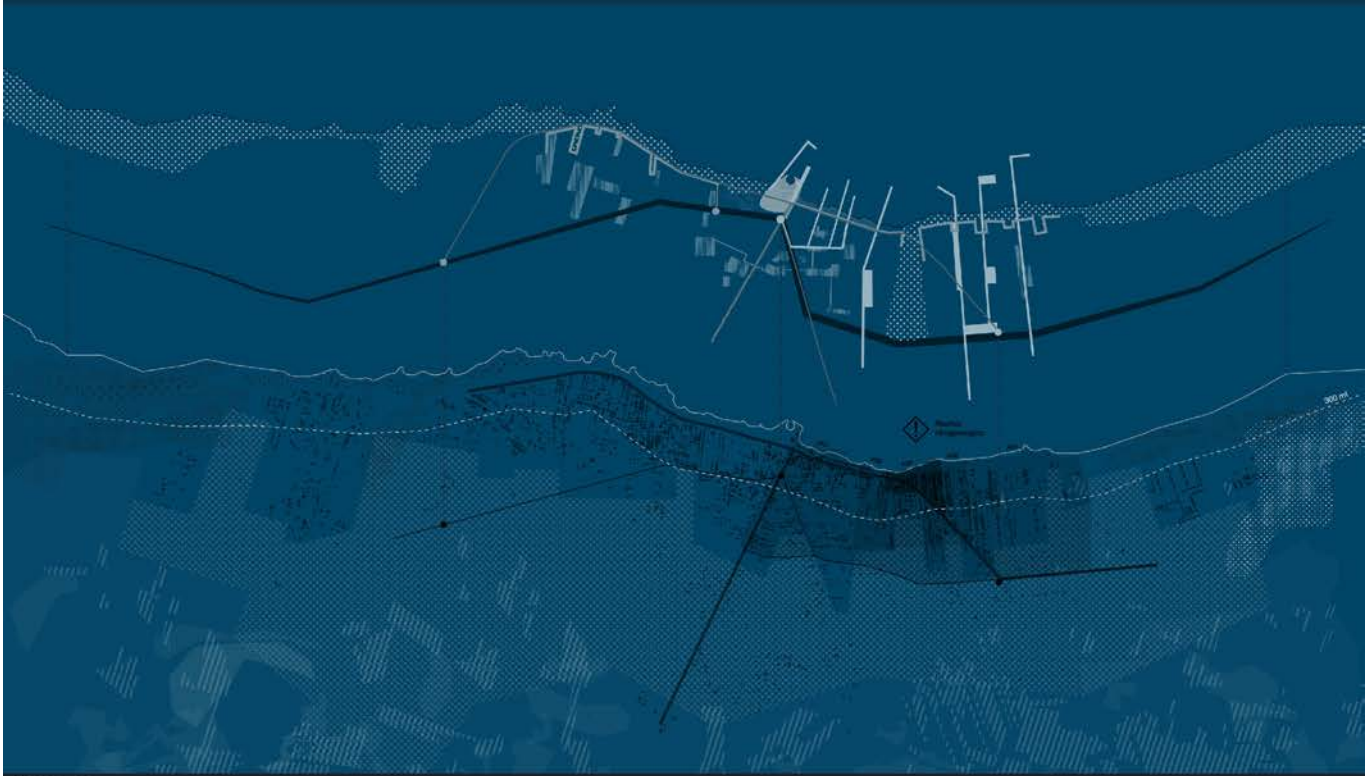
### Reti della mobilità

Specializzare e gerarchizzare il sistema della viabilità per ridurre i gradi di vulnerabilità dell'organismo urbano



### Rigenerazione urbana

Identificare una spina che attraversa lo spazio urbano migliorandone le dotazioni di servizio e la qualità degli spazi pubblici



### ISTRATEGIE



### MASTERPLAN



Università degli studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara - Dipartimento di Architettura  
Corso di Progettazione urbanistica 3 - A.A. 2019-2020

Prof. Matteo di Venosa  
Capogruppo: Alina Burlac



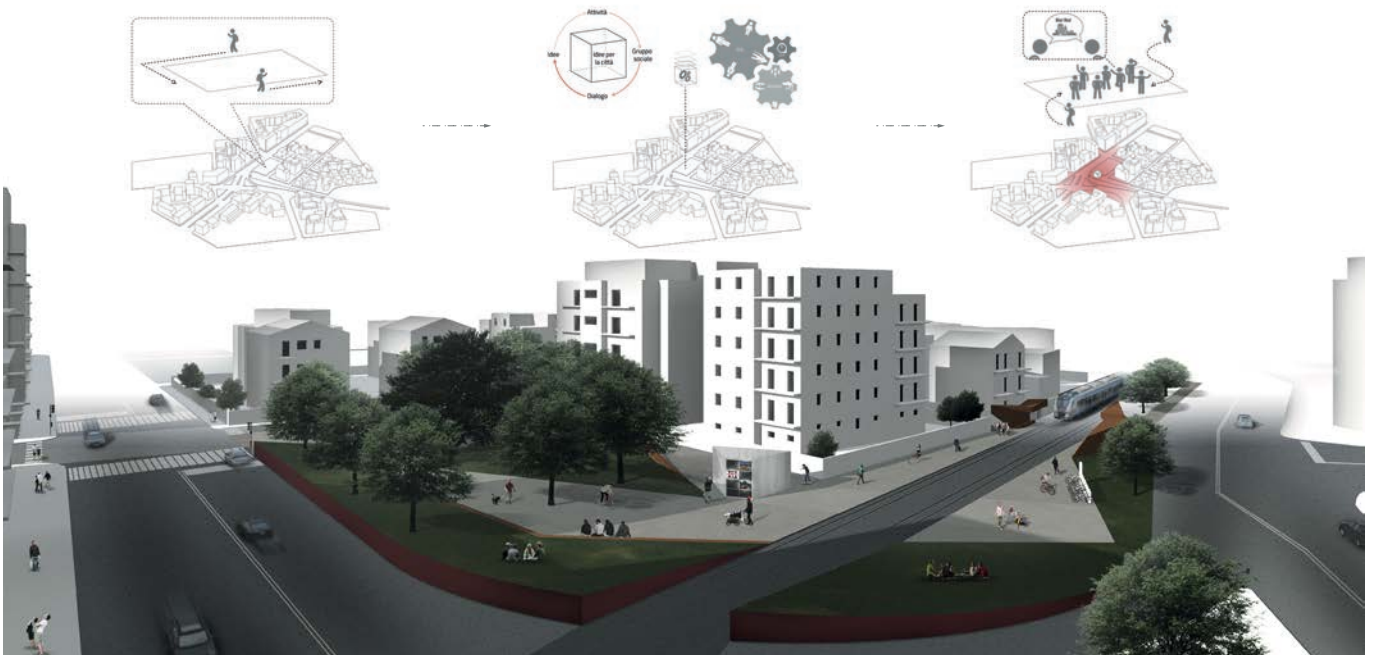
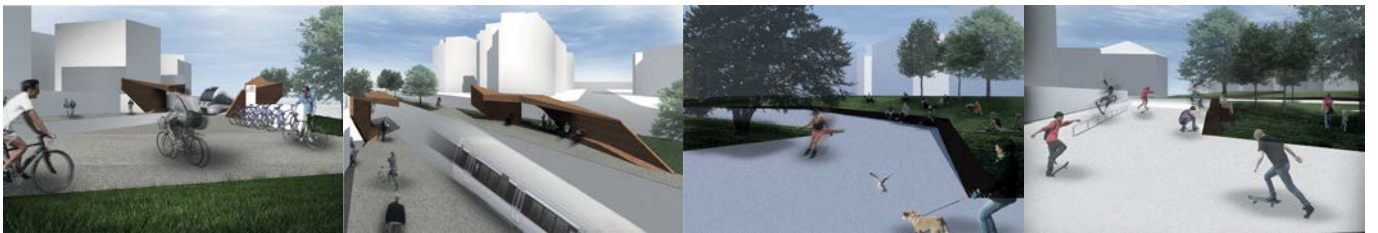
# L'OSSERVATORIO DELLA FABBRICA METROPOLITANA

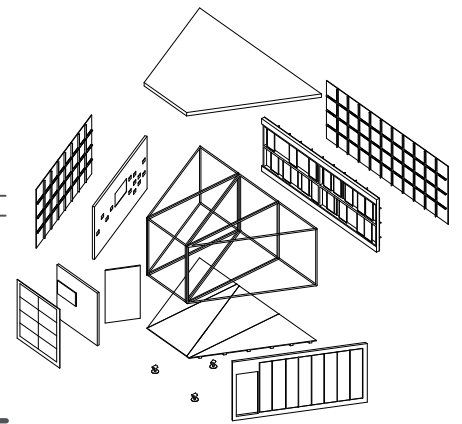
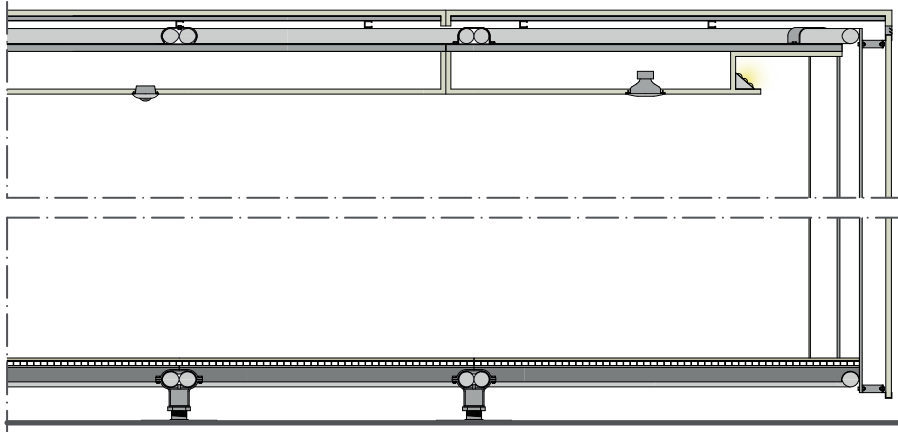
#rePLACE - UN NODO DELLA NUOVA CITTA' POLICENTRICA  
andrea cadelano stefano mambelli federico schintu

L'Osservatorio della Fabbrica Metropolitana, o più brevemente *OFM*, è un dispositivo architettonico temporaneo e un catalizzatore culturale urbano. È un hub di vita collettiva che, integrando manufatto e spazio pubblico aperto, diventa incubatore di iniziative e rafforza il rapporto tra i cittadini e i luoghi in cui vivono. È uno spazio phygital, un'architettura connessa e reattiva che, ibridando l'on-site con l'on-line, incoraggia modalità di aggregazione più coinvolgenti.

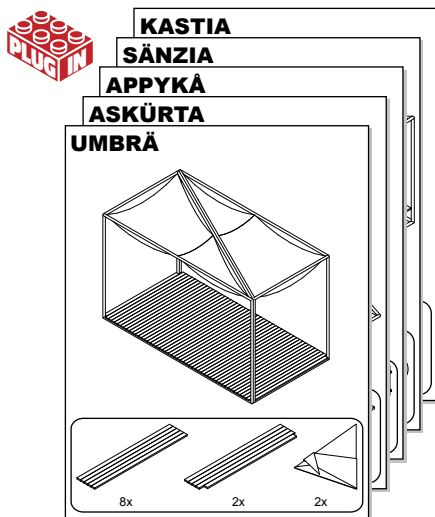
In #rePLACE il progetto di un OFM diventa pretesto e occasione di ripensamento del contesto in cui il dispositivo troverà (temporaneamente) collocazione, ovvero Largo Patrizio Gennari a Cagliari. Particolare attenzione viene rivolta all'integrazione con il tracciato e con la fermata della metropolitana leggera presente nell'area di intervento, andando così a ricucire una serie di spazi che l'infrastrutturazione ha impoverito in termini di qualità urbana e di potenziali scenari di vita collettiva.

Planivolumetrico - Nuova Piazza Largo Gennari





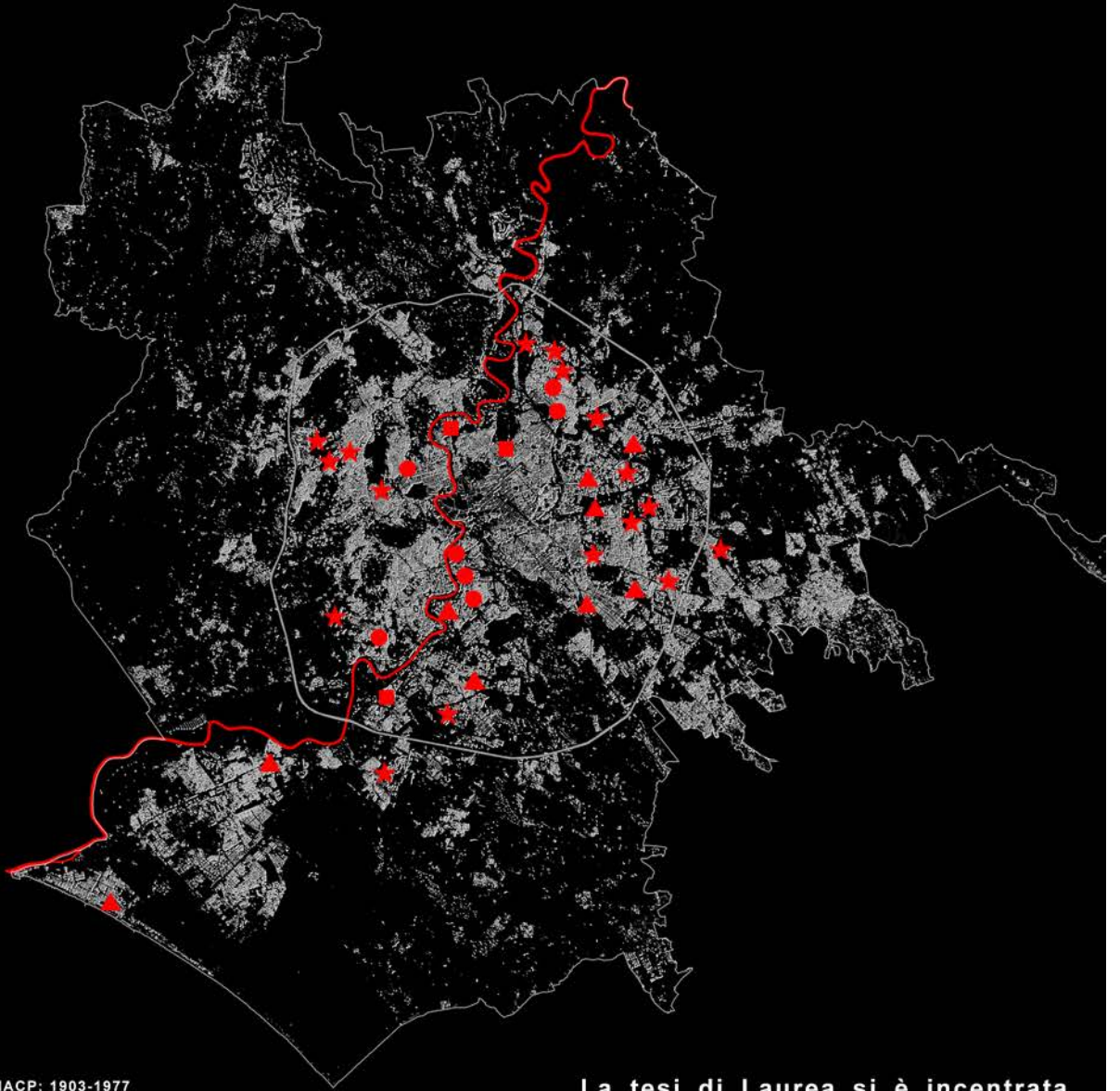
#rePLACE prevede anche un ecosistema di dispositivi collaterali low tech e high tech. Con i kit denominati *Plug In*, gli elementi strutturali modulari su cui si basa l'OFM permettono l'allestimento di differenti micro-dispositivi di supporto agli eventi che animano lo spazio pubblico.



Con #rePlace app e uno smartphone il cittadino può approfondire le informazioni disponibili all'interno dell'OFM, contribuire attivamente con i propri contenuti multimediali e partecipare al rafforzamento della comunità locale.



ABITARE IL VUOTO: LA CITTA' PER ISOLE  
UNA RICERCA SUI QUARTIERI ROMANI DEL NOVECENTO



- Quartieri IACP: 1903-1977
- ▲ Quartieri INA-Casa: 1949-1963
- Quartieri INCIS: 1924-1971
- ★ Quartieri del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare: 1964-1987

La tesi di Laurea si è incentrata sulla ricerca dei quartieri Romani d'autore del 1900, con la volontà di investigare le dinamiche urbane e anche storiche della città. Roma rappresenta un fertile terreno di ricerca dove è possibile delineare il dato esatto relativo alle dinamiche urbane. In ogni epoca, lo sviluppo degli insediamenti di natura economica e destinati alle fasce socialmente più deboli, ha rappresentato un'occasione per rilanciare l'attività edilizia e per attuare le previsioni di espansione della città.



Una volta individuati, attraverso le bibliografie, i quartieri d'autore, si è proceduto alla loro segnalazione a mezzo cartografia ed alla loro suddivisione per ente costruttivo. Si sono individuati 4 enti fondamentali, operanti in maniera energica durante tutto il secolo: lo IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), l'Ina-Casa (Istituto Nazionale Assicurazioni), l'Incis (Istituto nazionale per le case degli impiegati statali) ed il Peep (Piano per l'Edilizia Economica e Popolare).

Successivamente lo studio si è incentrato su un'analisi di ciascun quartiere, attraverso la redazione dei planivolumetrici e di una successiva suddivisione per tipologia edilizia. Essa, si presenta in molti quartieri Romani del Novecento come definizione di Case in Linea, a Torre, a Corte, case isolate o a Palazzina ed infine case a Ballatoio.

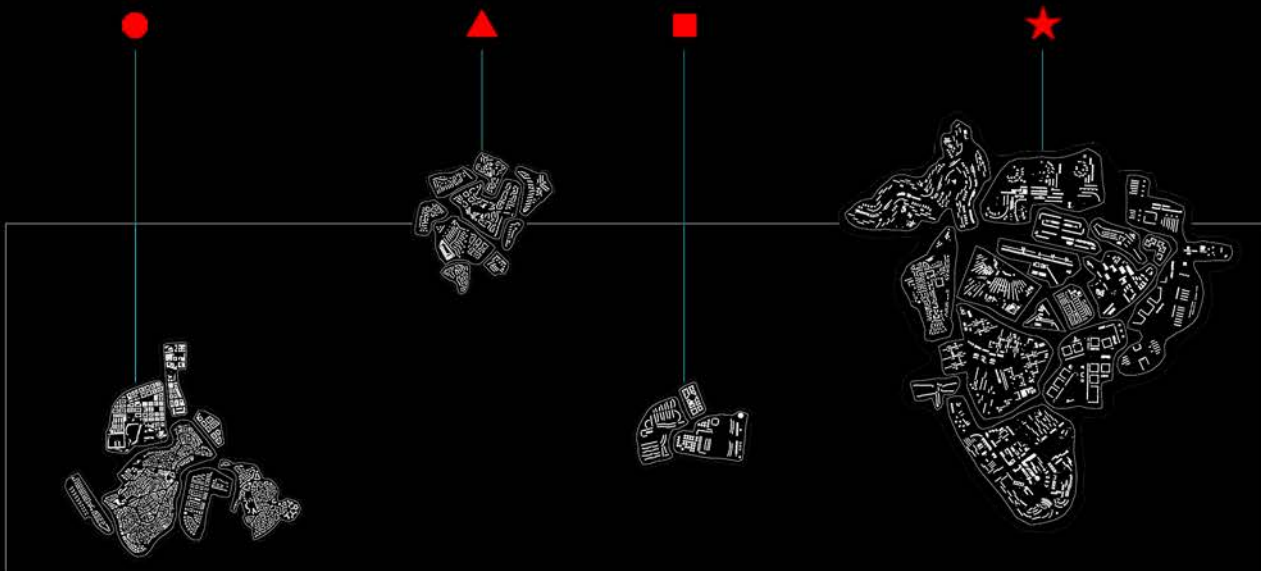
In seguito alla prima fase della ricerca si è svolto un ragionamento compositivo con l'idea, partendo dalle planimetrie di ogni quartiere, di creare una serie di isole insediative identificabili come frammenti di città.

Quartieri IACP:  
1903-1977

Quartieri INA-Casa:  
1949-1963

Quartieri INCIS:  
1924-1971

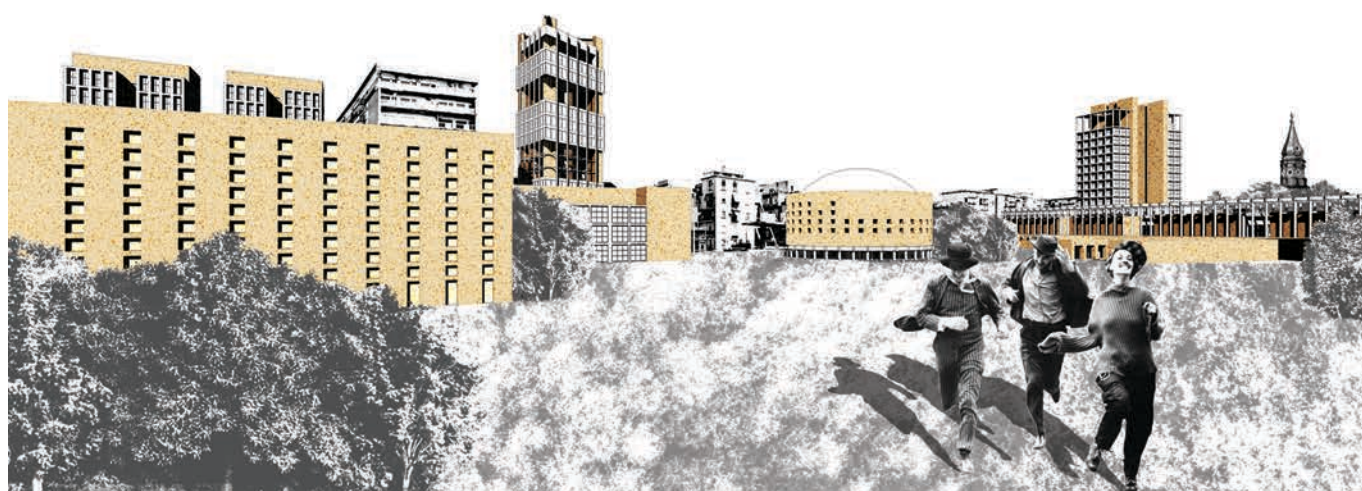
Quartieri del Piano per l'Edilizia  
Economica e Popolare: 1964-1987

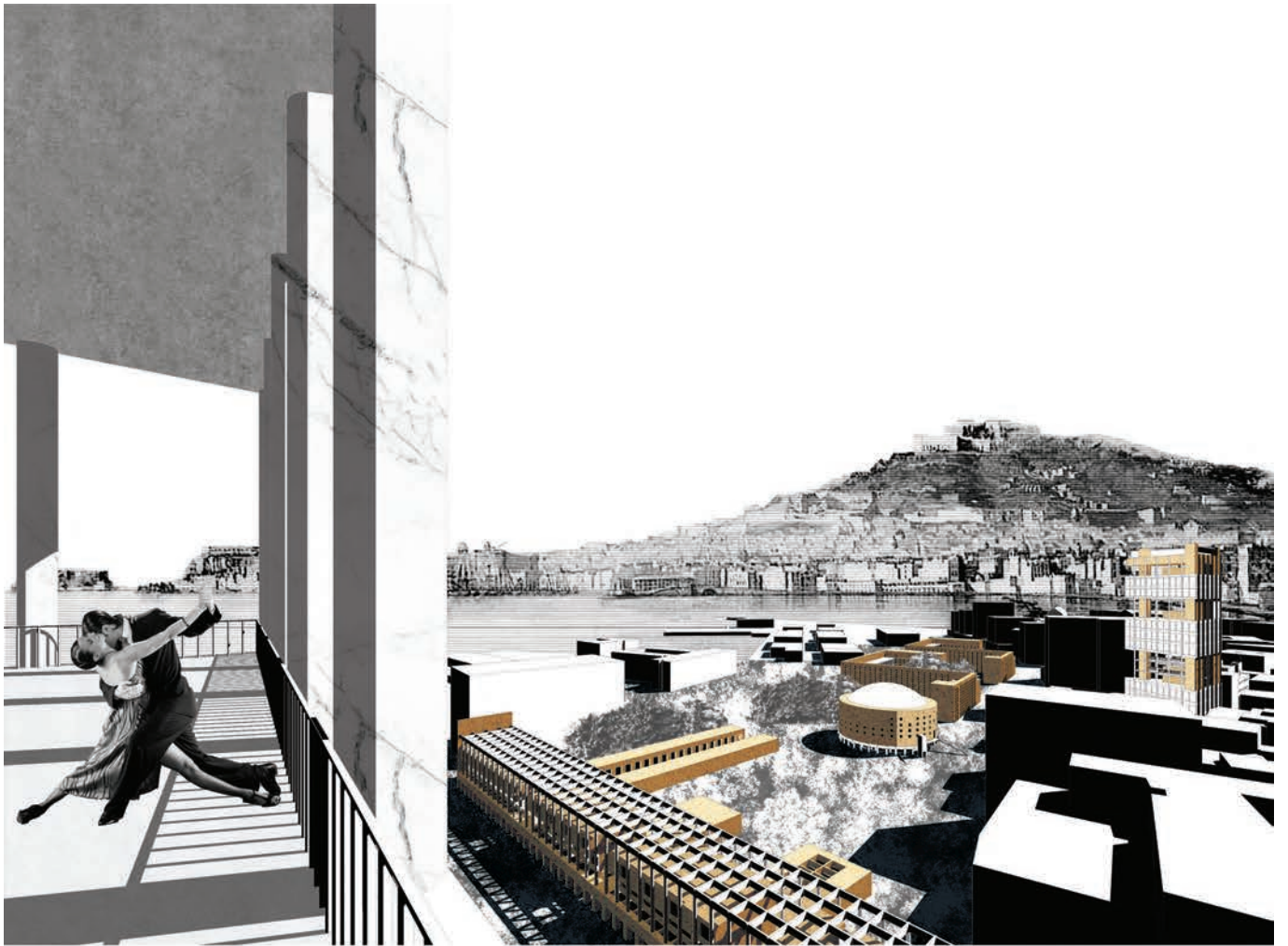


# L'ISOLA, IL CAMPO, LA STANZA

## Studi sulla città contemporanea

Di fronte al disordine edilizio della realtà metropolitana, un ramo dell'attuale cultura architettonica ha abbracciato il fenomeno della 'città generica', vale a dire la città senza centro che ha come unica azione possibile il suo diffondersi incontrollato. In tale ottica gran parte dell'odierna produzione architettonica sembra rispondere unicamente ad una concezione iconica di sé, che disperde il senso del vivere civile come fine ultimo dell'architettura. Criticare tale atteggiamento significa ritornare a ragionare sui principi di costruzione della città. In questo senso l'idea di 'città aperta', ponendosi all'interno di una teoria sugli spazi urbani, tenta di superare le nozioni di strada e isolato giungendo a concepire la costruzione della città come rinnovato rapporto tra il suolo naturale e l'artificio architettonico. All'interno di questa posizione il 'vuoto urbano' è inteso come dispositivo in grado di insediare in un contesto compatto brani di natura. Esso può essere declinato nelle tipologie dell'*isola*, il *campo* e la *stanza* riferendosi rispettivamente ai concetti di vuoto privato, vuoto pubblico e vuoto collettivo. Mentre il vuoto dell'*isola* ha come unica ragione d'essere l'affaccio della residenza, il *campo* e la *stanza* si riferiscono ai due modi di concezione dello spazio così come evidenziati da Giedion, ovvero lo spazio 'esterno' definito dalla tensione di elementi distinti, epigono dell'acropoli, e lo spazio 'interno' del foro romano, definito dai limiti che lo involucrano. Si tenta così di inquadrare il fine ultimo dell'uomo, non più sfruttatore asettico della risorsa spaziale, ma utilizzatore e contemplatore del paesaggio.

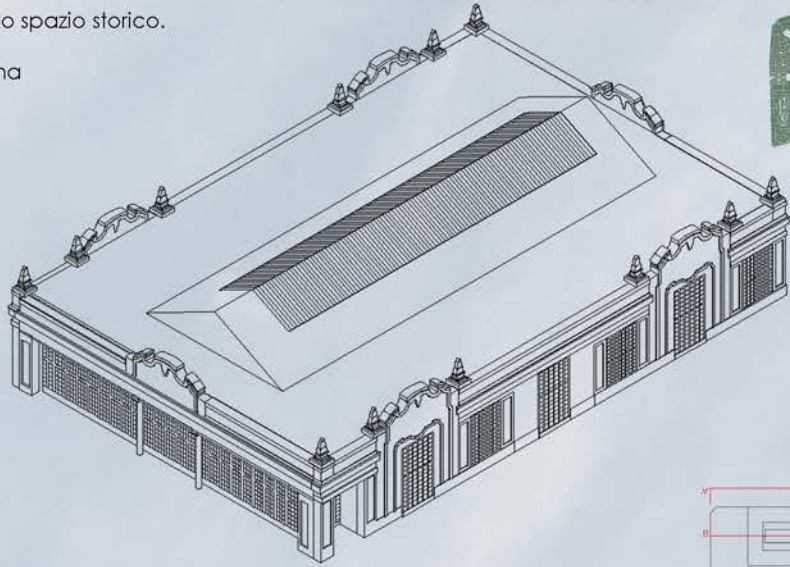




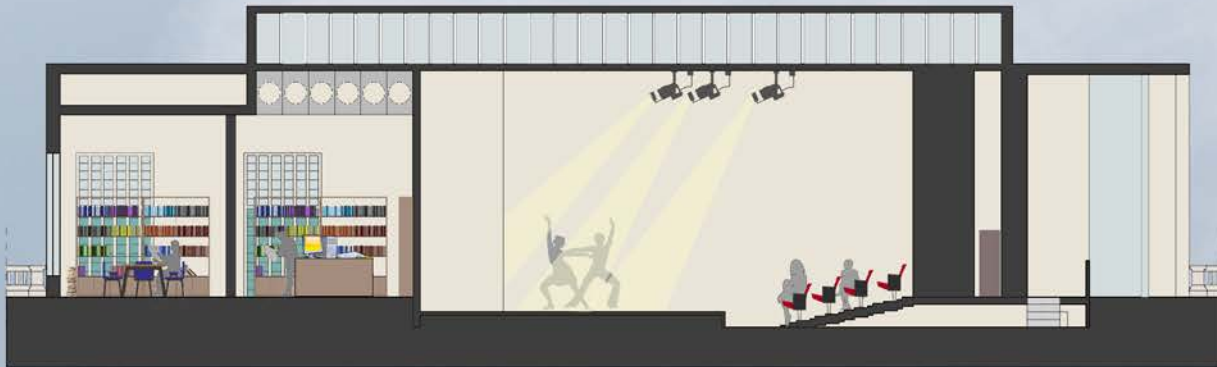


## La conoscenza e la rigenerazione dello spazio storico. Ipotesi di tutela e riconfigurazione

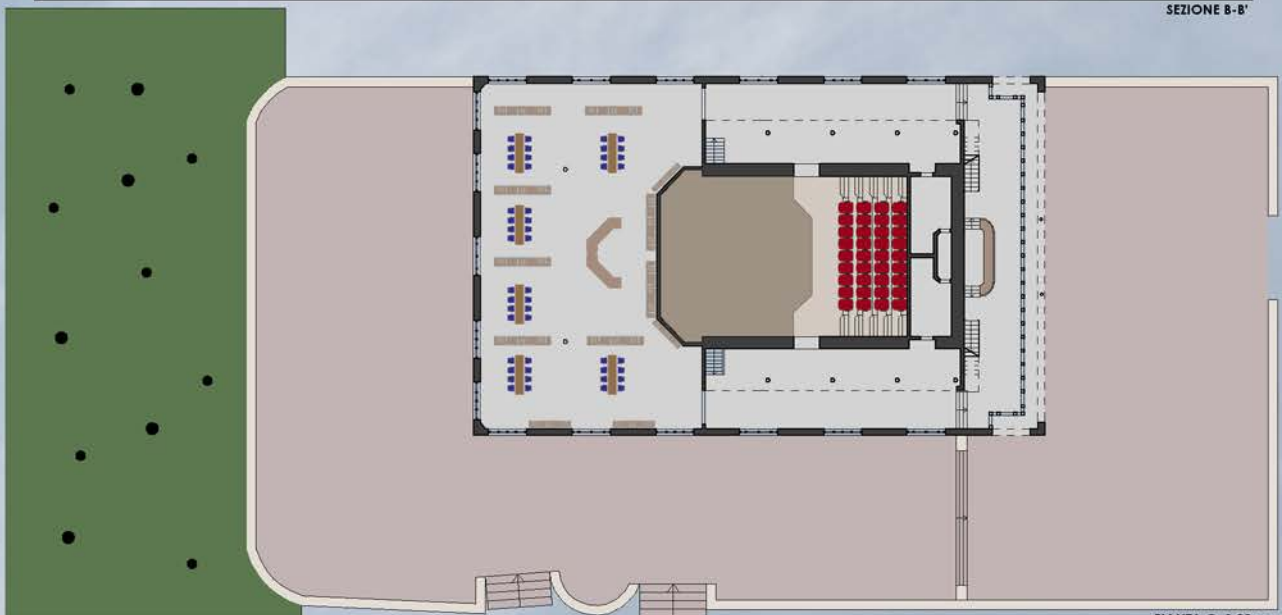
La ricerca presenta i risultati delle attività del Laboratorio di Tesi Finale relative allo studio del Parco del Retiro a Madrid. L'analisi propone il rilievo, la modellazione digitale e l'ipotesi di riconfigurazione della Casa de Vacas, sito a nord del Parco. Fu costruita nel 1874 e prende il suo nome dalla sua funzione iniziale in quanto, fungeva da deposito per la conservazione del latte appena munto. Dopo anni di inattività, agli inizi del XX secolo, fu trasformata in una sala per feste ma, ben presto un incendio la distrusse quasi completamente. L'edificio è sormontato da un'ampia terrazza che si affaccia su uno dei principali viali del Parco. Le facciate esterne sono caratterizzate da ampie vetrate con quadrettature all'inglese e decorazioni in stucco sul paramento murario. La rappresentazione propone lo studio dell'edificio sia in planimetria sia attraverso l'analisi geometrica dei prospetti e dei relativi fregi architettonici. Il modello tridimensionale ha messo in luce le forme pure della struttura ed il rapporto con il paesaggio circostante. L'ipotesi di progetto prevede per la suddivisione interna un ambiente principale d'ingresso con funzione di biblioteca e sala di lettura, nel quale sono collocate postazioni di studio e librerie, quest'ultimo progettate in modo da lasciar entrare la luce naturale proveniente dalle ampie vetrate. Per gli spazi adibiti a teatro per le rappresentazioni e le presentazioni degli eventi e la galleria laterale a supporto delle esposizioni si prevedono minimi interventi relativi alla sala fruizione degli spazi.



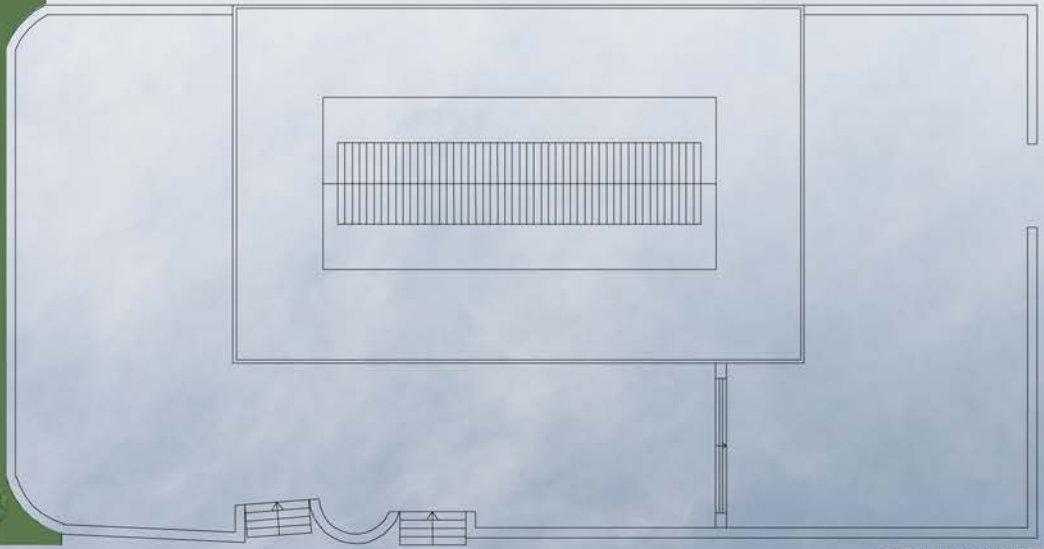
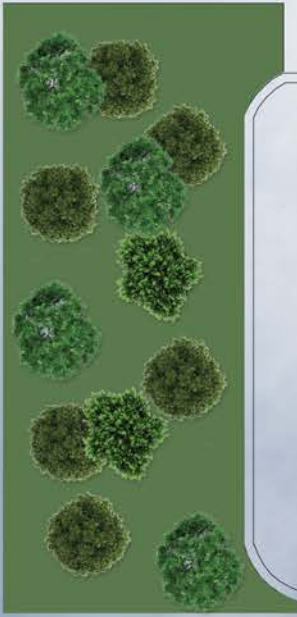
PROSPETTO A-A'



SEZIONE B-B'



PIANTA Q. 1,20 m.



PIANTA DELLE COPERTURE



## LA TRASMUTAZIONE DEL MURO. UNA NUOVA PORTA PER L'AREA DEL FORO ROMANO PALATINO A ROMA

Progetto di ricerca per il nuovo ingresso e centro servizi al Foro Romano Palatino da Via dei Fori Imperiali a Roma (Aprile 2020)

TAV. 1

SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA | DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PROGETTO | DiAP

Direzione scientifica:

Prof. Arch. Orazio Carpenzano

Gruppo di progettazione:

Prof. Arch. Filippo Lambertucci  
Prof. Arch. Manuela Raitano  
Arch. Giovanni Rocco Cellini  
Arch. Angela Fiorelli

Collaboratori:

Arch. Simone Leoni  
Arch. Paolo Marcoaldi  
Dott. Andrea Parisella

Ente committente:

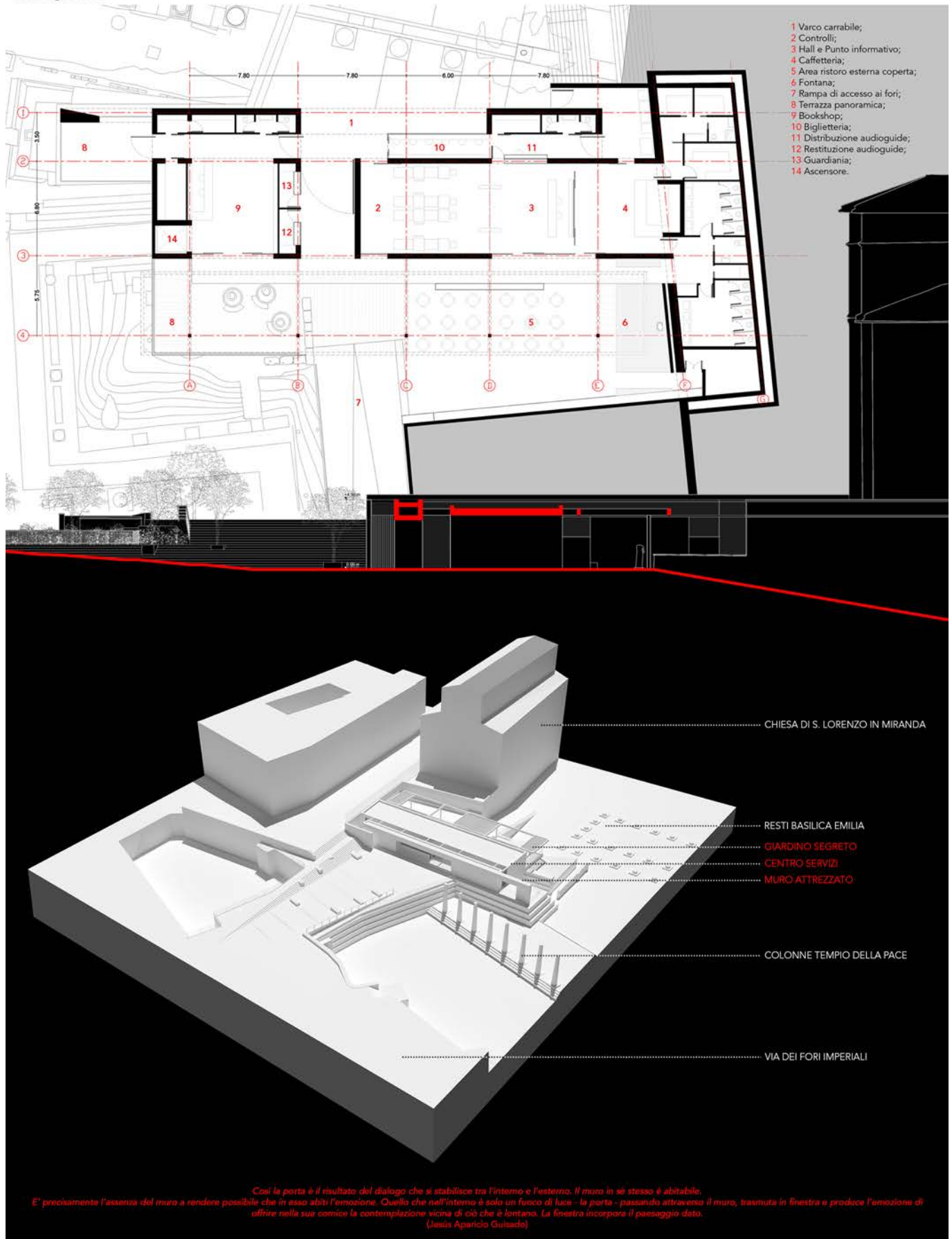
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO | MIBACT  
PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

Direttore:

Dott.ssa Alfonsina Russo

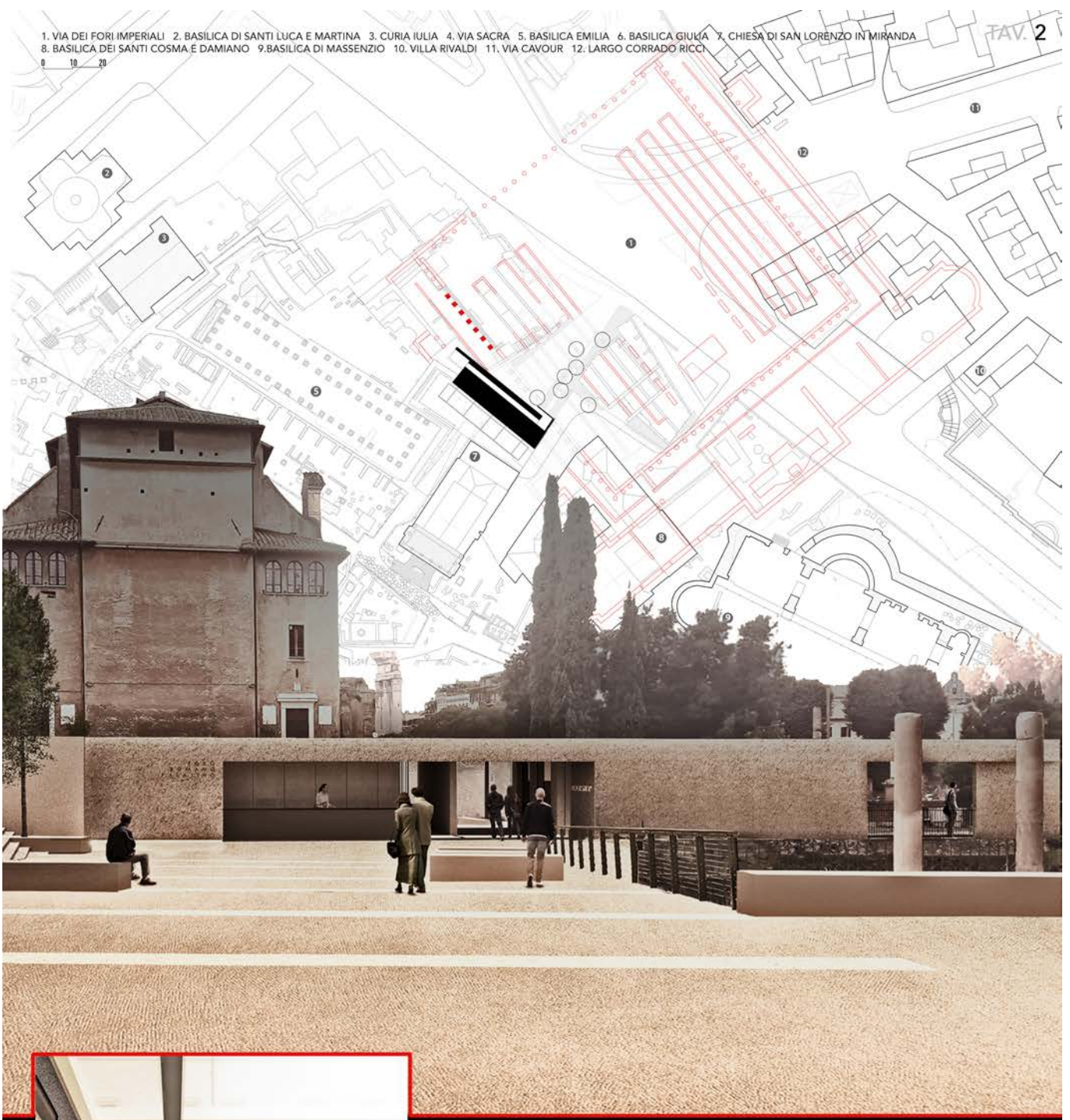
Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Nicola Saraceno



1. VIA DEI FORI IMPERIALI 2. BASILICA DI SANTI LUCA E MARTINA 3. CURIA IULIA 4. VIA SACRA 5. BASILICA EMILIA 6. BASILICA GIULIA 7. CHIESA DI SAN LORENZO IN MIRANDA  
8. BASILICA DEI SANTI COSMA E DAMIANO 9. BASILICA DI MASSENZIO 10. VILLA RIVALDI 11. VIA CAVOUR 12. LARGO CORRADO RICCI

FAV. 2



1. MURO ATTREZZATO



2. CENTRO SERVIZI



3. GIARDINO SEGRETO

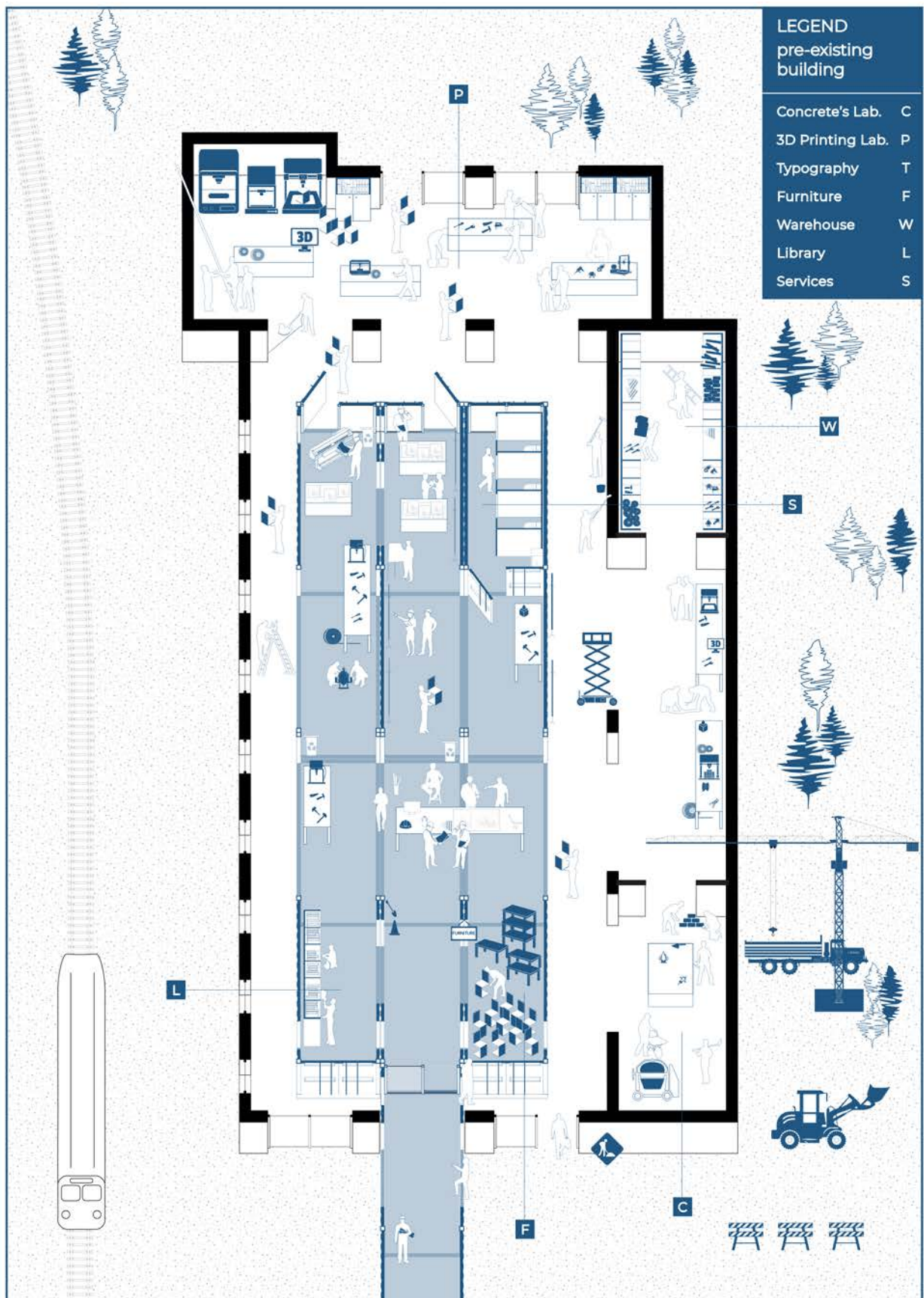
Con lo studio di fattibilità, operato dal Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza Università di Roma per conto dell'Ente Parco Archeologico del Colosseo, è stato introdotto un nuovo dispositivo architettonico come "nuova porta", ovvero come elemento di "soglia" tra lo spazio urbano di Largo della Salara Vecchia su Via dei Fori Imperiali a Roma -collocato in fondo a Via Cavour e vicino a Piazza Venezia- e quello archeologico del Foro Romano Palatino. In linea con gli obiettivi dell'Ente, che ha introdotto il biglietto unico di ingresso per migliorare l'efficienza e la gestione dei flussi, il progetto diviene una polarità attrezzata al suo interno con spazi per biglietteria, caffetteria, bookshop e idonei sistemi di controllo. Il piccolo edificio, progettato anche con la consulenza di archeologi e ingegneri, per superare l'attuale condizione di frammentarietà e di parti poco dialoganti tra loro, mostra un carattere architettonico fortemente unitario. Esso si compone di tre elementi: il "muro attrezzato", quale interfaccia tra il Parco e la città; il corpo del "centro servizi" e la corte interna del "giardino segreto" da cui si accede alla quota archeologica. L'architettura che ne scaturisce è un manufatto asciutto e plastico, generato dalla massività muraria e ripiegato in uno spazio intimo e sospeso. Il muro, quinta urbana e dispositivo bifronte, è l'elemento primario del progetto: è un muro che si fa edificio coerentemente con la tradizione romana.

**SAAD-TU Temporary University** è un corso post-laurea fondato sulla collaborazione fra giovani architetti, designer e professionisti (architetti e operai). Il programma della scuola prevede lo studio attento del territorio, l'attuazione di una strategia di rigenerazione urbana e riqualificazione di preesistenze inutilizzate.

Caratteristica fondamentale è l'itineranza su rotaia, pensata quindi come un insieme di container economici e facilmente trasportabili. Alla connotazione mobile garantisce anche delle costanti che possono essere configurate di volta in volta nel modo più efficiente e in relazione allo spazio di cui si dispone.

Le funzioni ricorrenti sono: lo studio di architettura, lo spazio di lavoro degli studenti e il laboratorio, che rappresentano il fulcro dell'interazione sociale, e infine gli spazi della quotidianità necessari per garantire un clima familiare, come la cucina, il dormitorio e l'area relax.





La struttura scolastica, invadendo lo spazio e le costruzioni che si trovano lungo l'asse ferroviario, può essere letta a scala territoriale come un *viaggio della conoscenza*. La strategia adottata per intervenire sulla preesistenza, reiterabile per tutti gli spazi costruiti, è stata quella di svuotarli dei divisori interni: lo spazio viene invaso dai telai dei container che, attraverso l'intercambiabilità delle partizioni mobili, genera spazi diversi in base alle necessità, sia durante la permanenza della scuola nel sito, sia successivamente, quando l'intervento di riqualificazione è terminato e ne rimane uno spazio vuoto privo di una funzione specifica, a disposizione degli usi della società.

# LUOGHI INFINITI NEL VASTO. 11 HUB PER UNA STRATEGIA DI TRASFORMAZIONE CONDIVISA

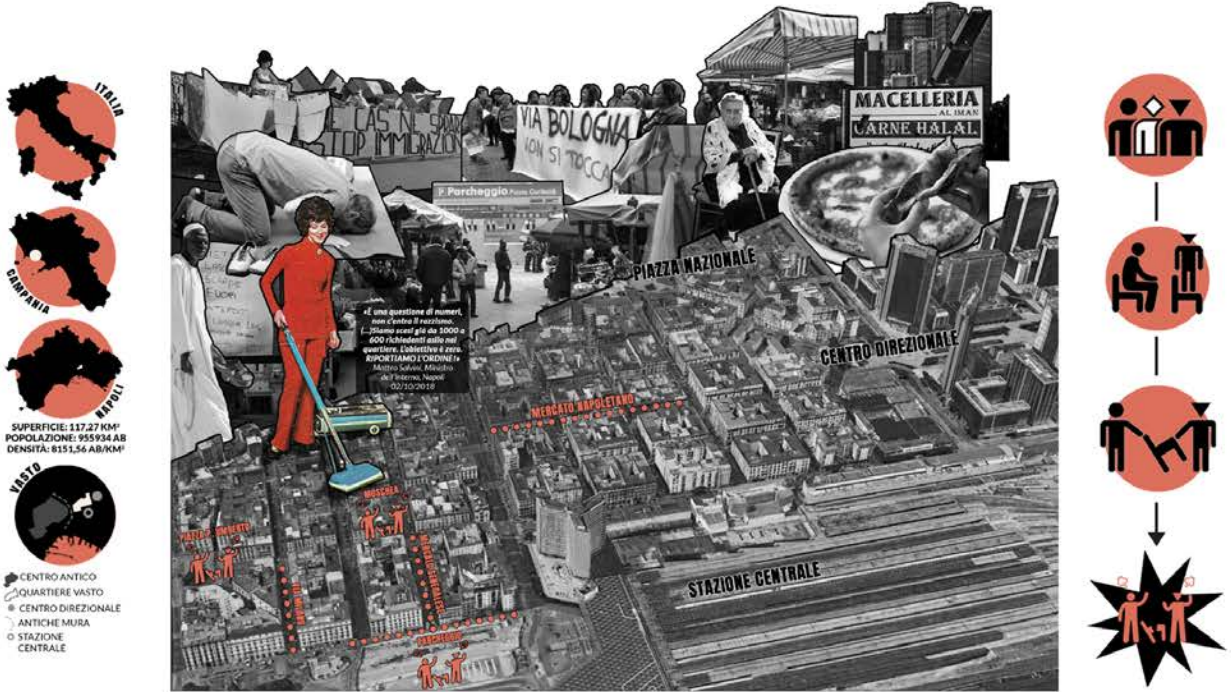
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura  
 Laurea Magistrale in Architettura quinquennale a ciclo unico a.a. 2018/2019

Relatore : Prof. Arch. Paola Scala  
 Correlatori : Prof. Arch. M. Perriccioli,  
 Prof. Arch. M. Cerreta

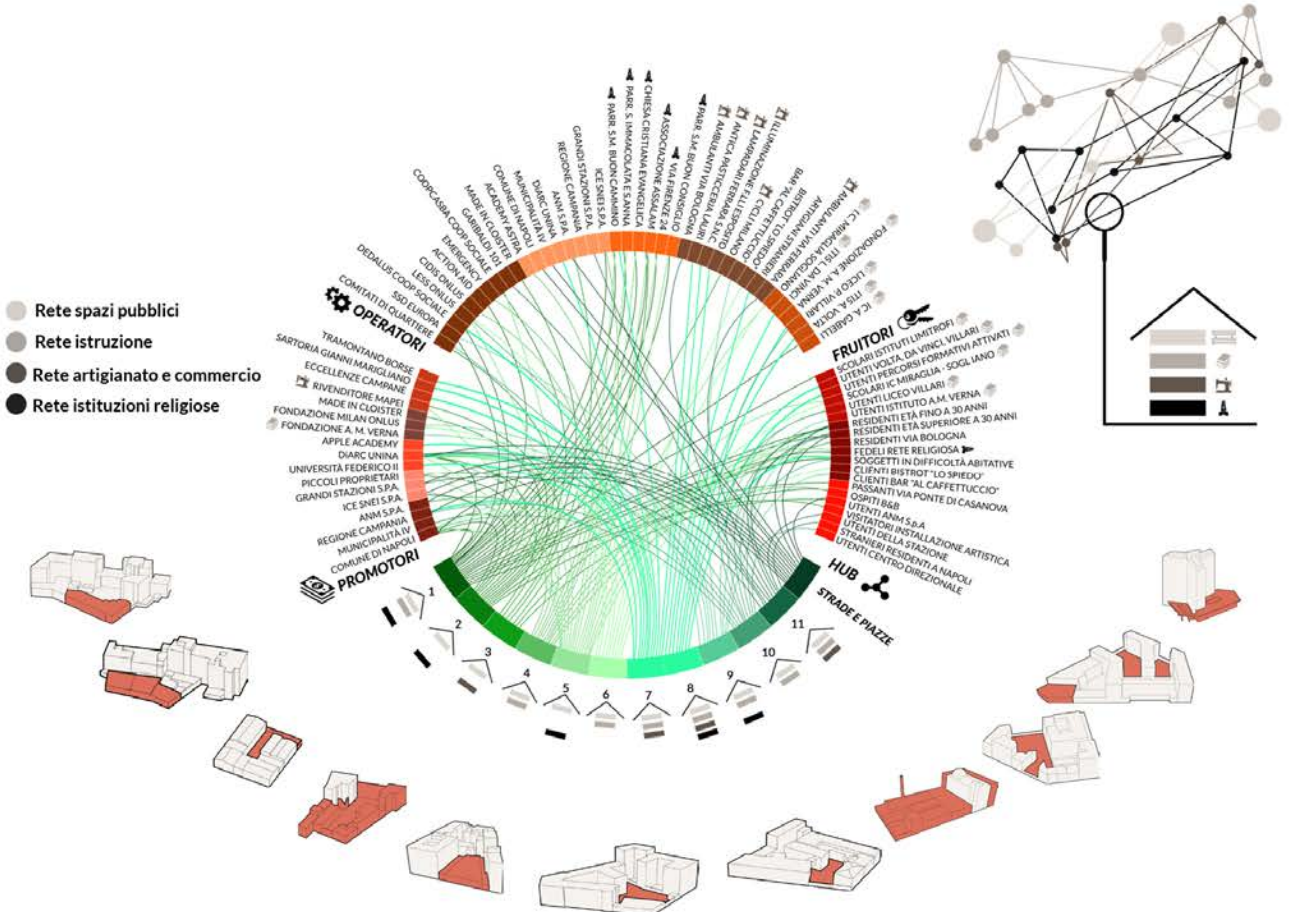
Tesi in Progettazione Architettonica e Urbana  
 Ciro Commitante Eliana Staiano

## LO SPAZIO CONTESO / IL CONFLITTO SOCIALE

Il Vasto è un quartiere di Napoli. E' una periferia nel centro: storicamente marginalizzato, accoglie gruppi sociali a rischio segregazione. Si intende esplorare in che modo l'intervento architettonico possa contribuire alla riduzione del crescente conflitto sociale. Conflitto tra gruppi sociali che nasce dalla contesa dello spazio pubblico.



## LA STRATEGIA DI COOPERAZIONE WIN-WIN

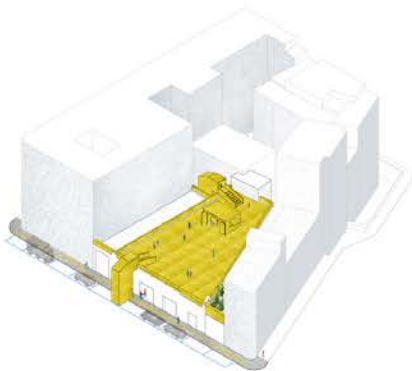


## HUB 5

## COLONIZZAZIONE

### LIVELLO 0

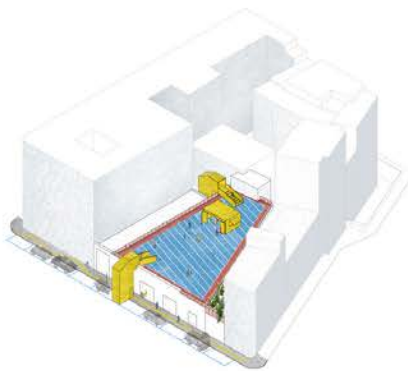
COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ TRAMITE EVENTI TEMPORANEI PER LA PROGRESSIVA ATTIVAZIONE DELL'HUB



## SPERIMENTAZIONE

### LIVELLO 1

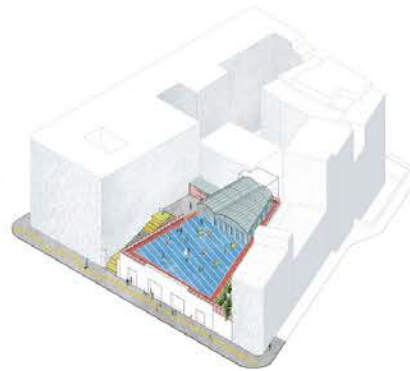
LA COMUNITÀ SPERIMENTA IL FUNZIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ E DISCUOTE DEI MIGLIORAMENTI DA APPORTARE IN FUTURO



## CONSOLIDAMENTO

### LIVELLO 2

LA COMUNITÀ DEFINISCE I CARATTERI IDENTITARI DELL'HUB E PARTECIPA ALLA DEFINIZIONE DELLA FORMA ARCHITETTONICA



#### AZIONI

- MESSA IN SICUREZZA
- PULIZIA GENERALE
- IMBIANCATURA PARETI E SOFFITTI
- REVISIONE E VERNICIATURA SERRAMENTI

#### UTENZE PROVVISORIE

- WC CHIMICO
- ACQUA DI CISTERNA
- GAS DA CAMPEGGIO
- ELETTRICITÀ DA GENERATORE

#### AZIONI

- RIPAVIMENTARE
- ATTREZZARE
- MANTENERE

#### UTENZE ORDINARIE

- SERVIZI IGIENICI
- ACQUA
- GAS
- ELETTRICITÀ
- WI-FI

#### AZIONI

- COSTRUIRE
- MANTENERE

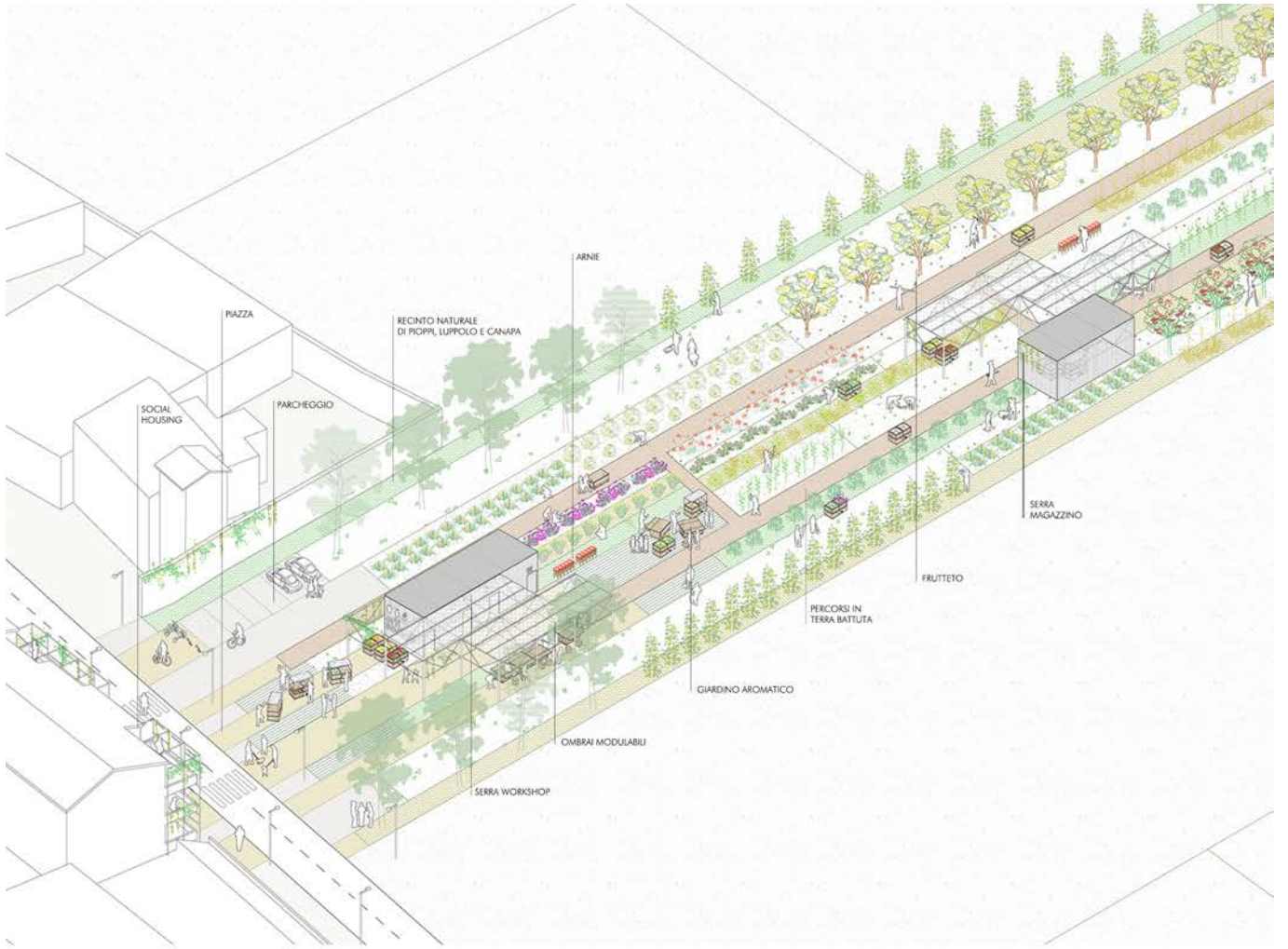
#### UTENZE ORDINARIE

- SERVIZI IGIENICI
- ACQUA
- GAS
- ELETTRICITÀ
- WI-FI

## LA PIAZZA VISTA ATTRAVERSO LA CUCINA SOCIALE

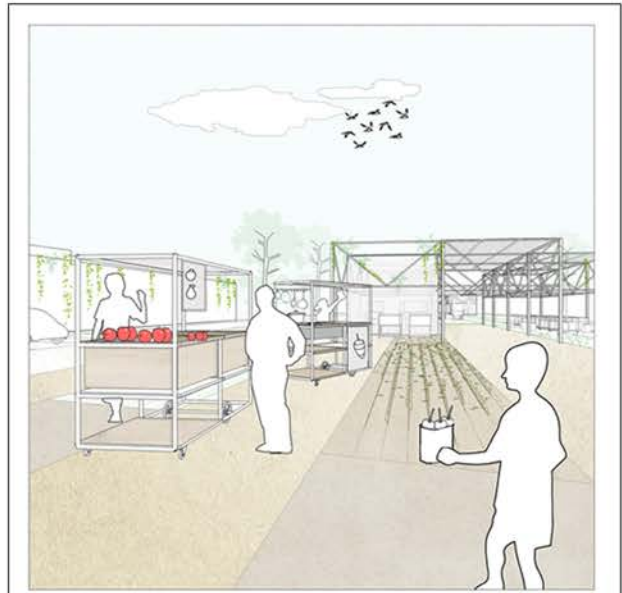




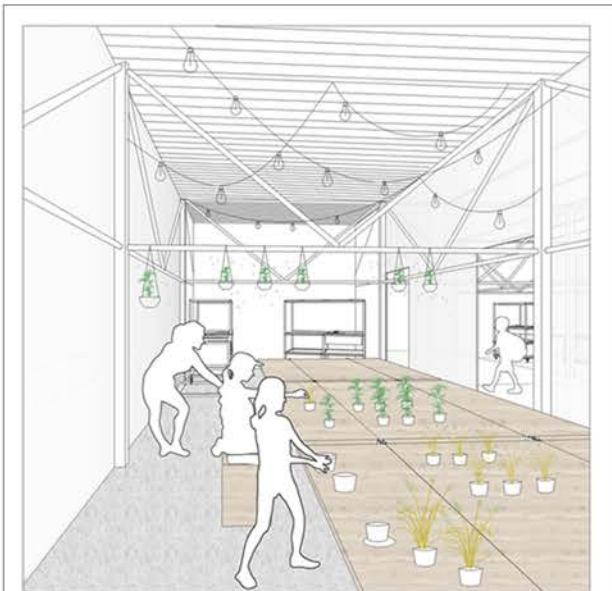




**SOCIAL HOUSING** | La facciata dell'edificio confiscato assume una nuova veste attraverso la sovrapposizione di una pelle che accoglie verde rampicante e sistemi di ombreggiamento.



**PIAZZA** | Il piazzale di accesso agli orti instaura un rapporto con il contesto in quanto può accogliere un piccolo mercato o varie tipologie di eventi all'aperto, restituendo ai cittadini uno spazio pubblico.



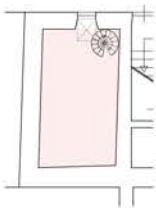
**SERRA WORKSHOP** | Un involucro in policarbonato chiude una parte della struttura modulare degli ombrai, dando vita ad un spazio multifunzionale (workshop didattici, lavorazione dei prodotti e punto vendita).



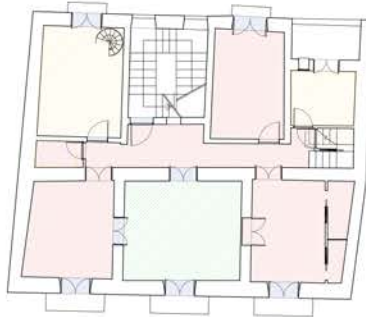
**FRUTTETO** | Nell'ambito dell'orto sociale una funzione più produttiva è svolta dalla coltivazione di frutti locali, che possono essere utilizzati per vendita a km 0 o lavorazioni come confetture, centrifughe...



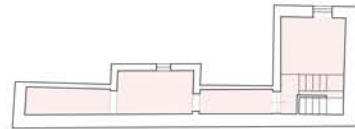
PROGETTO \_PAVIMENTI\_ \_Pianta piano ammezzato, ingresso via Coleggio



PROGETTO \_PAVIMENTI\_ \_Pianta piano primo

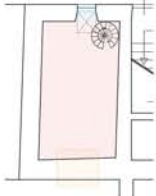


PROGETTO \_PAVIMENTI\_ \_Pianta piano ammezzato superiore



- Svelimento marmette, rifacimento massetto e messa in opera di pavimento parquet
- Svelimento marmette, rifacimento massetto e messa in opera di pavimento tipo Gres
- Smontaggio, pulizia e rimontaggio pavimento in maiolica preesistente
- Smontaggio, lucidatura e rimessa in opera di soglie costituite da lastre in marmo

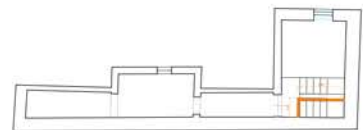
PROGETTO \_SOSTITUZIONE INFISSI ESTERNI ED INTERVENTI STRUTTURALI\_ \_Pianta piano ammezzato, ingresso via Coleggio



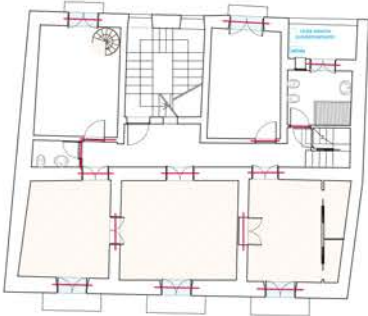
LEGENDA SOSTITUZIONE INFISSI ESTERNI ED INTERVENTI STRUTTURALI (INTERVENTI AGGIUNTI IN SCIA)

- Sostituzione infissi prospetti esterni
- Sostituzione architravi
- Inserimento scala di collegamento con piano ammezzato
- Apertura del varco al piano terra
- Scarico e consolidamento con ripristino dei carichi originali, miglioramento del compartimento dei sola di calpestio del piano primo

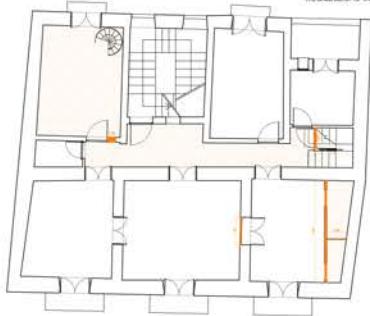
PROGETTO \_OPERE IN CARTONGESSO\_ \_Pianta piano ammezzato superiore



PROGETTO \_SOSTITUZIONE INFISSI ESTERNI ED INTERVENTI STRUTTURALI\_ \_Pianta piano primo



PROGETTO \_OPERE IN CARTONGESSO\_ \_Pianta piano primo

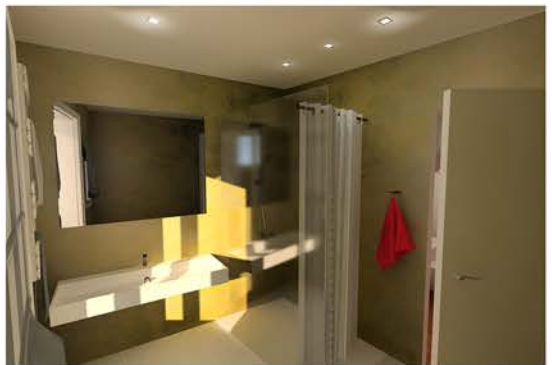
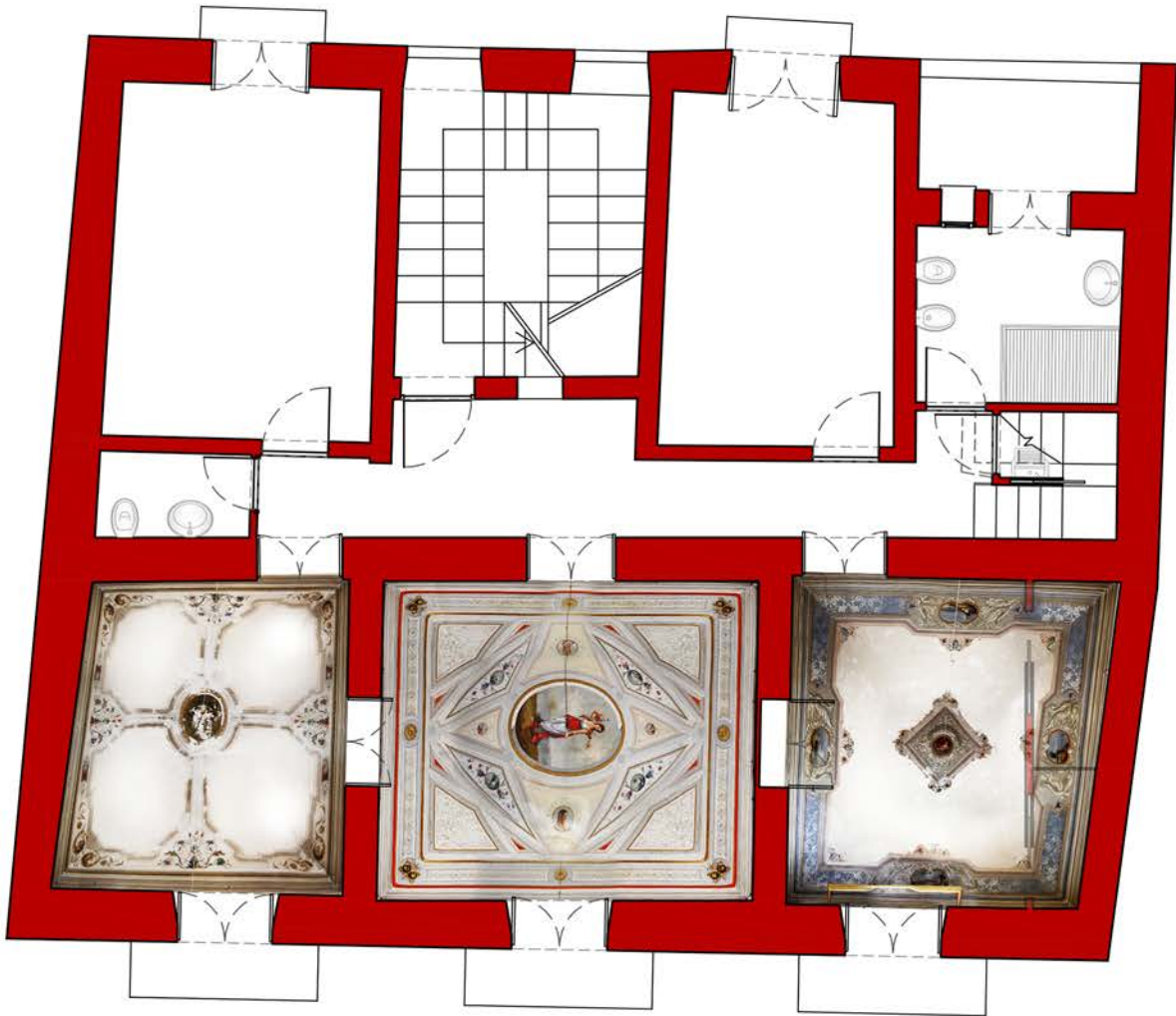


OPERE IN CARTONGESSO

- Contrasoffitti
- Fodere
- Restringimento aperture
- Chiusura aperture
- Realizzazione tramezzi

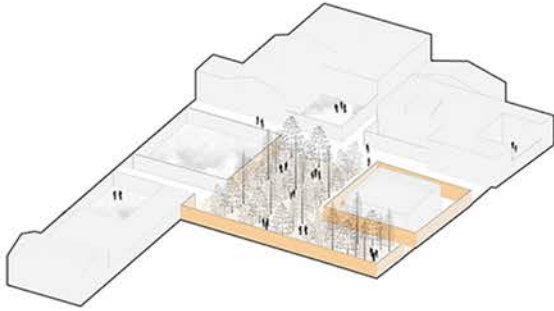


**Ristrutturazione di appartamento nel centro storico di Leonforte \_ Realizzato Studio adHoc laboratorio di idee - architetto Rosella D'Angelo**



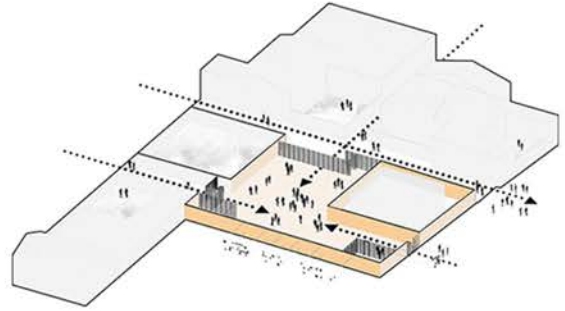
**Ristrutturazione di appartamento nel centro storico di Leonforte** \_ Realizzato  
**Studio adHoc laboratorio di idee** - architetto Rossella D'Angelo

TIZIANO D'ANGELO | MASTER NIB  
GREEN OASIS - SAN CIPRIANO D'AVERSA (CE)



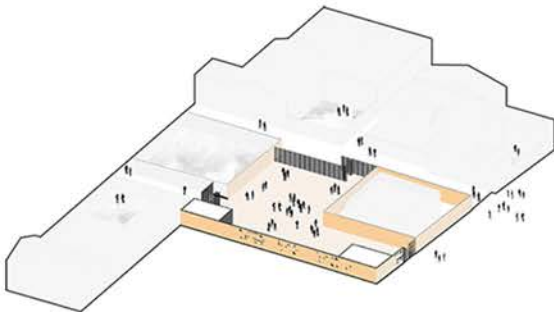
**[01] GREEN OASIS**

L'area d'intervento si presenta come un vuoto urbano all'interno di un tessuto edilizio denso e compatto. Il progetto si basa sulla realizzazione di uno spazio pubblico completamente verde che va contro la tendenza locale dell'introversione e della chiusura verso l'esterno.



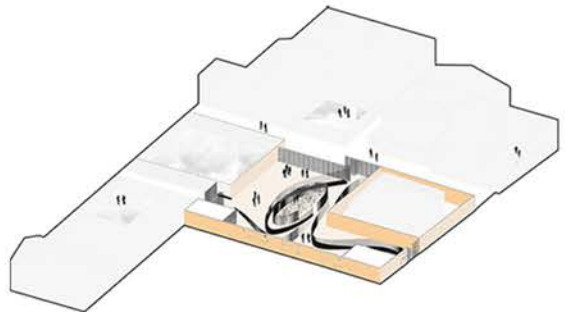
**[02] FREE ACCESS**

Il tema dell'introversione viene ribaltato. L'area di progetto si configura come una piazza verde con fronti semi permeabili che consentono accessi liberi, ma indiretti. Il fronte aperto lungo la strada viene smaterializzato, mentre i setti preesistenti in calcestruzzo vengono tagliati e svuotati. Si genera una corte aperta nel tessuto edilizio.



**[03] INFRASTRUCTURE**

Il margine preesistente in calcestruzzo, viene rafforzato dall'inserimento di due volumi che si confrontano aprendosi sullo spazio pubblico. Il muro diviene infrastruttura, svolge la funzione di chiudere l'area per proteggerla, ma allo stesso tempo diviene attrezzatura pubblica con l'inserimento di servizi per le persone come bar e servizi igienici.



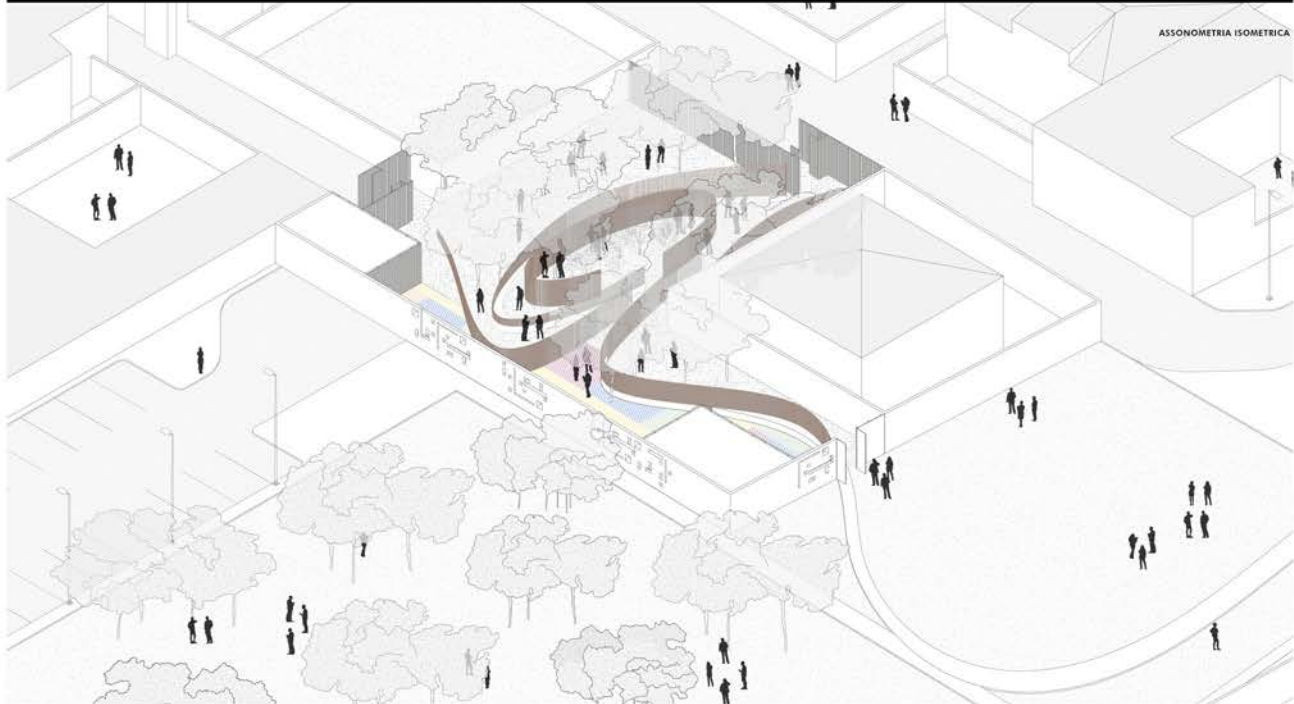
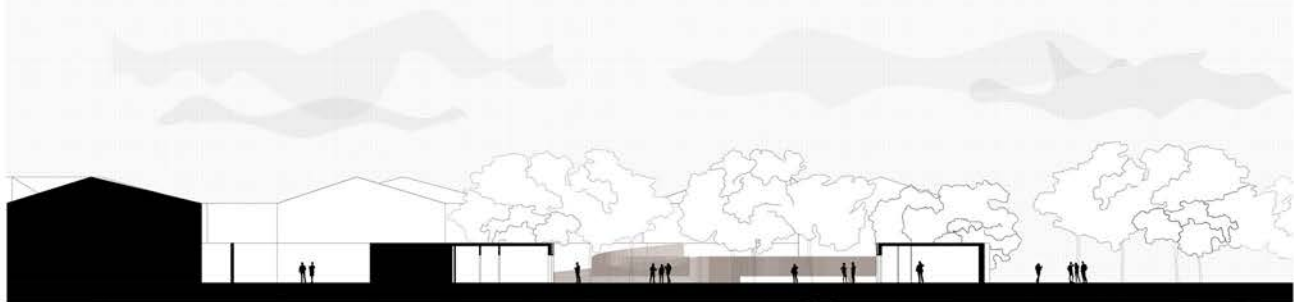
**[04] SCULPTURE**

Il progetto ha la forte volontà di lasciare un messaggio simbolico che va contro l'abuso edilizio e l'illegalità. All'interno dello spazio pubblico prende vita una forma organica di setti grezzi in tondini di acciaio. Il percorso generato dalla scultura/architettura conduce il visitatore alla scoperta di un giardino segreto, in uno spazio intimo e raccolto.





SEZIONE A-A'



# C.A.M. CONTEMPORARY ARCHEOLOGICAL MUSEUM

**Rosa De Caro**

*Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli,  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa*

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura  
Relatore: Prof. Arch. Massimiliano Rendina  
Correlatore: Prof. Arch. Paolo Giordano

L'idea è di recuperare una zona nella città di Capua, e realizzarvi due musei in uno, creare un percorso culturale che consenta di valorizzare i complessi sistemi economici presenti sull'Appia Antica, ma anche incentivare la fruizione turistico-culturale.

La progettazione di un Museo Archeologico e un Museo d'Arte Contemporanea, nell'area compresa fra via Appia Antica e via Appia Nuova è l'occasione per comprendere il rapporto tra il nuovo costruito, l'antica città, il geniale asse viario di Appio Claudio e la città circostante. Essi sono identificabili come un grande mezzo di comunicazione tra il passato e il presente.

Il Museo Archeologico deve essere inteso come condensatore della realtà storica di Capua, mentre il Museo Contemporaneo come testimonianza dell'evoluzione dell'architettura e lasciar intendere il passare del tempo, come se facessero parte di una Time Line architettonica.

La città è vista come opera architettonica e ingegneristica che cresce nel tempo, con le sue permanenze che rappresentano un passato tutt'oggi in via di riqualificazione. Questo studio immagina Capua e Santa Maria Capua Vetere consapevoli di un incontenibile bisogno di contemporaneità e di tutela dell'esistente.







# CITTÀ DEL PASSATO

## ANALISI DELLO SPAZIO PUBBLICO

Angelo De Cicco

Università della Campania Luigi Vanvitelli  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa, Italia.



### Altezze

- Da 200 a 500 m
- Da 100 a 200 m
- Da 0 a 100 m

### Profondità

- Da 0 a 200 m

### In questa pagina:

Planimetria generale del sito UNESCO di Berat con individuazione delle quote altimetriche e degli edifici.

### Nella pagina al lato:

La città di Berat, il quartiere di Kala (in alto) e quello di Mangalem (in basso). Vista dalla riva sinistra del fiume Osum.



La ricerca propone il rilievo della città di Berat, sito nel sud-est dell'Albania e patrimonio UNESCO dal luglio del 2008, al fine di innescare dinamiche virtuose di conoscenza e trasformazione attraverso la promozione di processi culturali e rigenerativi. La documentazione grafica e iconografica si presenta di minore qualità ed a tratti incompleta. La città è suddivisa in tre quartieri (Kala, Mangalem e Gorice) i quali si distinguono per caratteristiche architettoniche, culturali e religiose. Kala è un quartiere fortificato di origine cristiana, sito nella parte alta della città e costituito da numerosi capisaldi architettonici di notevole interesse. Sull'argine destro del fiume Osum, il quartiere musulmano di Mangalem è contraddistinto dalla presenza di un Centro Islamico e dalla Moschea degli Scapoli. Il quartiere ortodosso di Gorice, invece, è caratterizzato da numerosi luoghi di culto e edifici appartenenti alla popolazione praticante il medesimo culto. Le indagini sono state svolte con l'ausilio di un drone quadrielica, strumento idoneo per il rilievo di edifici di grande dimensione e difficile accesso. Il rilievo della città di Berat si propone come tecnica di conoscenza e rigenerazione del territorio con soluzioni di minimo intervento all'interno di un luogo fortemente compromesso.

#### **Bibliografia**

- L. Corniello, Il rilievo come strumento di conoscenza. L'architettura sacra di Berat. In: Giandebiaggi P., Vernizzi C., Italian survey & International experience, Parma, 18-20 settembre 2014, Gangemi Editore, Roma, 2014.
- G. Karaiskaj, Prese mije vjet fortifikime ne Shqiperi, Tirana, 1981.
- A. Maliqari, Management Plan Historic Center and Buffer Zone of Berat, PEGI, Tirana, 2013.

## Vincenzo Di Florio

L'approfondimento degli aspetti biografici di Robert Venturi a partire dalle origini della sua famiglia<sup>1</sup> conduce l'attenzione e l'indagine critica ai suoi viaggi di studio giovanili fatti in Italia in particolare a Roma e con mirate escursioni in Puglia e Abruzzo fino ad Ateessa, luoghi natali dei suoi avi.

Recenti studi biografici, che spesso hanno sorvolato sullo studio delle origini abruzzesi di Robert Venturi, mettono invece in evidenza la passione trasmessa dai genitori al figlio per l'arte e l'architettura italiana e il desiderio giovanile di Robert di arricchire le proprie conoscenze attraverso viaggi di studio in Italia e in Europa.

Appare utile ricordare come il viaggio di studio sia stato una esperienza formativa per letterati, artisti ed architetti già a partire dall'epoca rinascimentale, assumendo valore di essenziale esperienza formativa in diversi maestri del movimento moderno: valgono ad esempio i viaggi in Italia e nel Mediterraneo di Joseph Hoffmann, Adolf Loos, Le Corbusier, Frank Lloyd Wright, Louis Kahn. Sono questi maestri che Robert Venturi studia con passione già durante il periodo di formazione universitaria, danno conto di questi viaggi e dell'interesse che ancora oggi suscitano, una serie di recenti e qualificate pubblicazioni.

La formazione storicista da lui ricercata, condivisa e sostenuta dalla famiglia, lo porteranno ad iscriversi alla facoltà di architettura nella prestigiosa Università di Princeton dove nel 1947 consegue il titolo di Bachelor of Art. Nel 1948 viene per la prima volta a Roma, grazie ad un viaggio, dono dei genitori per la laurea conseguita l'anno precedente.

La sua formazione prosegue con il primo viaggio di studio in Italia che gli consente di entrare in contatto diretto con architetture già studiate nei manuali di storia dell'architettura, tutte riprodotte in bianco e nero, visitandole ne scopre il colore e la matericità e di ognuna coglie criticamente il rapporto con le identità dei luoghi. In questo primo viaggio Robert non visita Ateessa coerentemente con il grande sforzo di integrazione nella società americana compiuto e fortemente perseguito dalla sua famiglia.

Il conseguimento del Rome Prize, una borsa di studi presso l'America Academy di Roma, permette a Venturi di tornare in Italia e di soggiornarvi per due anni. Il periodo trascorso nella Capitale tra il 1954 e il 1956 gli consente di avere una conoscenza diretta dell'architettura manierista e barocca italiana, quella che più lo interessa, e di scoprire personaggi controversi come Armando Brasini e Luigi Moretti. Durante questo biennio sono numerosi i viaggi in Italia, fra questi quello in Abruzzo molto sollecitato dai genitori.

E' probabile che per "costruire" questo itinerario di viaggio Robert si sia giovato di una guida illustrata del Touring Club pubblicata nel 1948 e facilmente reperibile in quegli anni nelle librerie romane.

Per meglio comprendere le ragioni e l'importanza del viaggio in Abruzzo di un giovane architetto americano, facciamo riferimento a due lettere<sup>2</sup> che Robert scrisse a sua madre Vanna di ritorno dal viaggio per aggiornarla.

In questo viaggio Venturi acquista a Scanno un mantello di lana scura tipicamente abruzzese di cui va molto fiero e che descrive in dettaglio ai genitori, riportandone persino due viste [frontale indossato e superiore disteso], trattando l'indumento come un oggetto d'arte locale. L'altro disegno che Venturi invia ai genitori è quello della facciata di una chiesa romanica: "Typical Abruzzi Romanesque Church facade composition"<sup>3</sup> ("Tipica composizione di facciata di chiesa romanica in Abruzzo"). Questo viaggio (dal 2 al 6 febbraio) è affrontato con due architetti americani presenti a Roma: Warren Platner, suo collega in Accademia e ormai già suo compagno di viaggio, e Myron Goldsmith (1918-1996), ex allievo di Mies van der Rohe, a Roma per svolgere il Fulbright con Pier Luigi Nervi all'Università La Sapienza<sup>3</sup>.

In questo primo viaggio, Venturi visita: Rieti, Cittaducale, L'Aquila, Campo Imperatore, Bazzano, Fossa, Bominaco, Capestrano, Pescosansonesco, Pescara, Lanciano, Ateessa, Pescocostanzo, Parco Nazionale d'Abruzzo, Scanno, Avezzano e Rosciolo (frazione di Magliano dei Marsi).

Quello in Abruzzo è affrontato comunque come un viaggio di studio che si è arricchito di altri significati durante il suo svolgimento: esso gli consente di "scoprire" le proprie origini (almeno quelle paternel), di entrare in contatto con la cultura locale dei suoi avi e di immergersi nel realismo di una provincia italiana dove è molto forte il disagio sociale della povertà, conseguenza di una endemica arretratezza economica e culturale. L'esperienza del viaggio che lo porterà fino ad Ateessa, luogo natale del padre Roberto Carlo Alfredo (1881-1959), lo farà riflettere sulla sua decisione di emigrare con il nonno a Philadelphia e "riconsiderare positivamente" quella dei parenti che avevano invece deciso di restare ad Ateessa. Tonerà nuovamente ad Ateessa nel 1956, di ritorno da un viaggio a Matera e Lecce, ove si era recato per vedere da vicino il barocco leccese.

Appunti, foto, cartoline e schizzi del viaggio in Abruzzo e dei "passaggi" ad Ateessa diverranno materiale iconografico e riferimenti inseriti in alcuni suoi importanti scritti teorici e nel suo rivoluzionario "trattato di architettura moderna" *Complessità e contraddizione in architettura* (1966).

## NOTE

- [1] Vincenzo Di Florio, ROBERT VENTURI, una esplorazione delle origini atessane, Quaderni di Cultura Ateessana n.6 Associazione Culturale "G. Falucci", tipolitografia Caporate, Ateessa 2019, pp.36;
- [2] Lettere di Robert Venturi ai genitori del 9 febbraio 1955. Venturi and Scott Brown collection, Architectural Archives of the University of Pennsylvania. 225 RV.52 e 225 RV.53;
- [3] Rosa Sessa, By Means of Rome. Robert Venturi: prima del post-moderno. 1944-1966, Napoli 2017, p.210.

## FONTI delle illustrazioni

fig.1. Lettera di Robert Venturi ai genitori del 9 febbraio 1955 (Venturi and Scott Brown collection, Architectural Archives of the University of Pennsylvania. 225 RV.52)

fig.2. Lettera di Robert Venturi ai genitori del 9 febbraio 1955 (Venturi and Scott Brown collection, Architectural Archives of the University of Pennsylvania. 225 RV.53)

foto1. Venturi and Scott Brown collection, Architectural Archives of the University of Pennsylvania

foto 2,3,4,5,6,7,14 da Touring Club Italiano, Abruzzo e Molise, Milano 1948

foto 9 e 11 di copertina [rielaborazione] da Farmhouses and small provincial buildings in southern Italy, Marian-O-Hooker, Katharine Hooker Myron Hun, Architectural Book Publishing Co., Inc. New York 1925;

foto 10 e 12 da Ateessa. Una memoria per la Città, n. 3, Rocco Carabba editore, Lanciano 2001;

foto 11 e 13. Inaqui Carnicero, 2015. "Louis Kahn y Robert Venturi. Dal Gianicolo a Chestnut Hill", tesi di dottorato, Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid.

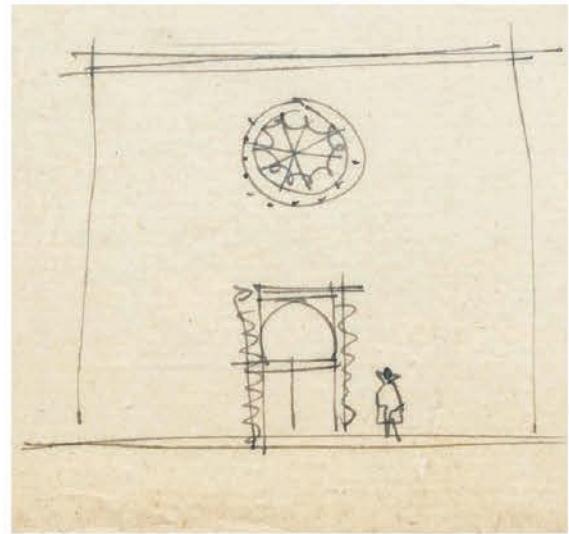


Fig 1

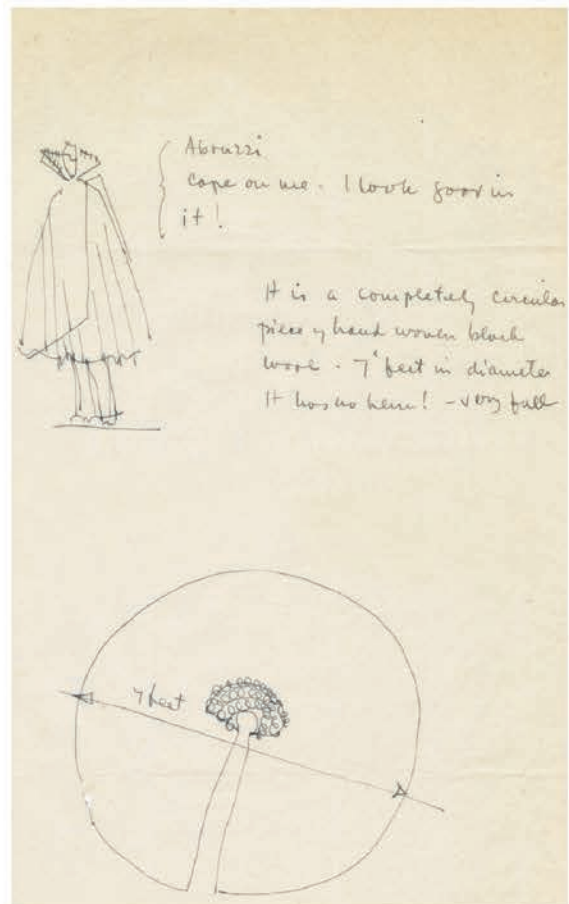


Fig 2



Robert Venturi FOTO 1



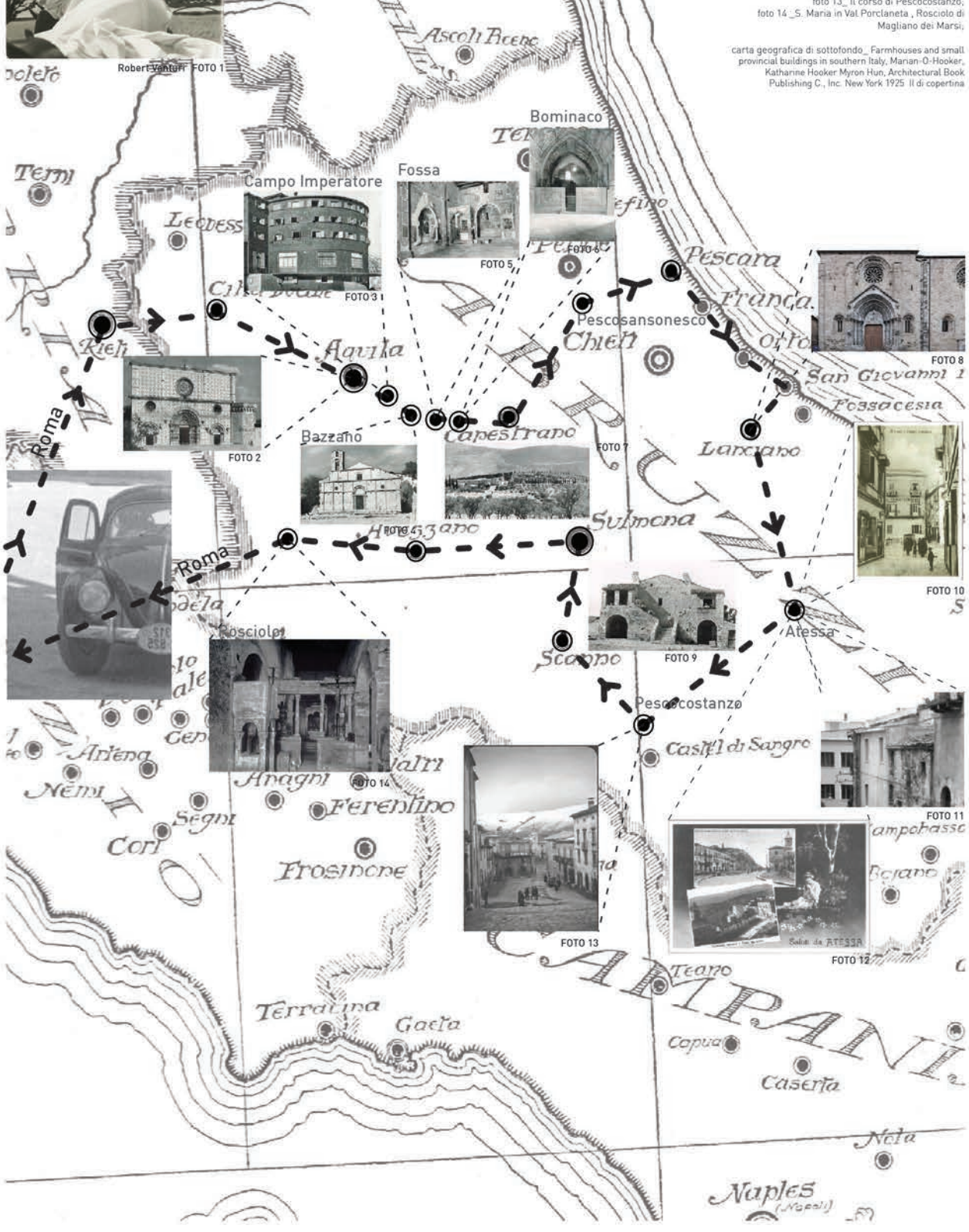
Warren Platner



Myron Goldsmith

- DIDASCALIA DELLE IMMAGINI
- foto 1 \_ robert venturi roma piazza Navona 1956
  - foto 2 \_ S. Maria di Collemaggio, L'Aquila ;
  - foto 3 \_ Albergo di Campo Imperatore;
  - foto 4 \_ Chiesa di S. Giusta, Bazzano;
  - foto 5 \_ S. Maria delle Grotte, Fossa;
  - foto 6 \_ Chiesa di S. Pellegriano, Bominaco;
  - foto 7 \_ Convento di S. Giovanni, Capesirano;
  - foto 8 \_ S. Maria Maggiore, Lanciano;
  - foto 9 \_ Casa rurale nel Chietino;
  - foto 10 \_ Piazza Benedetti, Atesa;
  - foto 11 \_ Casa della famiglia venturi Atesa
  - foto 12 \_ Cartolina di Atesa, 1956;
  - foto 13 \_ Il corso di Pescocostanzo;
  - foto 14 \_ S. Maria in Val Porclaneta , Rosciolo di Magliano dei Marsi;

carta geografica di sottofondo, Farmhouses and small provincial buildings in southern Italy, Manan-O-Hooker, Katharine Hooker Myron Hun, Architectural Book Publishing Co., Inc. New York 1925 Il di copertina



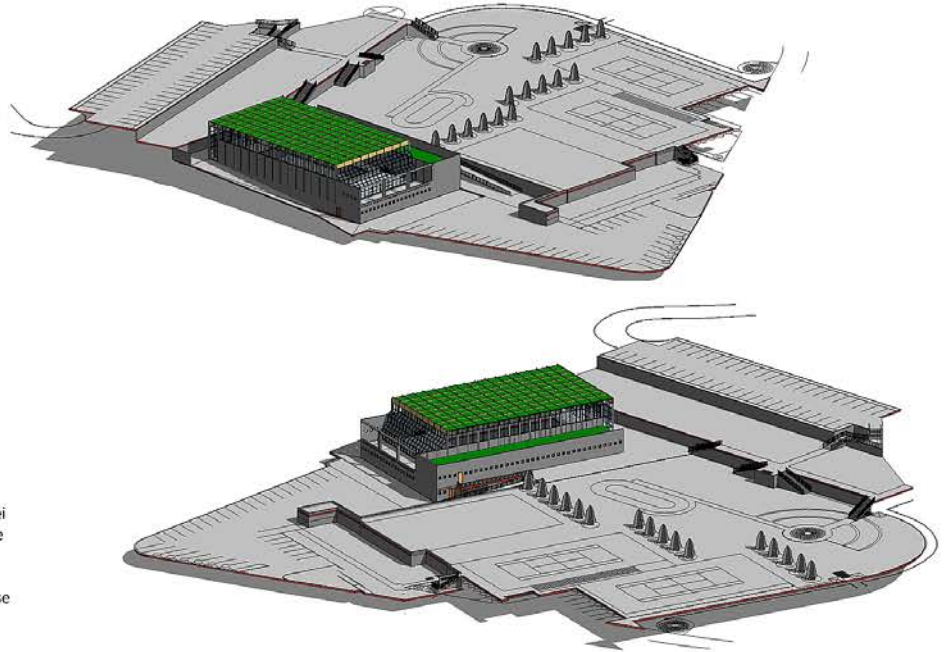
XXX Seminario internazionale di Architettura e Cultura Urbana di Camerino 2020

CITTA' FUTURA - Progetti di rinnovamento urbano

Carla Di Lallo, Vincenzo Di Florio

La piscina comunale di Carlo Aymonino ad Atessa (Ch), 1984

Il progetto della piscina comunale di Atessa (1984) che presentiamo vuole essere un omaggio ed un ricordo a dieci anni dalla sua scomparsa di Carlo Aymonino, architetto, accademico ed intellettuale del secolo scorso. Studioso di storia urbana, il progetto di architettura per Aymonino sembra proporsi come frammento di un disegno più vasto e complessivo che ha la città e la forma urbana come suo principale riferimento. L'articolata e complessa produzione progettuale dei primi anni '60 trova puntuale riscontro sul versante teorico. Aymonino, infatti, intensifica la sua attività pubblicistica partecipando, unico romano tra i redattori lombardi, all'attività di Casabella - Continuità di Ernesto N. Rogers e pubblicando alcuni saggi nei quali ricerca nuovi parametri di lettura dei fenomeni urbani. In particolare in Origine e sviluppo della città moderna (Venezia, 1967) teorizza "la città per parti" come possibile modello di crescita della città, la cui ridefinizione è affidata alle qualità configuratrici dell'intervento parziale e alle relazioni che il nuovo intervento è capace di istituire con l'esistente. Le sperimentazioni formali e linguistiche già avviate per il teatro Paganini, gli studi sul rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia sviluppati nei numerosi progetti di edilizia economica e popolare a partire da Spine Bianche (Matera), trovano un'applicazione compiuta e definitiva nel complesso residenziale Monte Amiata al Gallaretese (Milano, 1967-72), capolavoro e manifesto dell'architettura di Carlo Aymonino.



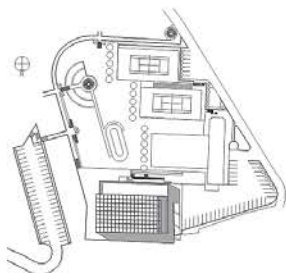
Vista verso la Majella



Ortofoto storica 1988 (fonte: Regione Abruzzo)



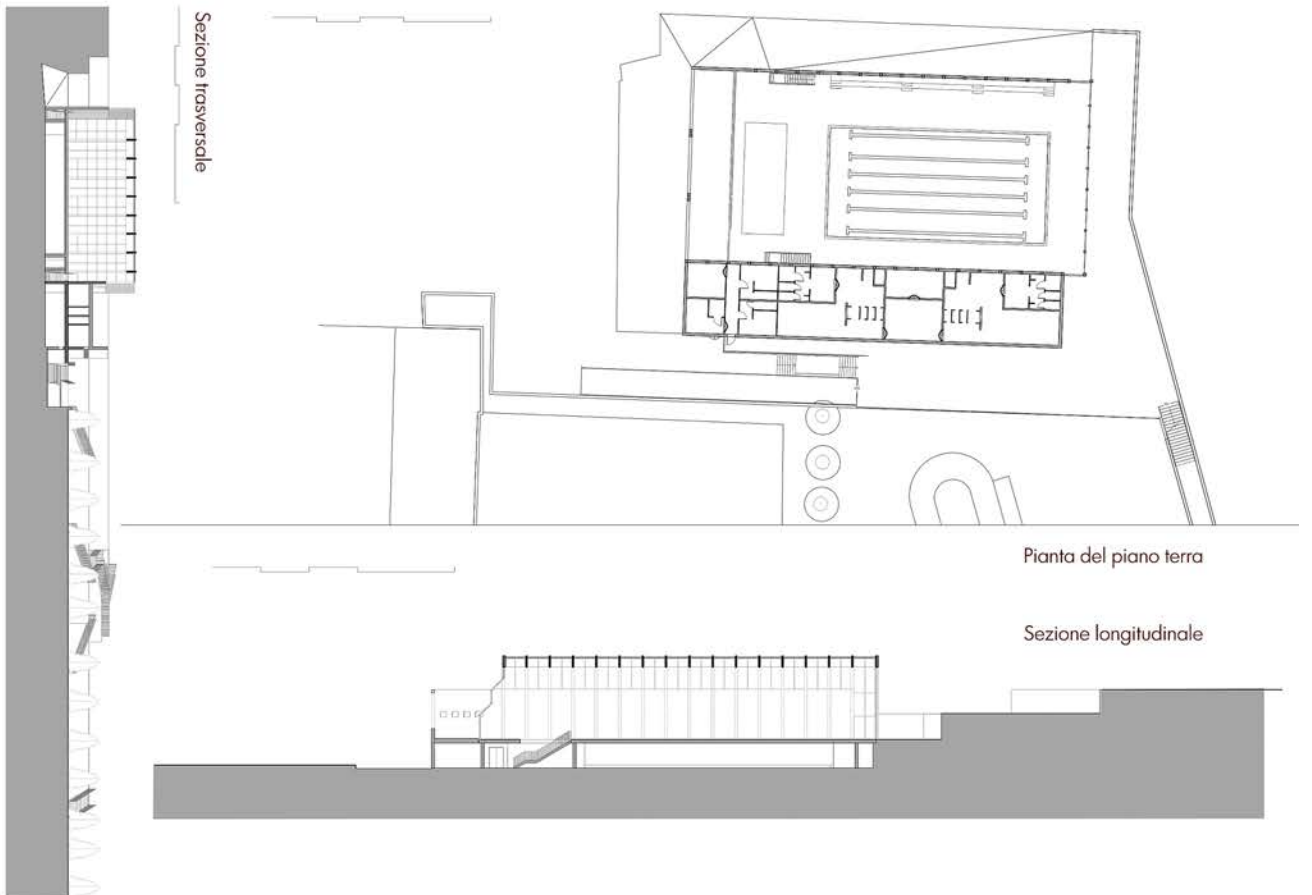
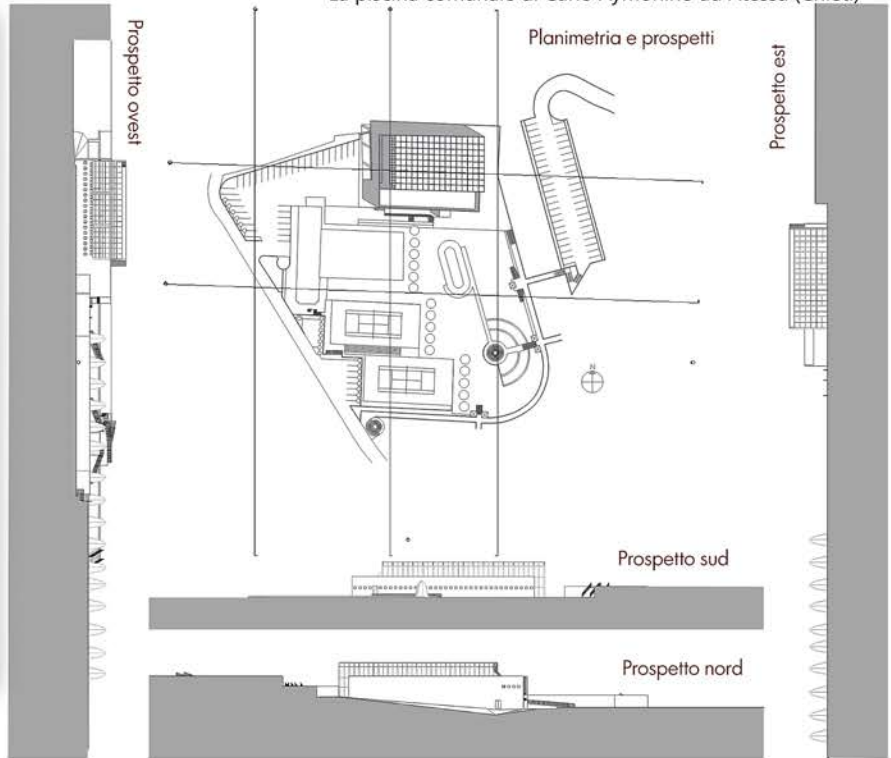
Vista verso il centro storico

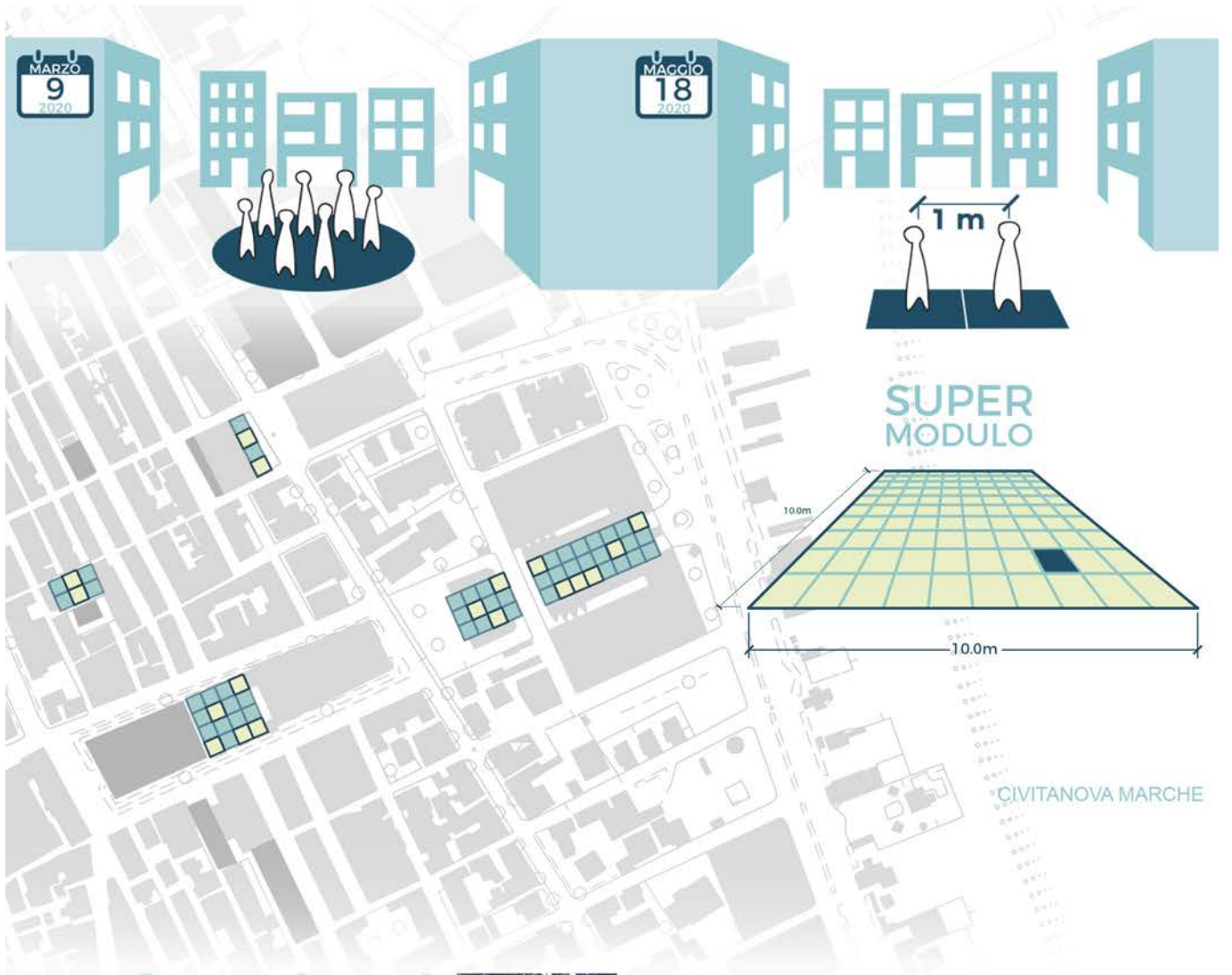


La piscina comunale di Carlo Aymonino ad Atesa (Chieti)

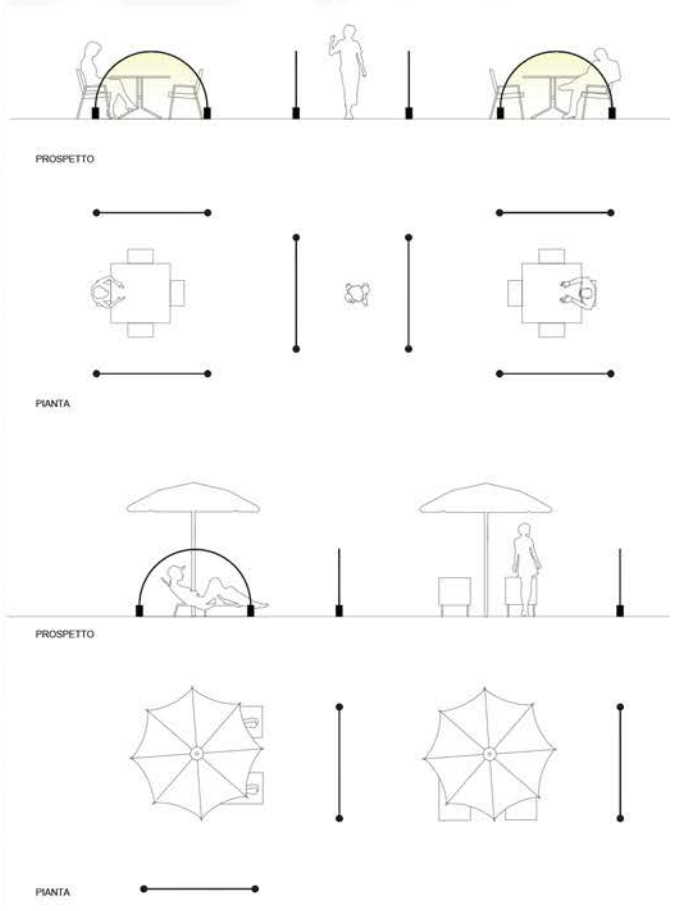


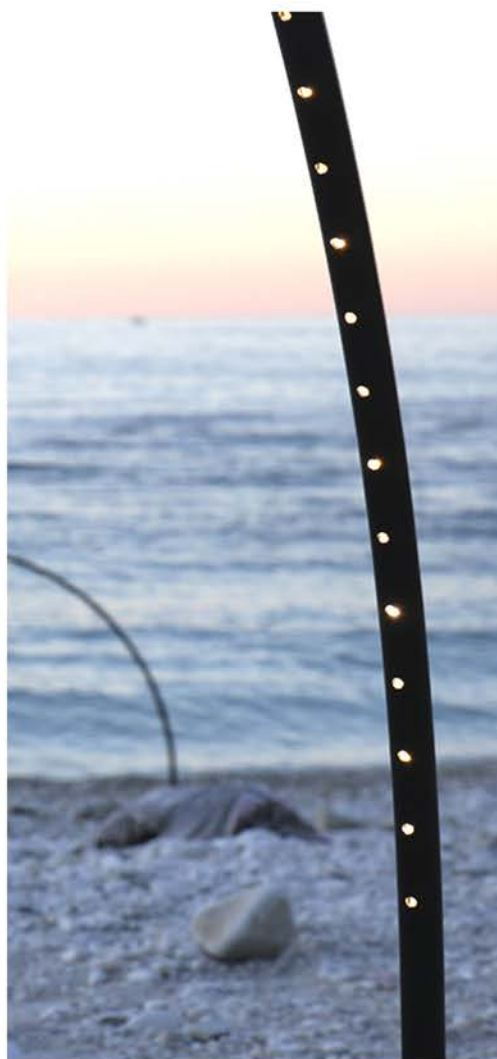
Sezioni del terreno (fonte: archivio ufficio tecnico Comune di Atesa)





**CONDIVISIONE**  
 come rimedio al  
**DISTANZIAMENTO SOCIALE**







Özyeğin University  
Faculty of Architecture and Design,  
Department of Architecture  
Graduation Project  
"Faculty of Architecture, Design & Fine Arts in Pera" Spring 19-20  
Professor: Alessandro Camiz  
Özge Özkuvancı



## FACULTY OF ARCHITECTURE DESIGN & VISUAL ARTS IN KARAKÖY

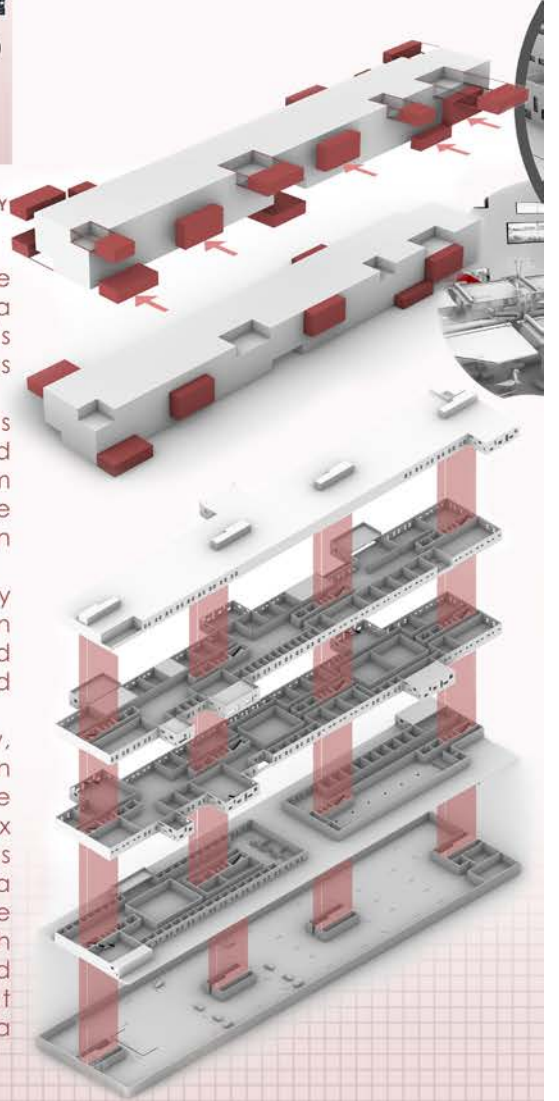
Candidate: Simay Fidan

Faculty of Architecture and Design Project is in the middle of the most historical and heritage areas in Turkey located in the area Karaköy, Istanbul. The reason why this project is located in this area is the format of its characteristic surroundings such as Genovese, Umayyads, Byzantine and Ottomans.

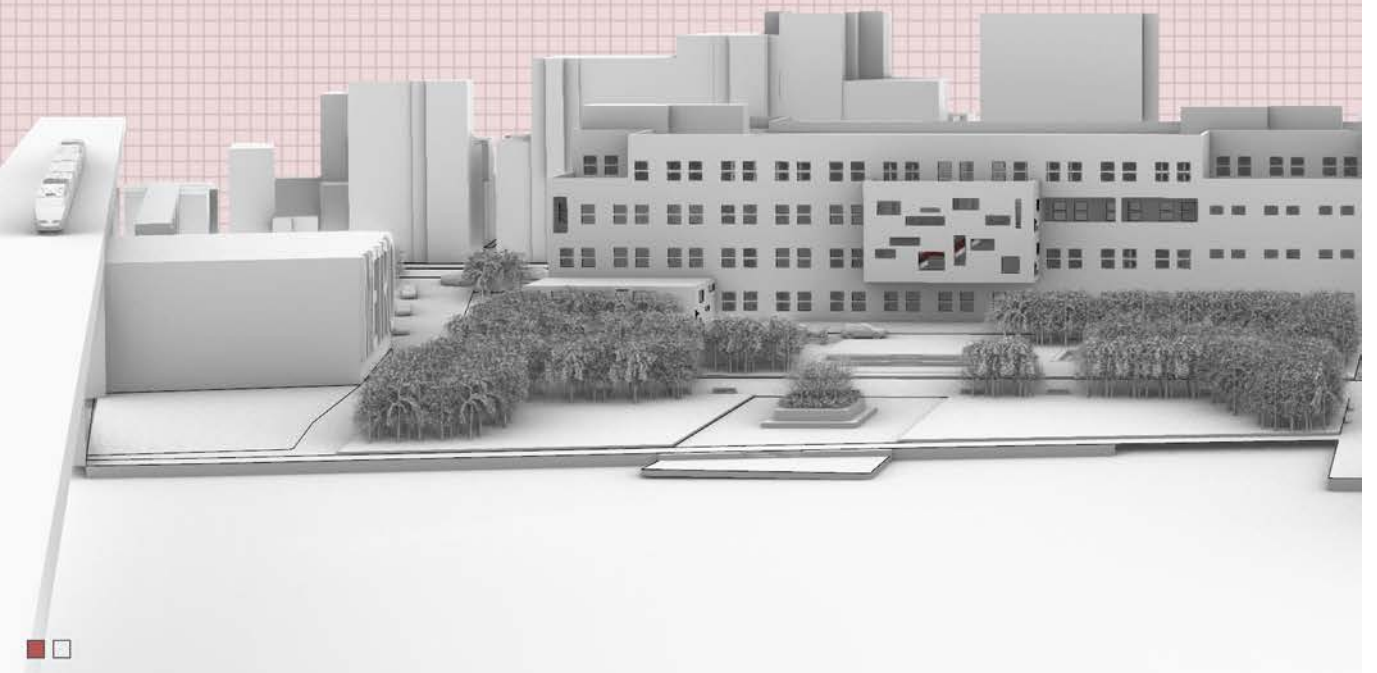
My concept idea has come up while considering 'What is architecture?' 'What is an Architecture faculty?' 'What should architecture faculty contain?' 'What is expected from architecture faculty?' 'Which kind of architects should be raised?'. Most of the answers to these questions have been directed to **Bauhaus ideology** and Bauhaus School in Weimar.

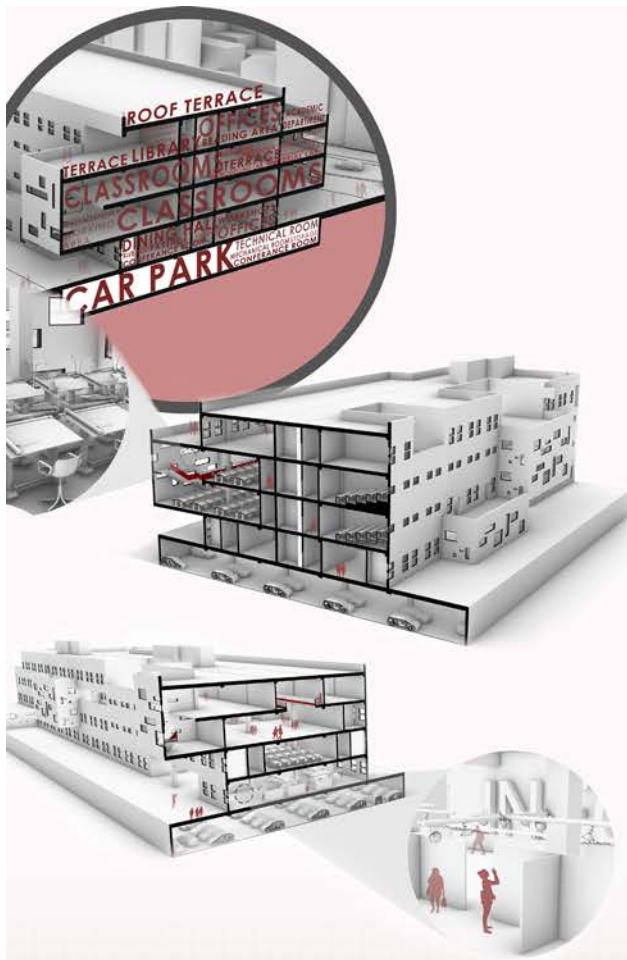
The education system of Bauhaus transformed the forms. They redefined the name of the faculty, Fine arts discrimination transformed to Visual arts. Also, architectural forms redefined such as flat roofs, simple lines, separation of functions and dynamic mass relations which will get the project into shape.

Although Karaköy has a very dynamic user relation right now, after having a university there would change the balances in the middle of area Perşembe Pazarı which is the most active spot which is both figuratively and literally breaking the box ideology applied on the project. Simple lines creating boxes and bounding the difference of those boxes which have a function both in inner and outside space. While inside of these boxes are designed as cantilever double floor classes which allow users a dynamic flow in building, the top of the boxes used as terraces in outside to provide users a sight view. Popping out boxes are different from each other nevertheless they are in a harmony with mathematical calculations.



A. Camiz, Ö. Özkuvancı, G. Verdiani (2019). *Cooperazione internazionale per il rilevamento e la documentazione dei tessuti urbani storici: l'insediamento medievale genovese di Galata, Istanbul. International cooperation for the survey and documentation of historical urban tissues: the medieval genovese settlement of Galata, Istanbul*, in S. Bertocci, A. Conte eds. *Il Simposio UID di internazionalizzazione della ricerca. Patrimoni culturali. Architettura, Paesaggio e Design tra ricerca e sperimentazione didattica*. Florence: Didapress, pp. 266-271.

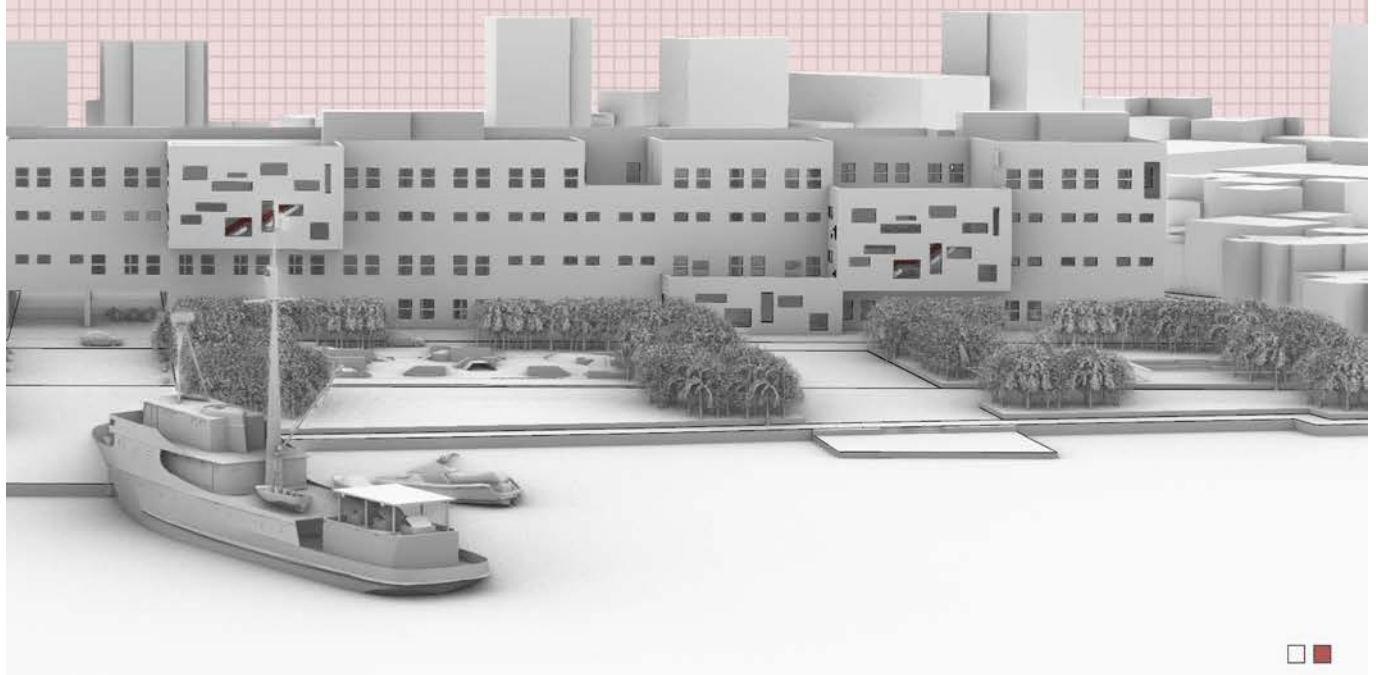




Material and opening selections designed according to researches that I have made on role model Bauhaus ideology. Bauhaus ideology claims that transparency, simplicity and functionality should be applied in workshops, therefore the windows designed to correspond the need of light function, in workshop and 120P classroom which are located in popping out boxes, window designs are asymmetrical and locations of them designed to absorb the maximum level of sunlight. The reason why it is preferred to use asymmetrical windows is to apply the differentiation of popping out boxes in both mass structure and openings. Therefore, differing those essential elements created a differentiation in interior space as well Spatial organization of the building has been made according to functional needs. The biggest prospect that considered was inner circulation, which is while as simple as possible, not confusing but dynamic just like outer design. Spatial organization done by categorizing the needs; classrooms, laboratories, workshop areas, library, offices, working areas designed according to use of user. As floor by floor rises, interior spaces are designed from common areas to private areas. Every facility provided with terraces to enable to mix in and out relations especially roof terrace from the top of the building provides a multi-functional open space for university users. The ground floor provides people some semi-open areas which are restaurants and cafés. In the location of the project, there is a mixture culture, to harmonize conflicts, public areas designed according to this. Public areas of the project provide people an environment, seating areas, walking paths, dock, and skate park next to beautiful shore view of Istanbul. In the site projects axes decided according to users' path. Some paths connect to historical heritage area Perşembe Pazarı, in this way it allows to contact different people with each other, which will change the current stabilized living.

#### References

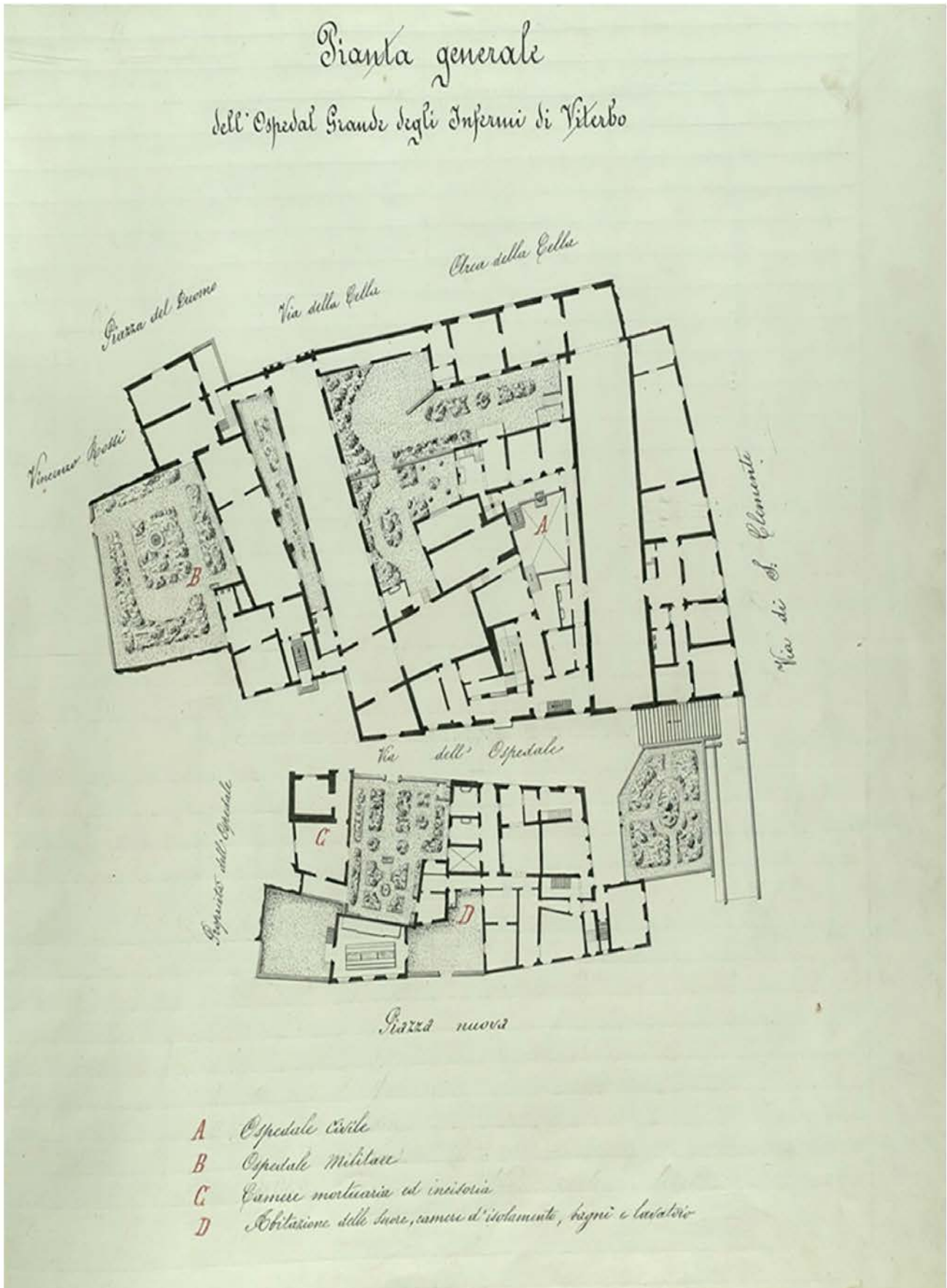
- A. Camiz, C. Alessi and S. Michelin (2019); *Integrated digital survey of the urban tissues in Galata waterfront, Istanbul. A typo-morphological approach*, in A. Conte, A. Guida ed. *Reuso Matera. Patrimonio in divenire, conoscere, valorizzare*, A. Camiz (2020). *Galata waterfront: models, types, and the morphology of meaning in architecture*, in A. Russo ed. *Reggio Calabria Istanbul. Un progetto per Galata. A project for Galata. International Urban Design Workshop 2019 Urban Façade: Istanbul Waterfront*, Siracusa: LetteraVentidue, pp. 8-9.



# L'OSPEDALE GRANDE DEGLI INFERMI: TRA STORIA E DEGRADO

Ph. D. Student **Raffaella Fiorillo**

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa



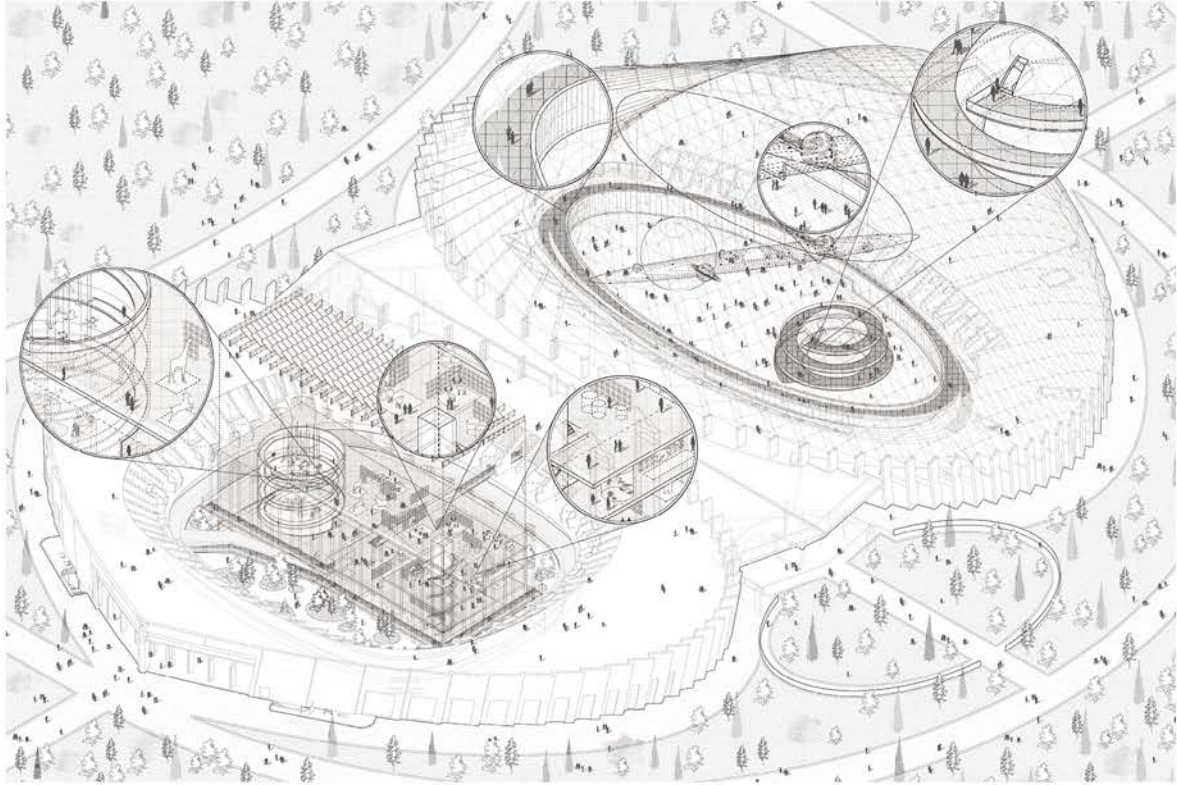
Attraverso la lettura storica e l'analisi delle trasformazioni architettoniche, il presente contributo, intende documentare le trasformazioni avute nel corso degli anni l'Ospedale Grande degli Infermi situato a ridosso del palazzo dei Papi a Viterbo. Fondato nel 1575 con donazioni del comune, del cardinale Giovan Francesco Gambara e del vescovo di Viterbo per assistere gli ammalati, l'ospedale, posto sotto la tutela dei priori, nel corso del tempo fu oggetto di contesa tra il potere ecclesiastico e il comune.

Al nuovo edificio furono destinate tutte le rendite dei vari altri piccoli ospedali ed ospizi della città pertanto gli fu concesso il nome di Ospedale Grande, per le sue dimensioni. Svolse la sua funzione fino al 1927 quando vi si insediarono le suore del Sacro Cuore di Gesù, che continuarono ad assistere gli ammalati. Nel 1944 l'edificio fu danneggiato dai bombardamenti aerei, dovuti alla Seconda Guerra Mondiale. Nel 1950 la struttura entrò in possesso della non indifferente eredità della famiglia Calabresi, da cui prese il nome di Ospedale Grande degli Infermi "Renato Capotondi Calabresi". Attualmente di proprietà della Asl, le sue condizioni si presentano in stato di completo abbandono e degrado. Pertanto, presenta finestre rotte, mura fatiscenti e a tratti rivestite di muffa, catene con lucchetti in tutti i punti d'ingresso ed erbacce che occupano ogni spazio esterno.



#### Bibliografia

- G. Coretini, *Brevi notizie della città di Viterbo e degli uomini illustri*, nella stamperia di S. Michele a Ripa Grande, presso Paolo Giunchi, Roma, 1774.
- G. Stefani, *Dizionario corografico dello Stato Pontificio*, Volume 1, Civelli G. e C., Milano, 1856.
- C. Pinzi, *Gli ospizi medievali e l'Ospedal-Grande di Viterbo*, Viterbo 1893.
- C. Pinzi, *Storia della città di Viterbo*, I, Roma 1887.
- G. De Cesare, *Ospedale*, in *Enciclopedia del Diritto*, XXXI, Milano 1981.
- M. Galeotti, *L'illustrissima Città di Viterbo*. Edizioni Studio Pubblicitario Viterbese, Viterbo, 2002.
- N. Angeli, *Famiglie viterbesi*, Viterbo, 2003.
- S. Menzinger, *Viterbo 'città papale': motivazioni e conseguenze della presenza pontificia a Viterbo nel XIII secolo*, in S. Carocci (a cura di), *Itineranza pontificia. La mobilità della curia papale nel Lazio (secoli XII-XIII)*, Roma 2003.

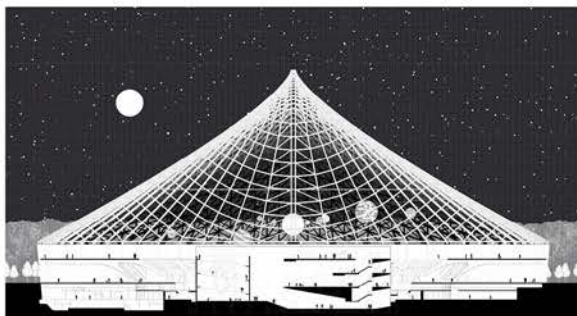


### UNFINISHED TOR VERGATA SCENARIO

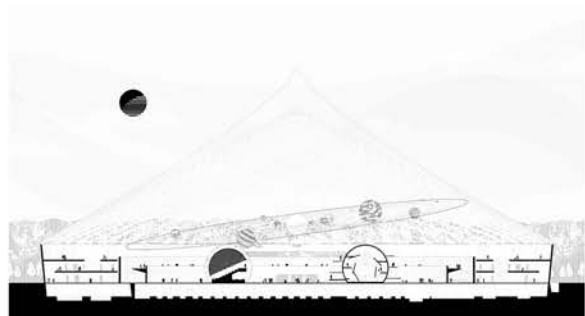
Università degli Studi di Ferrara  
 Tesi Magistrale in Composizione Architettonica e Urbana 2018-2019  
 Relatori: Antonello Stella, Marco Mulazzani, Gabrielle Nadeau  
 di Carmelo Gagliano

Lo studio delle opere pubbliche incomplete in Italia vede in quella che doveva essere la Città dello Sport di Santiago Calatrava il simbolo di un problema molto complesso che coinvolge il nostro paese. Dopo attente rilevazioni dei precedenti sull'incompiuto, quello dello stadio a Tor Vergata risulta essere il manufatto di architettura che per scala dell'intervento e costi maturati nel tempo ha richiesto un notevole dispendio. Lo stadio viene rifunzionalizzato tenendo presente i punti di forza dell'intorno, costellato da centri di eccellenza su scala internazionale e che potrebbero farne dello stadio un polo attrattivo a vocazione scientifica.

L'idea è un museo abbinato a spazi di ricerca, generando un distretto delle scienze in cui lo spazio proposto diventa luogo di scambio dell'informazione scientifica. Tutti gli utenti saranno chiamati ad approfondire e toccare con mano i temi proposti, offrendo opportunità di riflessione in diversi campi. La trasposizione del cortometraggio "Powers of Ten" prodotto da Charles e Ray Eames nel 1977 diventa il fil rouge su cui si sviluppa la narrazione del museo, quindi l'utente verrà accompagnato in un viaggio che salta dalla realtà microscopica del mondo tangibile a quello della realtà macroscopica, intangibile.

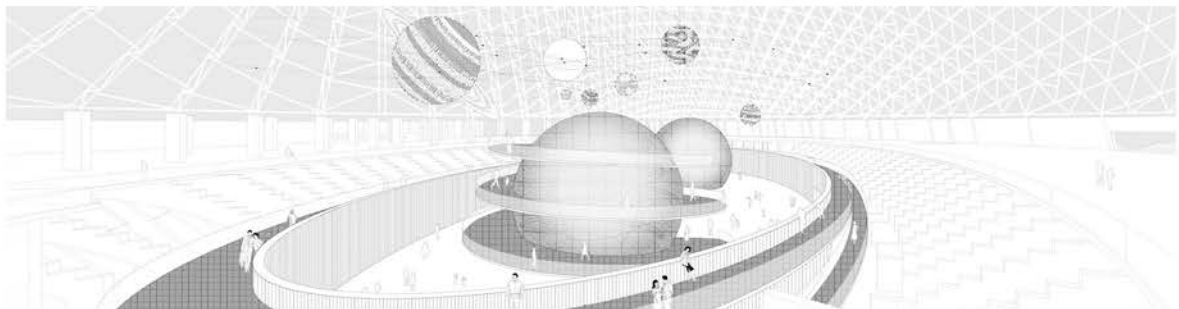
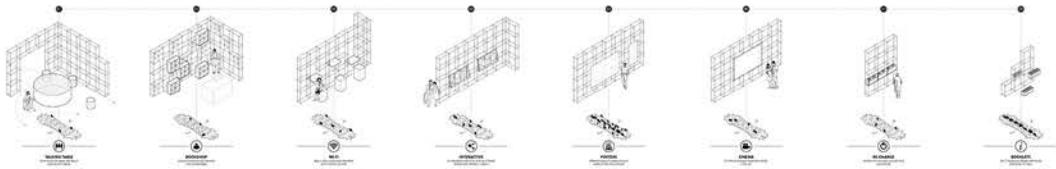
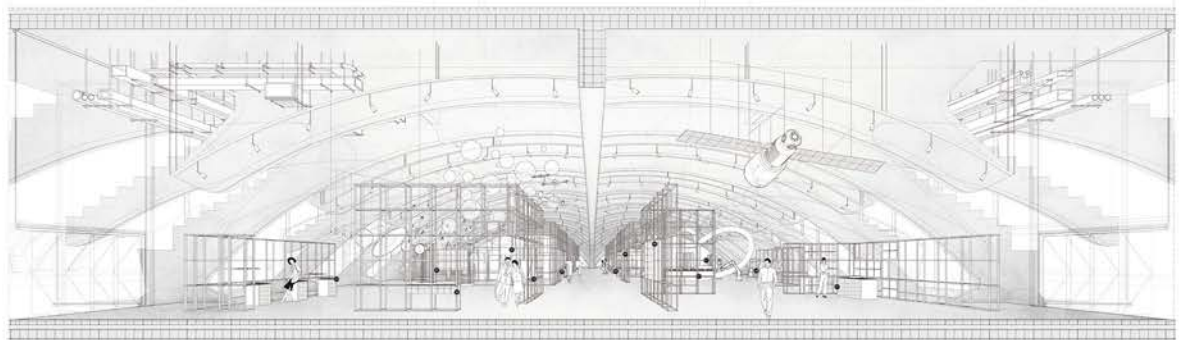
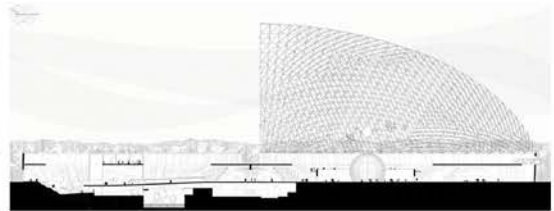
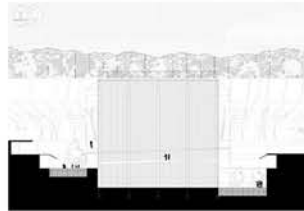
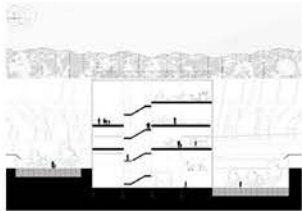
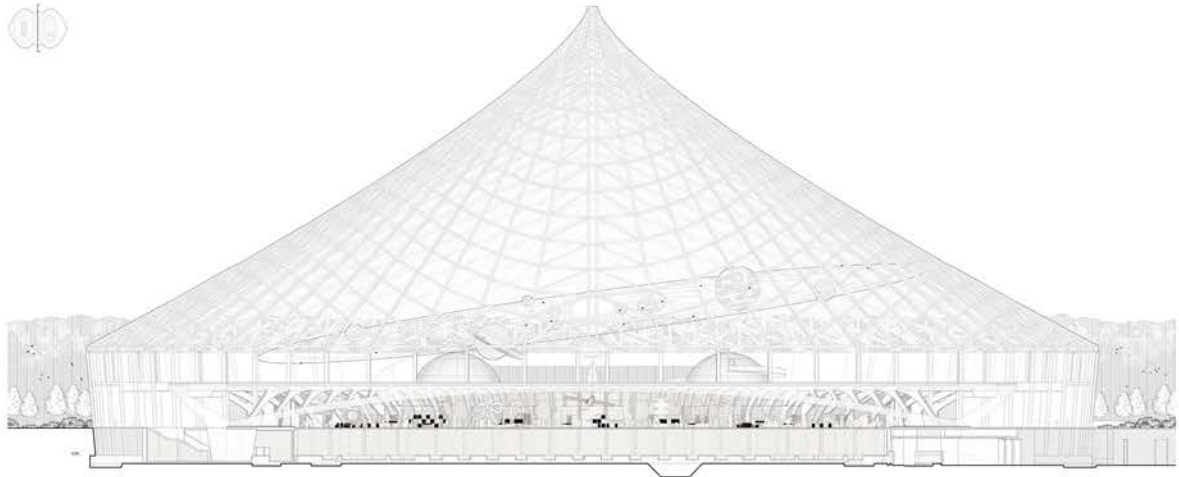


10<sup>m</sup>



10<sup>100m</sup>





## Lavori di riqualificazione dell'ex ufficio collocamento di Comiso

La rigenerazione di uno spazio dismesso



Realizzazione: 2020

Committente: Comune di Comiso (RG)

Progettazione: Arch. Giovanni Gatto

## Lavori di riqualificazione dell'ex ufficio collocamento di Comiso

### La rigenerazione di un spazio dismesso

L'ex ufficio di collocamento di Comiso, sito a confine con la villa comunale, da qualche anno versava in stato di abbandono in quanto dismesso.

Il progetto di efficientamento energetico è diventato l'occasione per la riqualificazione architettonica dell'immobile. La formazione della nuova pelle e la modifica delle aperture hanno consentito di trasformare l'edificio in un elemento di architettura contemporanea che può innescare la rigenerazione urbana dell'area.

Il progetto ha previsto la realizzazione di spazi interni più ampi, da destinare ad edificio polifunzionale, porte finestre a tutta altezza in modo da aumentare la luminosità e le viste sulla villa.

Per intensificare il rapporto dell'edificio con l'area verde è stata realizzata una collina artificiale che crea un ulteriore nuovo accesso diretto alla villa.

L'edificio è stato coibentato nelle pareti tramite la messa in opera di un cappotto termico. L'aumento di spessore dell'involucro è stato compensato da un telaio, composto da una lama di ferro, che chiude il sistema. All'interno di esso i materiali di riempimento sono il legno e il vetro degli infissi a taglio termico. Tramite le doghe in larice, che è un materiale sostenibile che si integra con il contesto cittadino e gli spazi verdi, è stata ridotta l'area intonacata. Il basamento è stato rivestito in pietra locale di Comiso.

In copertura, nascosto dal muretto d'attico, è stato posto in opera un impianto fotovoltaico da 3,0 kWp. La coibentazione è stata realizzata anche in copertura e a pavimento tramite un sottofondo a secco flottante termo-isolante.



Realizzazione: 2020

Committente: Comune di Comiso (RG)

Progettazione: Arch. Giovanni Gatto



# SINTASSI LAPIDEA

QUANDO IL CORPO SPORTIVO INCONTRA IL CORPO ARCHITETTONICO

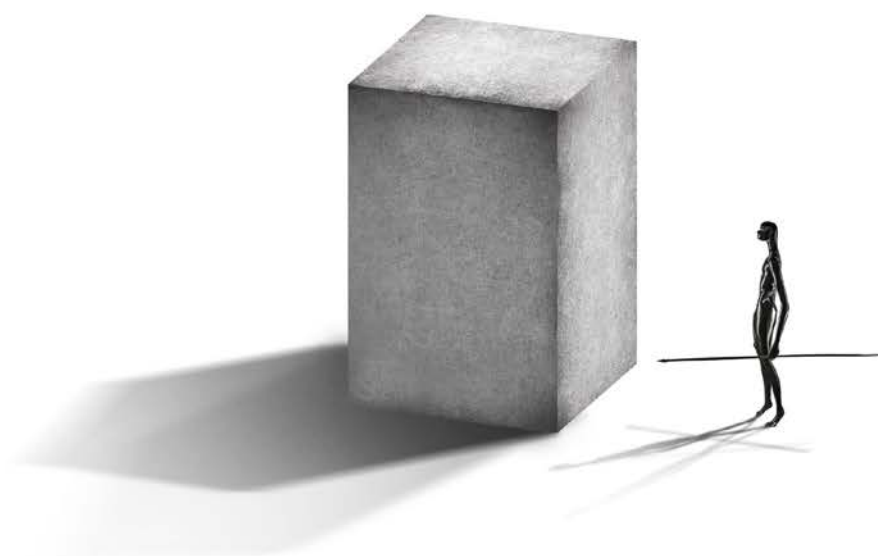
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI *MEDITERRANEA* DI REGGIO CALABRIA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E TERRITORIO\_dArTe

CDL in Architettura LM-4

Tesi di Laurea di Pierluigi Gerace

Relatore: Prof.ssa R. Marina Tornatora - Correlatori: Prof. Ottavio Amaro, Arch. Francesca Schepis

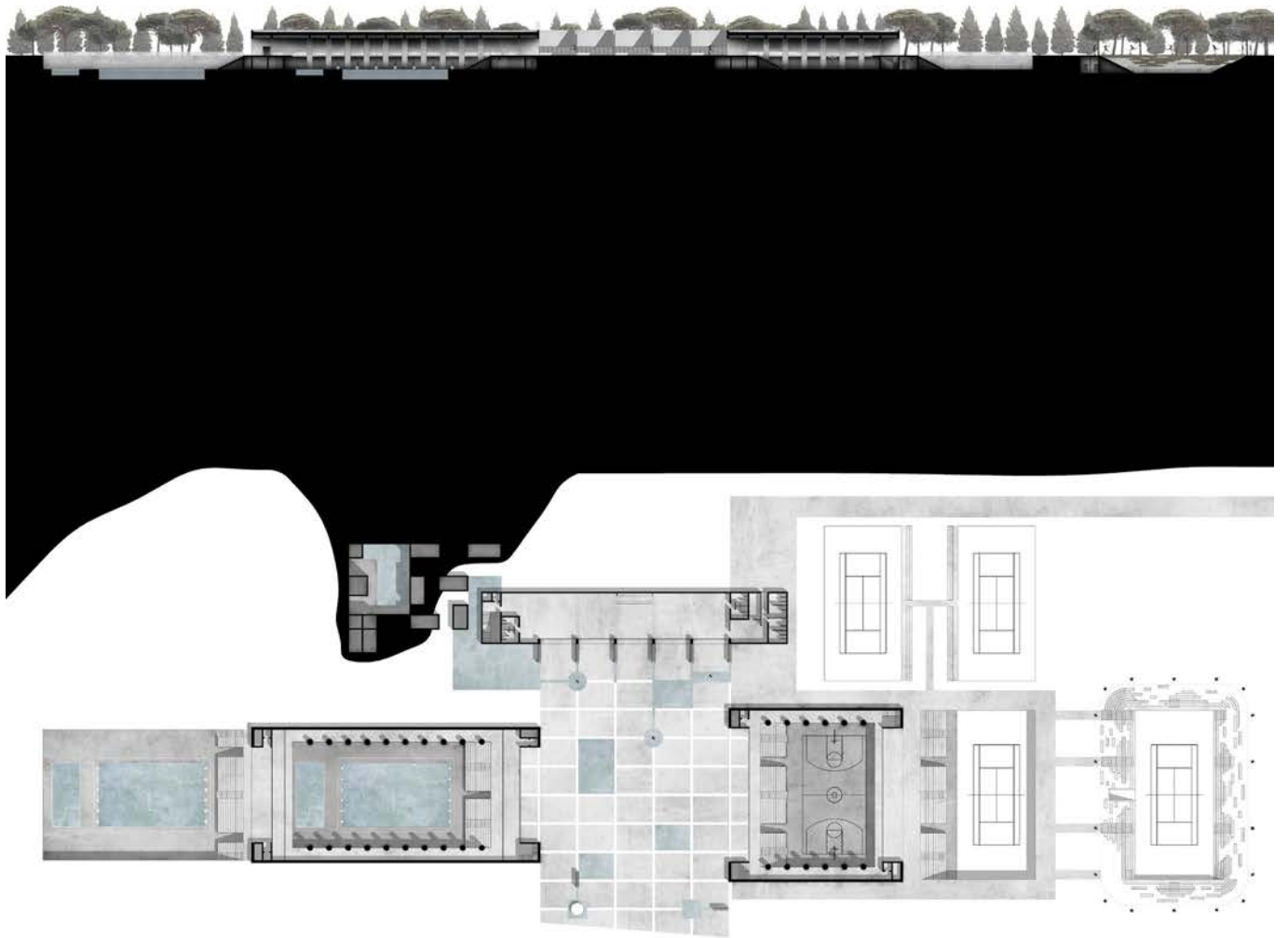


La proposta progettuale prevede la realizzazione di un centro sportivo dove poter concentrare tutte le attività sportive presenti sul territorio, ovvero a Roccella Jonica in provincia di Reggio Calabria, in un'area che presenta uno sviluppo longitudinale di oltre un chilometro e che collega il centro urbano con il porto turistico, e un parco lineare definito dal forte ampliamento della pineta già esistente nell'area portuale.

Il progetto mira ad un intervento di rigenerazione urbanistica a connotazione sportiva per mettere a disposizione della comunità un "hub" culturale, inclusivo e a basso impatto ambientale. Un centro di aggregazione sicuro, aperto alle attività sociali e ricreative degli abitanti.

Il titolo della tesi evidenzia la volontà di voler esprimere un linguaggio architettonico proprio di un luogo mediterraneo, dove il rapporto tra artificio e natura viene messo in risalto in maniera quasi silenziosa.

La materia litica quindi si identifica nella costruzione di solidi stereotomici dove il corpo della pietra, pesante e geometrizzato, viene intagliato attraverso cavità profonde create non per indebolire la massa, ma per rafforzarne l'immagine di stabilità, rendendone immediatamente percepibili le sezioni piene e gli spazi generosi.



*Anche l'architettura mediterranea è un'accademia:  
un'accademia naturalista.*

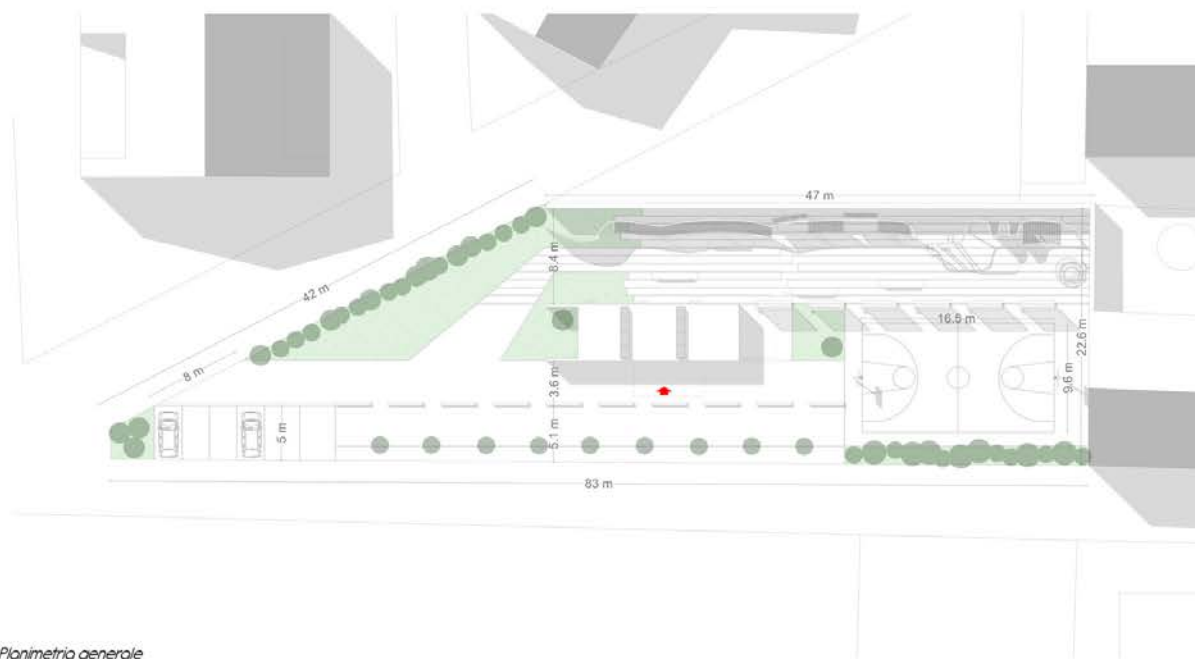
Gio Ponti



ARCH. ANTONIO GIANNETTI

"MANIFESTO PER SAN CIPRIANO D'AVERSA" - RIUSO DI UN BENE CONFISCATO ALLA CAMORRA  
NIB MASTER NEW ITALIAN BLOOD - SALERNO 2018

Fare architettura richiede un enorme sforzo di comprensione sociale, a maggior ragione se ci troviamo in un luogo complesso e dal passato burrascoso. E' il caso di San Cipriano d'Aversa, un tempo centro ideologico della criminalità organizzata, oggi invece realtà che ha voglia di guardare al futuro con ottimismo. Nel riuso di un bene confiscato l'architettura deve tener conto di fattori simbolici, significati politici e memorie storiche. Quello che un tempo era fonte di guadagno della camorra, adesso dovrà trasformarsi in un progetto architettonico facilmente comprensibile ed inclusivo.



Planimetria generale

L'approccio è quello di evitare la tabula rasa, provando a sovrascrivere l'immagine e gli spazi esistenti, senza cancellare la storia, la testimonianza, la MEMORIA di persone e luoghi. Il progetto deve quindi essere un veicolo di memoria per i cittadini, utilizzando il ricordo affinché diventi didattico. La strategia è quella di andare in CONTRASTO con la massività e la pesantezza del preesistente attraverso l'utilizzo di materiali poveri, forme nette, sintetiche e leggere. L'architettura che ne deve venir fuori è un polo di aggregazione al fine di innescare un profondo senso di comunità. Gli spazi dovranno essere interattivi, alle persone si chiederà di fare del luogo la loro forma di RISCATTO, al fine di assumere una consapevolezza totalmente capovolta della criminalità organizzata.

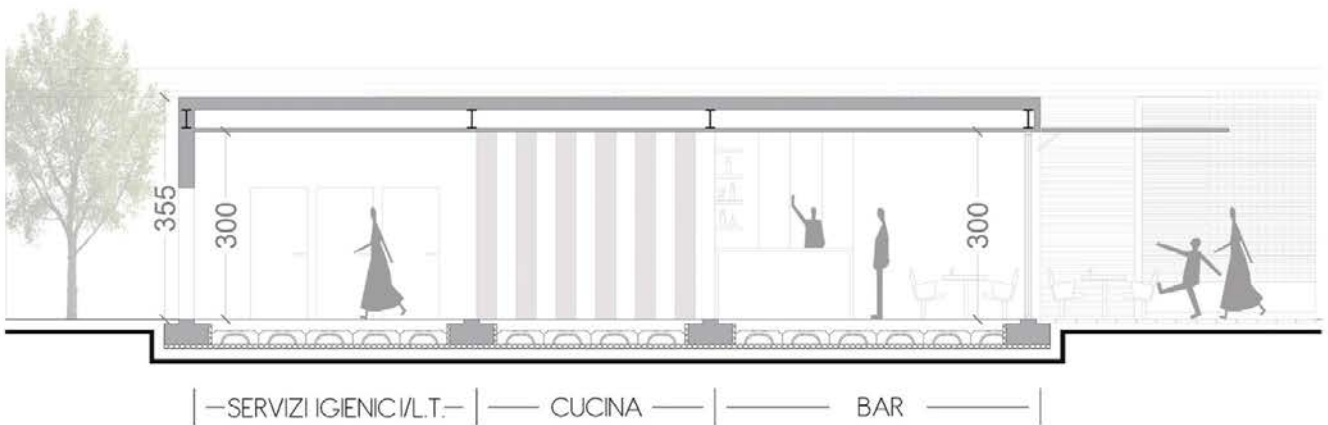


Playground "il muro buono"



*Il chiasco della legalità*

Ecco quindi che, con il tempo, l'architettura potrà fare da MANIFESTO, senza formalismi pre-impostati, ma dando la possibilità alla gente di decidere come renderlo tale, attraverso diverse possibilità di vivere lo spazio, attraverso l'ARCHITETTURA.



*Sezione*

# insula capricho

Insula Capricho è un progetto di recupero e di riqualificazione urbana, situato sul litorale di Casamicciola Terme, sull'isola d'Ischia. Oggetto dell'intervento è l'edificio dell'ex Complesso Calise, anche noto come **Capricho de Calise**.

Quello che è oggi è un guscio inerte in conglomerato cementizio armato, soggetto ad alluvioni e ad aerosol marino, era un tempo il **cuore pulsante** della realtà isolana.

Il complesso è l'espedito nei suoi anni più prosperi di una valorizzazione del territorio nel suo complesso. Nasce infatti negli anni '70 come night club, locale in voga all'epoca in Italia, che faceva coda al fenomeno nato con l'apertura del Piper Club di Roma. Con musica dal vivo e interpreti internazionali, il locale diede avvio a una stagione di popolarità per Casamicciola, che dal 1886 aveva cessato di essere una località alla moda.

L'involucro che si trova oggi in Piazza della Marina si potrebbe dunque considerare un **monumento**, simbolo di una piccola rivoluzione culturale ed economica per il piccolo centro.

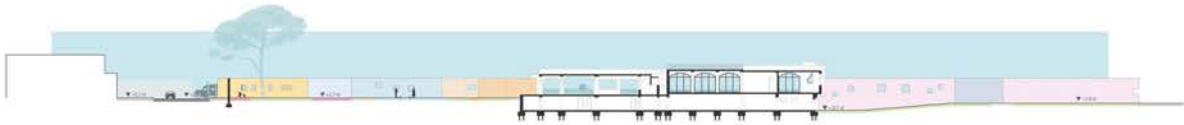
Da qui l'**interrogativo** alla base del progetto: il Capricho può ancora essere icona di **modernità**? Che cambiamenti potrebbe innescare una sua rinascita nel **contesto urbano**?

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura  
Tesi di Laurea in Progettazione Architettonica e Urbana  
a.a. 2018/2019  
Relatore: prof.ssa Roberta Amirante  
Flavia Guarracino, SACU2020





prospetto sud



sezione A-A'



sezione B-B'



sezione C-C'

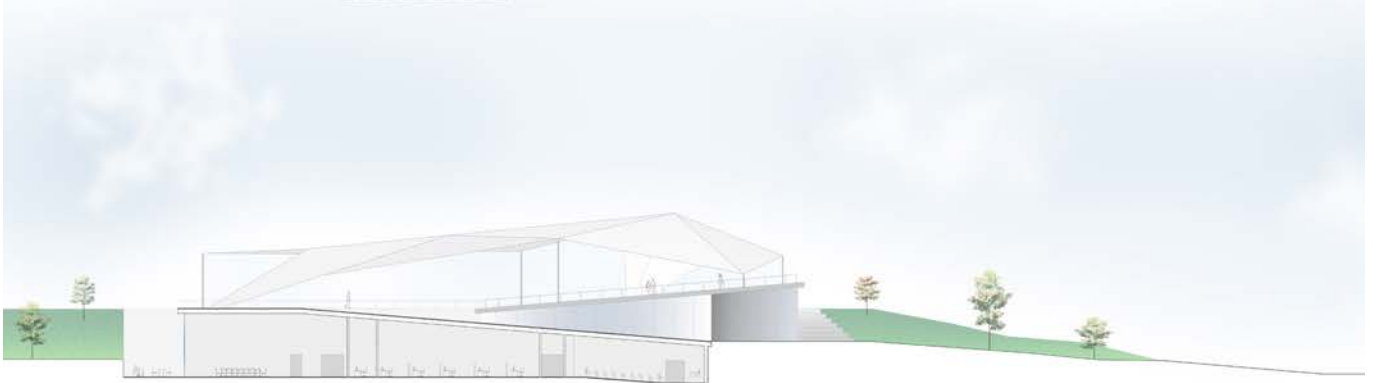
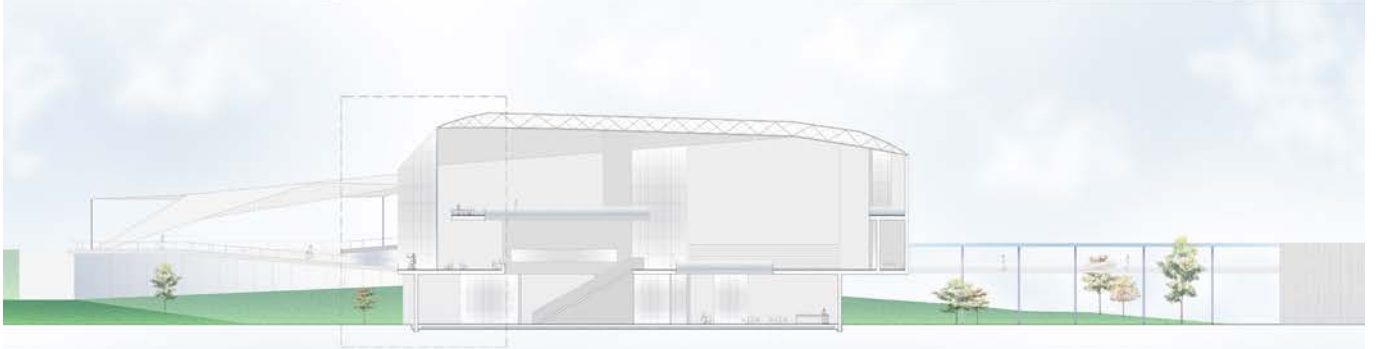
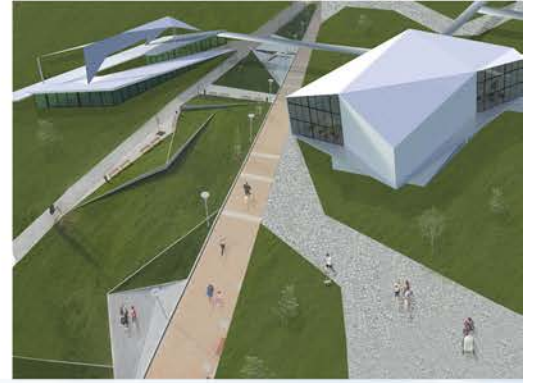
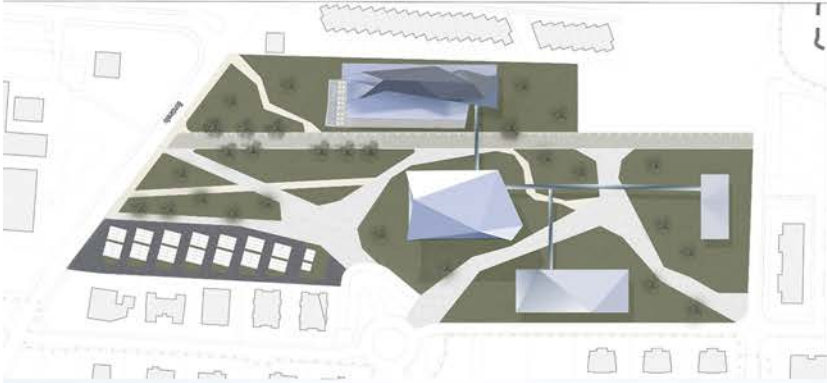


sezione D-D'



# CATALYST CENTER

Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento

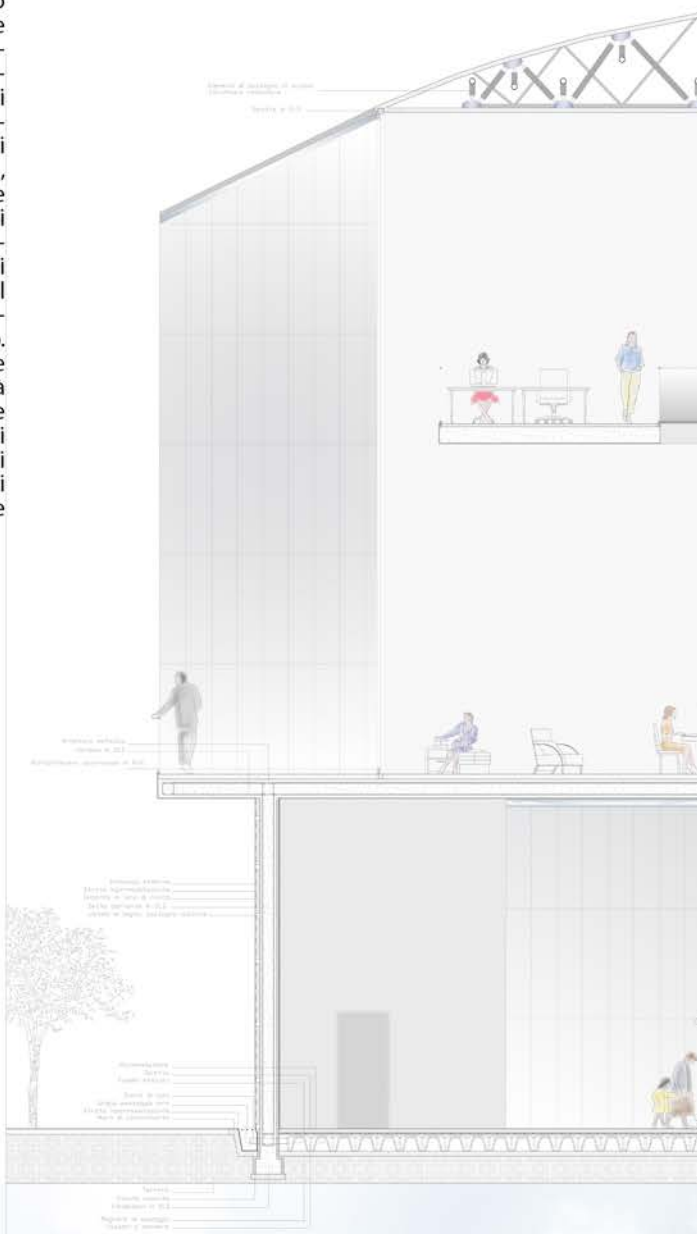


# Asimmetrie, geometrie e proporzioni nel verde urbano. Esempi di rinnovamento dello spazio.

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli



La ricerca presenta i risultati relativi alla trasformazione di un vuoto urbano, attualmente privo di identità, in un polo architettonico e vegetazionale di interesse culturale, lavorativo e sociale, divenendo un punto di riferimento per l'intera comunità della provincia romagnola. Il parco trasforma il contesto urbano denso di abitazioni in un polmone verde. L'intervento ridisegna l'area attraverso la progettazione di un sistema architettonico formato da quattro volumi apparentemente autonomi sviluppati su più livelli. Quest'ultimi, sono predisposti per ospitare una biblioteca, delle zone espositive e laboratoriali, un'area convegni, zone per il relax ed il ristoro. Gli spazi interni sono caratterizzati da doppie altezze che, oltre a contraddistinguere gli ambienti, permettono la compenetrazione di spazi ben delineati da setti murari posti al piano terra, indirizzando il fruitore verso alcune attività, con ampi spazi che consentono al visitatore di condividere la propria esperienza ed il tempo libero. Dalla planimetria si evince il netto contrasto tra i viali sinuosi e fluidi che caratterizzano il parco verde circostante e l'ortogonalità dei manufatti architettonici collegati da passerelle sopraelevate che, essendo rivestite in copertura da un materiale riflettente, si mimetizzano con la vegetazione circostante, e permettono agli ospiti della struttura di muoversi da un ambiente all'altro. Di grande interesse architettonico sono le diverse inclinazioni delle falde poste in copertura.



### COPERTURA A FALDE

Utilizzando la tecnica della struttura reticolare realizzata in elementi di acciaio leggeri che collegano due solette di ferro-cemento, spesse pochi centimetri.

### PERCORSO SOPRAELEVATO

Ideato per dare maggior spaziosità all'ambiente. Ospitano lavori da studio e un open space con computer e zona studio. Unisce funzionalità e leggerezza.

### NODI COSTRUTTIVI

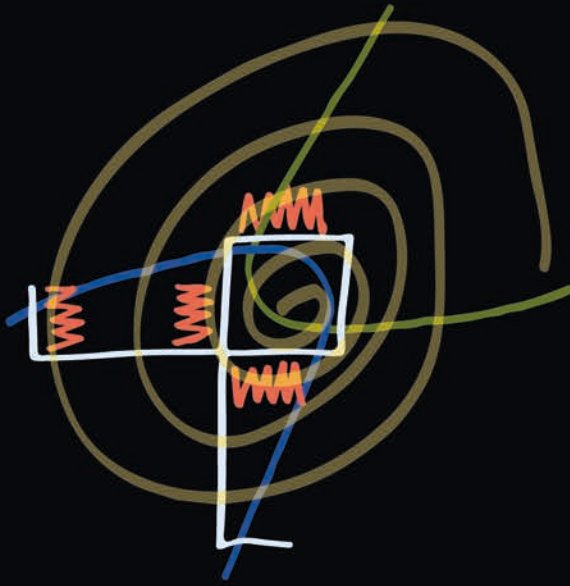
Parete-Solario-Infilso. Struttura in setti portanti, soletta a sbalzo e parete di chiusura non isolata termicamente per garantire comfort degli spazi interni.

### ATTACCO A TERRA

Vespagio ventilato. Utilizzando la tecnica dei cassetti a perdere, permette il passaggio d'aria sottostante tramite la "bocca di lupo". In questo modo si cerca di ridurre al minimo i problemi di sanità e di favorire l'isolamento termico.







# oltre il significativo

L'architettura per una civiltà migliore, in cui il progetto è a servizio di ogni essere umano, valorizzando sia ciò che lo rende diverso da un altro, che la propria diversità nel corso della sua stessa vita.

L'architettura tra me e te, e tra noi e l'esterno, come involucro rispettoso di tutte le parti. Perché oltre la ricerca formale, oltre il significativo, ci sia un significato: l'abitare totalmente sostenibile.

Con questo pretesto si sviluppa l'intero progetto di riqualificazione che va generandosi grazie ad un'unica macchina architettonica composta da più organi. Principalmente le unità abitative, su due livelli sull'esterno e su un unico livello verso l'interno, e poi lo spazio pubblico tra i primi due livelli. Il blocco architettonico che va dissolvendosi verso il basso poggiandosi quasi religiosamente sulla terra, riqualificata grazie ad un'azione di rimboscimento urbano, senza sprecarla ma restituendolo alla Terra. L'attenzione progettuale si concentra infine sulle unità su due livelli che affacciano sui viali esterni. Anch'esse concepite come macchine in grado di adattarsi alla vita interna. Non la casa che sceglie la persona. Piuttosto una struttura molto semplice ispirata alle residenze di Corciano pensate da Renzo Piano in grado di essere più o meno chiusa in ogni senso generando spazi sempre diversi ospitando vite sempre diverse. La facciata nello stesso tempo intestazione e risultante di un ecosistema interno, diventandone il manifesto.

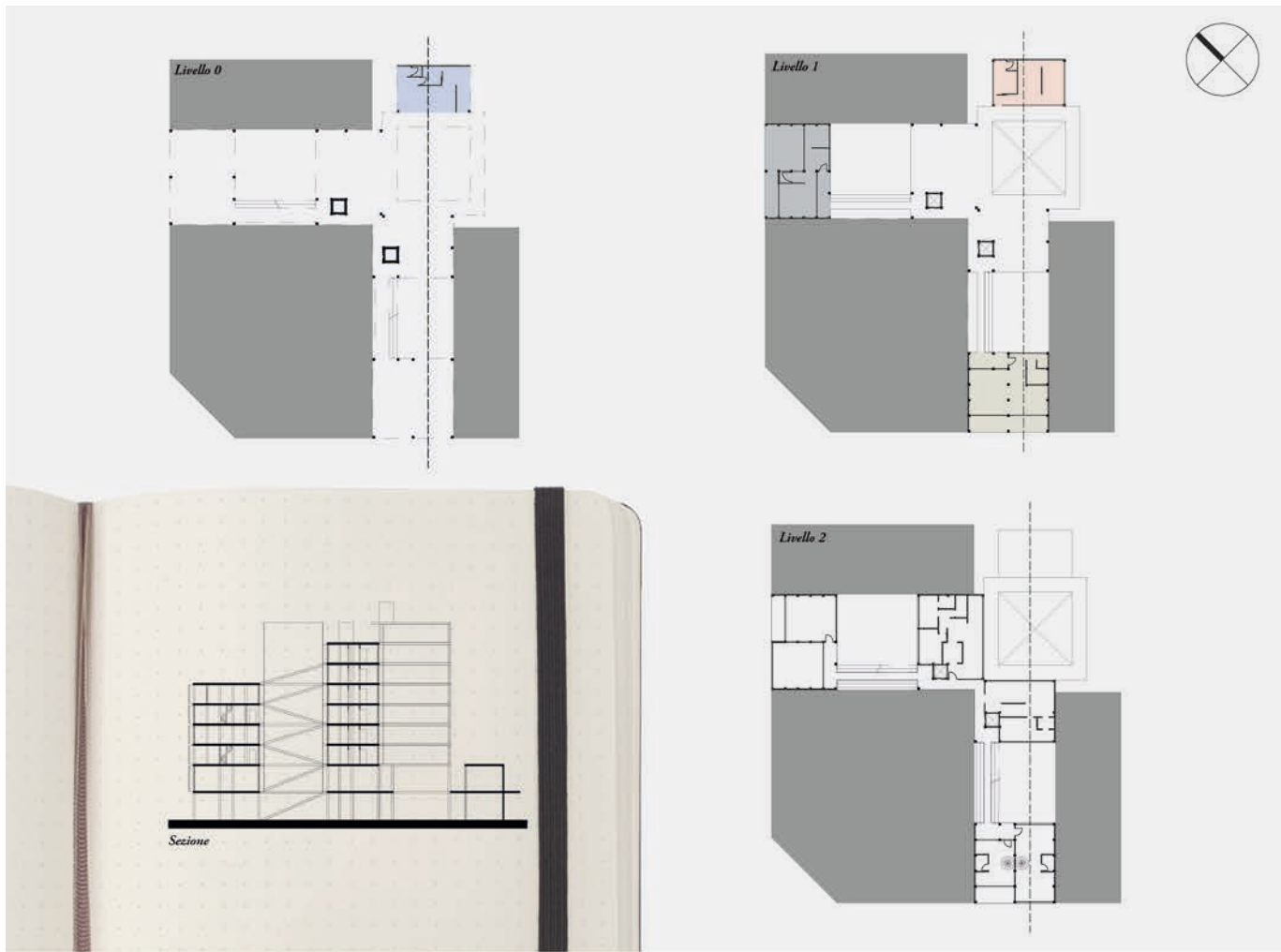
Progetto per un complesso di unità abitative nel centro di Barcellona  
Davide Innocenzi

Corso di Progettazione Architettonica IV | Josep Mirás - Sabrina Scalas  
Corso di laurea in Scienze dell'Architettura e del Progetto | curriculum Design  
Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica  
Università degli Studi di Sassari

*bòsco s. m. [dal germ. occid. busk o bosk; cfr. lat. mediev. buscus o boscus] (pl. -chi). – 1. a. Associazione vegetale di alberi selvatici di alto fusto (e inoltre di arbusti, suffrutici ed erbe, che più propriamente costituiscono il «sottobosco») su una notevole estensione di terreno: b. di querce, d'abeti, ecc., a seconda della natura delle piante; b. puri, misti, secondo che siano costituiti di una sola o di più specie; b. naturali, artificiali, secondo che derivino da disseminazione naturale oppure da semine o piantamenti operati dall'uomo; boschi d'alto fusto (o fustati), in cui gli alberi si lasciano crescere fino alla maturità, contrapposti ai le coltivi, che vengono tagliati periodicamente. Nel linguaggio com., anche il terreno su cui l'associazione arborea si estende: fare legna sul b. intendersi, perdersi nel bosco. Frasi proverbiale: uccel di b. libero, per lo più fig., un'operazione come essere uccel di b. (di persona che sfugge la giustizia o si rende inafferrabile) e nel prov. è meglio essere uccel di bosco che uccel di pollaiuolo (da ucc. da riviera, adatto per cacciare più di uno a differenti mestieri: portare legna al b. di un villaggio, munito di un cavallo e di un cavallo (Cantale, 7). b. di castagni, b. di castagne, b. di castani, qui le foglie cadono in autunno e nella buca. b. di castagne di bosco. 3. L'area di un bosco, in cui si disponevano le viti, che si disponevano in file, e che si riferiva ai buchi, anche al bosco di S. Maria, un frutto bianco, di notevole quantità e produttività, coltivato in Liguria nelle province di Genova e Savona e oggi diffuso soprattutto nella zona delle Cinque Terre, dove le viti sono in parte quelle di altri vitigni, vengono vinificate per la produzione di vini da pasto secchi e anche del tipico vino dolce da dessert (sciacchetrà). Dim. boschètto (v.), raro boscherello (o boscarèllo); pegg. boscaccio.*

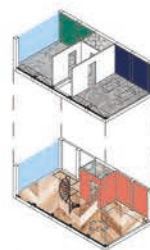
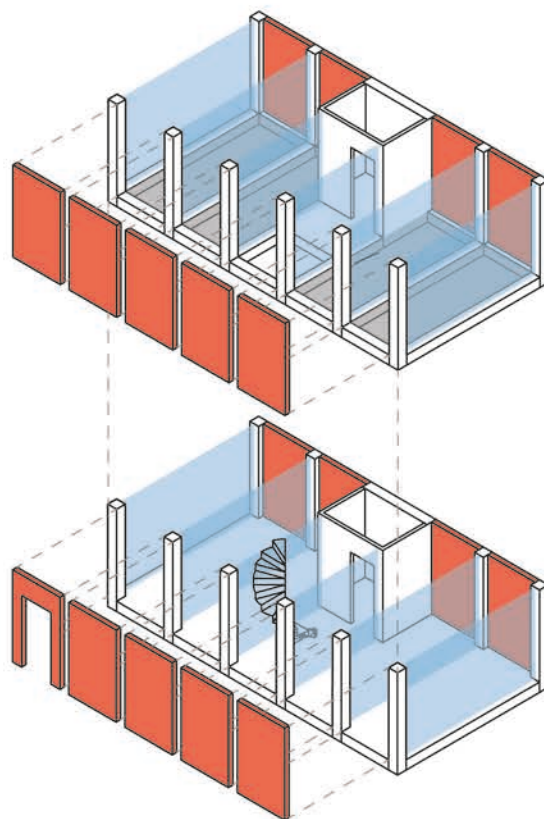
*"Supponiamo quindi di progettare per la civiltà del futuro, augurandoci che questo futuro sia migliore del presente."  
Bruno Zevi*



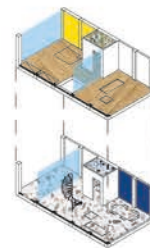


## *L'immobilità che insegue la vita.*

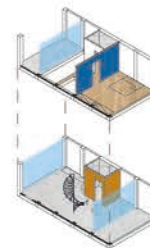
I progetti delle unità abitative si propongono non solo di ospitare ma di *incoraggiare le variabili della vita*. Si pongono come obiettivo quello di progettare, nel senso stesso di *proiettare avanti*, un concetto abitativo più fluido rispetto a quello statico a cui siamo abituati, di cui beneficiare a livello etico, sociale e ambientale. La variabilità è sostenibile a livello sociale perché rispetta l'individualità, valorizzando la collettività. La variabilità è sostenibile a livello ambientale perché minimizza la necessità di nuove costruzioni.



FAMIGLIA



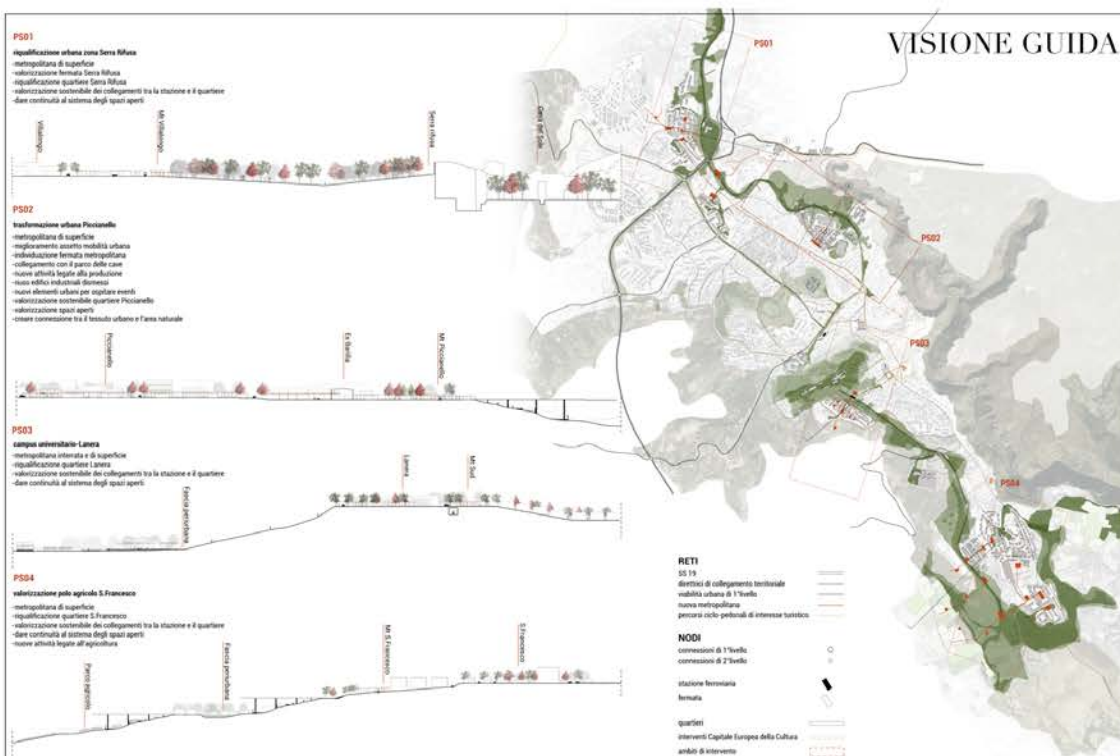
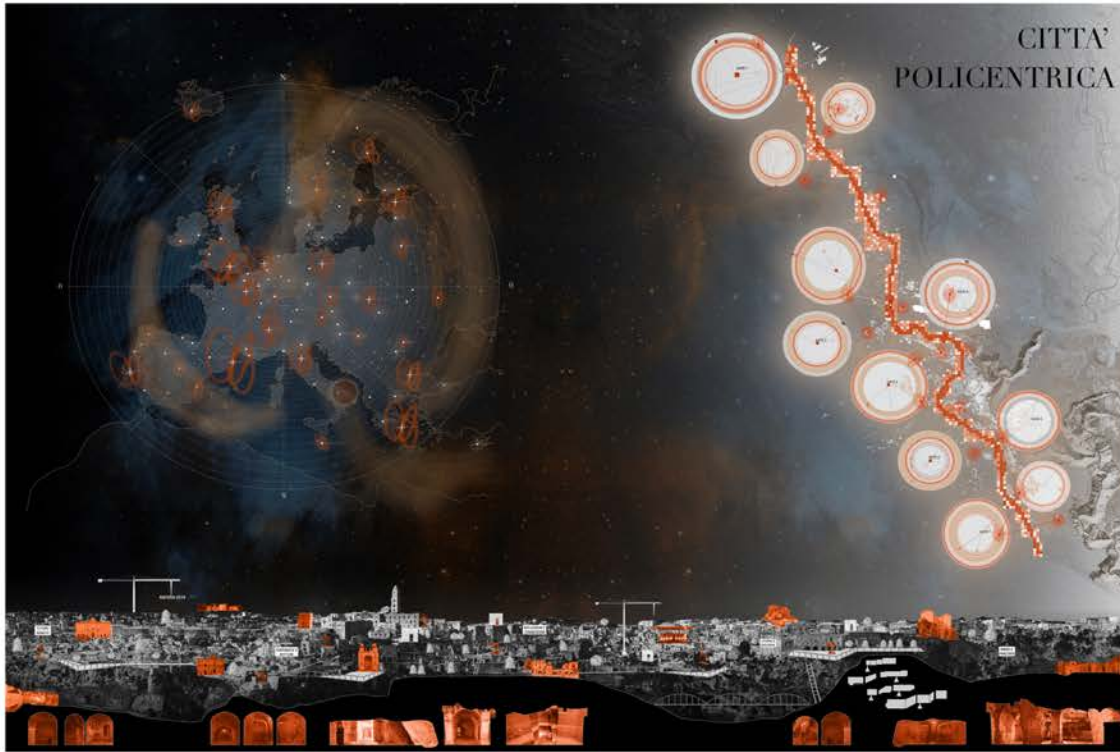
TERRAZZO



LOFT

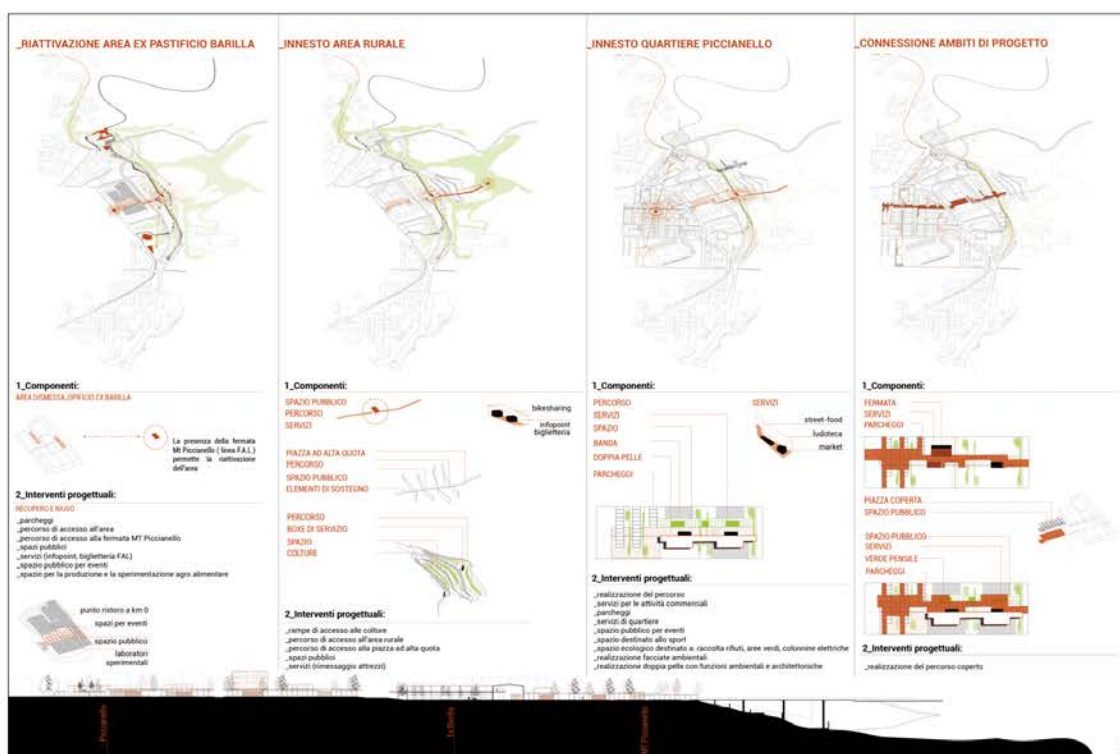
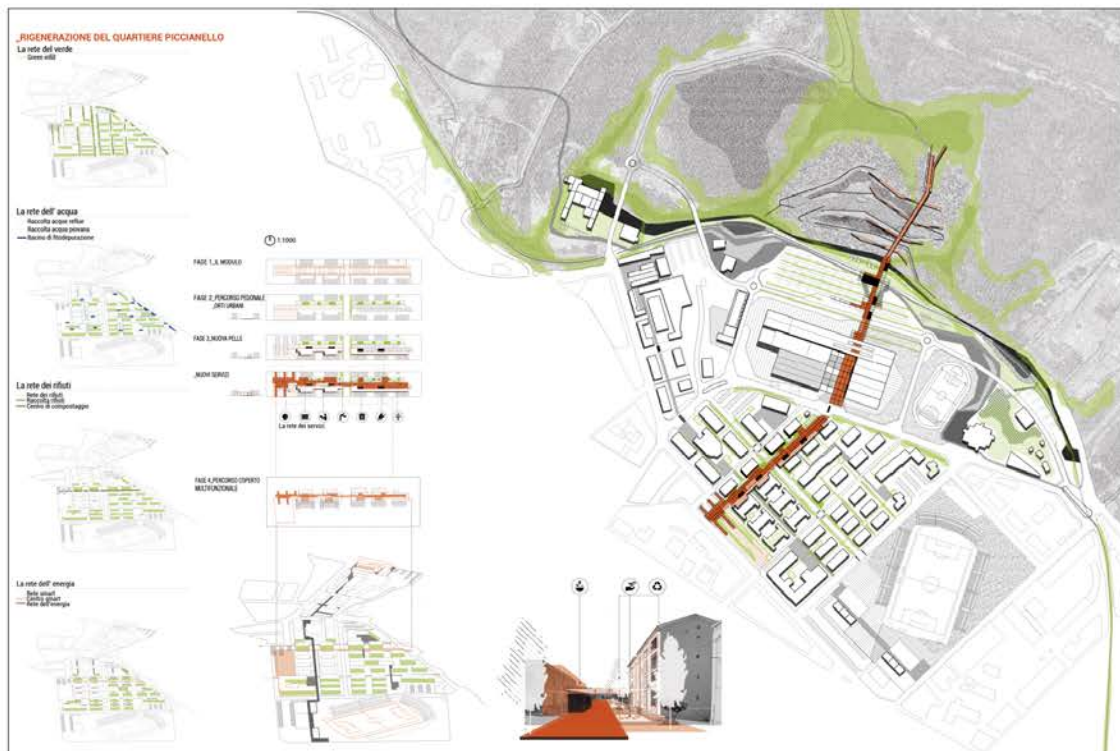
ENTE COMMITTENTE: Università degli studi G. d'Annunzio Pescara, Dipartimento di Architettura, ANNO: 2019-2020  
 CORSO: Laboratorio di laurea progetto e contesto  
 TESI DI LAUREA: Il progetto della Legacy. Matera 2019 come caso studio.  
 RELATORE: Prof. Matteo di Venosa

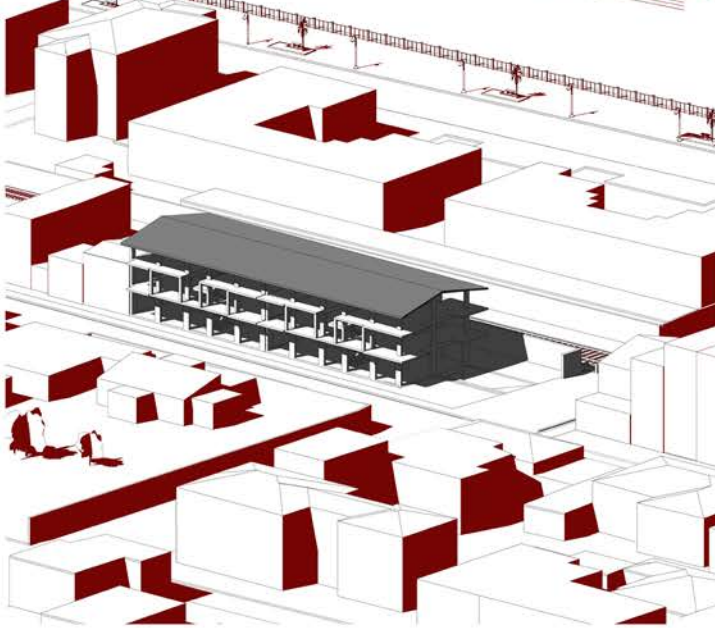
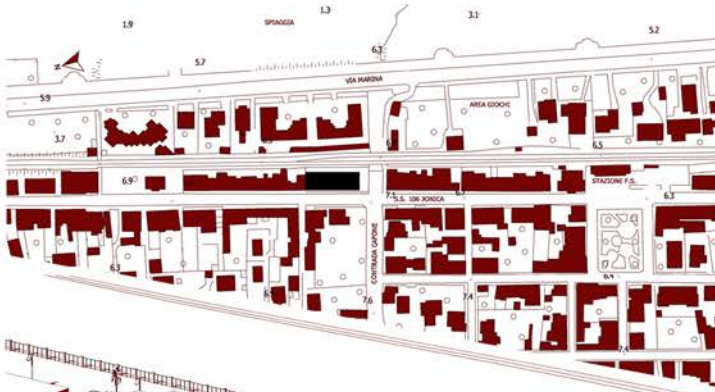
La tesi affronta il tema della rigenerazione dei contesti urbani associata agli eventi speciali, approfondendo il caso di Matera capitale della cultura 2019. L'obiettivo della ricerca è quello di individuare strategie e azioni in grado di qualificare i processi di Legacy connessi all'evento. Matera, città fragile dal punto di vista socio-economico ed ambientale, al tempo stesso è caratterizzata da numerose risorse. Il concept di progetto affida al sistema ferroviario, inteso come infrastruttura ambientale, il ruolo di corridoio di rigenerazione urbana e di consolidamento dei processi di trasformazione avviati con l'Evento del 2019. La visione guida evidenzia il ruolo territoriale del sistema ferroviario e le sue potenzialità connettive degli spazi aperti, le sue relazioni trasversali con i margini naturali esistenti e le potenzialità, per i quartieri urbani, delle stazioni ferroviarie e dello spazio pubblico ad esso associato.



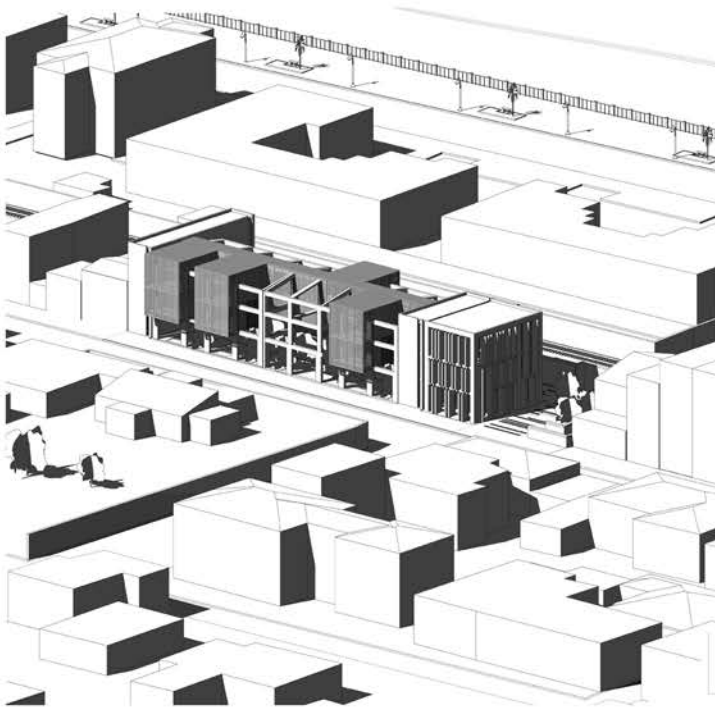
ENTE COMMITTENTE: Università degli studi G. d'Annunzio Pescara, Dipartimento di Architettura, ANNO: 2019-2020  
 CORSO: Laboratorio di laurea progetto e contesto  
 TESI DI LAUREA: Il progetto della Legacy. Matera 2019 come caso studio.  
 RELATORE: Prof. Matteo di Venosa

L'area ex Barilla, individuata tra i contesti di intervento della vision, mette in gioco un duplice livello progettuale: quello di corridoio che prevede la riorganizzazione del sistema ferroviario come metro leggera con annessa fermata metropolitana e quello di contesto che raccoglie le azioni di riqualificazione. Un sistema trasversale di mobilità pedonale a diversi livelli consente la riconnessione delle due strategie. Il sistema è un'infrastruttura leggera sulla quale si attestano gli interventi di greening e re-cycle del quartiere Piccianello.





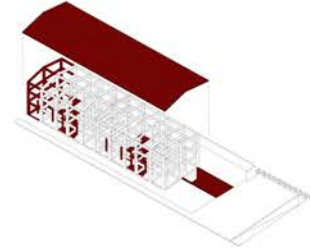
Axonometria Stato di Fatto



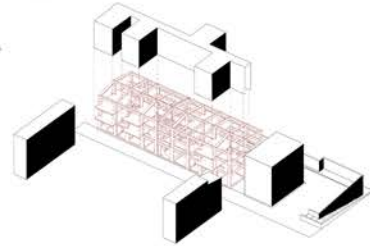
Axonometria di Progetto



Operazioni di sottrazione



Operazioni di addizione



La tesi riguarda un intervento di riqualificazione di un edificio non finito, sito ad Ardore Marina (RC).

Il progetto ha come obiettivo di dare nuova dignità al non finito sviluppando un modello ripetibile, adattabile in base alle necessità del luogo in cui l'incompiuto si impone.



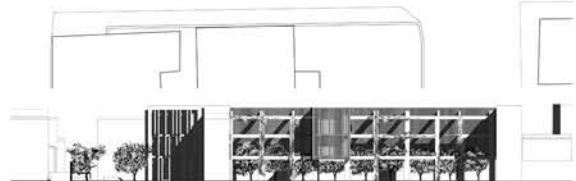
Prospetto sud-ovest



Prospetto nord-ovest



Pianta piano terra



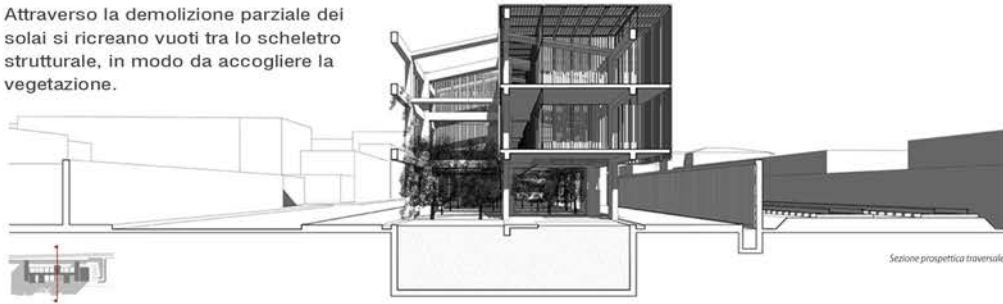
Prospetto sud-est

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria- Dipartimento dArTe - Tesi di laurea triennale in CeGA - Anno accademico 2018 - 2019  
**PROGETTARE IL NON FINITO**

Studentessa: Elide Maggi - Relatore: Prof. Antonello Russo - Correlatore: Prof. Massimo Lauria

L'edificio si sviluppa su tre livelli fuori terra ed un piano interrato, quest'ultimo viene recuperato mediante un'operazione di riempimento in terra, così da realizzare al piano terra un'area pubblica verde.

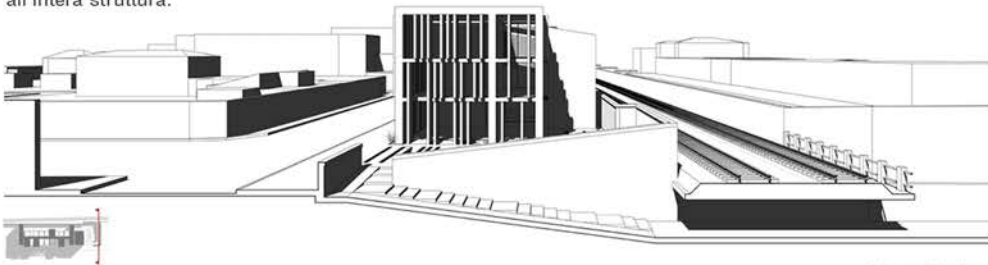
Attraverso la demolizione parziale dei solai si ricreano vuoti tra lo scheletro strutturale, in modo da accogliere la vegetazione.



Sezione prospettica trasversale

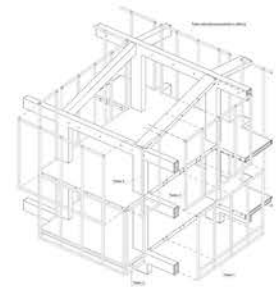
L'innesto di un nuovo corpo, pensato per moduli e le porzioni dei solai non demoliti, permettono di recuperare ai piani superiori spazi adattabili.

La riqualificazione del sottopasso di collegamento alla via Marina e la realizzazione di un nuovo edificio, accoglieranno i servizi di sostegno all'intera struttura.

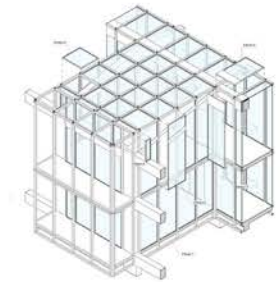


Sezione prospettica sottopasso

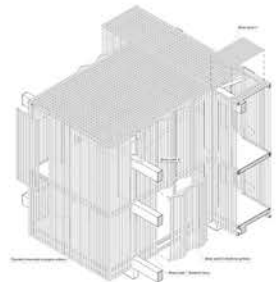
FASI DI MONTAGGIO SISTEMA DI CHIUSURA



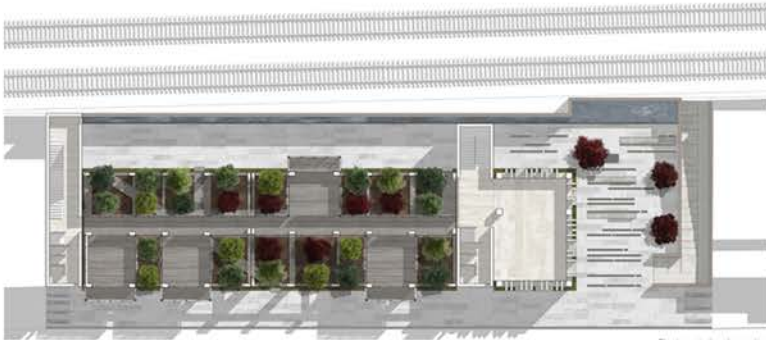
Montaggio struttura secondaria in alluminio



Montaggio infissi



Montaggio pannelli brise-soleil



Pianta materica piano primo

RICONNETTERE RICONNESSIONE DEL TESSUTO STORICO E DELLA PRIMA FASCIA VERDE A SUD DELLE MURA PROGETTO DI UN MUSEO CON ATTREZZATURE CULTURALI NELL'AREA DEL VIADOTTO DI SANTA APOLLONIA

**CRITICITÀ**

- 1. Relazioni**  
Isolamento della parte di città a sud di via XX Settembre dal centro storico.
- 2. Spazi pubblici verdi**  
Degradato dalla fascia verde a sud di via XX Settembre.
- 3. Rapporto con la città**  
Arenaria della periferia con viale e isolotti delle mura storiche della città a sud di via XX Settembre.
- 4. Accesso alla città**  
Assenza di un sistema di collegamento rapido e riconoscibile tra la città antica, la Fortezza delle SS e il centro storico della città.
- 5. Rapporto con il fiume**  
Isolamento del fiume Aterno rispetto alla città dovuto anche al tracciato della ferrovia.

**COMUNE DELL'AZIENDA**  
**ZIENA VIA XX SETTEMBRE - SANT'ANDREA - CAMPO DI FOSSA**  
Individuata nell'art. 8 del centro storico del PIANO REGOLATORE GENERALE.  
Riconnessione nella pianificazione del programma di recupero Campo di Fossa. Sant'Andrea nel PIANO DI RICOSTRUZIONE POST-VULSA, per cui gli interventi previsti sono la ristrutturazione edilizia con possibile ristrutturazione urbanistica.

**NUOVO PIANO STRATEGICO**  
1. Progetto strategico di recupero urbano di riqualificazione dell'area Campo di Fossa, Sant'Andrea per la loro armonica inserimento in termini di riqualificazione e riprogettazione urbanistica e di recupero degli edifici.  
2. Progetto strategico di recupero pubblica CITTÀ PUBBLICA POLO DEL BELLAIR, al fine di realizzare un centro storico pubblico e un sistema di servizi pubblici e infrastrutturali di via XX Settembre e via degli Arzi.  
3. Progetto strategico di iniziativa pubblica CITTÀ PUBBLICA SANZIO PUBBLICO, il cui tema prioritario è il recupero e il miglioramento qualitativo urbano, riqualificazione dell'immagine della città, valorizzazione del patrimonio urbano attraverso la valorizzazione del centro storico e il recupero delle componenti edilizie e ambientali degli spazi pubblici.  
4. Progetto strategico di recupero pubblica SETTIMA DEI VEDUGI, PIANO DI RICOSTRUZIONE POST-VULSA, al fine di realizzare un centro storico pubblico, storico, ambientale, architettonico. Il riferimento è alla funzione e al recupero della compatibilità ed attività del territorio.

**PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA STAZIONE FERRoviARIA**  
Progetto d'Intesa del Comune dell'Aquila con l'Ente Ferrovie dello Stato per la riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.

**VINCOLI PAESAGGISTICI**  
La zona della fascia verde a sud delle mura è a sud della Chiesa di Santa Apollonia (zona) che ha un'area di tutela paesaggistica di cui è parte integrante.

**COMPATIBILITÀ DEL PROGRAMMA**

**L'AQUILA via xx Settembre intra moenia**

**OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE**

La proposta ha come obiettivo la riqualificazione e la riconnessione della fascia verde a sud delle mura, la riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.

**LE AZIONI**

1. Realizzare una fascia verde di collegamento tra la città antica e la fascia verde a sud delle mura, con la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.
2. Tra gli spazi verdi adiacenti la Chiesa di Santa Apollonia, la riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.
3. Il progetto di riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.
4. La fascia verde a sud delle mura, con la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.
5. La riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.
6. La riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.
7. La riqualificazione dell'edificio della stazione ferroviaria, la trasformazione in un museo e in un multiplo culturale e di servizi, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.

**1** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca  
**2** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca  
**3** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca  
**4** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca  
**5** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca  
**6** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca  
**7** Vista dell'area di studio e profilo della città storica in una cartolina d'epoca

RICONNETTERE RICONNESSIONE DEL TESSUTO STORICO E DELLA PRIMA FASCIA VERDE A SUD DELLE MURA PROGETTO DI UN MUSEO CON ATTREZZATURE CULTURALI NELL'AREA DEL VIADOTTO DI SANTA APOLLONIA

**IL PROGRAMMA**  
La proposta progettuale coinvolge l'edificio della stazione ferroviaria, con la creazione di un centro storico e la realizzazione di un parco di servizi e spazi pubblici.

**STRATEGIE**

- 1. Relazioni**  
Valorizzazione dell'area a cavallo di via XX Settembre, quale connessione tra le parti.
- 2. Spazi pubblici verdi**  
Creazione di spazi verdi pubblici con il parco Fata alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli.
- 3. Rapporto con la città**  
Valorizzazione della zona del patrimonio e realizzazione di strutture di collegamento tra la città e la fascia verde.
- 4. Accesso alla città**  
Realizzazione di un nuovo collegamento da sud via Campo di Fossa con la città vecchia.
- 5. Rapporto con il fiume**  
La realizzazione del parco verde permette di riconnessione dell'ambiente fluviale.

**PERCORSO pedonale lungo le mura**

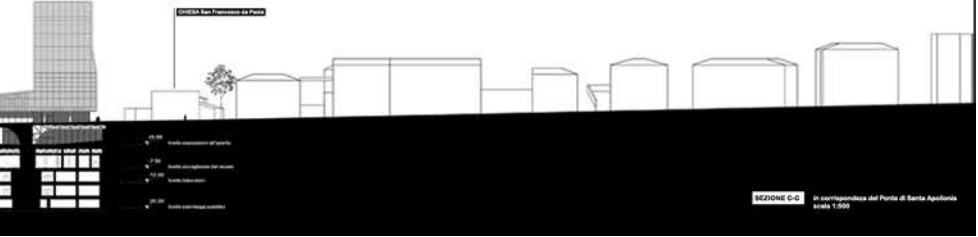
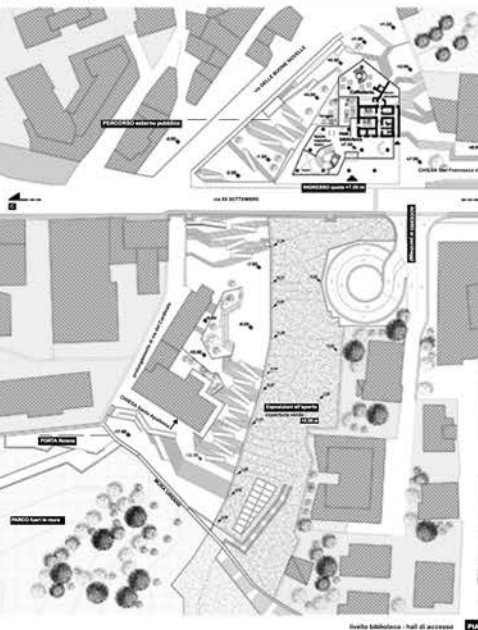
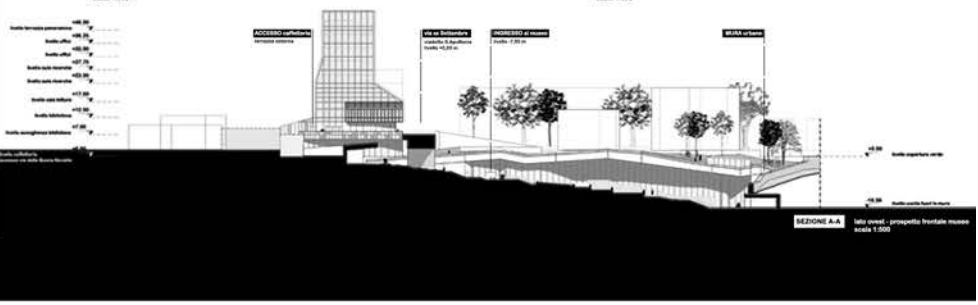
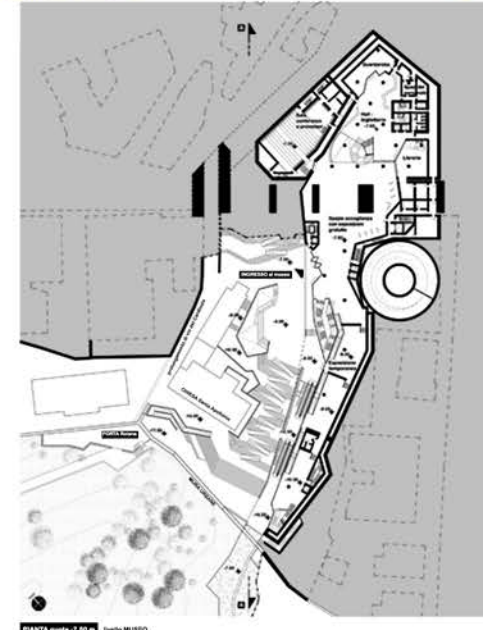
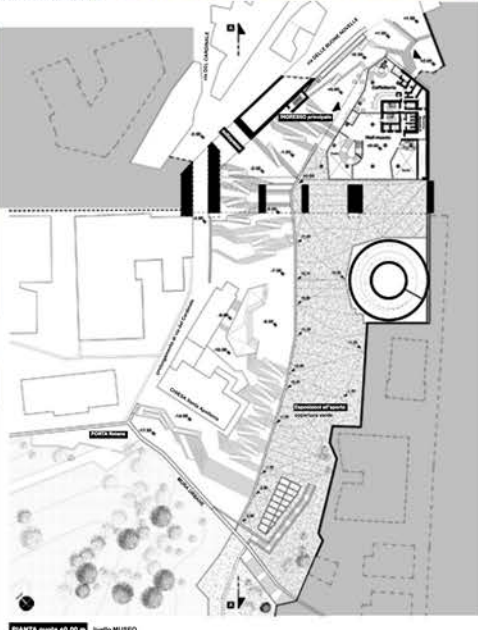
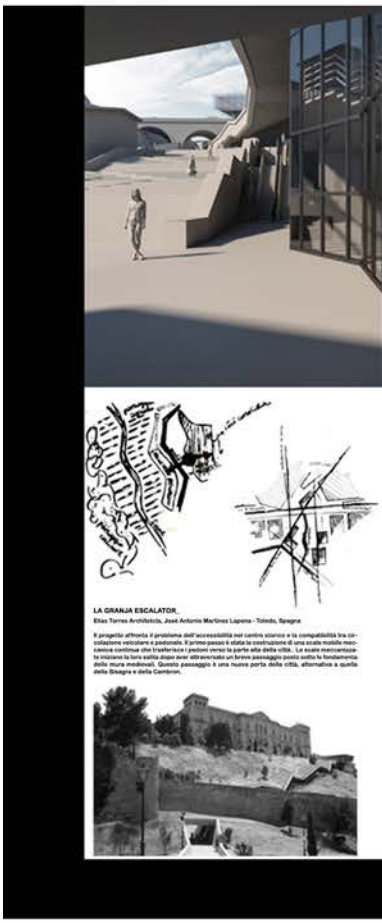
**SCHEMA proposte progettuali e scala territoriale** scala 1:5000

**MASTERPLAN** scala 1:2000

**1** Museo di Storia e Geografia della città  
**2** Centro Culturale  
**3** Centro Culturale

**VISTE RENDER**

**IL PROCESSO creativo**







**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

C.d.L. Magistrale in Architettura c. u.  
Laboratorio di Sintesi in Progettazione  
Urbana e Paesaggio  
Professoressa A. Capuano  
a.a. 2016/17

Autrice **Martina Matarese**  
Per Spazi rigenerati



Le connessioni



Il vuoto



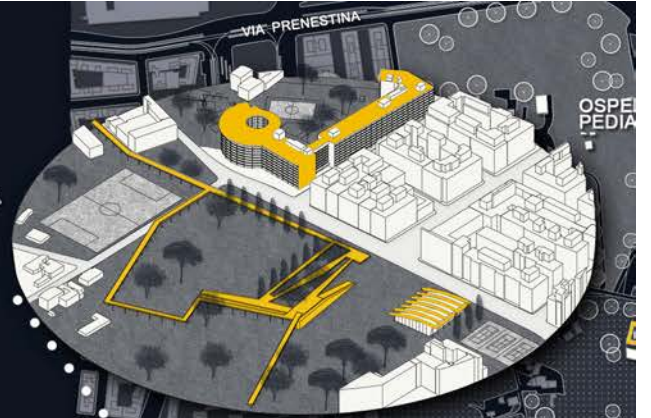
Le sponde

Roma, lembo di tessuto urbano, alle spalle di Termini, stretto ad imbuto tra due delle arterie più trafficate della città, Via Prenestina e Via Casilina.

L'autarchico processo di urbanizzazione ha portato alla creazione di un vero e proprio vuoto, residuo di realtà rurali preesistenti; eredità del vetusto *Ad duas Lauros*, antica riserva imperiale.

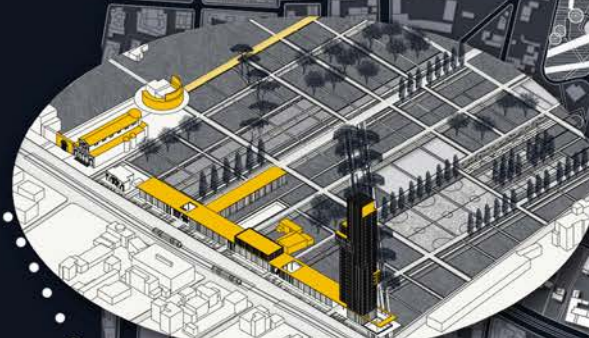
I limitrofi tessuti si affacciano su questo residuo urbano come su di un lago, da qui la metafora, *URBAN LAKE*. Seguendo questa logica, la distinguibile cicatrice che delimita i tessuti attivi della città dal grande vuoto è stata trattata come "sponda".

Il "lago" (o vuoto urbano), invece, viene preservato e trasformato in un vasto parco attrezzato, che di volta in volta si caratterizza adattandosi alle esigenze della "sponda" con la quale viene in contatto.



METRO MALATESTA

- Definizione vuoto urbano prossimità IIS di Vittorio
- Nuova piazza Metro di Teano- Linea C
- Accesso nord nuovo parco urbano *Urban Lake*



MARGINE SU VIA DELL'ACQUA BULICANTE

- Ricostruzione sponda su Via Casilina
- Nuovo accesso a *Villa de Sanctis*
- Nuovo edificio polifunzionale





Costituzione del *Distretto scuole*  
 - Creazione di un habitat fatto a posta per  
 i piccoli studenti che mette in connessione  
 diversi istituti e aree ricreative

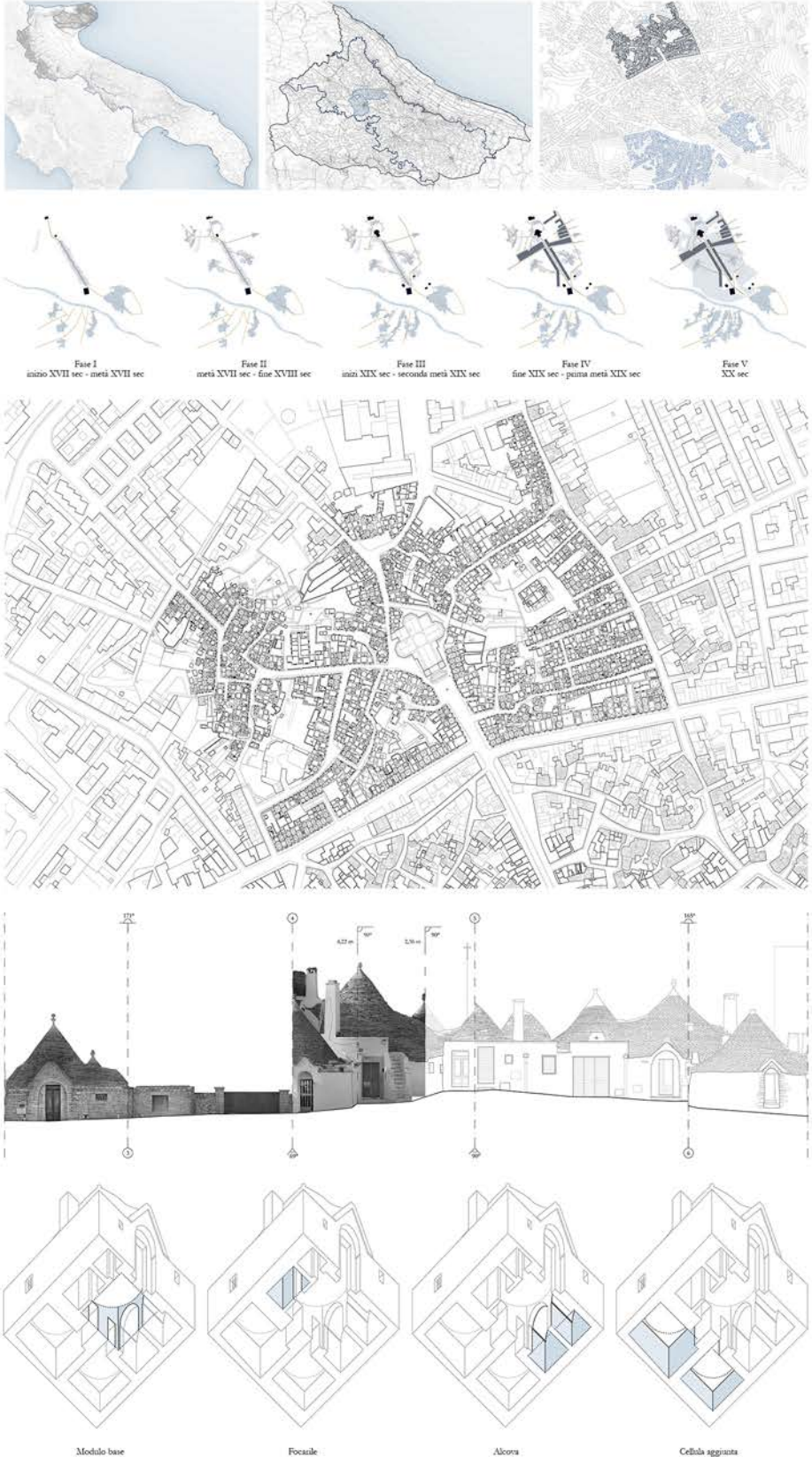
# URBAN LAKE



Politecnico di Bari - dICAR - CdLM in Architettura  
 Tesi di Laurea - Progettazione Architettonica 19 | 20  
 Relatore: M. Ieva, L. Ficarelli  
 Laureandi: R. Occhionigro, A. Roma, E. Sabatelli, I. Stea, R. Tarallo, M. P. Tridente

# ALBEROBELLO E LA MURGIA DEI TRULLI

La tesi di ricerca prende in esame quella parte del territorio di Alberobello esclusa dalla tutela UNESCO, ponendosi come obiettivo la riqualificazione del contesto storico e la progettazione di una porta urbana. Nonostante le prescrizioni UNESCO siano concentrate sui rioni monumentali, si riconosce l'importanza del centro storico ambientale quale rilevante esempio dell'evoluzione tipologica del trullo, modificato e adattato alle mutate esigenze abitative. L'analisi tipologica effettuata sul tessuto ha consentito di individuare gli elementi componenti il trullo e i relativi meccanismi aggregativi, utili alla definizione di linee guida per il restauro urbano e per il progetto. Gli interventi delineati rispettano le tecniche e i materiali tradizionali al fine di preservare il carattere storico dell'area e le tipologie architettoniche esistenti investite da trasformazioni che determinano condizioni di stravolgimento e banalizzazione del patrimonio storico. Le linee guida proposte hanno lo scopo di indirizzare gli interventi ammissibili e correggere le operazioni svolte in maniera non conforme. Il progetto si inserisce in un'area periferica e ineditata della città, in cui si colloca un mulino dismesso, il quale partecipa come edificio specialistico ricompreso nell'ambito spaziale di questo settore di città. L'intervento prevede la realizzazione di edilizia residenziale minuta, conforme al tessuto esistente, seguendo il modello comportamentale delle abitazioni a trullo.



### Interventi di restauro urbano



Risanamento conservativo - stato di fatto

Risanamento conservativo - post operam



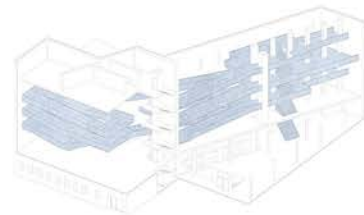
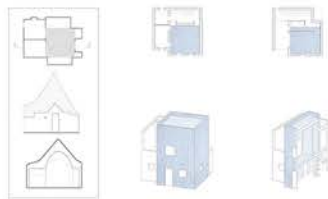
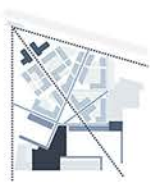
### Riqualificazione dell'ex mulino e progettazione della porta urbana

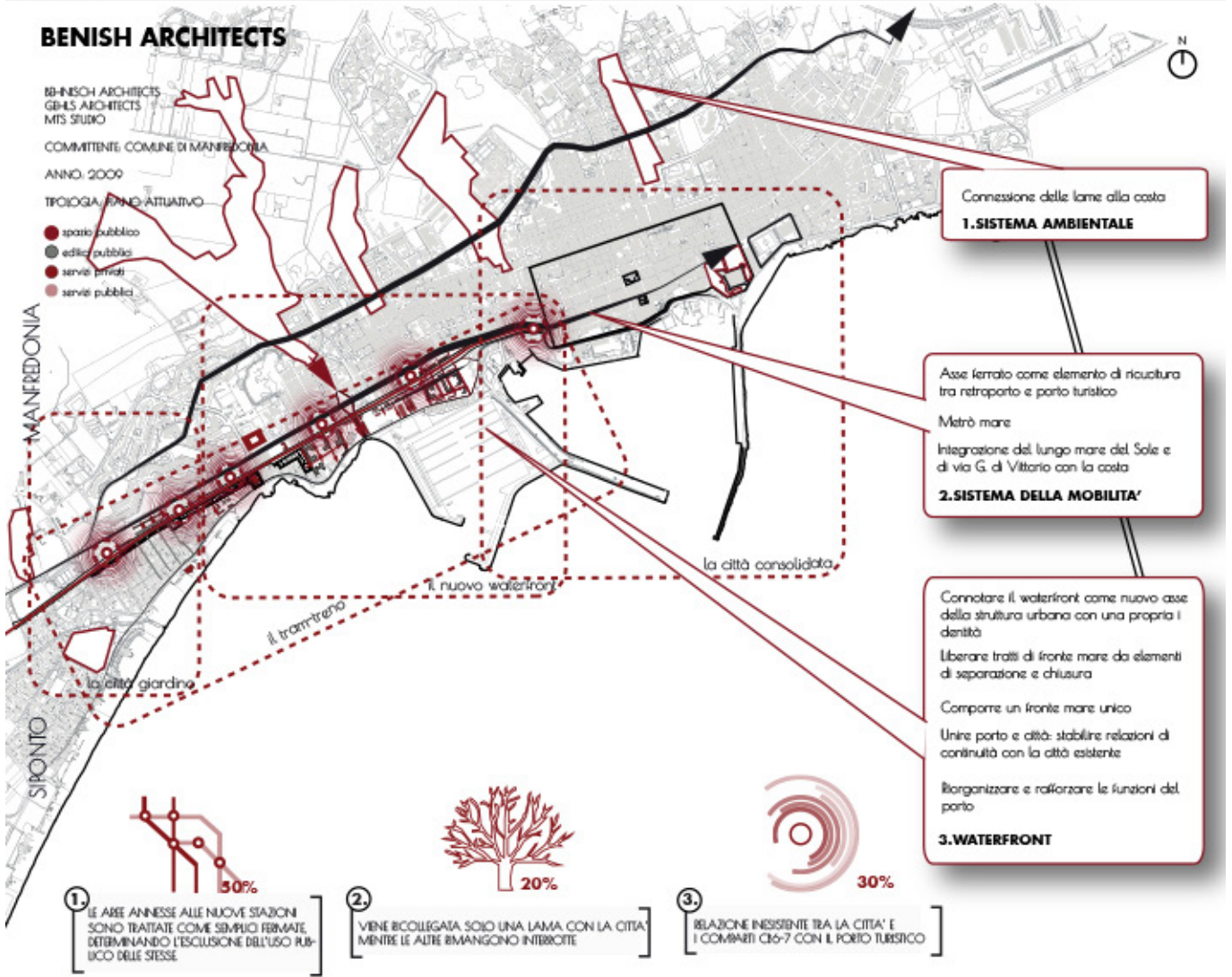
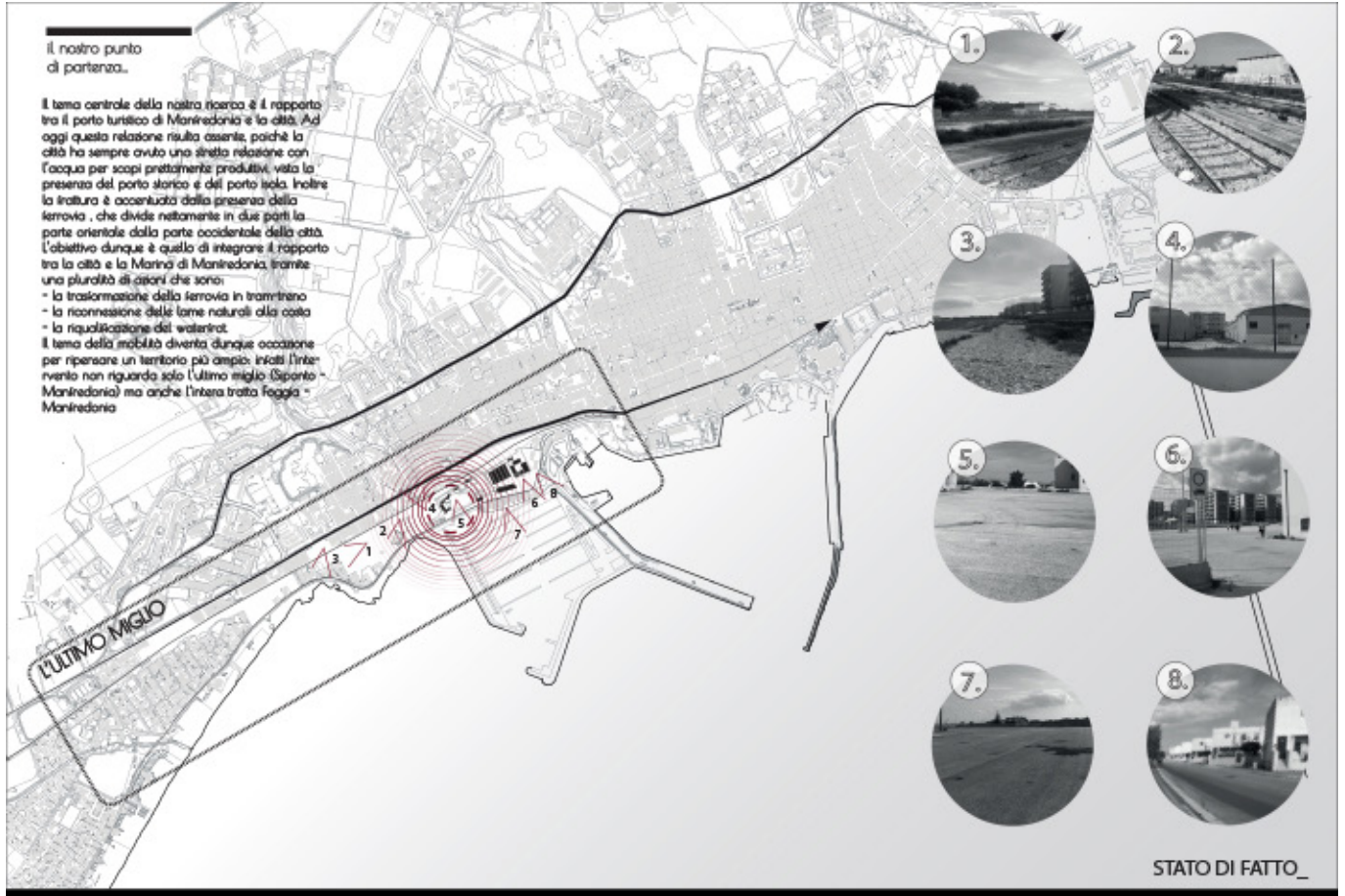
Schema progettuale

Edilizia di base: tipo portante

Riuso dell'ex mulino adibito a sala espositiva

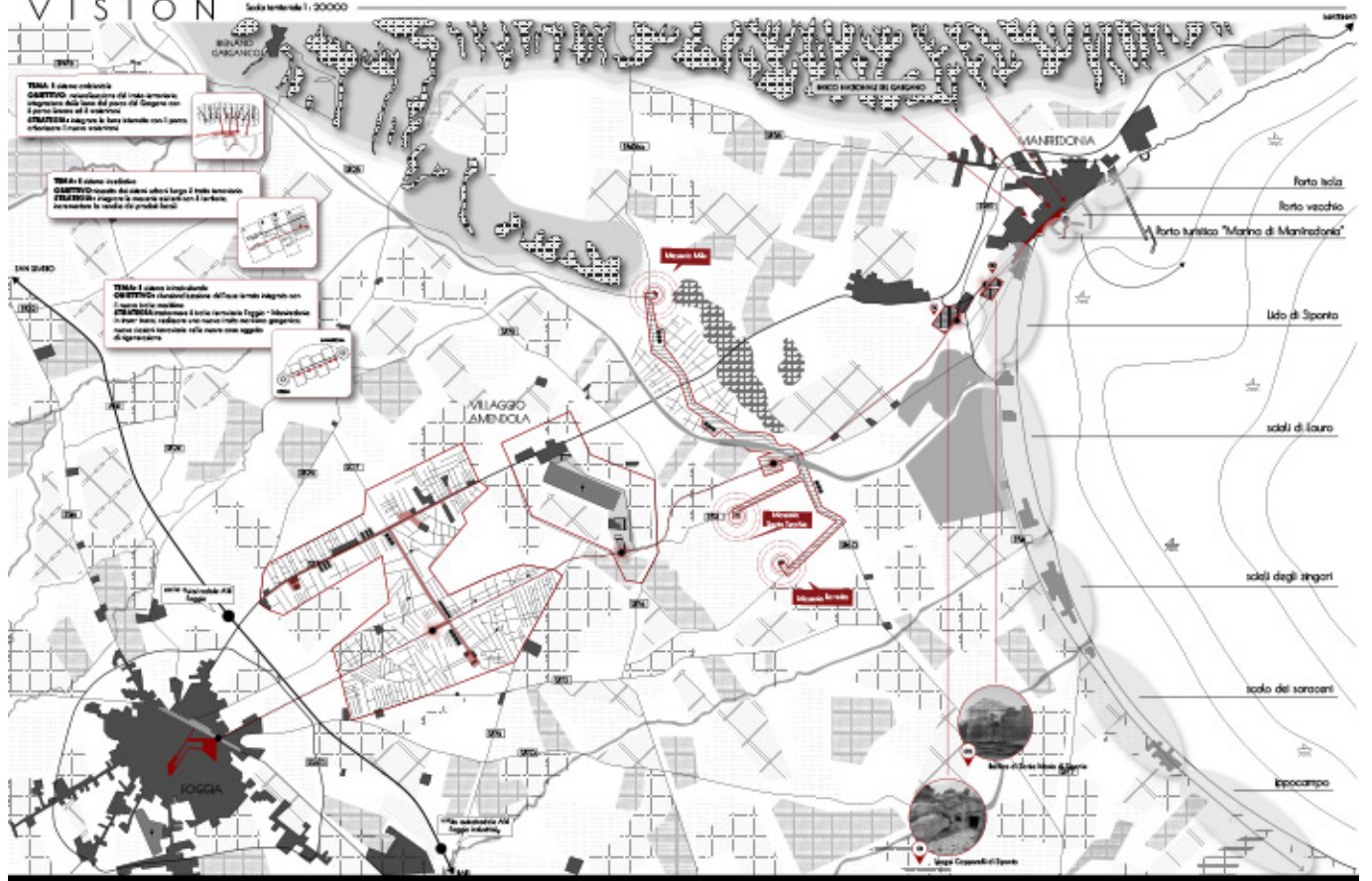
- Complesso espositivo (ex mulino)
- Edilizia specialistica
- Zona mobile
- Edilizia di base
- Edilizia esistente
- Area verde
- \*\*\*\* Percorsi murari
- \*\*\*\* Percorsi di impianto
- Percorsi di collegamento





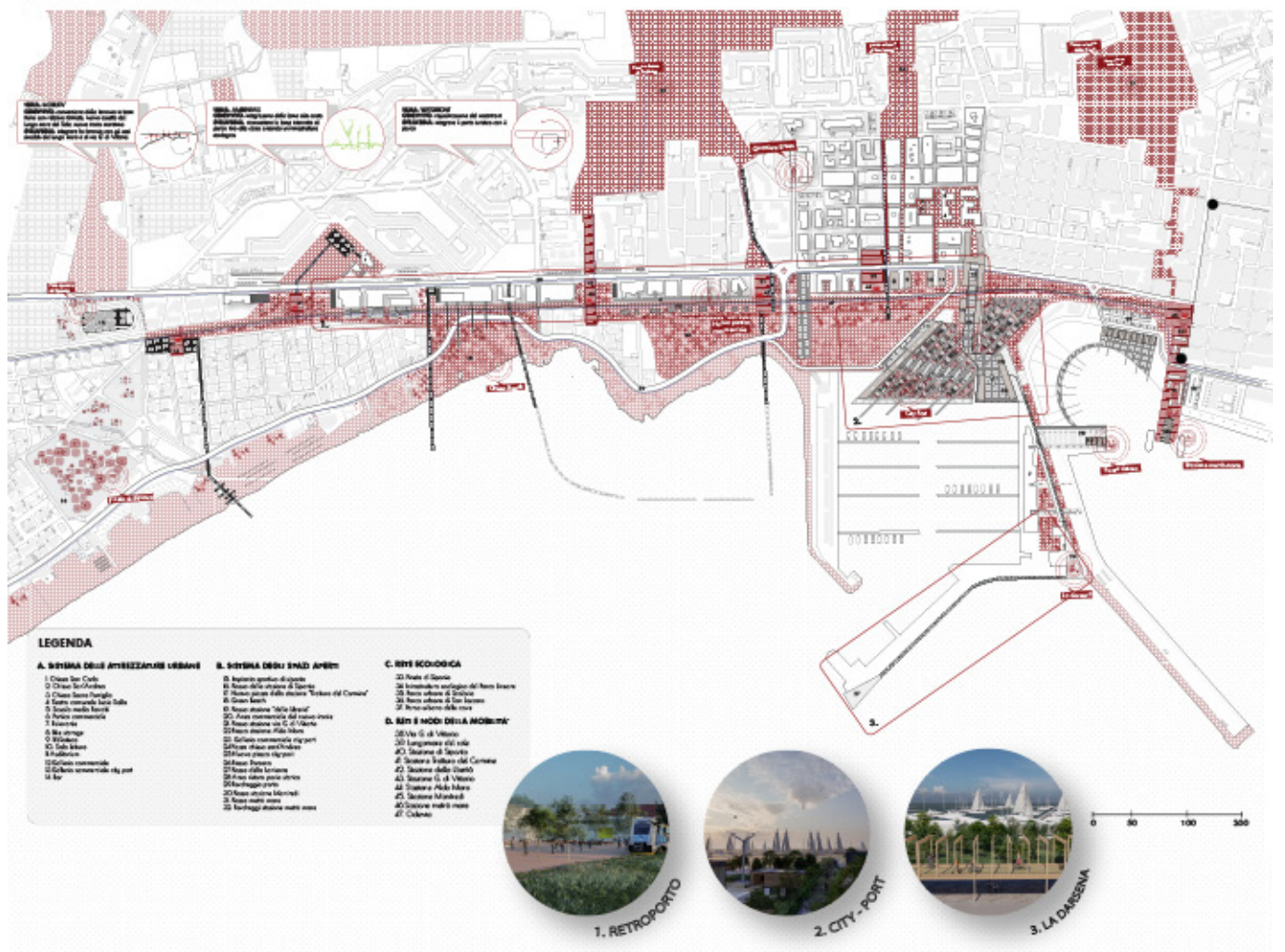
# VISION

Scala territoriale 1:20000

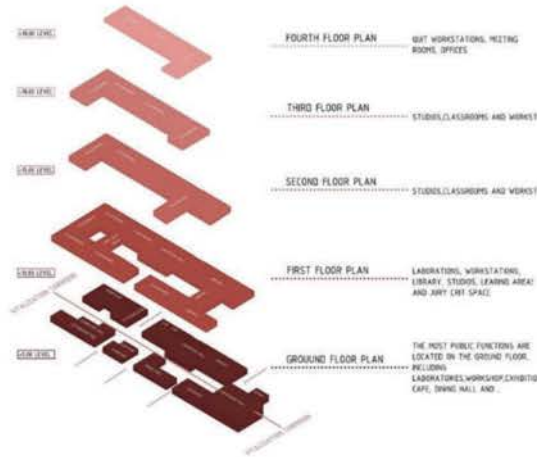


# MASTERPLAN

Scala urbana 1:2.000



Pera is a northern district of Istanbul, which is located outside the historical peninsula and on the other side of the Golden Horn. Our project area is the Golden Horn coast of Karaköy, which is also known as "Perşembe Bazaar" today. Karaköy is an organic structure that combines many functions and spatial use. There have been many urban design suggestions for Karaköy. Project areas have been cultural heritage-oriented approaches, taking into account their historical background. A proposal was made for architecture design and fine arts faculty. There are several cultural heritages all of them show different community lives in different periods. Karaköy still has historical traces in which could see the urban tissue, the formation process of urban tissues is access from courtyards. One of the most important points of the project is creating corridors and supporting them with courtyards.



One of the most important reasons for Karaköy's surprise & dynamic situation is dead-end streets. Dead-end streets are very important in throughout history. The most important potentials is the hardware stores in Perşembe Bazaar and the several of materials in there. Thanks to Perşembe Bazaar waste materials could be recycled by students and they learn different materials during education process.

The vitalization corridors on project created on the ground floor and the sea opening passageways and roads occurred. We can also see the habit of exhibiting products on the street especially in the Perşembe Bazaar in the corridors of the ground floor of the project. Courtyards which are formed from time to time are surrounded by buildings and define different areas. One of the most important issue in mass settlement decisions is to provide internal circulation with open spaces on the ground floor. The most public functions are located on the ground floor, including laboratories, workshop, exhibitions, cafe, dining hall and foyer. Other level plan have laboratories, workstations, library, studios, learning areas, jury critic space and quiet workstations, offices and meeting rooms. The faculty building which aims to educate students according to creating practical works by combining fine arts and design. People can use various spaces which are open critic space, production and display in dynamic spaces. They provide to more interconnected both horizontal and vertical layout. This educational model creates collective workspaces for all. Moreover, one of the main objectives of project is accessible for all. The project provides 3 parallel corridor which are 'coast-vitalization-land'. The vitalization corridors on project, created on the ground

floor and the sea opening passageways and roads occurred. We can also see the habit of exhibiting products on the street especially in the Perşembe market in the corridors of the ground floor of the project. Courtyards, which are formed from time to time, are surrounded by buildings and define different areas. The most important decision is all corridor and functions perpendicular to it. The material chosen for the facade will be the building from the overheats and from the colder weathers. As an environmentally friendly material Terracotta Panels and Sun Louvers will be applied to the façades of the building. Because the material is made from compressed earth and other components it will never fade away by the İstanbul's sun and because it is compressed and modular it can easily be fixed and repaired even its wind-earthquake resistance. It will also act as rainscreen façade to protect the faces of the building and it will help to reduce the thermal bridges in the details. The facade material is glass façade system and NBK series sunshades from the southern facades were used as required. There are horizontally terracotta sun louvers panels placed on the south facade of the building. The system was shaped according to the indoor function. Terracotta sunshades could be fixed louvers mounting window. In summer the ventilated façade constitutes a shield against solar radiation: the heat accumulated on the surface of the wall is not transmitted to the underlying layers and it is dissipated thanks to the chimney effect: a direct air flow from the bottom upwards between the external cladding and the inside wall allows the evacuation of heat through the open joints and the top of the façade.

#### References:

A. Camiz (2020). Galata waterfront: models, types, and the morphology of meaning in architecture, in A. Russo ed. Reggio Calabria İstanbul. Un progetto per Galata. A project for Galata. International Urban Design Workshop 2019 Urban Façade: İstanbul Waterfront, Siracusa: LetteraVentidue, pp. 8-9.

A. Camiz, C. Alessi and S. Michelin (2019). Integrated digital survey of the urban tissues in Galata waterfront, İstanbul. A typo-morphological approach, in A. Conte, A. Guida ed. Reuso Matera. Patrimonio in divenire, conoscere, valorizzare, abitare, Rome: Gangemi International, pp. 297-308.

A. Camiz, Ö. Özkuvancı, G. Verdiani (2019). Cooperazione internazionale per il rilevamento e la documentazione dei tessuti urbani storici: l'insediamento medievale genovese di Galata, İstanbul. International cooperation for the survey and documentation of historical urban tissues: the medieval Genoese settlement of Galata, İstanbul, in S. Bertocci, A. Conte eds, Il Simposio UID di internazionalizzazione della ricerca. Patrimoni culturali, Architettura, Paesaggio e Design tra ricerca e sperimentazione didattica, Florence: Didapress, pp. 266-271.







La proposta progettuale interessa un'area periferica della città di Trani, posizionata in un punto critico della stessa, data la presenza della strada statale 16 bis a sud e la stazione ferroviaria a nord. Il sito verte attualmente in uno stato di disuso. Il tessuto urbano circostante è a maglia irregolare, caratterizzato dalla presenza di cortine edilizie con corti centrali. Il polo più rappresentativo della zona è il liceo posizionato a ovest della zona suddetta.

Il processo progettuale, ha interessato in un primo momento, l'individuazione degli assi che ripropongono alcuni allineamenti urbani preesistenti, ed altri che sono stati pianificati ex novo.

L'intervento è volto all'urbanizzazione dell'area: un'area che si presenta divisa in 3 quartieri di diversi uso e tipologia.

Il quartiere a nord è destinato alle residenze, con corpi doppio strutturale che delimitano il perimetro con funzione commerciale al piano terra; internamente troviamo la tipologia a schiera centrale.

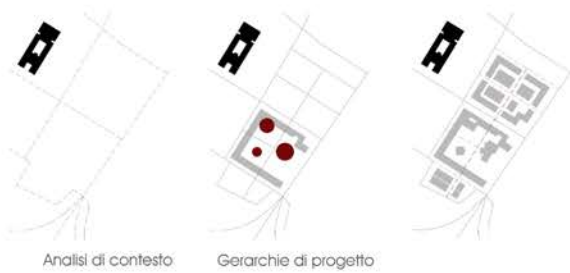
Il quartiere successivo, a sud, assume la funzione di polo dell'intero quartiere, data la presenza di una moschea, collegata alla scuola canonica, di una chiesa, collegata anch'essa alla scuola canonica, ed infine una sinagoga, posizionata in asse con la chiesa. L'ultimo piano di ciascun edificio scolastico è collegato all'altro per mezzo di "edifici-ponte" che vanno a realizzare il concetto architettonico di "recinto" che isola il quartiere dalle zone residenziali.

Infine, troviamo disposte le case a corte che rappresentano il quartiere a bassa densità abitativa del progetto.

La proposta progettuale prevede anche la distribuzione di zone verdi localizzate prevalentemente nelle zone residenziali.

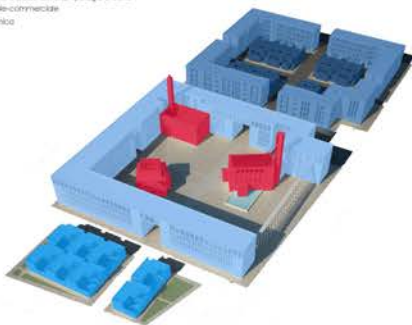


Masterplan

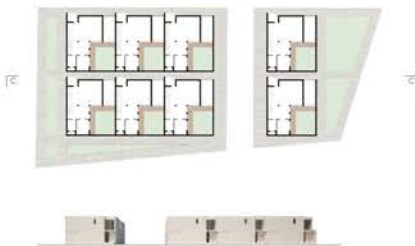
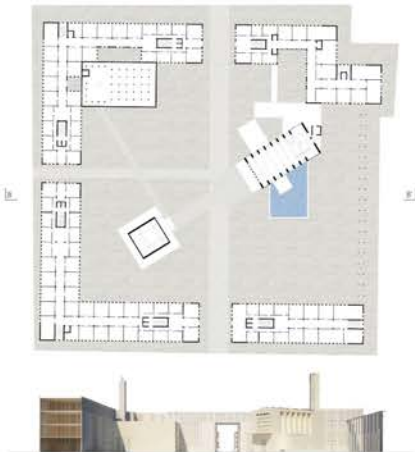
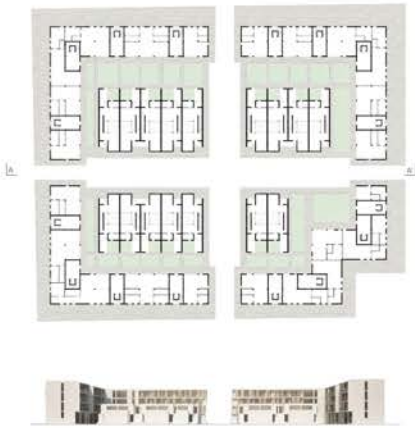


Studio delle funzioni

- area residenziale a bassa densità, tipologia a schiera
- area residenziale a bassa densità, tipologia a corte
- area residenziale-commerciale
- area accademica
- poli religiosi



Piano terra



Edilizia Specialistica



Edilizia Abitativa



Università degli StudiMediterranea di Reggio Calabria\_Dipartimento d'ArTe  
 Architettura e Territorio\_C.D.L Architettura Quinquennale LM4  
 ABITARE LA MEMORIA: AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI CIRO' MARINA  
 Relatore: Prof. Arch. Antonello Russo - Laureando: Alisia Patanisi - AA 2016717



Da sempre l'architettura ha cercato una soluzione sia spirituale che pratica per la sepoltura dei morti, un luogo dove trovare la pace e la consolazione per la dipartita.

Il progetto tratta l'ampliamento del cimitero di Cirò Marina, territorio ricco di risorse naturali, come il polmone verde che costeggia la costa e i suoi vigneti che danno origine al vino Cirò Doc.

La tesi sviluppa un dialogo tra architettura e natura dove la forma pura si mescola con la tessitura naturale del territorio, regolarizzando l'esistente.

L'impianto è difatti un insieme di isole relazionate fra di loro tramite i percorsi tra i vigneti e gli elementi architettonici, come il ponte posto all'altezza delle cime degli alberi, il quale da vita ad un belvedere con vista sulla Pineta.



All'interno del tessuto cimiteriale si evidenziano le singole tematiche delle isole, influenzate dai riti funebri delle varie religioni presenti. Considerando il cimitero comunale esistente come un frammento all'interno della città e poi trasformatosi nella matrice principale dell'impianto, osserviamo come le isole fluttuano intorno ad esso creando il nuovo impianto.

Dalle stecche frammentate del crematorio, alla simmetria ossessiva del cimitero ortodosso, spostandoci verso il recinto ruotato che guarda la Città Santa del cimitero musulmano fino a giungere alla sinuosa a spirale del cimitero Buddista

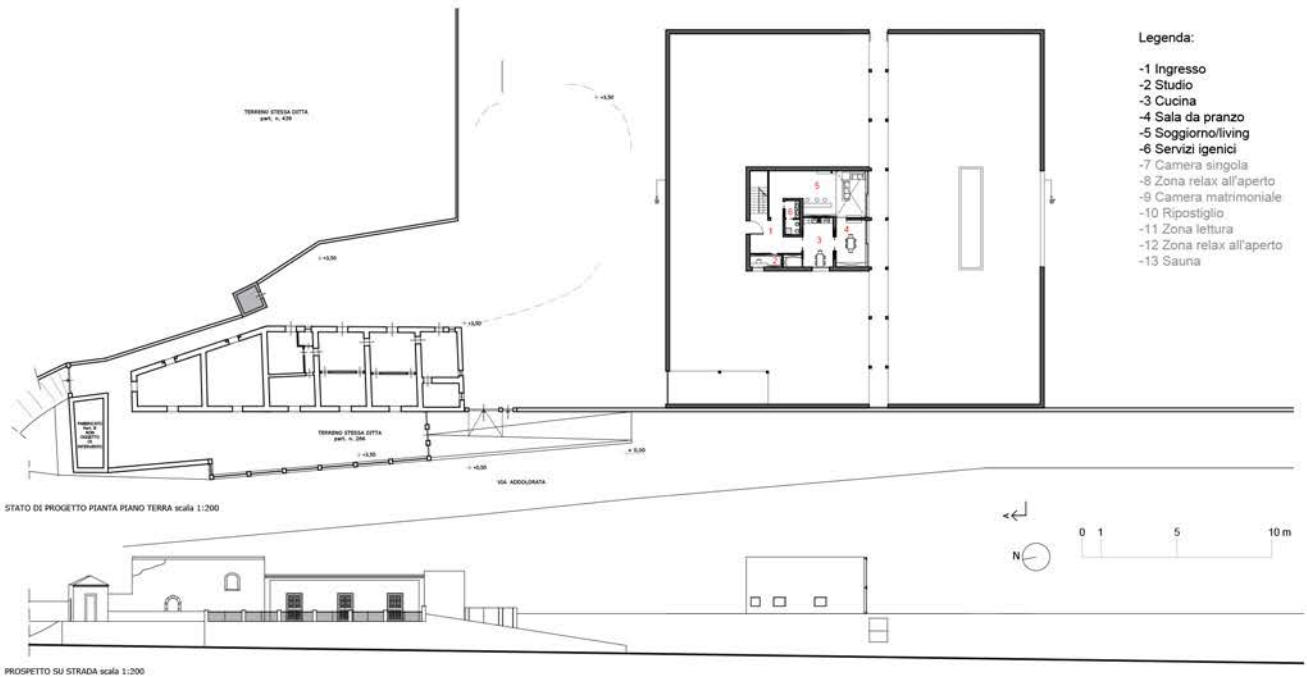
**Legenda:**

- 1 Cimitero esistente
- 2 Chioschi
- 3 Parcheggi
- 4 Crematorio
- 5 Cimitero Ortodosso
- 6 Cimitero Musulmano
- 7 Cimitero Buddista



# CASA CUBO - ITALO PAULESU

Corso di Disegno e Composizione Architettonica e Urbana- A.A. 2019/20 - Professore: Arch. Giovanni Fiamingo  
C.D.L. Ingegneria e dei sistemi edilizi - Università degli Studi di Messina



vista sul portico



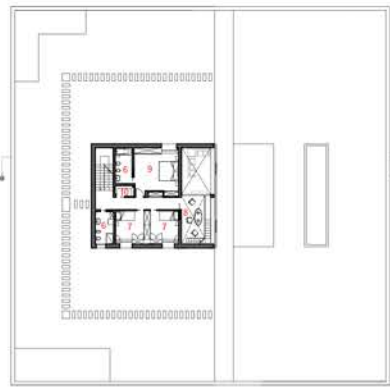
vista del fronte con il giardino

La collocazione a Capo Milazzo di questa abitazione, in posizione acropolica e prossima al Castello, con affaccio sui golfi di Patti e di Milazzo, ha orientato le principali scelte compositive.

La ricostruzione di una preesistente e diruta abitazione ha assunto, nel progetto, la forma sobria e compatta di un volume mediterraneo, inaspettatamente privo della "facciata" Sud. Questa totale apertura verso il paesaggio ha il compito, da un lato, di svelare l'internità dell'abitare; dall'altro di permettere alla luce del sud di penetrare dentro la casa.

Attraverso il sistema mobile di pannelli frangisole, che permette il controllo della luce solare, ma anche una continua variazione delle ombre e delle profondità che connotano il fronte principale dell'abitazione, si svela una promenade "domestica" di spazi di sosta e di soggiorno che si conclude nella sommità di un tetto giardino mineralizzato/solarium.

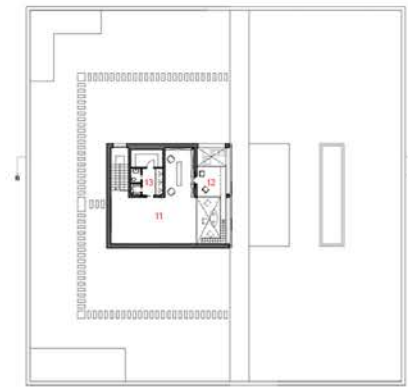




Pianta primo piano

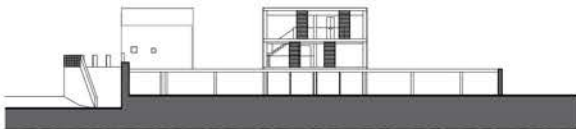
**Legenda:**

- 1 Ingresso
- 2 Studio
- 3 Cucina
- 4 Sala da pranzo
- 5 Soggiorno/living
- 6 Servizi igienici
- 7 Camera singola
- 8 Zona relax all'aperto
- 9 Camera matrimoniale
- 10 Ripostiglio
- 11 Zona lettura
- 12 Zona relax all'aperto
- 13 Sauna



Pianta secondo piano

0 1 5 10 m



Sezione A-A'



Sezione B-B'

L'avvicinamento alla casa avviene da Est, attraversando il recinto che abbraccia la casa: da qui si è introdotti all'ombra di un portico che attraversa trasversalmente l'intero lotto, conducendo all'ingresso. Le funzioni della zona soggiorno del piano terra sono fluidamente connesse attraverso un sistema di doppie e triple altezze con i piani superiori, attraverso un moderno Raumplan che conduce alla zona notte, posta al primo piano, o all'ampio spazio pluriuso, immaginato per ospitare una piccola biblioteca/studio e una palestra, al secondo piano. E da qui al superiore solarium.



VILLARD:21

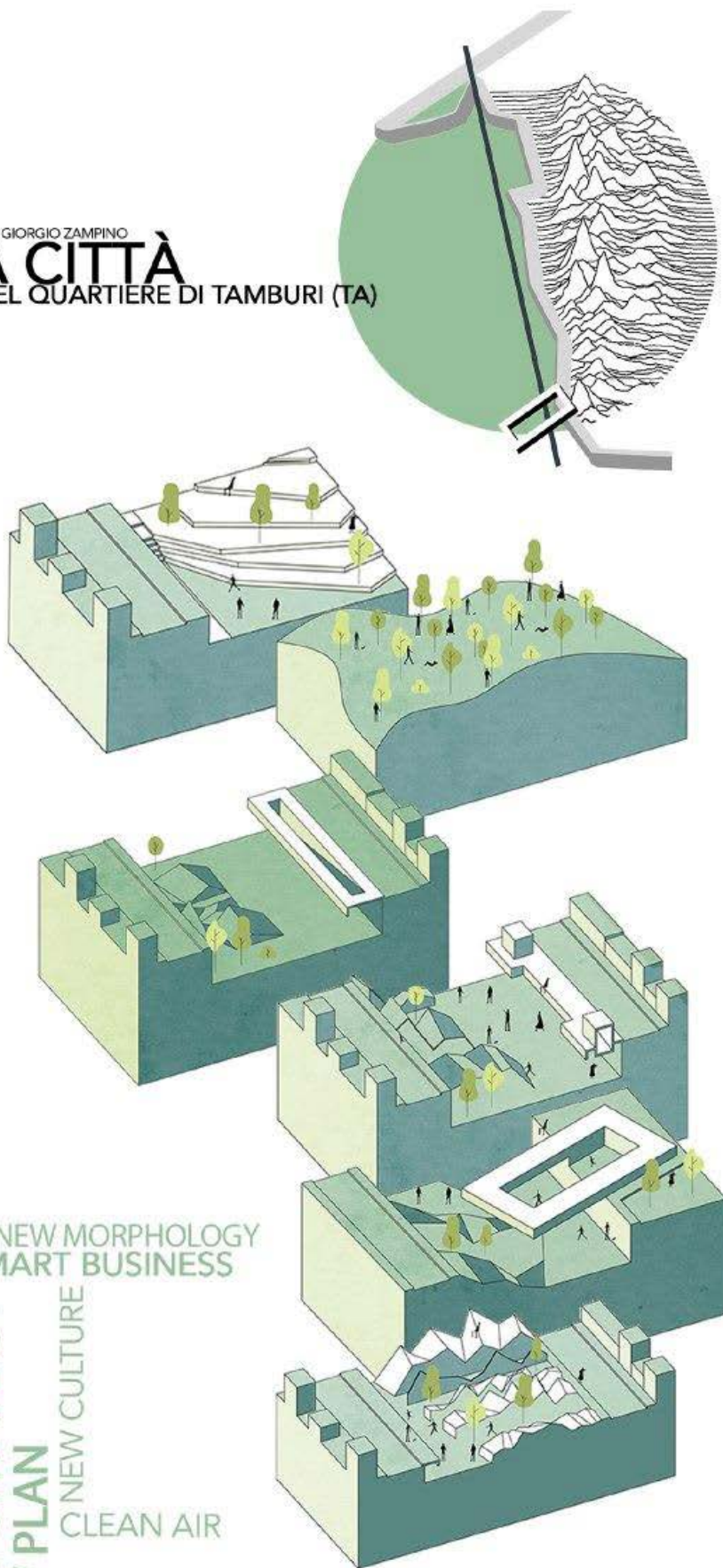
MATTEO MILANO, SANTINO PULIAFITO, DAVIDE VILLARI, GIORGIO ZAMPINO

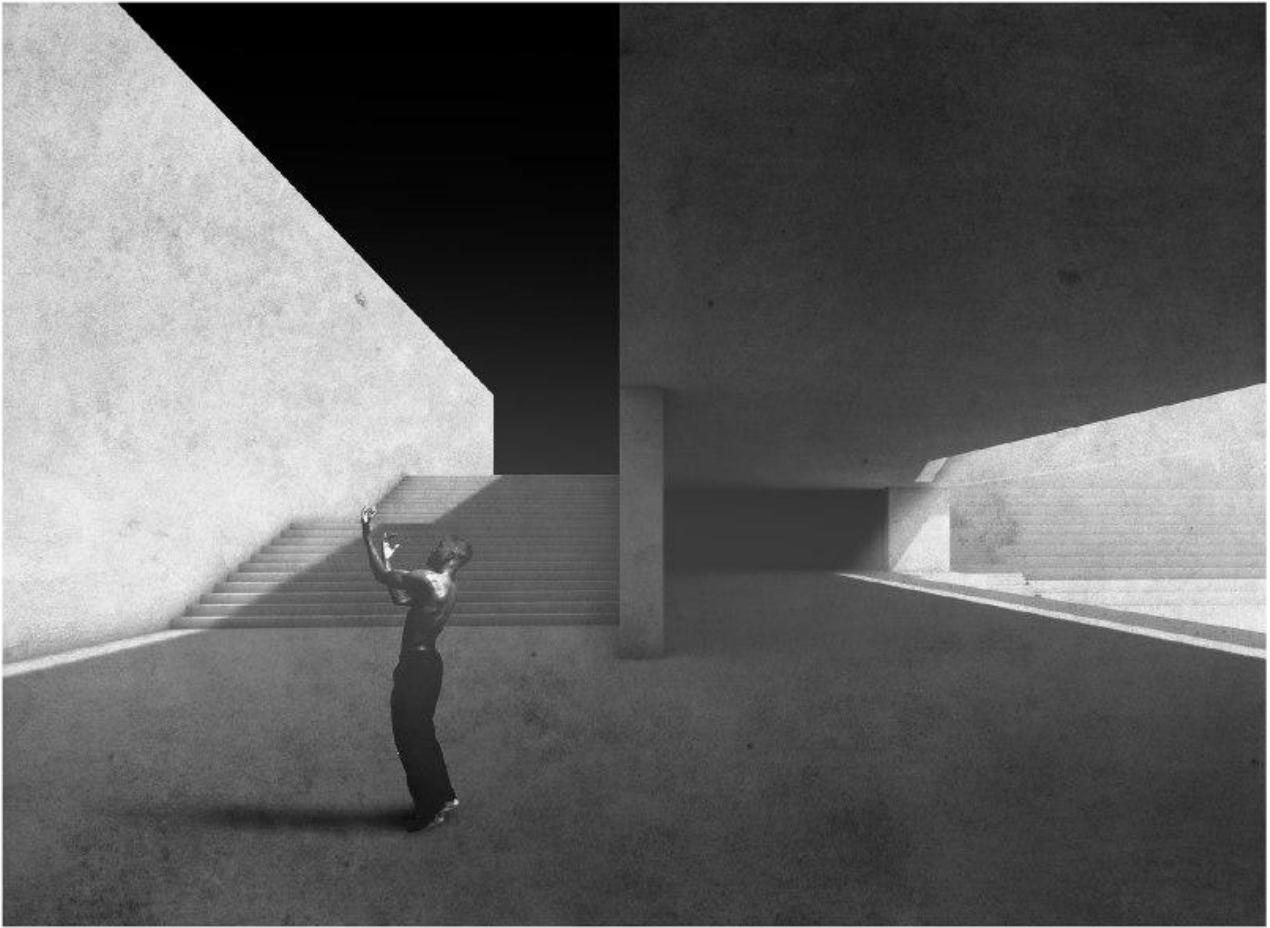
# RESPIRARE LA CITTÀ

## RINNOVAMENTO URBANO DEL QUARTIERE DI TAMBURI (TA)

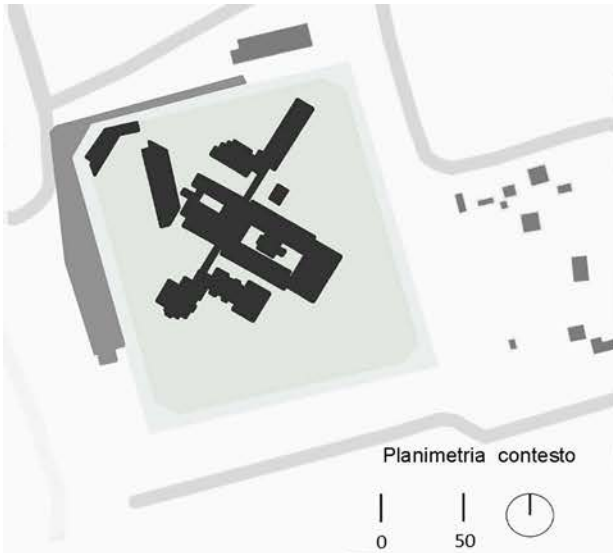
L'impatto che l'ILVA ha avuto negli anni sul territorio di Taranto, ha reso la città uno scenario interessante e stimolante per la ricerca architettonica. Il progetto si presenta come pragmatico tentativo di riqualificazione urbana dove le qualità della natura non sono consumate dallo sviluppo urbano e industriale. Il rapporto tra il grande stabilimento industriale e la città trova soluzione attraverso un elemento, concepito come muro a dissoluzione progressiva, che agisce come barriera di dispersione delle polveri sottili, agevolato nel suo scopo dalla direzione predominante dei venti. Il muro perde progressivamente intensità dissolvendosi in una maglia strutturale isotropa all'interno della quale si collocano una successione di eventi architettonici. Nel suo sviluppo, si incastra un elemento piatto e longilineo che, con una conformazione pura ed essenziale, è destinato a diventare uno strumento di aggregazione sportiva e sociale per la città. L'orografia già esistente si integra a un nuovo suolo costituito da un sistema di coperture a strisce di verde progettate sia come catalizzatori di funzioni sia come disegno di suolo. Questo sistema aggiunge livelli di circolazione ed efficienza all'area e crea un sistema ambientale che mira a contrastare gli effetti del clima e dell'inquinamento, industriale e umano, che affligge la zona.

NEW MORPHOLOGY  
SMART BUSINESS  
NEW STRATEGY  
NEW PLAN  
NEW CULTURE  
CLEAN AIR  
NEW EDGE  
NEW SPORT CENTER

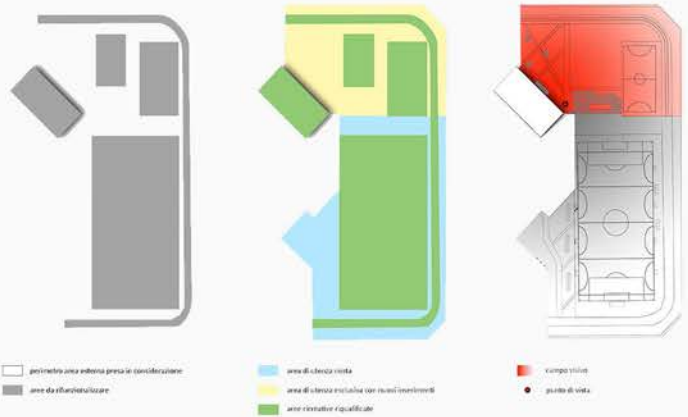








Il lavoro di tesi esamina un processo di sperimentazione finalizzata a sviluppare e testare un differente modello di progettazione partecipativo basato sull'uso di dispositivi tecnologici, al fine di favorire un dialogo con le parti più deboli della società e con tutti coloro che sono privi di competenze tecniche. Il primo passo, durante il lavoro di ricerca, è stato quello di documentare gli scenari condivisi per il futuro dell'IPM, presentanti dai diversi portatori di interesse e dagli studenti, durante i diversi incontri all'interno del carcere, secondo un modello partecipativo. Gli spazi sono stati pensati in maniera tale da poter incentivare la risocializzazione e migliorare la qualità del percorso rieducativo all'interno del carcere, mantenendo sempre alta l'attenzione sulle modalità di sorveglianza e promuovendo quella dinamica. Si tratta di spazi che supportano una didattica fortemente focalizzata su attività laboratoriali professionalizzanti, coadiuvate da strumentazione digitale. Valutato il fatto che i progetti all'interno della struttura sono in continuo cambiamento, non si è voluta dare una connotazione particolare allo spazio, ad eccezione di tutte le configurazioni spaziali che conferissero una permeabilità tra interno ed esterno, rompendo quella rigidità simmetrica propria del carcere.



Schemi progettuali



Vista campo di Beach volley

Giulia Rubiu



Pianta proposta progettuale e prospetti



Vista corridoio interno



Vista sala lettura

Realtà aumentata



La realtà aumentata è stata adottata per agevolare la lettura delle piante mentre la realtà virtuale ha supportato la validazione del progetto.

Realtà virtuale



Giulia Rubiu



Università degli studi di Cagliari  
Tesi di Laurea Magistrale in architettura  
Relatori: E. Quaquero e B. Cadeddu

# IL VERDE IN CITTÀ TRA UTOPIA E PROGETTI

**Ph. D. Michela Russo**

*Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa*

Le aree verdi presenti nel tessuto urbano sono da sempre un sostanziale elemento ecologico ed ambientale. Dal 700, in cui il "verde urbano" viene inteso come spazio collettivo, fino al 900 quando Camillo Sitte avanza e differisce il concetto di "verde di abbellimento" dal "verde sanitario".

Oggi l'inserimento della vegetazione negli spazi costruiti ricopre un ruolo fondamentale nella città densamente edificata, e si realizzano maggiormente progetti in cui la notevole integrazione della componente "verde" in architettura permette di sfruttare sia le superfici verticali sia quelle orizzontali degli edifici, annullando così, il confine tra natura e costruito per la città che ne deriva.

Si pensi al Quai Branly progettato a Parigi da Jean Nouvel e Patrick Blanc in cui il museo ospita un suggestivo "muro-giardino" celato da una filare di platani immerso in uno spazio verde apparentemente selvaggio, al CaixaForum di Madrid di Herzog e De Meuron la cui sede, oggi presenta due caratteristiche che lo rendono inconfondibile: il giardino verticale e l'apparente stato di "levitazione", e al più recente Bosco Verticale di Stefano Boeri a Milano, composto da due torri di 110 e 76 metri, ospitanti 900 alberi, arbusti e piante floreali equivalenti a circa 10.000 mq di superficie boschiva.

In questo modo l'architettura riacquista un ruolo da protagonista, dove la collaborazione con le matrici natura e vegetazione contribuisce alla creazione di spazi e ambientazioni, volti anche alla qualità della vita dell'uomo rendendola migliore.





VEGETAZIONE

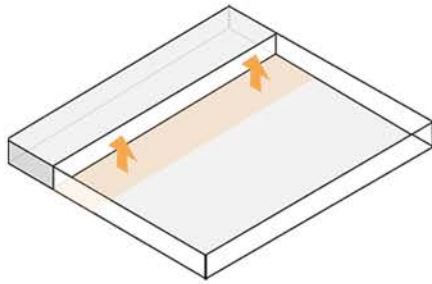


BOSCO VERTICALE

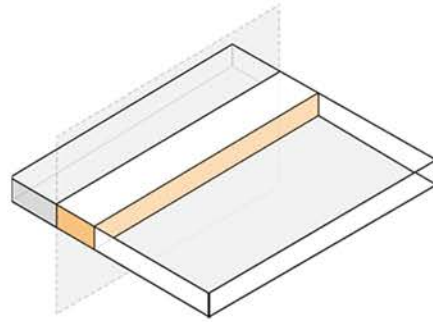


## BIBLIOGRAFIA

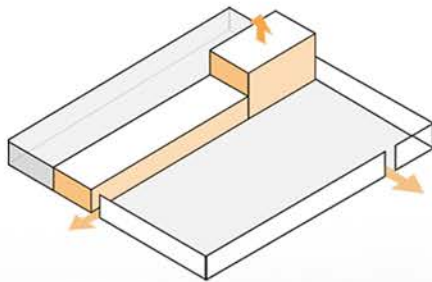
- Benevolo L., Storia dell'architettura moderna, Laterza, Bari 1960;  
 Tafuri M., Dal Co F., Architettura Contemporanea, Electa, Milano 1976;  
 Viganò P., La città elementare, Skira, Milano 1999;  
 Secchi B., La città del XX secolo, Laterza, Bari 2000;  
 Perini K., Progettare il verde in città. Una strategia per l'architettura sostenibile, FrancoAngeli, Milano 2013.



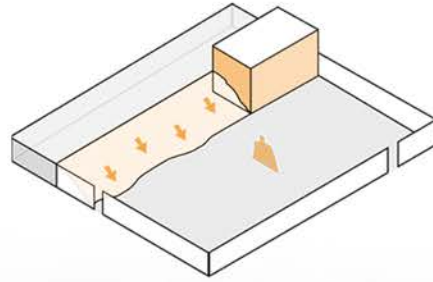
**[01] RISPETTO DEL SUOLO.** Nel rispetto della normativa vigente, l'obbligo di mantenersi al di fuori della fascia di rispetto di 30 mt della linea ferroviaria ha vincolato la costruzione all'interno di una stretta lingua di suolo, a ridosso dei confini con l'abitato preesistente.



**[02] IL MARGINE.** Costruire in aderenza ai confini ha permesso di marcare ulteriormente il margine con i lotti adiacenti, frutto di un'edilizia speculativa e incontrollata che investe l'intero territorio comunale.



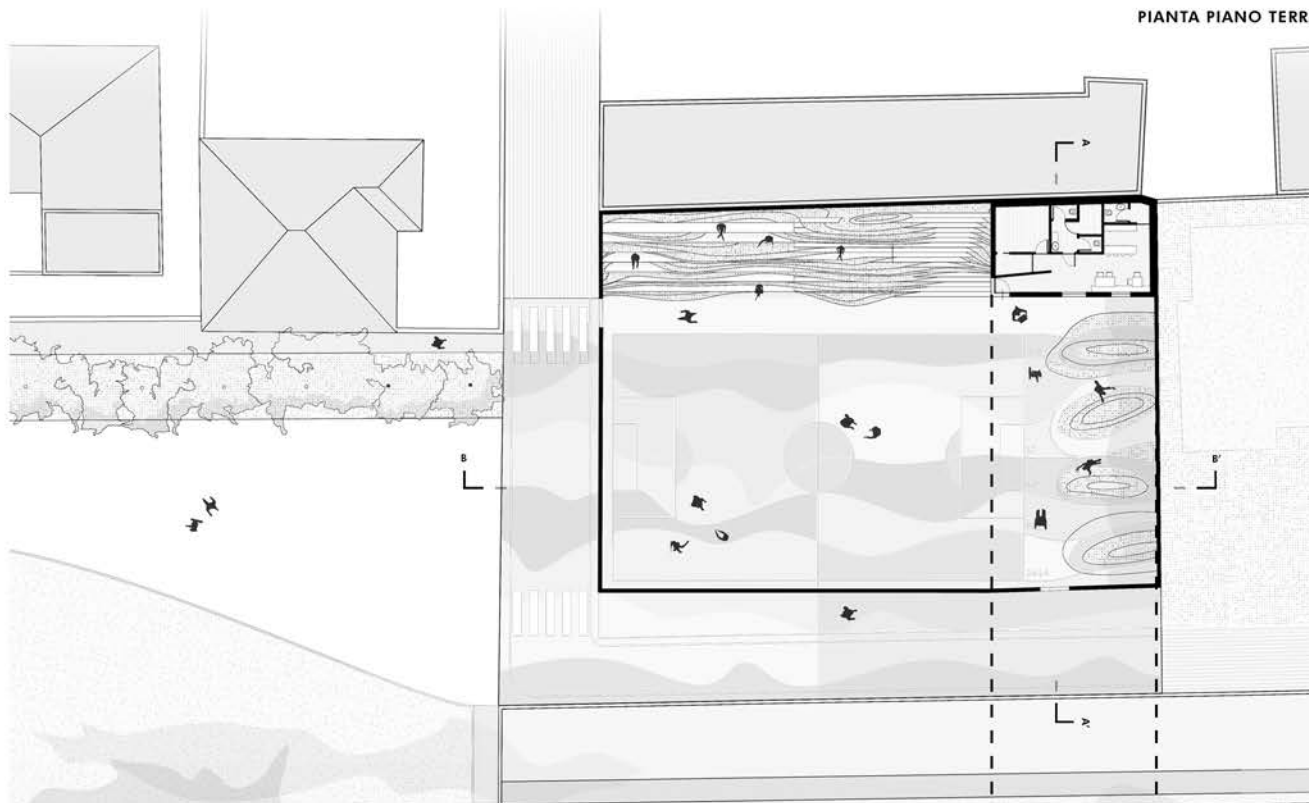
**[03] SERVIZI E ACCESSIBILITA'.** Ad accentuare il distacco dal contesto preesistente, l'edificio di servizio si alza di un'ulteriore piano, dando quindi le spalle al costruito e volgendosi verso lo spazio pubblico. Il doppio ingresso, inoltre, garantisce l'accessibilità e la permeabilità al lotto da e verso più direzioni.



**[04] DIAGRAMMI E COLORI.** A sinistra dell'edificio di servizio, il terreno scende e si modella generando le sedute degli spettatori da un lato e le gradinate di accesso agli spogliatoi dall'altro. Nella parte pianeggiante del lotto, invece, è la superficie cromatica che, tra funzione e simbolismi, disegna il parco.



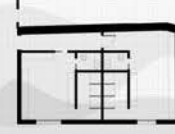
PIANTA PIANO TERRA



SEZIONE A-A'



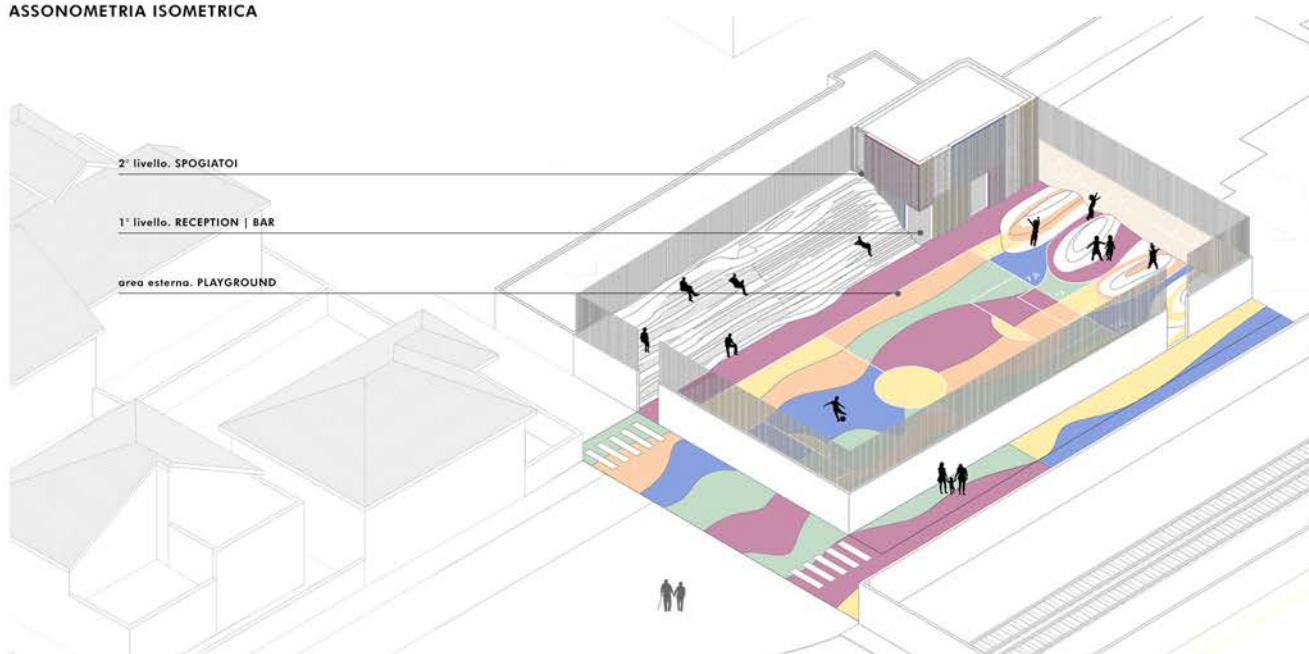
PIANTA PIANO PRIMO

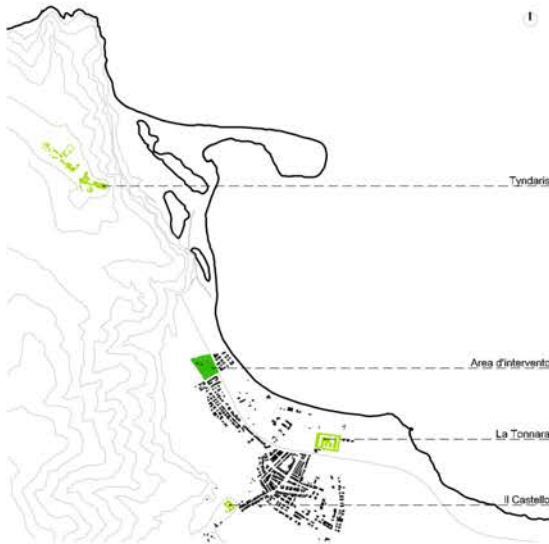


SEZIONE B-B'



ASSONOMETRIA ISOMETRICA





## NaturalMente Vivere

### Variante al Piano di Lottizzazione per il Lotto Residuo

**Luogo:** OLIVERI - Città Metropolitana di Messina

**Committente:** La Flora S.n.c. di Gaglio Maria Teresa e Mondello Flora

**Progettisti:** Arch. Flora Mondello e Ing. Antonino Scardino

floramondello@gmail.com  
scardino.antonino@tiscali.it

C'è una lingua di sabbia marina su cui si affaccia il promontorio della Madonna Nera di Tyndaris, laddove un tempo sorgeva il tempio di Cerere - la dea dell'abbondanza - a cui era dedicata l'antica Tyndaris; oggi, questo luogo è "La Riserva Naturale Orientata di Marinello", un sito unico dove bellezze naturalistiche, storia, mito e religione si fondono assieme. A 300 metri dall'inizio della Riserva, nel lotto residuo di un piano di lottizzazione iniziato nei primi anni '90, la società "La Flora S.n.c. di Gaglio Maria Teresa e Mondello Flora" ha iniziato la costruzione di unità immobiliari capaci di riflettere il Genus loci, attualizzando il tema del "Vivere" la casa con immobili completamente indipendenti dal punto di vista energetico, grazie alle scelte costruttive adottate ed alla dotazione di impianti fotovoltaici integrati. Vivere "fuori", per godersi il tramonto e la brezza marina anche al primo piano: dove l'utilizzo di solai prefabbricati alleggeriti ha permesso la realizzazione di sbalzi esterni protesi verso il mare. L'attenzione alle aree comuni a verde, alcune delle quali pensate come orti urbani con possibilità di produzioni bio a km 0, vogliono esaltare ancor di più l'appartenenza ai propri spazi e porsi al contempo come elementi di aggregazione tra gli abitanti del lotto. Un microcosmo indipendente ma perfettamente integrato, determinante non solo una riqualificazione dell'area ma soprattutto un miglioramento della qualità della vita degli utenti finali.



**Il Cantiere**



**Il Team**



**Tipologia: Villa Singola**

Unità Abitative: n.1 piano terra e piano primo

**Tipologia: Villa Singola**

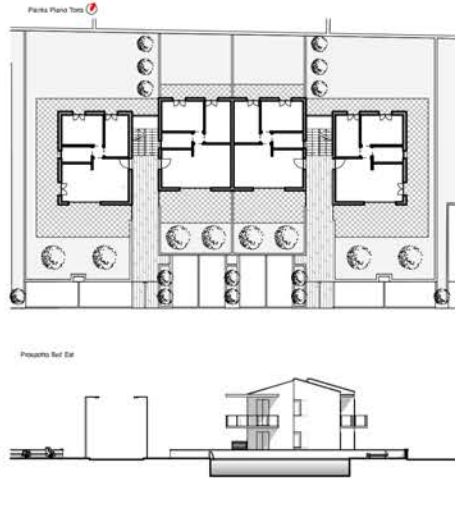
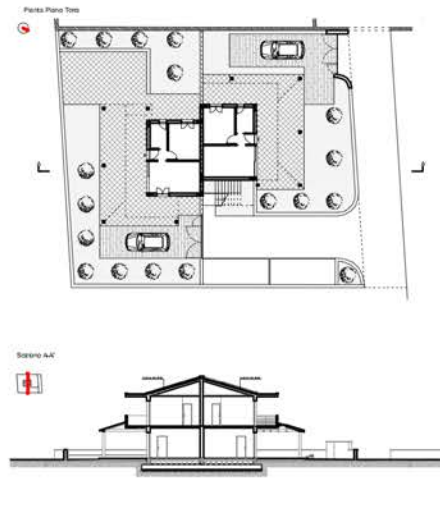
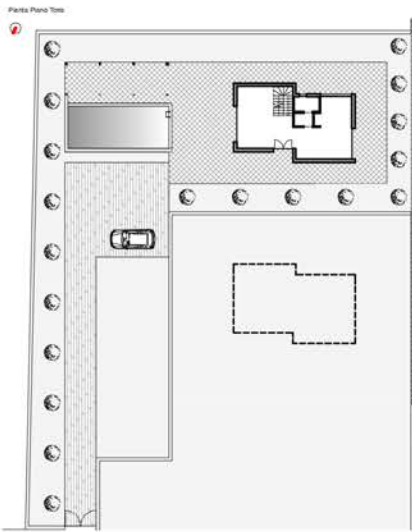
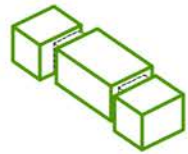
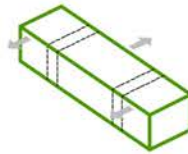
Unità Abitative:  
- n.2 a piano terra  
- n.2 al piano primo

Collegamenti verticali: n.1

**Tipologia: Edificio in Linea**

Unità Abitative:  
- n.4 a piano terra  
- n.4 al piano primo

Collegamenti verticali: n.2





## Un Centro spirituale e una quercia

<b>Progettista</b>	Francesca Schepis Architetto
<b>Committente</b>	Regione Calabria - Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità
<b>Impresa</b>	Ferraro S.p.A.
<b>Beneficiario</b>	Associazione Onlus "Regina Pacis"
<b>Località</b>	Contrada Colle Mussano, snc, 87100, Cosenza, Italia
<b>Design Team</b>	Progetto Definitivo: Arch. Rosario Testaì, Ing. Roberto L. Ruffolo Progetto Esecutivo: Arch. Francesca Schepis Collaboratori alla progettazione esecutiva: Arch. Nadia Finessi, Arch. Umile Molinaro, Arch. Maria Carmela Perri Progetto Strutture: Arch. Vincenzo Cepi, Ing. Domenico Basile Progetto Impianti: ASTREA S.r.l. Ing. Carlo Farinelli, Ing. Saverio Latella
<b>Fasi del Progetto</b>	Progetto Definitivo 2014 Progetto Esecutivo 2014 Realizzazione 2015-2017



Il Centro spirituale è stato pensato come un dispositivo di relazioni, sia con la quercia monumentale all'ingresso, luogo originario e primigenio di fondazione, sia nel contesto più prossimo del complesso residenziale dell'Associazione, sia in rapporto alla città a distanza e al paesaggio.

Sul luogo su cui sorgerà l'architettura sacra è presente una quercia, colpita più volte da avverse condizioni meteorologiche che riversa in uno stato di vigore basso e che accusa diverse lesioni e mutilazioni. Questa quercia ferita diventa il punto di partenza e di riferimento per il progetto.

Il lavoro qui presentato è relativo al completamento delle strutture sociali di servizio destinate all'Associazione Onlus "Regina Pacis". Le questioni ancora aperte nel 2014, anno in cui si avvia la progettazione definitiva, e subito dopo quella esecutiva, interessano due aspetti: il primo relativo alle opere di consolidamento dei versanti su cui insistono gli edifici residenziali già realizzati; mentre l'altro aspetto riguarda la costruzione di due nuove strutture di supporto: il Centro spirituale e la sede per i Servizi amministrativi, non ancora realizzato.

Lo spazio stereometrico dell'Aula liturgica centrale ha un impianto quadrato, scandito sulle pareti dalle nervature verticali della struttura. I quattro angoli del volume destinati a funzioni speciali e direttamente collegate al rito religioso, si differenziano anche nella forma.

L'impianto apparentemente simmetrico è ricalibrato da una importante giacitura inclinata di progetto che congiunge la quercia, simbolo del luogo, il fonte battesimale, il crocifisso sull'ambone e il segnale posto sul giardino esterno di fronte alla città.

Lo spazio dell'Aula liturgica è coperto da un guscio inclinato che si apre verso il presbiterio facendo filtrare una luce zenitale radente, che conferisce allo spazio un chiarore soffice e vibrante.



S. Staniscia P. Misino,  
V. Di Florio, A. Sforza,  
L. Pantalone

CITTÀ FUTURA. Progetti di rinnovamento urbano  
Spazi rigenerati verde e infrastrutture urbane

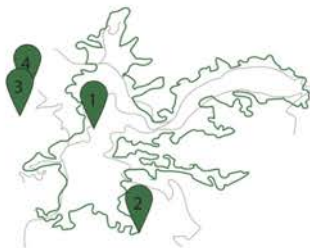
Sistemazione a verde di aree minori sparse nell'area urbana di Chieti (progetto preliminare)

Sistemazione a verde di aree minori sparse nell'area urbana di Chieti

Progetto preliminare

Relazione

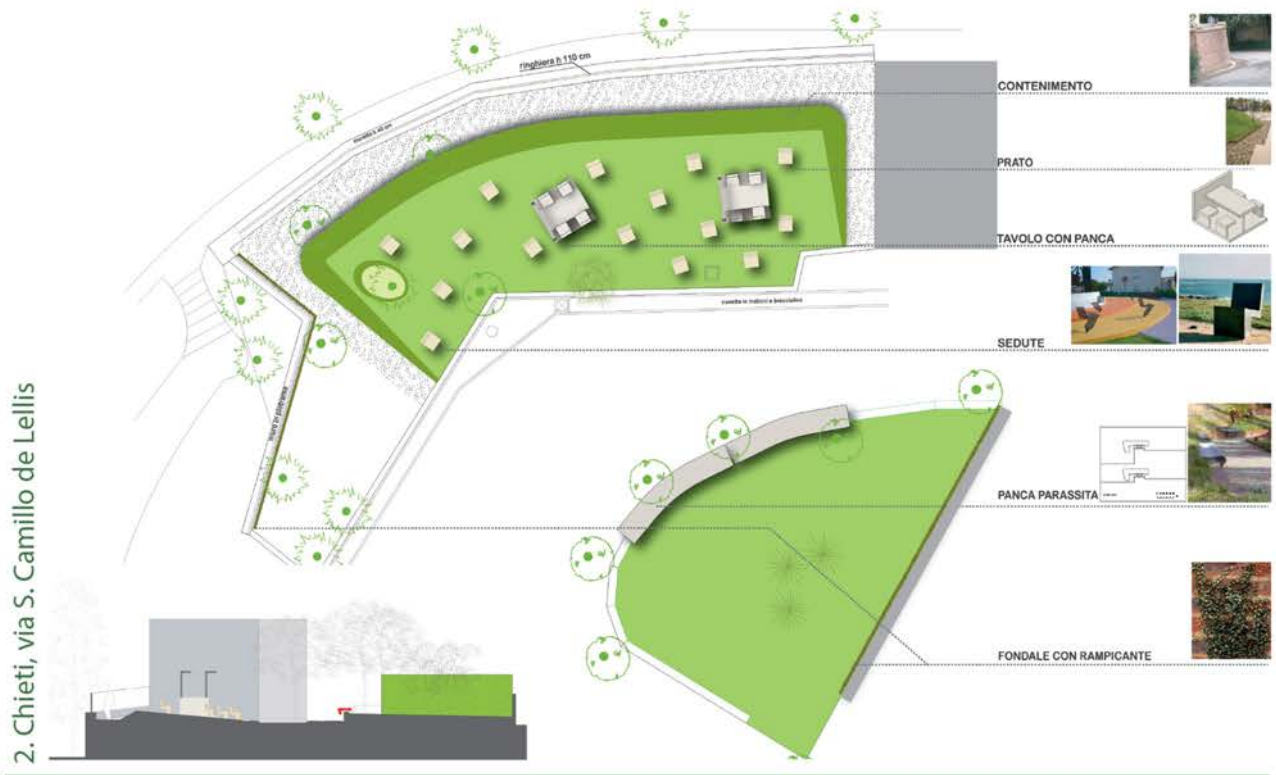
Le aree interessate dal progetto erano spazi minori residuali che, se opportunamente progettati e sistemati a verde, potevano ancora svolgere un ruolo importante nella dinamica urbana. Nel progetto per Largo Barbella, ci si è posti l'obiettivo di mettere in valore alcune specificità del luogo e di mitigare alcune criticità. L'area si trova in una posizione strategica, vicina allo sbarco della scala mobile che collega il terminal autobus con Chieti centro. Il progetto si compone di tre elementi: un muro di contenimento che funge da belvedere, una fontana scultura luminosa e una cortina verde che protegge dalla strada trafficata. Nell'area verde di Via S. Camillo de Lellis si è cercato di dare forma e ordine a



uno spazio residuale caratterizzato da una leggera pendenza. Il progetto ripropone e reinterpretà il verde preesistente e con l'aggiunta di elementi di arredo, aspira a trasformare l'area in un luogo di socializzazione per l'intero quartiere. Altri due interventi interessanti sono Parco Obletter a Chieti Scalo. Il primo riguarda la zona di ingresso al parco che costituisce l'area più frequentata e quindi anche la più attrezzata. L'intervento è di tipo puntuale creando una serie di piccole "isole attrezzate". Il secondo intervento interessa l'area dell'orto del custode. L'idea guida è stata quella di parcellizzare l'area attraverso opportuni terrazzamenti al fine di migliorarne la fruibilità.



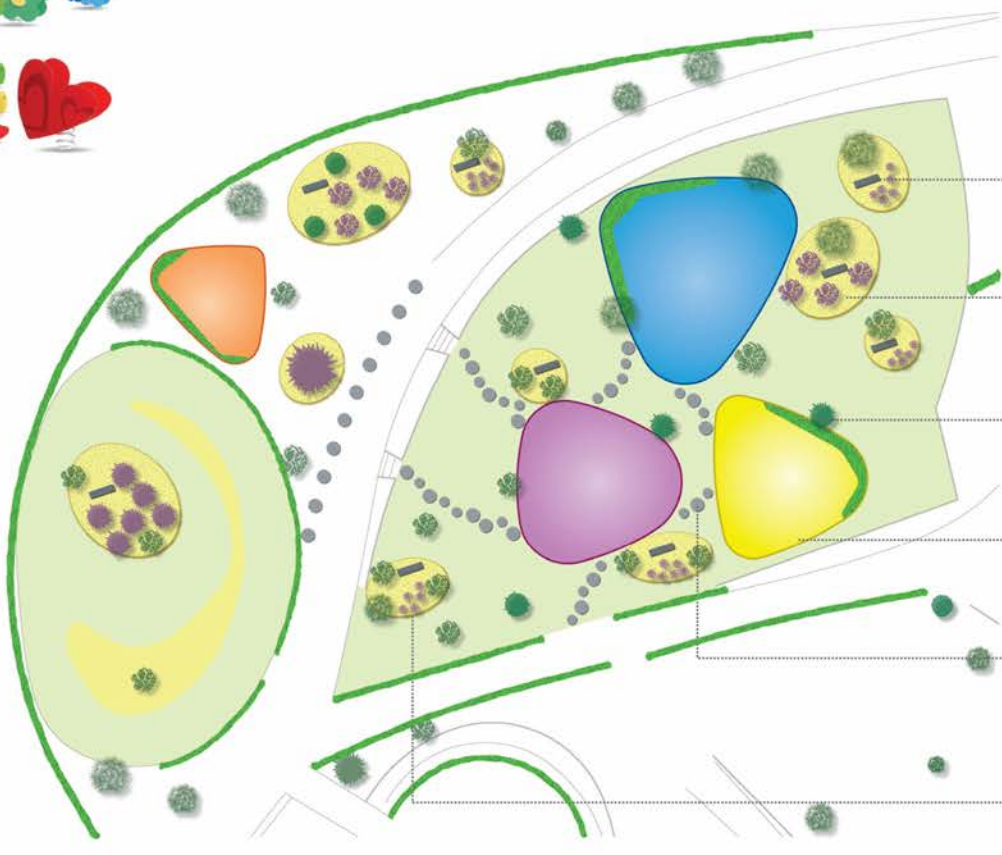
1. Chieti, Largo Costantino Barbella



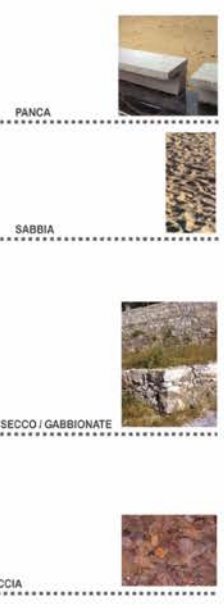
2. Chieti, via S. Camillo de Lellis



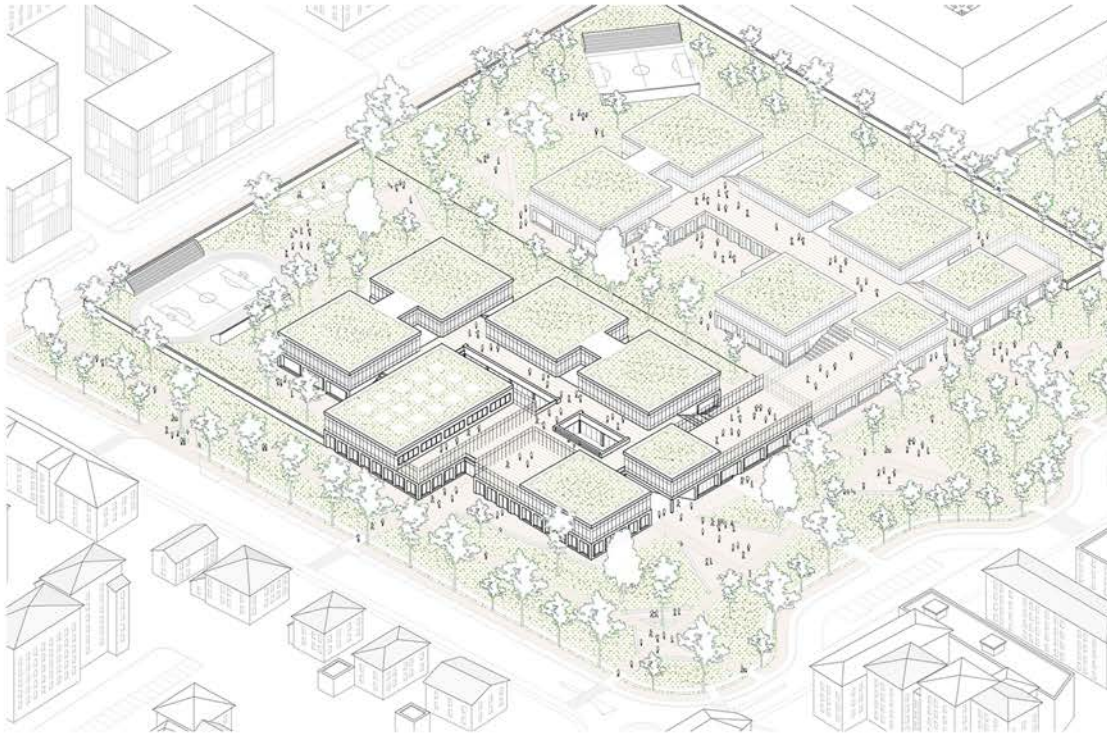
3. Chieti Scalo, Parco Obletter \_ Area ingresso



4. Chieti Scalo, Parco Obletter \_ Area orto del custode



Progetto 4° Classificato al Concorso di progettazione "SCUOLA NEL PARCO" per un polo scolastico a Parma



### PROGETTARE CONTEMPORANEO

Responsabilità sociale, partecipazione, forestazione urbana, architettura climatica, ridefinizione del concetto di smart city, nuove idee per la scuola del domani, un'architettura modulare e modulabile, per ingrandire o ridurre uno spazio con tecnologie leggere, a secco, facilmente montabili e smontabili. Come nella differenza biologica tra un formichiere ed un orso, un edificio disegnato in maniera troppo specifica e su un programma funzionale serrato sopravvive meno bene al cambiamento di uno dei caratteri più ampi. Il progetto fonda le sue radici proprio su questi assunti, quanto mai attuali e necessari: la creazione di un complesso aperto, flessibile e variabile che consenta di destinare lo spazio ad usi completamente differenti e contemporanei in uno stesso ambiente, che in modo veloce e flessibile possa variare configurazione.



Studio di Architettura **AUREUM 40°**  
Giovannimaria Santonicola\_Sara Sgueglia\_Francesco Vitiello

Progetto 4° Classificato al Concorso di progettazione "SCUOLA NEL PARCO"  
per un polo scolastico a Parma



L'intervento urbano è stato pensato come elemento di connessione e riqualificazione attraverso la progettazione di ambiti e spazi a vocazione pubblica. Il progetto del parco, partendo dall'analisi fitostatica, tende a tutelare il valore storico e ambientale di questa immagine collettiva, mantenendo in gran parte la vegetazione autoctona e inserendo nuovi innesti della stessa specie, concependo così un polmone verde per questa porzione di territorio.

Quest'ultimo è attraversato e delimitato da percorsi pedonali e ciclabili (slow-mobility) che seguono le giaciture del contesto urbano, ricavando degli spazi collettivi di stazionamento completamente immersi nella natura che fanno da connettore tra l'ambito pubblico e quello privato, in stretta correlazione con il costruito esistente (community-square).

Il **Concept di progetto** nasce da un processo compositivo semplice: parallelepipedi a due piani, contenenti le funzioni della scuola, si accostano e vengono connessi da una superficie orizzontale al primo piano.

Questa conformazione geometrica genera due spazi collettivi, uno interno al piano terra e uno esterno al secondo piano. L'articolazione tra i livelli si trasforma in piccole auditorium che ci portano al tetto abitabile dell'edificio, nuova piazza del parco, con una vista privilegiata tra le chiome degli alberi.



Studio di Architettura **AUREUM 40°**  
Giovannimaria Santonicola\_Sara Sgueglia\_Francesco Vitiello



## Golden Ratio Design Group. Gole Resort Project in Penjwen, Sulaimani, Iraq

Halala Karim Ali, *Bachelor Degree in Architecture*, University of Sulaymani.

Shad Sherzad Jawhar, *Master Degree in Architecture*, Tishk International University.

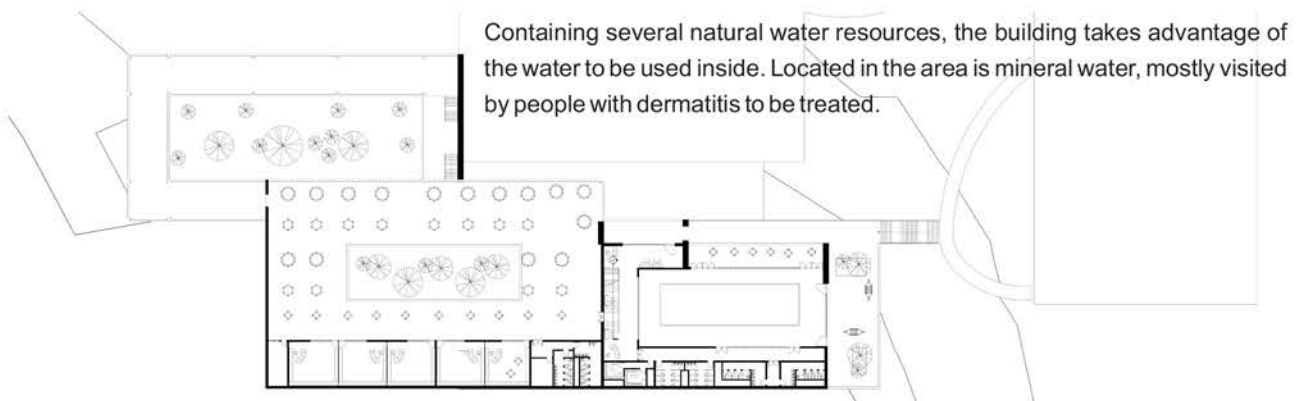
Haval Sami Ali, *PhD Candidate in Architecture*, Tishk International University.



Gole village, located in the Garmik district which is twenty-five kilometres far away from the centre of Penjwen. Situated in the Sulaymani province at the Southern part of Iraqi Kurdistan. The main shape of the building followed the mountain topography which led to the creation of the swimming pool as illustrated in the images. The village has a magnificent atmosphere, attracting a lot of tourists. Architecture can make an interesting adjustment to this area, on the other hand combining an inside courtyard and greenery leaves the modern building with nature. Beside the building built is a pathway and bridge to walk on.



Due to the summer heat, a large number of tourists from different cities of the Kurdistan Region and people around like to visit this wonderful place, even attracting foreign tourists like from Iran and neighbouring Arab countries. Gole is one of the most beautiful attractions on the border between Iraq and Iran. Visited by more than six hundred tourists every single day. The proposed building with the beautiful scenery inside may attract more visitors to visit and stay inside this area.

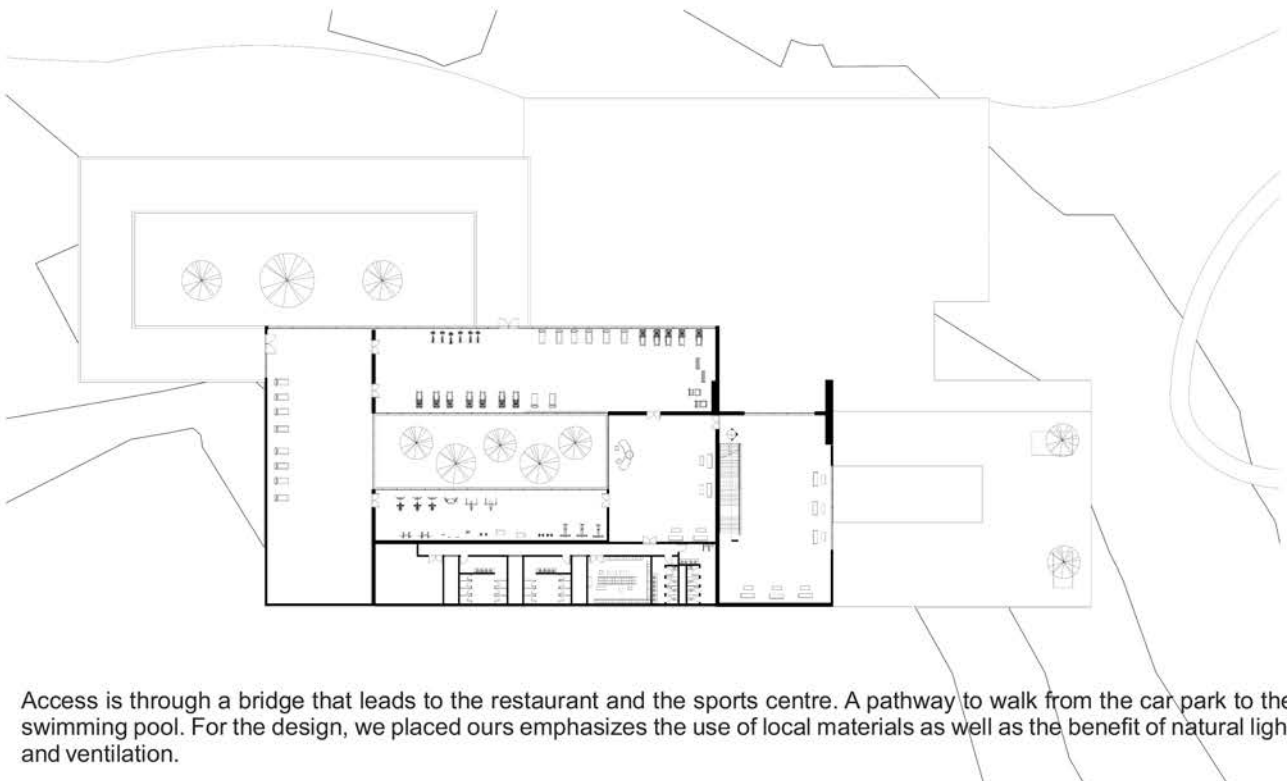


Containing several natural water resources, the building takes advantage of the water to be used inside. Located in the area is mineral water, mostly visited by people with dermatitis to be treated.





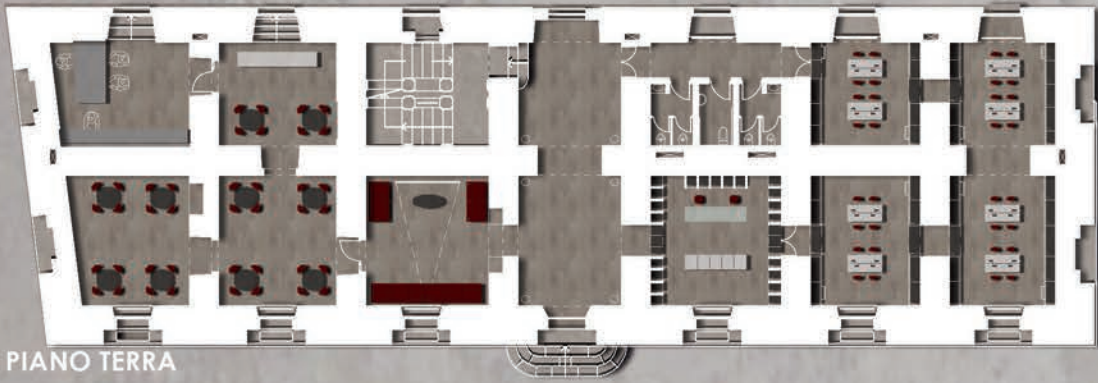
The design project consists of some health pools, swimming pools, restaurants and fitness halls – covering the tourist area in Penjwen in south-eastern Kurdistan region of Iraq. Due to the lack of services in the tourist area, the project proposed physiotherapy, small restaurants, shops and a cafeteria. The proposed design will attract lots of tourists from all over the region to come and visit the area – contributing to the local economy. The main aim, however, is to create a safe place for those who want to swim. As many people got drowned of the river, there was an urgent need to design a safe place. Therefore, we decided to create a swimming pool both in the exterior and interior of the building. The building is composed of several squares in the form of the sustainable courtyard that intertwined with the topography, each with a different function.



Access is through a bridge that leads to the restaurant and the sports centre. A pathway to walk from the car park to the swimming pool. For the design, we placed ours emphasizes the use of local materials as well as the benefit of natural light and ventilation.







PIANTA PIANO TERRA

La ricerca propone la conoscenza e la valorizzazione del Casino all'inglese nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta, attraverso l'ideazione di un progetto di riconfigurazione del manufatto architettonico analizzato. Quest'ultimo è un edificio risalente al XVI secolo realizzato ad opera di Carlo Vanvitelli per il giardiniere Graefer e la sua famiglia, con lo scopo di ospitare al piano terra spazi di servizio per attività sociali connesse con l'uso del giardino da parte della Corte Borbonica



VISTA RENDER SALA LETTURA BIBLIOTECA

ed al piano superiore l'abitazione del giardiniere. L'edificio, a causa di precarie condizioni fruibili e manutentive, attualmente versa in uno stato di degrado e di abbandono. Il progetto di recupero ideato si inserisce nell'attuale contesto culturale in cui, a seguito della globalizzazione, prevale la tendenza a costruire nuovi edifici piuttosto che valorizzare e recuperare quelli storici. Si propone, dunque, la realizzazione di una foresteria con al piano terra spazi per la collettività.

0 10



**Adriana Trematerra**, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale  
La rifunzionalizzazione degli edifici monumentali nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta

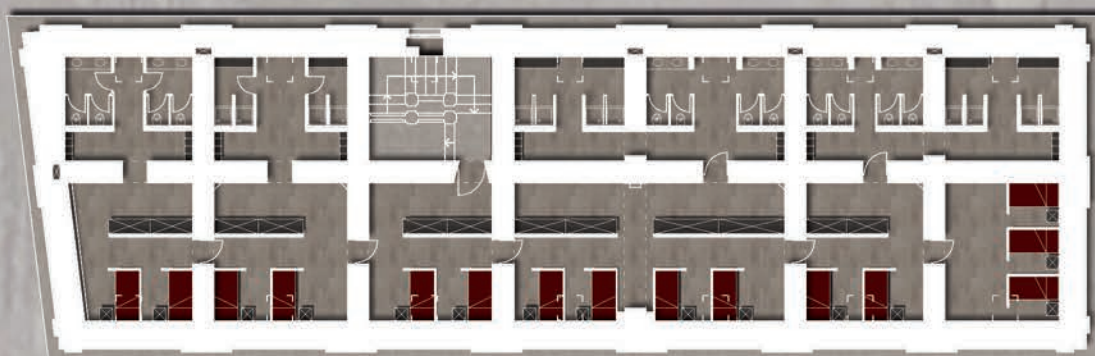
Tesi di Laurea, a.a 2017/2018

Relatore: Prof. Arch. Paolo Giordano - Correlatore: Prof. Arch. Luigi Corniello

Tra questi ultimi vi sono una biblioteca, una sala video ed un'area ristoro. Al piano superiore una serie di alloggi per docenti ed aule studio ed infine, al piano del sottotetto, un dormitorio per studenti. L'obiettivo vuole essere quello di ridare vita ad un edificio da anni ormai abbandonato e privo di funzione, attraverso la realizzazione di un centro di sperimentazione didattica per la diffusione della conoscenza del patrimonio storico, culturale e paesaggistico della Reggia di Caserta.



PIANTA PIANO PRIMO

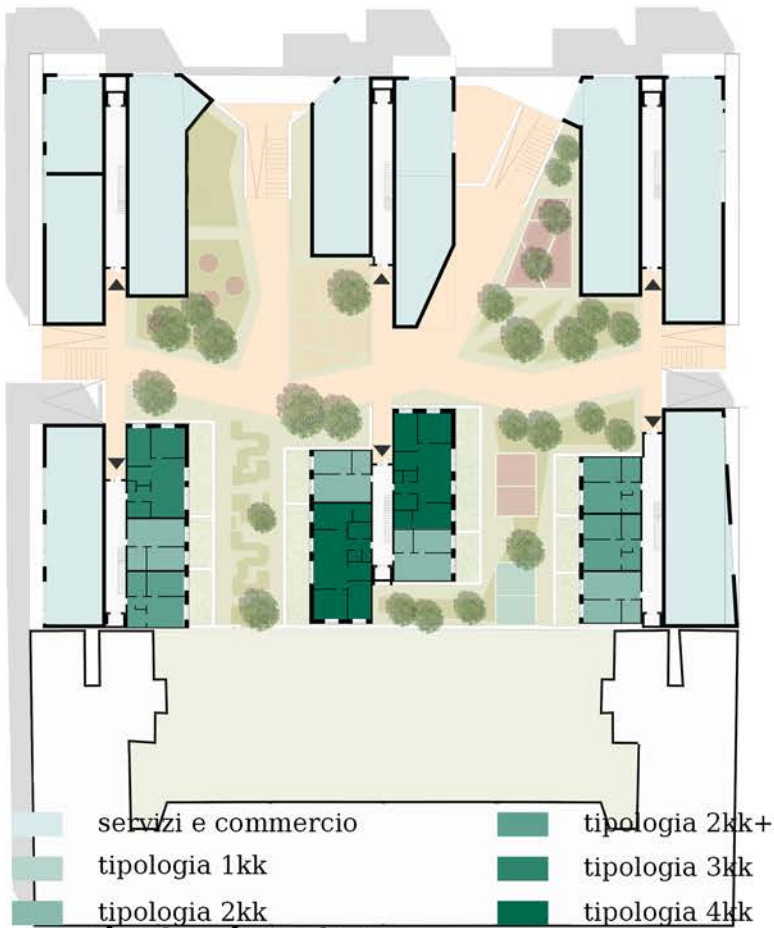


PIANTA PIANO SECONDO

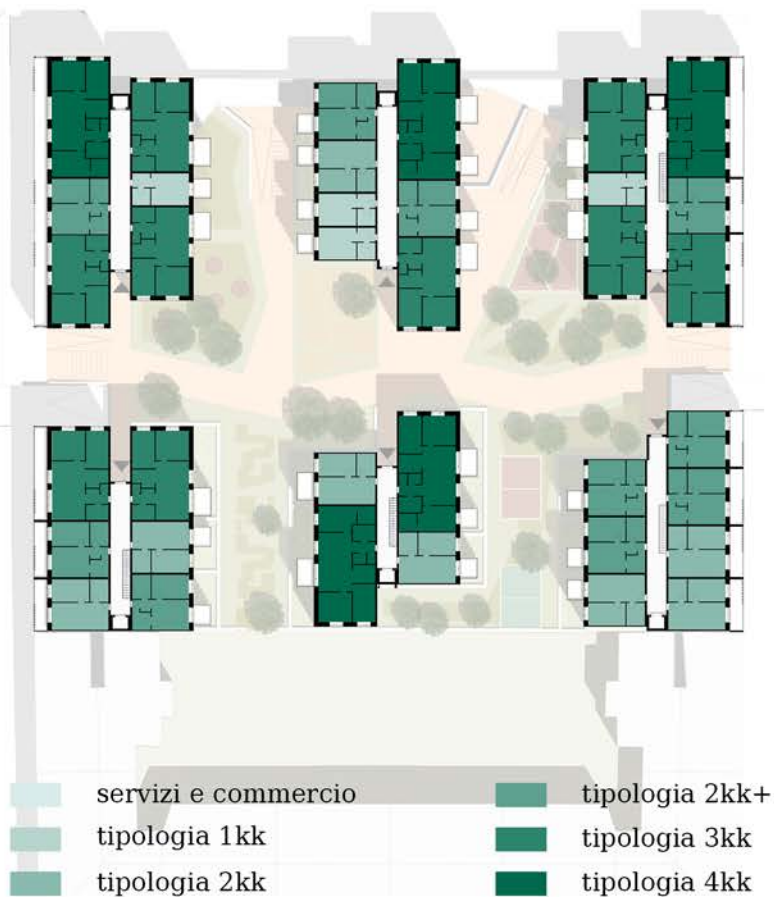


VISTA RENDER CAMERA DA LETTO TIPO

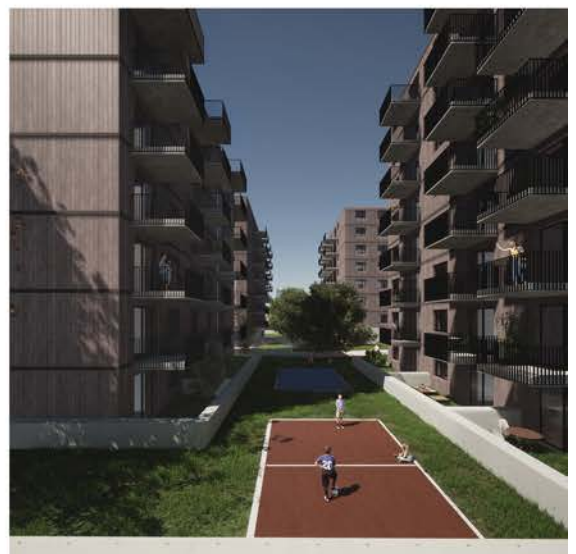




🕒 **pianta piano terra**  
 scala 1:1000



🕒 **pianta piano tipo**  
 scala 1:1000





**PROGETTO DI RESTAURO DELL'ARCICONFRATERNITA DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA IN CASOLLA DI CASERTA**

*Progetto di Restauro a cura di Vozza Architetti | Ph.D. Architetto Vito Maria Benito Vozza - Architetto Francesco Maria Gabriele Vozza*

La cappella, intitolata a Maria Santissima Addolorata, trae le sue origini agli inizi del XVII secolo, allorché in tutte le parrocchie vennero istituiti organismi aventi sia lo scopo dell'edificazione spirituale che della solidarietà tra gli iscritti. Verso la fine del XVIII secolo, esattamente nel 1791, la congrega ebbe anche il regio assenso. La facciata principale, rivolta a settentrione e prospiciente a tale via, è delimitata da un basamento a due paraste in stucco che terminano in sommità con un timpano triangolare avente anche funzione campanaria. In stucco anche le semplici modanature del portale d'ingresso con portone ligneo, ai lati del quale si trovano due aperture rettangolari che danno luce alla cripta ipogea. Al centro della facciata vi è una cornice ovale in stucco che racchiude uno spazio cieco in cui è possibile riconoscere elementi pittorici. Tramite una piccola gradinata in pietra calcarea, posta in un piccolo spazio antistante che funge da sagrato, si accede alla Cappella. Lo spazio interno, orientato secondo l'asse nord-sud, è caratterizzato da un'unica navata. L'abside, con pianta semicircolare, è leggermente sopraelevato rispetto alla quota della navata ed è coperto da un calotta emisferica in cui sono visibili resti di decorazioni pittoriche. Al di sotto della navata principale si trova uno spazio ipogeo avente funzione di cripta. Il lavoro ha avuto seguito successivamente agli studi, alle ricerche e agli assidui confronti tra lo studio Vozza Architetti e l'Ufficio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento. Il progetto di restauro ha avuto luogo in due diversi momenti divisi da un breve intervallo: il primo momento (2015/2016) ha interessato il restauro degli interni andando a regolarizzare e riordinare tutte le decorazioni e le cromie originarie; il secondo momento (2018/2019) ha interessato la facciata principale, andando altresì, a riorganizzare lo spazio esterno del sagrato rimodulato e riproporzionato inserendo una recinzione metallica meglio proporzionata alle dimensioni della facciata stessa. Degni di nota sono i due pilastri monolitici in marmo aggiunti, in fase di progetto, al di sopra dei due piedritti esistenti, ascrivibili alla seconda metà del Novecento; i due elementi monolitici in marmo presentano una gola avente funzione di distacco dell'esistente.



*In alto: stato ante-operam e post-operam finale dei lavori di restauro della facciata principale.  
In basso: stato precedente ai lavori di restauro e post-lavori, in evidenza l'intervento sul sagrato d'ingresso.*



*In alto: stato ante-operam e post-operam finale dei lavori di restauro degli interni, vista verso l'altare.  
 Al centro: stato ante-operam e post-operam finale dei lavori di restauro degli interni, vista verso l'altare.  
 In basso: il progetto del nuovo ingresso e dettaglio del piedritto monolitico.*



## PROGETTO DI RESTAURO DELL'ARCIPRETURA DI SAN LORENZO MARTIRE IN CASOLLA DI CASERTA

*Progetto di Restauro a cura di Vozza Architetti | Ph.D. Architetto Vito Maria Benito Vozza - Architetto Francesco Maria Gabriele Vozza*

Il primo documento in cui si parla della Chiesa di San Lorenzo è la bolla del vescovo di Capua Senne del 1113. La fabbrica presenta tutta una serie di stratificazioni storiche che coprono tutti i secoli dall'anno di fondazione alla seconda metà del Novecento. Negli anni che vanno dal 2016 al 2020 (dalla redazione del progetto alla esecuzione definitiva dei lavori di restauro) diverse sono state le intuizioni e le scoperte scaturite dagli assidui confronti tra lo studio Vozza Architetti e l'Ufficio Tecnico-Edilizia di Culto della Curia di Caserta e l'Ufficio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento. Ai fini della una corretta individuazione del sistema strutturale esistente e del suo stato di conservazione si è ricostruito, il processo di realizzazione e le successive modificazioni subite nel tempo, nonché gli eventi che lo hanno interessato. Le scoperte degne di menzione riguardano il portale principale costituito da elementi lapidei che vanno dal Quattrocento al Seicento; la cornice della cupola a copertura della navata sinistra con coronamento lapideo del tamburo circolare e affreschi nell'intradosso della stessa; infine, nella cupola settecentesca di destra, gli elementi portati alla luce presenti esternamente alla lanterna e al tamburo ottagonale e gli affreschi interni alla calotta della stessa. Il lavoro è stato comprensivo anche del restauro del campanile, più tardo rispetto a tutto il sistema della Chiesa. È stato eseguito un rilievo architettonico di dettaglio e adeguato al progetto definitivo che è riferito sia alla geometria complessiva dell'organismo che a quella degli elementi costruttivi, comprendendo i rapporti con le eventuali strutture in aderenza. Sulla base degli approfondimenti effettuati nelle fasi conoscitive sopra riportate, sono stati individuati "livelli di conoscenza" dei diversi parametri coinvolti nel modello (geometria, dettagli costruttivi e materiali), e definiti i correlati fattori di confidenza, da utilizzare come ulteriori coefficienti parziali di sicurezza che tengono conto delle carenze nella conoscenza dei parametri del modello.



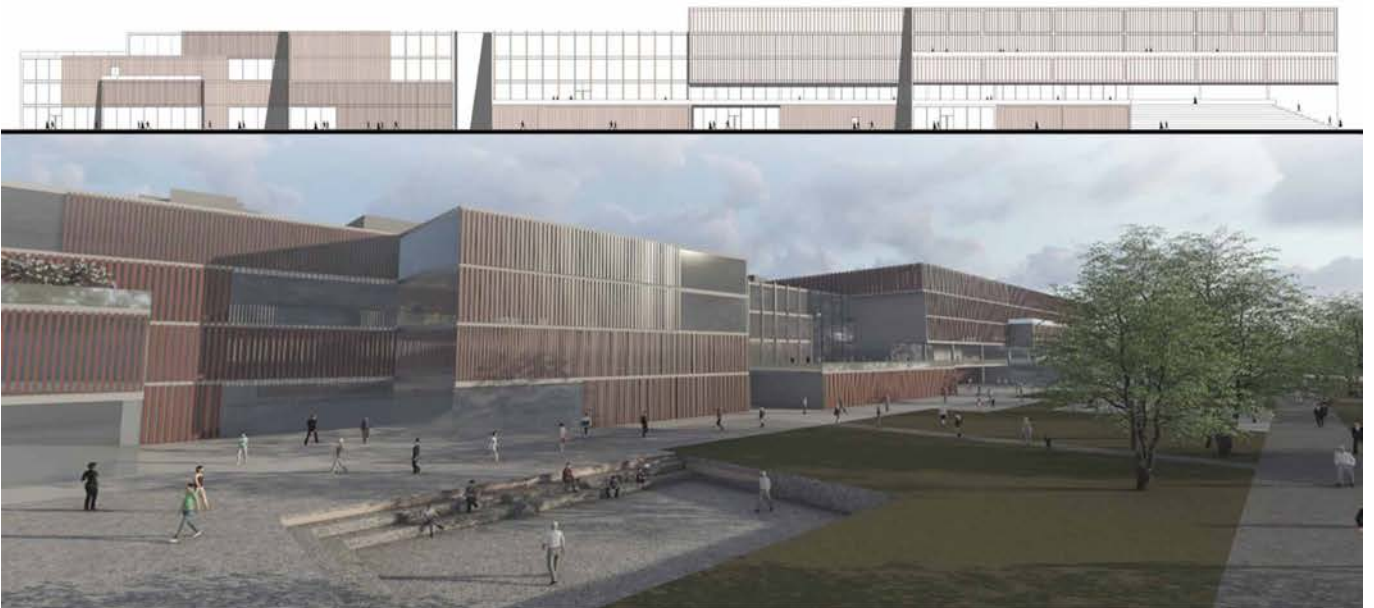
*Nella pagina precedente: stato post-operam finale dei lavori di restauro della Facciata Principale.  
 In alto in questa pagina: stato ante-operam dei lavori di restauro della Facciata Principale.  
 In basso: stato post-operam dei lavori di restauro della Cupola Ottocentesca e del Campanile.*



## ARCHITECTURE AND DESIGN FACULTY ARCHITECTURE FACULTY IN PERA

Ayça YILMAZ

Our Project area is the Golden Horn coast of Karaköy, which is also known as "Perşembe Pazarı" today. This region has hosted different civilizations and people of different ethnic origin throughout history, and therefore has a multi-layered "palimpsest" structure. A proposal was made for a faculty building that respects this multi-layered and collective life. Moreover, one of the main objectives of the project was to build a faculty building that can evaluate the different values in Karaköy. Considering these potentials, a new education system proposal was designed for the faculty building. An education system has been designed in which students from different disciplines can be together, their work can be exhibited and they can establish more relationships with other students. The necessary spatial needs have been created for not only students but also academic staff to work with different disciplines. The education system was brought into a structure that was "learned while doing". In this faculty building, where students were one of the most important actors of project, library access was also an important point. The library should not represent an authority, but rather a place where everyone could benefit. In this way, everyone will be able to access information. Also library has a significant role to increase communication between students. The effects of architectural spaces on users should not be underestimated. In the faculty building, studios were designed as flexible spaces. The studios, defined by 2m height partition wall elements, are designed to meet different needs. One of the important aims was that the students designed their work spaces according to their needs. Another important point considered in the project was the view of the Historic Peninsula in the Golden Horn. Therefore, a design that does not obstruct the view was developed. Rather than turning its back on Perşembe Pazarı, a staircase system was created on the facade of the Perşembe Pazarı, where people can sit and watch the view.



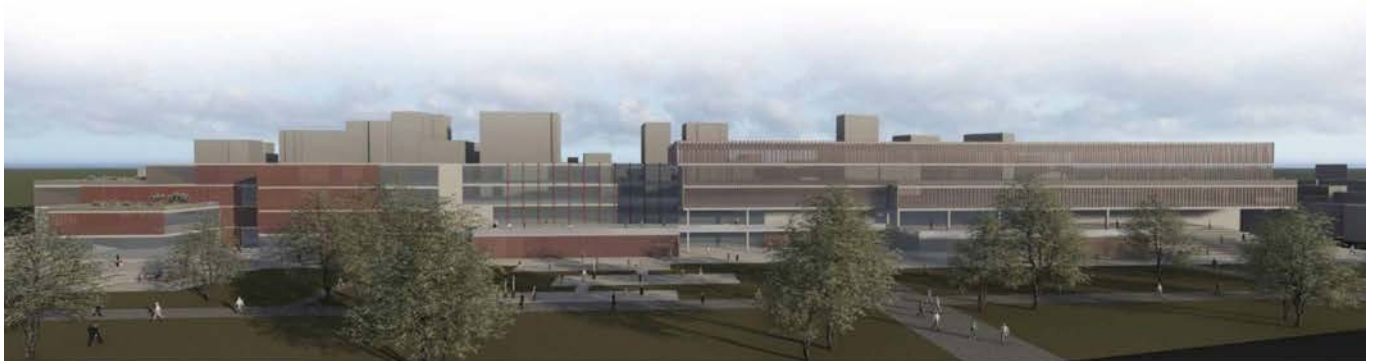
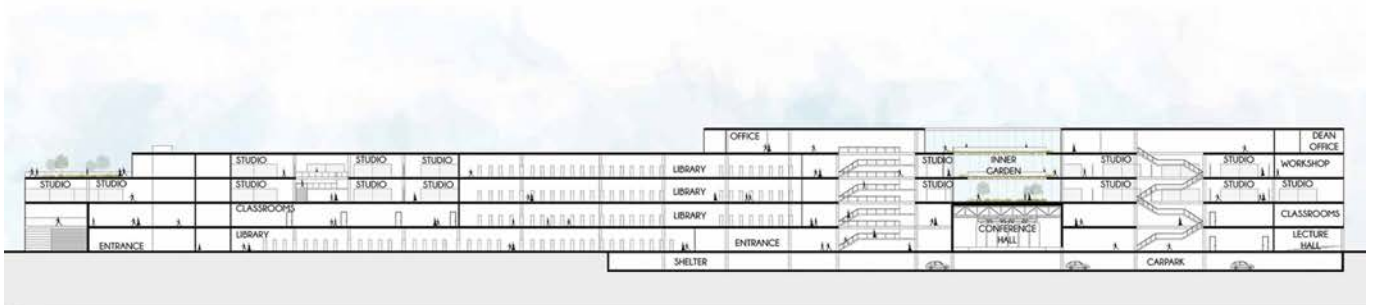
One of the important points in the choice of facade element was the view. When the aluminum facade element was used in different openings, it gave different results on the facade. When used at narrow gaps, a facade has been created that does not hinder the view of peninsula but also provides the desired opacity. Aluminum louvre were designed as movable on the sun-affected facades. Although the louvres are used for sun in places, they are used in order to ensure the integrity of the facade and to create private areas. Thus, in general, facade of classes or studios are designed with aluminum louvre element. Moreover, metro station is located in the project area. The existing metro station and the entrance of the faculty building formed a square there. A straight-defined axis was created from the square towards the Perşembe Pazarı. Benched were located on this axis. Furthermore one of the important points for the faculty building is the exhibition space in the open area. This place where can be easily seen from terraces is designed to exhibit students' work. On the other hand, a small resting/ event area is designed inside the green area in front of the faculty building. Moreover, choosing a plant for landscape is another significant topic. Short and medium-sized trees were preferred as landscape plants. Because the aim is not blocked the view of peninsula.

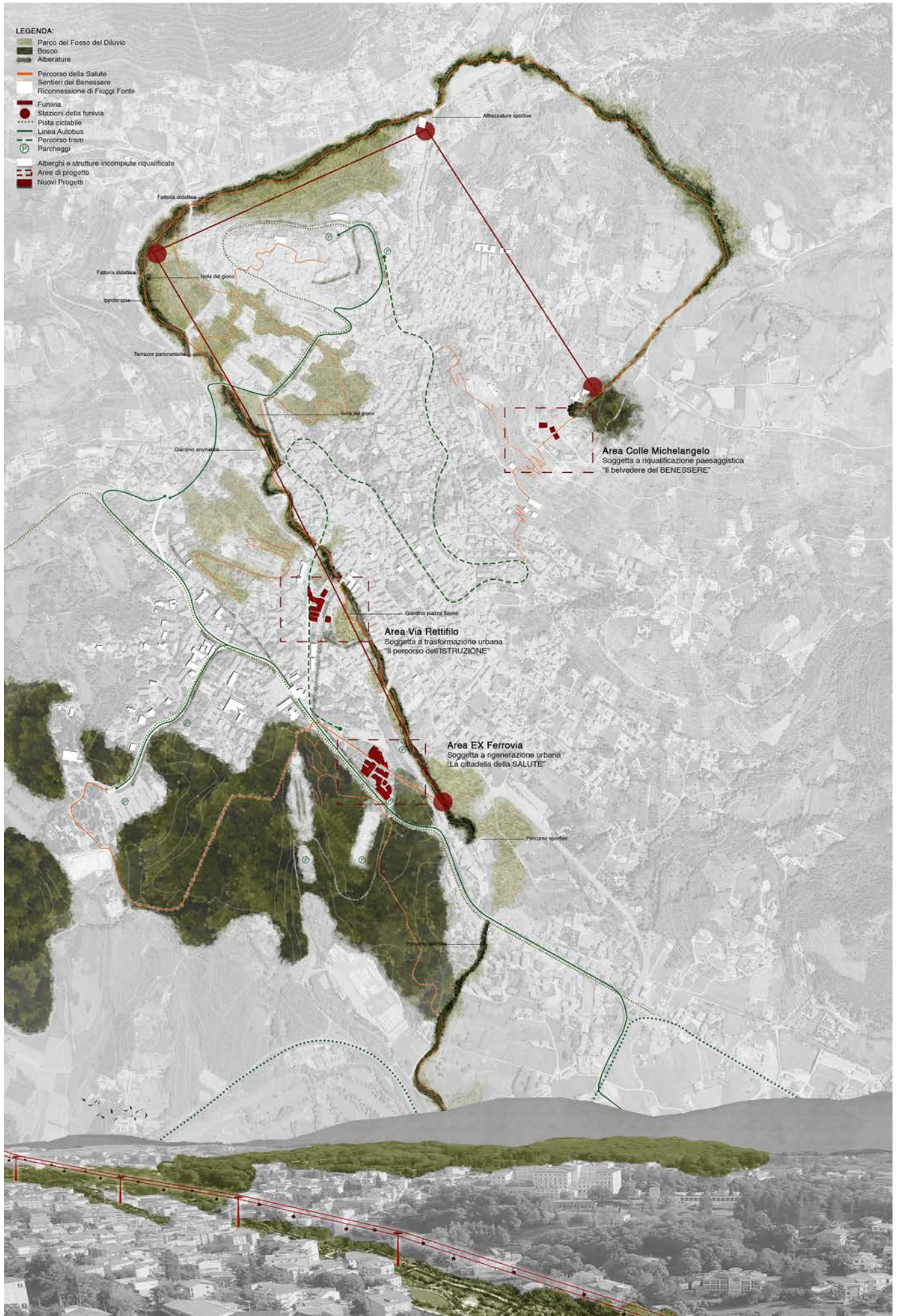
#### REFERENCES

Camiz (2020). Galata waterfront: models, types, and the morphology of meaning in architecture, in A. Russo ed. Reggio Calabria Istanbul. Un progetto per Galata. A project for Galata. International Urban Design Workshop 2019 Urban Façade: Istanbul Waterfront, Siracusa: LetteraVentidue, pp. 8-9.

Camiz, C. Alessi and S. Michelon (2019). Integrated digital survey of the urban tissues in Galata waterfront, Istanbul. A typo-morphological approach, in A. Conte, A. Guida ed. Reuso Matera. Patrimonio in divenire, conoscere, valorizzare, abitare, Rome: Gangemi International, pp. 297-308.

A. Camiz, Ö. Özkuvancı, G. Verdiani (2019). Cooperazione internazionale per il rilevamento e la documentazione dei tessuti urbani storici: l'insediamento medievale genovese di Galata, Istanbul. International cooperation for the survey and documentation of historical urban tissues: the medieval Genoese settlement of Galata, Istanbul, in S. Bertocci, A. Conte eds, Il Simposio UID di internazionalizzazione della ricerca. Patrimoni culturali, Architettura, Paesaggio e Design tra ricerca e sperimentazione didattica, Florence: Didapress, pp. 266-271.





**Area EX Ferrovia**  
Soggetta a rigenerazione urbana  
"La cittadella della SALUTE"

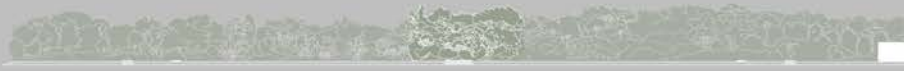
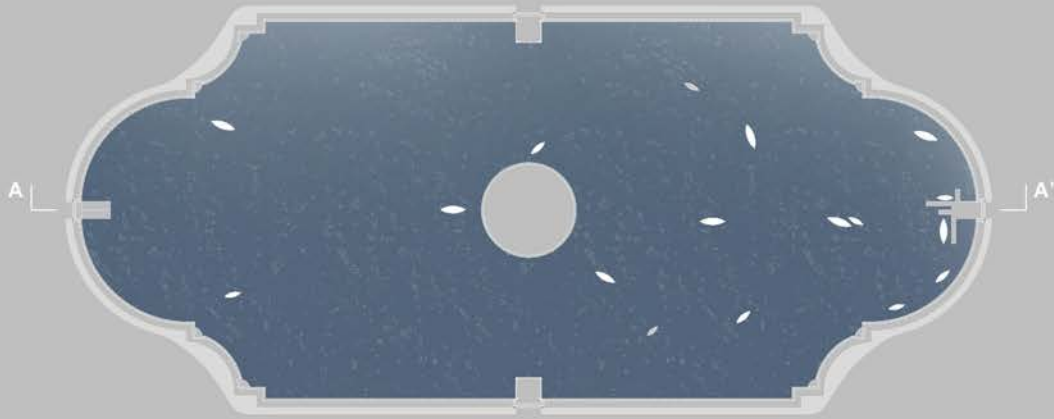


**Area Via Rettifilo**  
Soggetta a trasformazione urbana  
"Il percorso dell'ISTRUZIONE"



**Area Colle Michelangelo**  
Soggetta a riqualificazione paesaggistica  
"Il belvedere del BENESSERE"





PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



SEZIONE A-A'



IPOTESI DI MODIFICAZIONE DELLA PESCHIERA GRANDE ALL'INTERO DEI GIARDINI DELLA REGGIA DI CASERTA

Ambito di Progetto: Tesi di Laurea a.a. 2017/2018

Relatore: Prof. Paolo Giordano Co-relatore: Luigi Corniello

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Arch., Ph.D Student Enrico Mirra

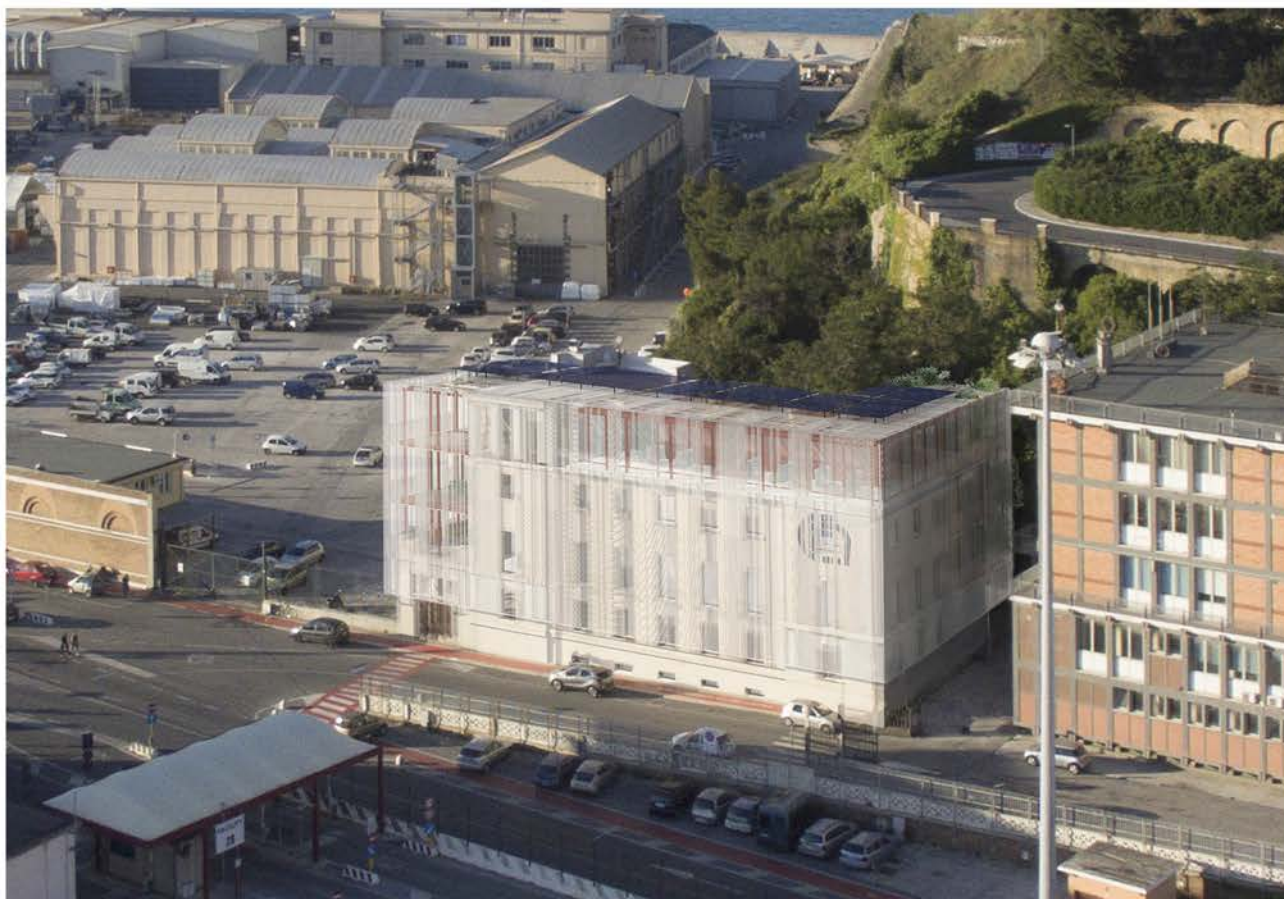
Nel 1769, nel vasto quadro della straordinaria fioritura artistica e culturale del Settecento meridionale, spicca la figura di un architetto che seppe dare nuova unità espressiva, in senso neoclassico, all'eredità del maestro Luigi Vanvitelli, Francesco Collecini. Durante l'assenza del Vanvitelli, Collecini diresse la costruzione della Peschiera Grande. Il lago artificiale è collocato nell'estremità orientale della Reggia di Caserta. Il grande specchio d'acqua si presenta, oggi, come un grande lago, immerso nella quiete di una radura. Il percorso di analisi, svolto per raggiungere l'obiettivo di restituzione delle strutture architettoniche attraverso il disegno, si propone come linguaggio universale idoneo a svelare i significati nascosti appartenenti sia all'ente architettonico sia all'ente territoriale, costituendo così lo strumento rivelatore e progettuale per la rappresentazione dello stato reale dell'opera architettonica. A tal fine, il processo di riconfigurazione costituisce una responsabilità dell'individuo nei confronti della complessità dell'architettura e del relativo sistema vegetazionale. Questa responsabilità deve essere affrontata dopo un lungo processo di conoscenza capace di definire, attraverso il disegno e la relativa rappresentazione dei requisiti materiali e immateriali del luogo, una proposta capace di conciliare passato, presente e futuro. In linea con i principi del minimo intervento, viene previsto un processo di modificazione dove sul lato occidentale, sullo sbarcatoio, viene posizionata una struttura in legno passante al fine di consentire l'ingresso in acqua alle imbarcazioni. Sullo sbarcatoio opposto, invece, viene previsto un piccolo molo d'ormeggio e imbarco degli atleti sulle suddette canoe.



PROGETTO DI RIUSO, COMPLETAMENTO E ADDIZIONE DELLA  
PALAZZINA EX-FINCANTIERI PER LA NUOVA SEDE CNR-IRBIM DI ANCONA

Location: Ancona

Year of design: 2018



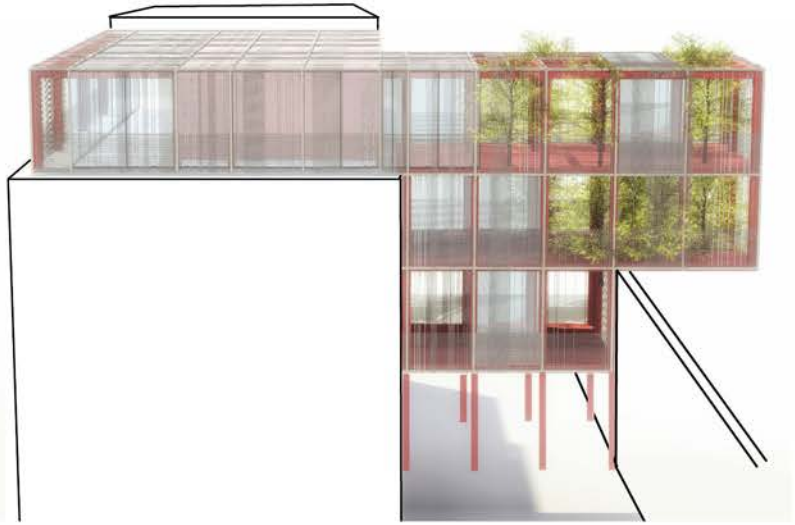
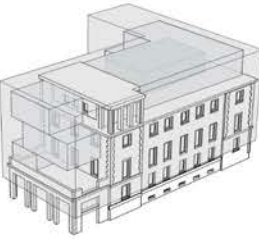
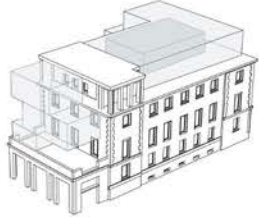
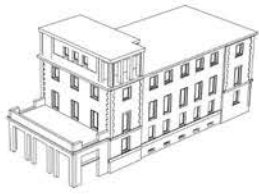
L'intervento in oggetto riguarda il riuso della palazzina sede della ex-Direzione Fincantieri, con la sua trasformazione in nuova sede del CNR- Istituto Scienza del Mare (CNR-ISMAR) di Ancona.

Il progetto dell'addizione è pensato come un corpo unico il cui sviluppo, planimetrico e in alzato, tiene sia degli elementi cardine (la vista sul porto, la collina verde), che degli "ostacoli" (l'edificio Ex-istituto nautico).

La disposizione secondo un asse ortogonale all'edificio fa sì che diventi un "ponte" verso l'area verde retrostante attrezzata. Avvicinandosi alla collina, a più livelli l'edificio già trasparente diventa più permeabile, si svuota, fondendosi con il giardino e con la vegetazione naturale esistente facendola entrare.

L'involucro esterno messo a punto, definisce una serie di relazioni. Si tratta di un involucro trasparente "filtrato", usato anche in copertura (in cui l'unica "scatola" opaca è quella della sala conferenze) che da forma, carattere e identità alla struttura tramite una superficie di corde. La corda, presa a simbolo del mare e del rapporto dell'uomo con esso, moltiplicata e ripetuta forma un courtain, un frame che costituisce un filtro variabile permeabile alla vista dall'interno ma capace di ridurre l'irraggiamento solare e selezionare l'introspezione visiva.

Il 'vestito'-frame in corde restituisce l'integrità dell'edificio avvolgendo i nuovi volumi sono in acciaio e vetro, arretrati rispetto alla sagoma, indipendenti dall'esistente.





Seminario e Premio di Architettura e Cultura Urbana  
CAMERINO

